

1870

John Adams
Library,



IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY.



SHELF N^o

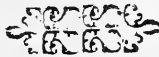
★ ADAMS

220.7

Digitized by the Internet Archive
in 2010

CHOROGRAFFIA,
ET BREVE HISTORIA
VNIVERSALE

Dell'Isola de Cipro principiando al tempo di Noè
per in fino al 1572. per il R. P. Lettore
Fr. Steffano Lusignano di Cipro
dell'Ordine de Predicatori.



IN BOLOGNA,
Per Alessandro Benaccio. 1573.
Con licentia de' Superiori.

ALPHABETICALLY BY NAME

OF THE

ADAMS 222.7

ALPHABETICALLY

BY NAME

OF THE



AL CHRISTIANISS: ^{M^o}

ET GLORIOSO

CARLO NONO, RE DI FRANZA,

ET AL FELICISSIMO, ET

VITTORIOSO HENRICO

NOVO RE DE

POLONIA.



ON temo punto S. C. & Reale M. M. di Comparire dinanzi à quelle con questa mia Istoria, perch'io penso che assai piu gli agraderano i Gloriosi fatti da Valorosi Re, & Baroni suoi di quelli Nobillissimi Regni, che si contengano, & legano, che non farebbono i vanni ornamenti, & friuole parole delle quali le generose imprese de sudetti non mai assai lodati non hanno punto bisogno, Essendo per se stesse degne di esser vedute, scritte, & narate, accostandosi al detto del Signor nostro. Nisuno asconde la lucerna

accesa, ma sopra il Candegliero la pone acciò da tutti scia veduta. Veramente l'Isola di Cipro era lucerna accesa, da saghazi Filosofi, infiammata da periti Istoric, & Illuminata da Heroici Poeti, inalzâdo quella in emînētissimo luoco. Gran splēdore anco hebbe dalla Casa, & fameglia Lusignana Nobile de Cōti de Puite, ò come ad altri piace da Duchi della Marchia, & Signori de Lusignano, dalla quale Guido Barone della Sacra Corona di Franza, primo Re di questa fameglia, & Nonno di Hierusalē, partendosi dal sacro Regno col splēre de Baroni suoi, & Prelati, per accendere quella estinta scismatica lucerna, nel vero, catolico, & sātissimo ritto latino, tenne quella con questo lume da 300. anni in circa, sin tātò peruenne sotto al Serenissimo Dominio Veneto, dal quale à giorni nostri (Aime, è caduta, estinta) & per sa, sommergendosi nella perfidia dell'Inimico Christiano, ben potiamo col Profeta exclamare ad alta voce, E caduta la Corona de capi nostri guai à noi per cioche habbiamo peccato. Et io minima, & indignissima Radice di quella sublime Famiglia difeso, vedendo questa oscurità della cordialissima patria, ho cercato con questo mio debole lume naturale, però favorito dal supremo lume delle C. Reale MM. Sue di accendere questa; Descrivēdo i virtuosi gesti, & preciosi suoi frutti, poi che

in altro di piu importanza mancano le forze mie;
i Christiani vedrano quanto delicato membro, &
bellissima Prouincia perduta hanno con tanto
grauissimo danno di tutta la bella Europa, vedra-
no, vna pietra preciosa, vna Gemma Orientale, &
Ricchezza inestimabile, alle mani di chi è perue-
nuta, la quale era vn trauo nell'occhio dextro
dell'inimico Christiano, confinata con l'abondā-
tissima Pannilia, la gran Cilicia, la popolosa Sotia,
ricca, & grassa, con la desideratissima terra di
promissione, & cō la Illustrre Egitto, se i veri Chri-
stiani haueffero cō l'occhio dell'intelletto veduta,
cōsiderata, & molto ben munita come doue uano
fare, non dauano materia à me Affettionatissimo
à quest'Isola d'affaticarmi in mostrare à Principi
Christiani, quanto si debbono accendere per ra-
quistare il perduto Regno; & Voi Christianissi-
mi Re, due Oliue, dui Candeglieri, che hoggi di-
risplendono per tutto l'vniuerso, & in particolare
fermissimi splendori danno della Chatolica Fede
in essa gloriofa Sua Corona tremebonda, & spauē-
tola molto alle genti pagane, si come lo dimostra-
no le antiche Istorie, che'l grā Capitão Corcuban
Generale dell'Essercito pagano vide in Antio-
chia le forze Francese, scrisse à Califfa Re de Per-
si, che bramando il Regno suo tranquillo, e quie-
to faccia bandire dal Leuante il grande Vgonā

fratello del Magno Eilippo predceffore delle
S. VV. MM. Dall'altra parte la Madre del Re
de Perfi prostrata dinanzi al figliuolo lo prega-
ua non volesse pigliare l'arme contra Christiani,
& in particolare contro i Francesi, & legēdo quel
le trouaranno quanto spauento indusse il Re Lo-
douico in Damasco, Filippo in Acre, ouero Pto-
lomaida; Il Santissimo Lodouico in Damiatra,
Tunisi, & altri luoghi, & legendo queste di Papa
Pio secōdo, & altri vedrāno quello grā Capitano
Maumet Ottomano detto Imperatore, il quale
spauentò, & messe il Mondo in tremore, hauen-
do preso Doi Impeperii, Dodeci Regni, & Du-
cento Città, non dimeno così valoroso, & intre-
pido, vedendo che'l Gran Soldano d'Egitto vole-
ua confirmare Aloise di Sauoia per Re di Cipro,
gli scrisse pregandolo (& proponendogli la guer-
ra) che nō douesse fare, perche era di sangue Frā-
cese, dal quale la setta Maomettana, Turchi, &
Mori del continuo haueuano hauuto dāno ine-
stimabile, & per che il Glorioso Padre Augusti-
no nel fine del nono libro dice che la Corona di
Franza aquistarà i Regni Orientali, & masime
Hierusalē, & mentre quella Corona si mātenerà,
l'Imperio Romano nō farà mai del tutto destrut-
to, & la Imperial dignità in qu'elli sublimi Re si
fermerà. Et perche da quelli speramo il nostro re

scato, & ricuperatione. Però ho pigliato ardire
il dedicare quest'opera alle S. S. MM. Vostre,
cognoscendo essere opera summa Regale, & quel
li gloriosissimi, & magnanimi Re, son certissimo
non si sdegnaranno accettare il debile Dono ac-
ciò si legono i Gloriosi fatti de suoi Re, Baroni
gia subditi, & di vassalli, l'alma Diuina Maestà pre-
go, gli dia Vittoria, & quiete nel Regno suo con
augumento della felicità Terrena, & gloria per-
petua nel Regno de Beati.

Di VV. MM. Serenissime.

Affectionatissimo Seruo.

Frate Steffano Lufignano da Cipro
Lettore dell'ordine de Predicatori.

l'Etat. Les dispositions. L'Etat ne peut pas
il doit être quel qu'on est. L'Etat. L'Etat.
L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat.
L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat.
L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat.
L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat.
L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat.
L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat.
L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat.

1817-1818. L'Etat.

L'Etat. L'Etat. L'Etat.

L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat. L'Etat.



RYDA & aspra apparfe à Ieremia Profeta la mobilità, & la reuolutione della Nobilissima, ricchissima, & famosa Città Santa di Hierusalem: laquale sù tanto cara, & grata al sommo Iddio, che i Profeti testimoniando; la pongono per tabernaculo santuario, & casa del magno IDDIO. Vedendo poi esso Profeta allo sceleratissimo Nabuchodonosore pigliare la Città à Dio dicata,

e conculcarla, contaminare, & dissipare, & non lassare quasi uestigio di essa: Onde Girolamo santo narra, che Ieremia sedendo, lacrimando, e piangendo, & con lo spirito amarissimo suspirando, dice, ò Hierusalem, Hierusalem, quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus. Se noi consideriamo, & con lo spirito penetriamo, l'origine, fama, ricchezza, & la Nobilità dell' Isola sacra all' amorosa Dea, la Madama; la Regina de Cipro; l'istesso de Ieremia possiamo dire amaramente; ò Dea sacra quomodo obscuratum est modò aurum, & mutatus est color optimus in sterquilinum. Impercioche era famosissima, nominatissima, & celebre al mondo, non solamente appresso à gli antichi, & moderni Historiografi, e sagaci Filosofi; ma ancho da' celeberrimi, & illustri poeti, & da quelli semidei (secondo l'uso antico) quali la chiamauano in Greco Macharia, cioè in Latino, Beata, & Citherea, quasi che uoleano inferire essere tutta delitiosa, & piena d'armonie: & non senza ragione, perche da tutte le parti del Mondo concorreuano gli huomini in quella à delectarsi, & godere i diuini amori: iquali in successo di tempo trasmutati furono da carnali in spirituali, & hora si uede in dispregio de' falsi innamorati; che la monstruosa quella quarta bestia, che Daniel Profeta già uide in spirito, essere dissimile, & più feroce delle altre, laquale è sitibonda, & insatiabile del Christianesimo sangue, & uole superbamente, che quella sublime Isola sia conculcata, dissipata dallo spirituale amore, & quella soggiogare nel suo falso, & tirranico Dominio, ma ecco, che hà ritrouato quel diuin aspetto, che Daniel Profeta disse: In quel tempo (che hoggi è)

si leuarà Michael (cioè quel quinto pùssimo Dominico) quel Principe sommo, & Magno (Alessadro) ilquale sta con due acutissimi coltelli per li figliuoli d' Israel : con l' uno il seruente spirito, & con l' altro il tagliente brando accompagnato con la Catholica, & uittoriosissima spada, con le branche pungenti del robustissimo Leone, alquale la sanguinolente bestia uol mordergli la coda: & così Cipro di nouo sarà essaltata, & sublimata: perche è causa di questo triplice funiculo, ilquale è difficile, & indissolubile . Sarà anchora causa del bene uniuersale del Christianesimo, che all' hora ueramente possiamo dire : ò Macharia , ò beata Citherea, & Dea Cipro , che hauete meritato d' hauer' un tale, & tanto sublime defensore, redentore, & ampliatore del Christianesimo Nome : & sarannosi, speriamo , che la porcina bestia non s' usurparà, & non si scriuerà (essendo disceso da Giudeo marano) della Casa Ottomana: ma si scriuerà Ottograma: onde io uedendo & considerando queste motioni terribilissime, per lequali il mondo tutto si conturbò; non solo i Christiani, ma anchora d' ogni sorte di gente infidele, i quali tutti si mangiano, ò beueno, ouer' altra motione, che facciano; altro non sentite dire a piena uoce, che Cipro, Cipro, & tanto grande è l' amor suo , che par che senza questa amare non possano : & di ciò bene disse il Poeta ; Non credo gia, ch' amore in Cipro hauesi, O in altra parte più soauinidi . Et ueramente è grande l' amor suo : ilquale ha commosso le genti infideli a soggiogarla, e conturbò dall' altra parte tutto il Christianesimo sangue, i Principi, i Baroni, i Nobili, & i Signori Cavalieri della nobilissima Italia , Spagna, & altre parti Christiane : & particolarmente , & con più seruore si accese, & si infiammò la Nobilissima Italia a spargere tutti insieme il sangue, la uita, & la facultà sua per defensarla dalle rapacissime, & immonde mani . Ma che faranno agguingendo essi, & quando che in quella il ualoroso, & immobile piede metteranno, & quando poi che di quella acqua dell' amorosa fontana beueranno, che i Poeti scrissero? non diuenteranno più amorosi, & gelosi? & essendo ancho trafigsi & saettati da quel ciecato bambino di quella focosa Dea, lasso ciò considerare a gli amorosi . Concluderò dunque per consolatione di alcuni curiosi di sapere di essa Isola sacrata : & essendo io molestato da molti Nobili di questa Città de Napoli ; mi parse di raccogliere sotto breuità alcune cose più notabili di essa Isola di molti nomi . Et primeramente dirò il Nome, il Sito, gli Edificij, gli Huomini Illu-

stri.

stri, così de' Gentili, come ancho de' Christiani, l'origine di essi Cipriotti, insieme con la Nobiltà sua, & chi l'ha dominata, dopo che fù Isola insino a' giorni nostri: le cose, che essa, come fertilissima, produce; & ultimo numeraremo alcune sue destrutioni più notabili.

QUALI FOSSERO NE' TEMPI ANTICHI

i nomi dati all'Isola di Cipro.



RIMIERAMENTE quest'Isola di Cipro fù dagli Antichi chiamata Cethin, ouer Cethina: perche dopo, che li terremoti, come propriet  di essi, hanno separato questo terreno; ilquale era c giunto con la Soria; fù fatto Isola: percioche il mare d'ogni parte la circonda; & di ci  ne rende testimonio

Plinio, & altri Autori. Il primo che habit  in et  dopo il diluio fù Cethin figliuolo di Iaua: & questo era figliuolo di Iafet, & esso figliuolo di Noe: & per  l'Isola hebbe nome Cethin dal primo habitatore. Ch'ella fosse chiamata di questo nome; habbiamo in testimonio, lasciando gli altri; la sacra Scrittura nel 23. capitolo di Isaia Profeta: & nel 2. capitolo di Giereemia, & nel primo de' Macchabei, al primo: Onde Girolamo Santo, & altri Espositori dicono essere l'Isola di Cipro, cos  detta. Fù domandata poi Cerastin, che in latino vol dire Cornuta; & fù detta di questo nome da un certo serpente cos  detto in Greco; delquale anticamente l'Isola abondaua: ilqual serpente   quasi simile al serpente nominato in greco Cuffi, che penso che in latino sia l'aspide Sordo. Per  questo Cerastin ha li corni, & quell'altro n : & di questi Serpenti diremo pi  di sotto. Altri vogliono, che l'Isola fusse cos  chiamata Cerastin cio  cornuta: perche li marinari vedendo essa Isola di lontano, massimamente calla parte di fontana amorosa; par loro di ueder' i monti, come due corni, ouer due mammelle: & quando che si auicina, appaiono menti in forma di corni. Terzo fù chiamata l'Isola Aspellia, come narra Virgilio Poeta, & Plinio. Quarto, fù adimandata in Greco Cripton, cio  in Latino Sot erranea: perche li marinari di lontano non la poteano vedere, se non si approssin auano sotto, & vi

cino al terreno, al contrario di tutte le Isole, & altri luoghi, che di lontano si veggono. Quinto fù domandata Colonia; perche li monti d'essa Isola non sono molto alti, fuori che del monte Olimpo; & perciò dalla marina essi monti appaiono come tante colline, contraria all'Isola di Candia, & altre Isole. Fù sesto domandata Erosa, cioè ramosa, per la moltitudine delle vene di rame; & benche si ritrouano anchora delle altre minere; però abonda più di rame: & queste minere si ritrouano particolarmente nella Città Vecchia de Amatunta: & perciò li Poeti chiamauano quella città pregna di rame: & da qui anchora l'Isola hebbe nome. Settimo Amathusia dalla detta città così ricca di rame: & l'autor di ciò è Strabone: & benche in altre parti dell'Isola, & in molti luoghi, come vogliono alcuni auttori, si ritroua e nella città di Solia; ma in Amathusia era il più bello rame, & più copioso. Ottauo, fù chiamata Accamandida, dalla Città di Accamanta, & da quell'Illustre Accamante Atheniese, huomo amico grande de Troiani. Nono, fù domandata Paphia dal Dio Papho, & dalla città famosa di Papho. Decimo, fù nominata Salamina dalla città di Salamina: la quale era più honorata & ricca, al tempo delli noue Re: quali tutti insieme regnauano nell'Isola; & di ciò fù più di questo nome illustrata al tempo delli Atheniesi, quando che combatteuano cō li Persi per questa Isola. Vndecimo fù nominata Citherea dalli Poeti: & ciò non è stato propriamente nome proprio; ma più tosto epiteto per li Dei, & Dee, & massime per la Dea Venere, la quale la domandauano Citherea: & perche essa Dea fù nutrita nella Città, quale diremo, presso à Papho, perciò fù anchora detta quella città Citherea: & perche in quelli luoghi la Dea si dilettaua nel suo giardino; perciò si domandaua Citherea Isola, cioè piena di delitie, & d'armonie. Duodecimo fù domandata Macharia dalla città così detta, oueramente, come piace à molti, per la gran fertilità, & abondanza di tutte le cose: & fù domandata da essi Greci per Maccaria, cioè beata: onde à questo fine dice Horatio. O Dea potente di Cipro. Sic te, diua potens Cypro. Terzodecimo fù domandata, come al presente si domanda Cipro: & ciò vogliono alcuni dalla città restaurata Vecchia dal Re Ciro, quale si adimandaua Aphrodisia: & volse, che fusse domandata Cipro dal proprio nome di essa Dea Venere: perche Cipro è nome, o vocabolo

bolo greco, che in latino si dice Venere; & perche ancora esso Re
 hauea nome Ciro; volse, che la città, & l'Isola fusse adimandata Ci
 pro. Altri vogliono, che fusse nominata l'Isola Cipro da vn'albe
 bero cosi detto Cipro, o Ciprino: ilqual volgarmente in greco si
 adimanda ghenna, & li Latini lo dimandano Cipro o Ciprino; co
 me ancho la Sacra Scrittura nella Cantica dice, Cipro, cum nar
 do, nardus &c. Oue gli Espositori dicono esser questo albero, il
 quale vogliono alcuni, che sia il ligustro: ma noi; & altri habbia
 mo il contrario; perche non si ritroua in altri luoghi, che in Ci
 pro, & in Egitto: & in Cipro rende più suauè odore: Et perciò
 San Girolamo da questo albero suauè chiama l'Isola. Vua florès,
 cioè; Vua fiorita. & questo è epitteto, & non nome. Questo arbo
 re è simile nella foglia, come la mortella, & nelli rami, come il po
 mo granato, & quasi di quella statura. li suoi fiori sono minutissi
 mi, & così spessi, come il racemo nella Vite; quando che è fiorita,
 & li fiori sono però più bianchetti, & rendono vn'odore soauissi
 mo: Onde è nociuo alli vermi, che nascono nelli panni di lana; &
 quando fa la semenza, è simile alli coriandoli, & delli fiori si fa
 olio: ilquale è quasi simile al balsamo. Si fa anchora dell'vnguen
 to; ilquale si adimanda vnguento Reale: le foglie secche, & verdi
 bollite nell'acqua, fanno un colore arancino, & li Turchi di quel
 colore coloriscono le vnghe delli piedi, & delle mani; & se ben li
 lauano; nõ va via così tosto; ma dura da vinti giorni. Li gentil'huo
 mini anchora, & li Turchi coloriscono le code delli loro caualli
 bianchi, e le orecchie; & così alli cani leuri. Molti altri epitteti
 li Poeti, & li Historiografi dauano à questa Isola; come Dea sacra,
 il Furioso, L'Isola sacra à l'amorosa Dea, Isola delitiosa, Isola
 amorosa, Isola piaceuole; & vltimo amica di Christo; & di ciò è
 l'auttor Leontido nelle vite de' Padri. Concludendo dunque
 li epitteti essere questi, Isola sacra, delitiosa, Dea, amorosa, pia
 ceuole, Citherea, ricca, fertile, Vua fiorita, & amica di Christo; &
 li nomi suoi essere questi Cethin, Cerastin, Aspellia, Cripton, Co
 linia, Erosa ouer ramosa, Amathusia, Accamantida, Paphia, Sala
 minia, Maccaria, & Cipro, cioè Venere.



VESTA Isola dall'Occidente hà questi promontorii, ouer capi Accamante anticamente detto, hora si dimanda il capo di San Piffano : dipoi è il capo Trapano, & l'ultimo il capo Zeffirio anticamente così detto; hora si dimanda il capo Cilidonio, ouer Ponta melonta. In questi tre capi, ouer promontorii risponde il mare parte dell'Egitto, & parte il mare di Panfilia. Da mezzo giorno hà questi promontorii; dopo il capo Celidonio è il capo anticamente detto Drepano, hora si adimanda il capo Bianco. Seguita poi il capo già detto Prurion, ò Gauata; hora si adimanda il capo delle Gatte. Seguita poi il capo delle Grotte, il capo Masotò, il capo Chitti, la punta delle Saline, il capo dedades, ouer il capo Pila, il capo Pedalio, ouer della Grea, dal capo Celidonio infino al capo delle Gatte risponde il mare dell'Egitto: dal capo delle Gatte infino al capo della Grea, risponde il mare della Palestina, ouer della Giudea. Dall'Oriente hà dui capi, solo, perche il mare fa à modo di vn circolo & è il capo detto già della Grea, & il capo già detto di Carpasso; hora si adimanda il capo di Sant'Andrea: & tra questi dui capi risponde il mare della Soria, & il capo di Sant'Andrea risponde nel mare Isicco; hora si dice il mare della Lazza. Verso Tramontana comincia dal capo di Santo Andrea, & vâ alla Ponta di Aphrodisio, ouer del casal Acathu, & poi la punta ceraunea, & di Lapithò, & poi seguita il capo Cormachiti: & questo mare di Tramontana si adimandaua il mare della Cilicia; hora si dice volgarmente in Greco il mare della Carmania; dal capo de Cormachiti seguita il capo anticamente detto Calinusa; hora si dice il capo Alessandretta: & tra questi dui capi si adimanda il Golfo di Pendaia; dal capo Alessandretta andando nel capo primo, che già dicemmo, di San Piffano: in mezzo di questi dui capi, è il Golfo di Grusoccho, ouer della fontana amorosa: dal capo Cormachiti infino al capo San Piffario è il mare della Panfilia; hora si adimanda il mare della Sattellia. Da questa parte dell'Isola, come ancho dalla parte Occidentale, discosto dall'Isola trenta miglia, comincia quel Golfo spauentoso della Sattalia, & dura da trecento miglia; & confina infino al mare de Rhodo:

do: & questo Golfo già era terribilissimo, & spauentoso, massime in que' dodici giorni dalla Natiuità di nostro Signore, insino che si battezano le acque: ma dipoi che santa Helena madre del magno Costantino, laquale gittò in quel Golfo vno delli chiodi del nostro Signore, quando ritornaua da Hierusalem; & così dall' hora in qua nò è così terribile come prima. Hora torniamo nell' Isola; laquale è più tosto lunga, che larga: & la sua larghezza comincia dal capo delle Gatte, & trauerfando per mezo delli monti, vò diritto al capo Cormachiti, che fanno leghe. 22. in circa, che sono miglia. 66. La lunghezza comincia dal capo San Piffano, & vò diritto al capo di Sant' Andrea; & sono leghe. 73. che fanno miglia. 220. Il circuito dell' Isola altri dicono quanto Candia: & Sicilia, altri 550: ma feccor do la verità, & secondo la carta del nauigare, circonda. 650. miglia. Li marinari; i quali uogliono andare per terra in Costantinopoli, ouero in Caramania, uanno à Cernes, & de là con li Nauilli uanno al capo Cormachiti, & iui spiegano le loro Vele, & vanno à Candeloro, in Anemuri, & altri luoghi di terra ferma. Il promontorio più propinquo dell' Isola si adimanda Leucola: ilquale è discosto dal capo Cormachiti da 80. miglia. Li altri marinari; i quali uogliono andare in Antiòchia, in Damasco, & in Tarso; si partono da Famagosta, & vanno al capo Santo Andrea, & di là spiegano le loro Vele & vanno: & da questo luogo parimente insino alla terra ferma della Soria sono miglia 80. in circa: onde tutta quella costiera del capo di santo Andrea insino al capo de' Cormachiti il mare è strettissimo d'ogni parte di miglia 80. in circa, & più, & meno; a talche da quella parte si vede la Turchia, cioè li monti di esia, & la notte li fuochi. Li marinari; i quali poi uogliono andare à Tripoli, à Tiro, à Baruto, si partono da Famagosta, & da Salines, & vanno al capo della Grea, & di là spiegano le vele, & vanno in tutti que' luoghi; quali sono discosti dall' Isola 100. miglia, & più & meno: Et quelli; i quali vanno nella Giudea, come li Pellegrini continuamente; vanno à Limisò, & di qui vanno al capo delle Gatte, quale è discosto 10. miglia; & indi spiegano le loro vele, & vanno al porto del Zaffo: ilquale anticamente si adimandaua la città di Ioppe: laquale è discosta dal capo delle Gatte miglia 130. in circa: & dal Zaffo dipoi si vò per terra da 40. miglia: & iui è la città Santa di

Hic-

Hierusalem. Li marinari, & mercadanti, che vogliono andare in Egitto; vanno à Paffo, & di là al capo Celidonio : onde spiegaro le vele, & vanno in Damia à Vrullus, & in Alessandria : laquale è discosta dal capo Celidonio miglia 500. Altri dicono 400. & altri in altro modo: ma la verità è questa, che tanto è discosta Alessandria da Cipro, quanto da Candia; & tanto Candia da Cipro; perche tutte tre stanno come vn triangolo, Cipro, Candia, & Alessandria. Quelli; liquali vogliono andare à Rhodi, communemente vāno al capo San Piffano, altri però al capo Alessandretta, ouer dal capo Cormachiti; & di li vanno à Rhodi, à castel Ruro, à Linto, & ancho à Costantinopoli, volendo andar per mare. L'Isola è discosta da Venetia 2000. miglia, & altri aggiungono ancho 200. che fanno 2200. & da Costantinopoli per mare è discosta mille miglia. Questa Isola hà poi due parti de' monti; vna parte comincia dal capo Cormachiti, & va diritto come vna filza infino al capo di santo Andrea: liquali monti verso Tramontana per tutta quella costiera sono à lato alla marina da vna lega, & in altri luoghi meza lega: quale è pianura, & la marina è quasi spiaggia da per tutto. L'altra parte delli monti comincia da Solia città antica discosta da Cormachiti 6. leghe in circa: & vanno essi monti per mezzo dell'Isola infino al monte della Croce: ilqual monte risponde al capo Masotto, & li monti vengono li vicino, & vanno à marina per infino à Baffo: & poi voltano dall'altra parte, & vanno à marina à marina per infino à Solia. In mezzo de questi monti è il monte Olimpo; ilquale in greco si adimanda Trohodos: ilquale è altissimo; & come si ha falito alcuni monti, come si è al piede di esso; & ancho è dibisogno salire vna lega buona, che sono miglia 3. & quando si è giunto alla cima, si discoprè quasi il mare intorno dell'Isola; eccetto che da Carpasso, che non si pò bene conoscere la terrà: però si vede bene il mare. Vedesi anchora li monti di Cilicia, & quando è chiaro nello spuntare del Sole, si vede anchora li monti della Soria. Questo monte è pieno di alberi di ogni sorte; & hà una pianura grande in cima. Il piede del monte circonda 18. leghe, che fanno miglia 54. & ad ogni lega è posto vn monasterio de' Calloiri, ouer Monaci di San Basilio: quali Monasterii sono pieni d'ogni frutto, & di fontane in abondanza: onde questi, & altri, che si ritrouano nell'Isola, sono li sollazzi delli
Cipriotti

5

Cipriotti al tempo della estate. Fra questi monti in alcuni luoghi sono assai pianure, massime ad Omodos, in Accamante, & à Trapano; & appresso alla marina parimente, da una lega, più, & meno. Fra questi monti, & quelli dell'altra parte, in mezzo è vna pianura larga, & spaziosa, & fruttifera di biade assai: quale si adimanda in greco Messaria: & è lunga, cominciando dal capo della Greca, & trauesando per infino appresso al capo Cormachiti, leghe 26. che fanno 78. miglia; & è larga 10. leghe, & più, & meno, che fanno miglia 30. in circa: & in mezzo di questa pianura è la Città Regale di Nicosia. laquale è in luogo ameno, & di fontane & di giardini, & di aerazi. Hà poi tutta l'Isola assai torrenti grandi, & li fiumicelli, & fonti: quali li adoperano nell'adacquare li bombaci, & li zucchari. In cima del monte Olimpo è vna Chiesa di San Michele, & lì di fuora è un fasso grande simile à quelli, che si ritrouano nelli torrenti: & intorno intorno à quel monte alto vna lega per infino al piede non si ritroua vn'altro simile: & li Greci villani dicono una fauola, che quella pietra è quando che l'arca di Noe riposò di sopra: & questa è grande, per che quattro huomini apena la possono eleuare da terra: & quando che nell'Isola sta assai à piovuer; uanno tutti quelli Casali vicini del monte in processione in cima di quell'alto monte, & con certi legni leuano in alto quel fasso, & sempre cantando: & così finito, dicono, che non passa molto, che pioue, & assai: laqual cosa io giudico essere superstitione: però lassò il giudicio à chi ne hà cura. L'Isola poi non hà porti, saluo che vno à Famagosta. N'ha uea bene anticamente, & assai: ma per la negligentia li lasciarno guastar dal mare: & doue erano questi, diremo quando ragioneremo delle Città. Intorno intorno poi all'Isola quasi da per tutto sono spiagge, & in alcuni luoghi sono quasi come porti, come di fuori di Famagosta, à Salines, à Limissò, à Paffo, à Gruffocco, & à Cerines, che vanno le Naui grosse à dimorare in quelli luoghi. L'aere di Cipro communemente è mediocre & temperato: e in particolare in alcuni luoghi è buono, & fino; & in altri è cattiuo. Il paese è calidissimo, che al tempo del Luglio alla campagna apena può il villano lauorare. Freddo fa poco, & di raro; anzi rarissimo si vede la neue nella pianura: & se pur alcuna volta viene la notte, sia alta quanto si veglia, non arriua il me-

zo giorno, che tutta è spedita: sopra delli monti, massime al monte Olimpo, viene ogni anno: delle piogge poi, assai all'inuerno; ma circa il principio del mese di Giugno, & Luglio, & quasi nel fin di Agosto non piousce, ne meno si vede vna nuuola nell'aere per miracolo: che se in quei tempi piousse, massime al Luglio, parrebbe il miracolo del Profeta, che narra la Sacra Scrittura, che, al tempo della estate hà piouuto & tonato: rosata ne casca poco, ò niente; anzi si va col capo scoperto, ouer con vna semplice berretta per tutta quanta la notte, & l'aere, ne la rosata vi noce niente: e tutti dormono nelle città con le finestre aperte d'ogni parte, & molti sopra li tetti alle terracci, & non li noce niente: & se bene dicono alcuni l'aere di Cipro è cattiuo (rispondo) che chi fa di sordine nel beuere quelli vini gagliardi, e potèti, senza tēperarli & bene; & che mágiano delli frutti assai; & che al tēpo della estate non si guardano dal Sole eccessiuo, & fanno poi delle altre cose nella estate fuori di misura, à questi tali veramente l'aere è cattiuo: ma chi si regola, massime per alcuni giorni per insino, che piglia l'aere del luogo, non è cattiuo. Non voglio dir, che à Famagosta non sia vn poco molesto l'aere, & à Paffo, come diremo nelli suoi luoghi: Et volèdo vedere se vi è buon'aere; si vede, che gli Huomini, & massime le Dōne in questi luoghi viuono assai, & si trouano molti in Nicosia, che passano li centò anni, anzi di più, & nominarò due ò tre, che io hò conosciuto. La Monaca di Norez in Santa Chiara, visse anni 120. il Falconiero del Palol ancho effo tati anni in circa: il Vescouo greco di Limissò: il Flanchi hauea 20. anni quando era falconiero del Re Giacomo bastardo: il Re è morto nel 1473. & questo Vescouo è morto già 3. anni: & tutto ciò il sò, pche esso me l'hà narrato: Dipoi si trouano assai Donne, che hanno veduto la quarta generatione, come la Castrisgena, & la madre del mio padre Isabella. Giudicasi adunque come l'aere di Cipro à chi si sà gouernare non è cattiuo. In cima del monte Olimpo era vn tempio di Venere acrea: alquale non poteano le Donne approssimarsi, ne vederlo; & hora è fatto Chiesa di San Michael' Archangelo.

Quali

Quali fossero le Città antiche dell'Isola di Cipro, da chi furono edificate, & quali uestigij ue ne siano rimasti.



ELL'Isola anticamente erano molte Città, & terre grosse: delle quali alcune sono totalmente ruinate, che non si vede uestigio d'esse, dalli terremoti, & dalle guerre grauissime: altre sono fatte Casali, & altre tengono anchora il nome; quali tutte insieme sono queste.

Paffos Vecchia, Paffos Noua, Citherea, Arsenoe, Curias, Curi, Cromio, Neapoleos Amathus, Marium, Chiteo, Troni, Extrema, alia Arsenoe, Salamina, Carpasia, Clides, Elea, Acta Argiuorum, Aphrodisium, Agidus, Maccaria, Ceraunia, Lapithus, Cormia, Solia, alia Arsenoe, Calinusa, Accamantida, Terra, Boofura, Ierocepia, Tamafus, Tremitus, Leucoton, Chitri, Idalium, Cinaria, alia Arsenoe, Golgi, Liminea, Palea, Epidarum, Corineum, Amiando.

Paffo Vecchia fù edificata dal Dio Paffo, l'anno del mondo 3780. in circa, auanti l'auuenimento del nostro Signore 1495. in circa, & fù edificata presso alla marina, presso al capo Cilidonio verso mezo giorno, & in quelli tempi era Città Regale: perche li Dei come Re di Cipro faceano la loro residentia in quella Città: onde poscia fù dedicata alla Dea Venere, come dicono li Poeti; Est Amathus, est celsa mihi Paphos. item est Paphos Idalium- que tibi, onde haueano edificato il tempio della Dea Venere: nel quale si faceva adorare in vita, & dapoi la morte assai anni. In questa Città anchora hauea vn bellissimo giardino; al quale concorrea- no gli huomini, & donne del mondo à dilettarsi con la Dea; & da qui è uenuto, che gli altri huomini del mondo usauano di fabricare anchora essi giardini. In questo giardino ameno, essendo absente la Dea Venere, le altre Dee presero il fanciullo della Dea Venere Cupido, ouer il Dio d'amor; & per essere cosi bello, gratioso, & amoroso, gli legarono vna benda à gli occhi, & poi lo posero nell'albero della mortella crociffisso, & lo tirannizauano; onde essendo uenuta la madre; lo liberò; & da qui viene, che la mortella è dedicata al Dio d'amore. Il tempio è totalmente roiu- nato insieme con la Città dalli terremoti grandi, che faceano in

2
quella Città, che à pena si vede vn poco di vestigio. In questa Città era vno stagno delle acque marine, & quali come vn porto: ilquale in successo di tempo fù ruinato dalla marina, & poi rimasero alcuni ridutti, & entra in quelli l'acqua delle pioggie: quali morèdo si corrópono al tempo della estate, & generano vno aere cattiuo, & molesto alli circonuicini; che veramente, come dice il Furioso, la natura hà fatto torto à quella sublime Dea. Et questa città; mentre che era in ordine, produceua huomini, & donne bellissimoi & illustri, quali li chiamauano Dei & Dee.

Paffos Noua: questa fù edificata dopoi, che fù destrutta Troia in quelli tempi medesimi da Agapenore Prefetto dell'armata di Agamenone Re di Micene: ilquale la edificò in memoria della Vecchia, & gli impose il proprio nome, & iui regnò esso con li suoi descendenti: & questa è vna delle noue città Regali, cõtemporance al tempo delli noue Re: & sempre rimasò città infino al presente giorno: questa hauea prima un porto bellissimo dalla natura fatto; ma il mare poi lo guastò: però si vede anchora come già era, & in honore della Dea Venere, & de gli altri Dei furono edificati molti tempii & belli; & quello della Dea Venere essendò anchora in piedi, quando che San Barnabà Apostolo ritornò la scòda volta nella patria sua, & essendò venuto in questa città, & vedendo gli huomini & donne nude, che sacrificauano à Venere, di sprezzò quel rito maluagio, & fece oratione, & subito cadde i terra: & di esso non si vede più vestigio, ne ancho gli altri tempii. Questa città nella marina anticamete hauea dui castelli, & forti, & massime erano piu fortificati al tempo delli Re Lusignani: ma poi che li Signori Venetiani ebbero l'Isola, temendò qualche tradimento; li hanno ruinati: però si potrebbe di nouo fortificare. Verò è che vi andrebbe della spesa, & assai. La città hà cattiuo aere per quelle acque, che già dicemmo di Passo Vecchia: onde il Capitano, & il Vescouo Latino, & il Greco fanno residentia in vn Casale detto Ctima appresso una lega, con molti cittadini, per essere esso Casale in vn luoco eminente, & di bon'aere: però la chiesa Cathedrale è nella città, nellaquale è vna Imagine molto miracolosa, & dicono esser di quelle, che dipinse San Luca. In questa Città è vna bella piazza, con vna fonte bella; & d'essa sono usciti molti huomini illustri.

Citherea

Citherea era Città antica: laquale è discosta da Paffo Noua due leghe, & è alla marina, uerso mezo giorno. Venere fù condotta in questa dalla città di Aphrodisia, & qui poi fù nutrita: onde da qui essa Venere hebbe nome Citherea, come dice Hesiòdo, ab opido Venus appellata Citherea, & anchora l'Isola fù così detta, come habbiamo detto: & di questa città dice Valerio, Idaliu[m] furto subit, aut dilecta Cithera. & Virgilio, Hunc ego sopitum somno super alta Cythera. Questa hora si domanda il Casale Conuclia; ilquale è delli primi di Cipro, & abondante de bombaci, & de zucchari, per le acque assai, che essa haue: & si vede anchora per molti vestigi essere stata vna bellissima città, & si ritrouano molte anticaglie, & cose precise nelle sepulture di esiti antichissime quali sepulture sono fatte à modo di camere. sotto terra: & non è da quattro anni, ouer sei, che hanno trouato vn Re quasi intiero: & infra le altre cose trouorono vn carbonchio & vn Liocorno tutto intero, & secco, con il corno: ilquale per esser così rinchiuso tanto tempo, si guastò, & si ruppe il corno: & io n'hebbi vn pezzetto: & il villano che ritrouò queste cose, per la ignorantia sua, perdè assai, & fù ingannato. Di queste sepulture si ritrouano anchora in Amathus, in Sallamina, in Paffo, & molti altri luoghi; & si ritrouano di belli vasi di terra, de' piatti, scudelle lauorate, anelli d'oro, & argento, pendenti delle orecchie, inanigli nelle mani, & piedi, & altre cose. Et quando, che io era à Limisso, ritrouorno in vna sepultura già aperta secretamente, quellò che non si scrive; & ancho vn uaso bello grandetto di porfido: il piede andaua là vite fatto: & quando metteui dentro vna candela, liacca si bene, che pareua vna lanterna, & l'hebbe Giulio abodochatarò Capitano de Limisso, & continuamente si ritroua qualche cosa chi vi cerca.

Arsenoe è appressò alla marina, discosto da Citherea quattro leghe: hora è casale; ilquale si domanda Afdimu; & questa antica mente hauea anchora vna spiaggia, accomodata per le navi, come anchora è al presente: ma non così come prima. Hauea anchora il bosco, perche era consueto anticamente hauerne un boschetto nella città. Questa la fabricò Ptolomeo Filadelfo in honor di sua forella.

Curias era città anticamente & Regale, temporanea delle al-

re , al tempo delli noue Re : & questa è appresso alla marina, discosto da Arsenoe tre leghe . Fù edificata da gli Argiui, quando regnauano in Cipro, auanti che fusse fabricata Paffo uecchia , circa gli anni del mondo 3600. auanti l'auuenimento di Christo 1595. & auanti che fusse edificata Paffo Vecchia, anni 100. in circa. L'ultimo Re di questa città era Stanfarone, compagno di guerra di Alessandro Magno, come dice Papa Pio secondo, & altri autorri. Non si dimanda più Curias: ma il Casale Piscopio: ilqual è de' primi di Cipro. Fa più di mille fuochi, & è abondante d'ogni cosa, & particolarmente di bombace, & di zuccaro . Hà anchora un castello, ilquale è forte per vna batteria di mano : ma hora dentro vi tengono li bombaci, & li zuccari . Hà oltra di ciò delle acque affai, correnti, & è pieno de' giardini , di limoni, aranci, & di altri, & appare veramente essere vn casale ameno, & non solamente questo; ma anchora le sopradette città, & particolarmente Citherea , & Paffo, che hanno piene quelle colline di limoni, aranci, cedri, & mirti, & altri odoriferi arbuscelli, che rendono (come dice l'Ariosto) alli marinari viandanti vna soauità amena, che par che veramente siano città, & luoghi dedicati alla Venere Déa della bellezza, e de i piaceri .

Curi è vna città antica posta in mezo del capo delle Gatte, vicino alla marina quasi d'ogni parte meza lega: & è discosta da Piscopia, ouer Curias due leghe & meza: Da Tramontana hà vn lago delle acque della marina, quali entrano dentro , & generano vna grandissima quantità di pesce: & si apaltano ogni anno presso dui milia ducati, & circonda tre leghe: ilquale da Tramontana hà il terreno dell'Isola dall'oriente è il mare, con poco di terreno tra mezo del lago, & della marina. Così medesimamente uerso l'Occidente . Verso mezo giorno hà il terreno di questo capo delle Gatte; ilquale circonda tre leghe, & quasi da per tutto; alla marina è vn precipitio fuori li appresso d'ogni parte del lago : a talche si potrebbe fare vna città fortissima, & il lago farlo vn porto. Vero è che vi andrebbe della spesa; perche si ritrouano alcuni luoghi d'esso lago di falsi viui . Questo terreno hà cattive acque che sono salmastre; & l'aere è buono: perche hà intorno la marina. Fù chiamato questo, capo delle Gatte: perche nelli tempi, che erano venuti da Costantinopoli li Duchi, come governatori, mandati dalli

dalli Imperatori, & masime il primo al tempo del Magno Costantino, essendo stata l'Isola 30. anni, che non v'era piu' tutto; quasi era dishabitata: onde multiplicorno li serpenti, quali in greco si adimandano Cuffi, & penso che siano Aspidi sordi: li quali ad vna lunatione sono sordi, ad vn'altra sono ciechi: & quando sono sordi, non sono ciechi; & quando sono ciechi, non sono sordi, & sono venenosi, & hanno vna testa grande, & il corpo non ha osi: & quando piglia vn'agnello, ò vn capretto, lo manda cosi intiero in ella pancia à poco à poco: & dipoi va ad vn'albero, & si storce di quà & di là, infn tanto che siano fracassati gli osi dell'animale già mangiato: & quando more, odora come muschio. Quasi vn'altro serpente si ritroua, simile à questo: ma esso ha li corni, & penso, che gli habbia d'osi, & magna & esso cosi intiero l'agnello, ouer capretto: & si adimanda Cerastin. Di questo si ritroua alcuna volta anchora, ma di raro. Et vn'Arciprete di Hieromassioia mi disse hauerne esso amazzato vno; & vedutone anchora de gli altri: ma li serpenti Cuffi si ritrouano per l'Isola, & spesso: & in quelli tempi erano già generati assai: onde volendo il Duca Callocero esterminali, perche aboundauano assai in questo capo per essere vn boschetto; messe più di mille gatti in San Nicolò detto in greco de' Acrotiri: il quale è monasterio de monaci di San Basilio: & esso è patrone di tutto quello territorio. Il Duca hauendoui posti li gatti; li fece anchora la sua prouisione, accioche non mangiasse ro sempre cose venenose, & che fussero estirpati: onde mattina & sera erano auezati al suono della campana, & tutti correano, & haueano apparecchiato in certe asse di legno larghe, & in mezo erano concaui à modo dellè scudelle, & di dentro li metteuano le minestre; accioche fussero tutte accomodate: dipoi il resto del tempo andauano alla caccia de' serpenti: & cosi gli hanno estirpati quasi tutti: però quel Monasterio anchora tiene vna vintina de' gatti: & per questo quel capo fu adimandato il capo delle gatte. Hor la città al tempo di essi Duchi era anchora in piedi, & era fatto Casale, & si adimandaua San Giouanni: ma hoggi è totalmente destrutto, che apena se ne veggono li vestigii. Si ritrouano bene alcune colonne sottoterra, & dimostrano essere stati belli edifici. In questo capo la Signoria di Venetia hauea determinato di fare vna fortezza, & translate quasi tutti li Nobili di Nicosia

per habitarla: ma vedendo, che non hauea delle acque; la lasciorono. Ma se fusse fatta; non si potrebbe mai prenderla, eccetto che per tradimento: perche hà intorno il mare, come habbiamo detto di sopra. Fù edificata questa città da Curio figliuolo del Dio Cinara, & fratello del Dio Adone marito di Venere.

Neapoleos è vna città moderna, così detta in greco, che in latino nel dire Città Noua: & questa fù fatta città dipoi, che il Re de Inghilterra Riccardo destrusse la Città di Amathus: & l'hanno edificata li primi Re Lusignani: & fù adimandata Nemofia: perche prima era un bosco; dipoi fù adimandata Limassò, come al presente si adimada; e fù così adimadata da essi Lusignani perche nella prouincia di Puitefo oue essi sono discesi, sono alcuni luoghi così detti; & è anchora città al presente: & fortificandola: furono fabricate molte chiese & di Latini, & di Greci: & oltra la cathedrale Latina, erano la chiesa delli cauallieri del tempio, & vn'altra delli Cauallieri dell'hospitale di S. Giouanni, il capo Santo, quattro Monasterij de mendicanti, di San Domenico, di San Francesco, di Santo Augustino, & Carmini: & li Monaci greci, & Latini. Ma questa città al tempo del Re Giano, circa l'anno del nostro Signore 1400. in circa, fù destrutta totalmente; & tutte le chiese greche, & Latine dal Soldano del Cairo, ouer dal suo esercito: & non solamente destrussero questa; ma anchora molti altri luoghi come diremo al luogo suo. Hebbe vn'altro naufragio per auanti dal secondo Federico Imperatore, & nel tempo del Re Henrico primo di Cipro. Fù edificata dopo la destruttione de i Sarraceni così miserabilmente, come al presente si vede, & reassetto la chiesa cathedrale; & le altre per la negligentia di chi tocua lasciorno andare in perditione. Però si vede il luogo, oue erano le predette chiese, & Monasterij: & delli terreni li Mendicanti di Nicosia tirano li affitti loro. Hauea anchora vn castello, il quale già 30. anni li Turchi l'hanno preso, perche non era prouisto di niente: onde essendo fatta la pace, la Signoria di Venetia lo ruinò in vna parte; però si potrebbe di nouo ridurlo: & già la Signoria hauea determinato, dopoi che fusse fornita Nicosia, di fortificare questa città per saluare il resto delle anime dell'Isola; & perche anchora è in vn bellissimo sito bonissimo aere, le acque delicate, & non è nissun terreno di altura vicino, & perche anchora

anchora à vnà spiaggia grande nauale, & li appresso à San Gior-
 gio; si protrebbe far un Porto, & facile. Vero è, che v'andarebbe
 spesa assai ma 3. o 4. nauì, che si hauesseno gittate ì mare; si haueria
 presto sodisfatto il resto: oueramente aprir il lago come già di-
 cemmo: ilquale è discosto due leghe. Nel presente millesimo li
 Turchi hanno abbruciata, & ruinata la predetta Città.

Amathus era vnà città antica edificata auanti, che fussero venu-
 ti li Dei nell'Isola: & questa è vna delle quattro città dedicate alla
 Dea Venere, come dice il Poeta Virgilio. Est Amathus, est
 celsa mili Paphos, atque Cithera Idaliumq; nemus: & fù edifica-
 ta dalli Afsirij, quando era soggetta alla Monarchia delli Afsirii:
 laqual cessò di regnare in Cipro al tempo del Re Amasis di E-
 gitto ilquale essò soggiogò l'Isola circa li anni del mondo 3185.
 in circa, quando che Ioseph Patriarca era in Egitto: & così per
 auanti la città fù edificata, & la chiamorno in lingua soriana Ama-
 thus, dalle acque callide: percioche dentro nelle mura sua era
 vna fonte callida, come dice Egisippo de Excidio Hierosolomita-
 no. Questa città è ricca di metalli, cioè delle minere: & però li
 Poeti la chiamano pregna di metalli. Ouidio Amathus fecunda
 metallis. item, Amathus grauida metallis. Questa città era alla
 marina, presso à Limisò noua due leghe: & in greco si dimanda
 Limisò Vecchia, & hauea vn bellissimo Porto: delquale anchò
 ra si vede vestigio di esso: hauea anchora vn castello dentro della
 marina; delquale si vede anchora vn pezzo del muro grosso, con al-
 cuni edifici distrutti nella città, ch'era edificata sopra la collina;
 laquale intorno intorno è vn precipitio fuori, che verso la marina,
 & iui si veggono molte anticaglie, & in particolare vnà colonna: la
 quale è anchora in piedi; & la dimandano l'Agucchia: & poi due
 vasi di pietra viuà adimandati pittari, quali tengono da 80. staia
 di formento dentro: & dalle insegne si vede, che erano cose Ro-
 mane. Questa città hà prodotti huomini illustri massime Vescouì,
 come diremo: & la chiesa cathedrale è anchora in piedi. Fù fatta
 città Regale al tempo delli 9. Re; al tempo del Re Ciro di Per-
 si: era il Re Onelsicro; ilquale diede da fare assai alli Persi intor-
 no à Salamina. Al tempo dipoi delli Duchi, era città Ducale: per
 che iui faceano ordinariamente la residentia: & l'ultimo, che fù,
 era Isaac: ilquale per le sue insolentie fece, che il Re Riccardo di

Anglia ruïnasse tutta quanta la città : & questa fù l'ultima sua di-
struzione: imperciocchè non fu poi più edificata . Hauea già il
tempio di Venere, & d'altri Dei .

Cromio era anticamente vna Terra grossa , presso alla città di
Curi nel capo delle Gatte , discosto dalla città meza lega presso
alla cima del capo verso Occidente. Hora non se ne vedè piu ve-
stigio; & fù destrutta quando fù destrutta anchora la città di Curi;
nella qual terra conduceuano tutti quelli , che nell'Isola haueano
ardimento di toccare il tempio, ò l'altare del Dio Apolline: & da
quello capo, ouer promontorio li gittauano nel mare: ilqual luo-
go è come vn precipitio.

Marium era vna città antica , come dice Plinio: laquale hora è
vna casale adimandato in greco, Marin; ilquale è discosto da Ama-
thus; ouer Limisò vecchia, quattro leghe: & è discosto dalla mari-
na vna lega in circa . In questo luogo di mare santa Helena, ritor-
nando da Hierusalem, & venendo in Cipro; dismontò primiera-
mente , & andò di sotto alla città Marin , ò Marium à riposare in
vn Monasterio di San Giorgio: & però quel luogo fù chiamato in
greco Vasilopotamo , cioè il Fiume Imperiale : perche anchora
la Chiesa è appresso à quel fiume; ilquale è vno delli quattro prin-
cipali dell'Isola . Essendo la Regina , ouer Imperatrice in questo
luogo, vna notte si attaccò il fuoco, quasi per miracolo, nel bosco;
perche tutti quelli luoghi erano pieni di boschi : onde la Regina
risuegliadosi andò à far la sua oratione alla santissima croce, che
portaua da Hierusalem con gli Chiodi , al suo figliuolo Costan-
tino: & non l'hauendo ritrouata; si deliberò di andare, oue il fuoco
ardeua : ilquale cessò infra terra discosto da questo luogo vna
lega; & iui ritrouò il santissimo legno : onde essa Imperatrice edi-
ficò vna chiesietta in quel luogo; & vi pose di quel legno Santo vn
pezzetto: ilqual poi in successo di tempo fù trasportato in diuersi
parti dell'Isola : & quel luogo si adimanda hora, il casal Toghni,
Santa Helena pose anchora in alcuni luoghi dell'Isola dell'altro
legno, & massime nel monte , che hora si chiama; il monte della
Croce; nel quale in cima hauea vn Tempio; doue habitauano li
diauoli : & poi che vi fù posto il precioso legno , per la diuotio-
ne, & per li miracoli è fatto tempio di Dio, & di Angeli. Nel ca-
sal Lefcara, nella Chiesa cathedrale de' Greci se ne ritroua dui pez-

zi, ogni vn di quelli largo quattro dita, & alto otto: dicono esse-
 re del legno della Croce del buon ladrone: ma i preti dicono esse-
 ser di quello scabello, che il nostro Signore haueua sotto alli pie-
 di, quando era nella Croce: nelquale posaua li piedi. Sia hora di
 qual si voglia, tutta l'Isola l'hà in grande diuotione, & è mira-
 coloso. *Chitheon* era città primieramente edificata auanti d'ogni al-
 tra, & fù edificata dal primo habitatore dell'Isola, cioè da *Cethin*
 pronepote di Noe. Ilche testificano li sacri espositori, *Girola-*
mo, la *Glosa* ordinaria, & altri sopra al 23. capitolo di *Isaia*, &
 al secôdo di *Gieremia*. Questa città è posta alla marina, discosto
 dalla città di *Marium* cinque leghe, & è verso mezo giorno; & ha
 uca già vn Porto bello, & ferrato, come dice *Strabone*: ilquale
 hora è distrutto affatto; & si vede bene il vestigio. Questa era cit-
 tà Regale anticamente; & anchora al tempo dell' noue Re con-
 temporanei, & l'ultimo Re fece vn presente della sua spada al *Ma-*
gno Alessandro: con laquale, dice *Plutarco*, si cinse; & vinse *Da-*
rio, & si fece Monarcha. Hora la predetta città si chiama il casale
Chiti: ilquale è grande e pieno di giardini, & d'ogni frutto, &
 questo fù feudo di *Chiarione*, ouer *Garin Lusignano*: delquale fù
 priuato dall'ultimo Re bastardo, & dipoi fù venduto dalla Signo-
 ria di *Venetia* alli *Podochatari*. Questa città sopradetta hebbe
 molti homini illustri, come *Zenone stoico*, auctor della setta *stoi-*
ca; *Apollonio* medico, & altri. Discosto da essa vna lega alla ma-
 rina, è vn lago grande: ilquale è circondata da tre leghe in circa, &
 l'acqua del mare non entra dentro; ma solo le pioggie: & poi sono
 alcune fontane salmastre dentro; & al tempo dell'inuerno è tutto
 acqua: da mezo *Giugno* comincia à congelarsi, per la gran veh-
 mental del Sole; & al tempo ouer quasi al fin di mezo *Agosto* si
 vede quel lago, che par che sia agghiacciato tutto d'un pezzo; & è
 grosso un palmo, e mezo; & il resto di sotto acqua. Entrano poi
 li Villani in quel tempo, & con le zappè, & piccini cauanoelli
 pezzi inuerti, che par, che siano marmi: & tutto quel sale lo metto-
 no fuori del lago, & fanno belli monti, & sono di quelli, liquali so-
 no molti anni ondè per li venti, quali portano la polueria, & per le
 pioggie nascono l'herbe di sopra, & non par che siano monti di
 sale: & con le nati poi lo conducono in *Venetia*; & conducono

anchora altri nauilii. Lascio considerare la qualità di questo frut-
 tifero tesoro ogni anno quanto uale. Discosto da questo lago vna
 lega è la spiaggia bella, & accomodata delle nauì, & de' nauilii, &
 d'altri vasselli; & si domanda Salines; onde tutte le mercantie del
 l'Isola, & di Venetia, & della Soria vègono in questo luogo. Vano
 anchora alla città di Limisò, & di Paffo: & quasi ogni anno vano
 tra la muda di Marzo, & di Settebre. 20. nauè Venetiane, senza l'al-
 tre forestiere, & de' nauilii; & le nauè Venetiane; alcune portano
 di nolo, ouer conduttura delle robbe, che conducono da Cipro
 in Venetia; chi 12. chi 10. & la più minima 7. milia ducati: à tal-
 che essendo 20. nauè portano 200. milia ducati di nolo, ouer por-
 tatura. Considerasi hora la robba quanto vale, & considerasi an-
 chora li altri nauilii, & nauè; & per questo rispetto meza lega dal
 la marina è vn Casale grande, che veramente è vna terra grossa,
 per rispetto delli mercadanti, & delle mercantie: & però manda-
 no vn Capitano Venetiano gentilhuomo: ilquale ogni due anni
 si muta. Et già la Signoria determinò di dare vn'altro Casale al
 Sincritico, & questo farlo terra libera, & nobilitarla. Vna sola co-
 sa gli manca; che l'acque sue sono salmastre: mà le acque della
 città, ò casale Chiti sono bonissime, & fresche. Qui presso à que-
 sta città erano già assai boschi, & diletteuoli. *omni illo conuincit*
 Troni era città anticamente; laquale era tra il casale Pila, &
 santa Napa: & guardaua l'Occidente per rispetto, che la terra fa
 a modo di arco: & di questa città non habbiamo altra memoria
 dalli Auttori, saluo che fù città. *simplex hanc palam anti-*
 on Extrema era una terra in cima, ò vicino al capo della Grea; &
 di questa parimente non habbiamo alcuna memoria: hora è vn ca-
 saletto picciolo. *non solentibus quibus non de tatione*
 Arsenoe. Questa è la città di Famagosta al presente; laquale
 cominciò a fabricarla Tolomeo Filadelfo in memoria della sua
 forella così nominata: & non solamente questa; ma anchora edifi-
 cò, ò ristaurò altre 3. & le chiamò tutte, 4. Arsenoc: vna è il casal
 Afdimu: la seconda è Famagosta: la terza è il casal Lefca: la quar-
 ta è il casal Arzos. Questa adunque Famagosta hebbe nome in tal
 modo; Al tempo delli Romani, dicono alcuni, che fù chiamata
 in greco, Amochusta, che vol dire in Latino nascosta nell'arena:
 perche è tutta arena di fiori: ma corrotto il vocabolo, dicono Fa-
 magosta;

magosta; laquale andaua amplificandosi per la destruttione di Sa-
 lamina. In Famagosta era il porto bello, & ferrato; nelquale al-
 tempo del primo Tolomeo Re di Egitto; volendo foccorrere al-
 la guerra di Salamina, che il Re di Macedonia Demetrio Antigo-
 no entrò dentro; esso Tolomeo con molte navi; cioè in questo
 porto, ilquale allhora era grande; & di fuori era Demetrio con
 poche navi posto all'assedio alla bocca del porto: onde Tolomeo
 hebbe la rotta; & prese in terra Menclao fratello di Tolomeo; &
 Leuco il figliuolo con 12. milia huomini. Fra questo porto, & il
 capo della Greca era anticamente vn porto chiamato Leucola; il-
 quale il mare guastò: però anchora è vn poco di ridotto, oue li na-
 uilii vanno à riposare: & iui anchora nel presente anno andò l'ar-
 mata del Turcho. Questo porto è alle uigne di Famagostani, quasi
 nel fine. La città è fatta dipoi forte dalli Re Lusugnani, & poi dal-
 li Genouesi; quali la tennero nonanta anni, & poscia il Re bastar-
 do, & ultimo li Venetiani la fornirono di fabricare. È edificata
 sopra il sasso uiuo; a talche non si può minare. Le mura sue sono
 grosse di pietra uiua edificate, & sono larghe, che due carra vi pos-
 sono andare: & incima sono fatte a Scarpa; & di dentro è il terre-
 no grosso, che quattro carra possono andarui: Però non così alto
 come le mura, per farli parapetti. Hà di dentro vn caualier alto,
 & tre bastioni di terra: hà vn bello ardo fatto di mura; & di sotto
 pieno di artiglierie; & di sopra, & di sotto che batte alle fosse
 dall'una, & dall'altra parte. Hà poi alcuni torrioni intorno intor-
 no: di dentro hà vna strada larga intorno delle mura, della città
 per li caualli. Li fossi suoi sono incauati con il martello, & sono
 alti, & profondi, & larghi; & in mezo è vn altro fossetto. Le mu-
 ra del fossi sono alte quasi come la cornice, & di più delle mura;
 & il terreno di fuori è fatto a Scarpa, che apena de fuori si vede-
 no due brazza di mura: & non si vede la città, cioè le case, saluo
 che il domo latino, & poco del domo greco, per esser alti: quali in
 questa furia presente, come habbiamo inteso, li fecero turrioni
 pieni di terra, & altre Chiese, & luoghi. Hà due porte; vna alla
 marina; & l'altra, che risponde all'Isola: laquale hà due ponti le-
 uadori, & tutti dui forti di artiglierie, & di gente. Quella della
 marina risponde in mezo del porto, ilquale hora è piccolo. Li fos-
 si della città sono secchi: haneua anchora vn' Arsenal al tempo di

Re:

Re: hora è pieno; perche la Signoria non se ne cura, essendo il porto serrato con la catena. Questa città hà vn castello forte con li fossi, nelli quali entra dentro il mare, & è alto: di fuori è la marina, & hà vn torrione, ouer belloardo; ilquale è nella bocca del porto; & di dentro di esso tirano la catena. Le acque di questa città sono salmastre fuori di tre, ò quattro pozzi: delli quali mai manca l'acqua: & hanno anchora delle cisterne affai di acqua; & di fonte ordinariamente: ilquale ogni tre anni lo mutano; & dell'acqua che uàno per la città cò certe rote voltate dalli buoi, tirano l'acqua dal pozzo, & vā in vna conserua, & di la vā poi per la città ogni mattina & sera; & fanno diuerse fontane per la città. Però essi animali di continuo girano esse rote. L'aere di questa città nō è troppo buono per rispetto di Salamina, comē diremo. E di circuito poco più di vn miglio. La città è bella con vna bella piazza ornata poi di Chiese Latine & Greche; & de' monasterii de' quattro Mendicanti, ben poueri, & miserissimi. Di fuori ha il terreno sabbia; ma verso mezo giorno hà le sue vigne, & giardini bellissimi, ornati d'ogni frutto: & ogni 6. ò 8. giorni, li adacquano, con li animali, rinolgendo certe rote grande: lequali tirano dalli pozzi tanta acqua, quanta ne vogliono: & con queste rote per tutta l'Isola; oue vogliono adacquar li giardini, ouer li bombasi; fanno in questo modo; & à Nicosia, & nelli Cafai: perche la pianura dell'Isola è tutta discoperta di alberi per li gran caldi: Et non inacquando, come habbiamo detto; ogni cosa farebbe arsa, & secca, fuori che le oliue, & carrobe; quali non si curano dell'acqua. In questa città, dipoi che fù distrutta Salamina; li Greci tirorno, e posero l'Arciuesconato; ilquale durò fin che Papà Alessandrio lo mise in Nicosia, come diremo al suo luogo. Questa città è nella pianura à la marina, uerso il Leuante, discosto da terra ferma 100. miglia; da Nicosia 12. leghe; & da Salines per mare 50. miglia; per terra 8. leghe: & dal capo della Grea 30. miglia. In questa è il corpo di santo Epifanio: & euui anchora vna delle hidric, che il nostro Signor conuertì l'acqua in vino alle nozze; & altre reliquie; Et Fra Pietro Thomaso Patriarca di Costantinopoli, ilquale è sepolto nelli Carmini con molti miracoli: e fu frate di quella ordine. in d'ouel. re. ando libro. di.
Salamina era città antica fabricata da Tencro figliuolo di Telamone,

mone, ilquale la fabricò, dipoi ch'egli prese Troia con gli altri
 Greci: & essendo ritornato nella Patria, non fù riceuto; onde
 sdegnato andò all'Isola, & dismontò nella Città delli Argiui, det-
 ta Acta Argiuorum; & di là trasuersò l'Isola: perche è il più stret-
 to luogo di essa. Et essendo passato nel mare Orientale, veduto il
 luogo, gli piacque; & iui fabricò la predetta città, chiamata Sala-
 mina, come quella, che perdè. Questa dunque è alla marina di-
 scosta da Famagosta due leghe: & fù chiamata dipoi Costanza dal
 Re Costa padre di Santa Catherina martire: & in greco si chia-
 ma Famagosta Vecchia. Questa fù città Regale, al tempo delli
 noue Re; & di essa fù Teucro, & i suoi successori. Essendo esso par-
 tito, & andato in Ispagna; il figliuolo successe con li suoi descen-
 denti; dalli quali è disceso Filocipro, il Re Epagora, che narra Flu-
 tarco, & il Re Cleobolo annouerato tra li saui del mondo sapienti:
 & l'ultimo fù Neocreonte; ilquale era compagno di Alessan-
 dro Magno, & capitano di tutto l'essercito nauale, & fece grã co-
 se, come diremo. Et al tempo delli Greci Christiani fù fatta Ar-
 ciuescouato: onde produsse molti Arciuescoui, & altri huomini
 illustri Christiani, & Gentili, come diremo. Et perche questa cit-
 tà haueua cattiuè acque, conduceuano le acque di Chitria con li
 acquedutti à modo di Roma: & la portauano dentro; & era disco-
 sta l'acqua 10. leghe: & si veggiono anchora li acquedutti, & l'ar-
 sterna ouer conserua. Fù molte volte distrutta & dalli Atheniesi,
 & da' Persi, & da altri, vltimamente fu distrutta dalli Sarraceni al
 tempo di Eraclio Imperatore: & non più edificata, perche che il
 fiume, che vā in quella, haueua fatto molti concaui, & non potea
 così facilmente sboccare nel mare; & al tempo della cistate si uide-
 nerauano alcuni pesci grassi, & altri animali venerosi; & si cor-
 rompeuano le acque, che generaua cattiuo aerè; talche furono
 sforzati tutti gli habitanti abbandonarla affatto: & da qui anchora
 Famagosta patisce: ma già diece anni la Signoria fece rimedio al-
 le acque; & così non è tanto nociuo l'aere: Fuori della città è la
 prigione di Santa Catherina; laquale hà edificata le mura, fonda-
 menti, & il tetto in cinque pietre; & iui fù prima posta: & volen-
 dola condurre in Alessandria, fù menata à Passò, & posta in pri-
 gione: & condotta poscia in Alessandria, fù martirizzata. Parimen-
 te iui la Chiesa di Santo Barnaba Apostolo, laquale è gran de &
 bella;

bella; & li vicino, oue fù martirizato; vi è vna cauerna o pozzo, nel quale fu gittato dal suo consobriuo Marcho, ouer Giouanni; & col libro di San Mattheo de gli Euangelii; scritto con la propria mano di esso Mattheo Apostolo. Et circa gli anni del nostro Signore. 473. fù riuelato, & ritrouato il predetto corpo; & il libro: & lo riposero in vn luogo più degno. Onde nella predetta cauerna fabricorno vna capelletta; & dentro vi è vn pozzo d'acqua: laquale risana ogni forte d'infirmità naturale nel capo: Et lo hauendo prouato molti remedii; non mi giouorno, saluo che la predetta acqua, Quia gloriosus Deus in Sanctis suis. Perche Ididio glorioso opera col mezo de' suoi santi. Appresso di questa città era altre volte vn porto, chiamato Porto Salaminio, & dopo, Porto Costanzo: ilquale tuttauia vā destruggendosi dalla marina; perche non ci è gouerno. Qui intorno à questa città si ritrouano molte palti di.

Carpasia era città antica edificata sopra il capo di Sāto Andrea verso Oriente: & hora è vn casale grande chiamato di San Giouanni: Altra memoria di quella non habbiamo, saluo che al tempo del Re bastardo, fù fatto contado; & prima baronia: laquale precedesse tutte le altre: Et fù inuestito di questa dignità Giouanperas Fabrici padre della mia aua Isabella; ilquale hauea anchora il contado del Zaffo; & la città hauea vn Porto, & il Tempio di Sarpedone figliuolo del Dio Gioue.

Clides era vna terra grossa anticamente: laquale era sopra il capo di Sāto Andrea, & li vicino era vn'altra; laquale si chiama ua: Etea: & penso, che tutte due siano hora Casali: & vn di essi si chiama Riso carpasso; in capo del capo in cima del monte era il tempio della Dea Venere aerea; nelquale le donne non poteano andare, nè vederlo.

Acta Argiuorum era vna città anticamente, la prima che fu edificata dalli Argiui; & dipoi fabricorno Curias, ouer Piscopia, & fù l'anno del mondo. 3600. in circa; & auanti l'auuenimento di Christo. 1595. Perche gli Argiui andando nell'Isola; primieramente dismontorno in quel luogo; & perche anchora quel lito di mare era ameno di boschi & selue; & commodò da dismanare; perciò fù chiamata Acta Argiuorum; che vuol dire secreto & camonito lito chiamata da latini andriace: Hora è fatto vn casale chiama

to Accathu: Dipoi dunque, che fù fabricata infino al presente anno, sono anni. 3166. & perciò non si merauigli alcuno, se di questa Città non si ha più memoria degna di scriuere: Et questa Città sta verso Tramontana alla marina.

Aphrodisium: Questa Città fù edificata auanti li Dei: ma nõ si ritroua chi prima la edificò: Ma dipoi che nacque Venere; fù chiamata così di questo nome: percioche Aphros è voce greca; che in latino vol dire spuma: & perche li Poeti, & quelli antichi pongono, che Venere sia nata dalla spuma del mare; per questo fù chiamata Aphrodisium. Ma poscia, che Ciro Re de' Persi prese il dominio di Cipro, edificò, & ristaurò alcune città: & vna è questa; & la fece chiamare secondo il proprio nome della Dea, che in quella nacque, cioè Cipria; che in latino vol dire Venerea: Et l'auttor che ciò dice è il Genandio prosbitero di Marsiglia, de gli huõmini illustri. Nata che fù Venere, per esser così miracolosamente nata, & per esser bellissima; fù trasportata presò alli Dei, & posta nella Città, che già dicemmo, di Citherea; dalla quale hebbe nome Venere Citherea.

La Città di Cipria essendo al tempo delli Greci fatta Casale, che fù posta sotto la Diocesi di Ceraunia; laquale vollero, che fusse chiamata Cipria: & però hauendo prodotto Cerines vn'huomo molto illustre, cioè Santo Hilario Vescouo della predetta Città; ilquale scrisse contra gli heretici, Diosoro, & Euthice Costantinopolitano; & per questo lo chiamano vescouo di Cipria; però era di Cerines: onde essi cittadini vollero, che fusse chiamata dall'antico nome, che prima gli fù posto. La Città di Aphrodisi è alla marina verso Tramontana.

Maccaria era Città anticamente verso Tramontana alla marina: dallaquale l'Isola fù chiamata di questo nome: Dipoi fù fatta Casale. & di questa altro non habbiamo.

Agidus era Terra grossa, presso alla marina, verso Tramontana, presso Cerines: laquale fù poi fatta Casale: & penso che sia li Casal, che hora si chiama Templo.

Ceraunia Città edificata dal Re Ciro de' Persi; quando soggiogò i noue Re di Cipro: onde volse hauer questa memoria nell'Isola; & la chiamò dal suo nome composta Cerines: & li Latini la chiamano Ceraunia: laquale è verso Tramontana alla mari-

na; & ha bonissimo aere; & ha anchora spiaggia accommodata per li nauilij, & altri Vascelli. Questa ha vn castello fortissimo, edificato sopra lo scoglio; & è piu forte, che non è Famagosta: Vero è, che è cosa picciola; & ordinariamente vistantia vna compagnia di soldati con il Capitano: & anchora vn Capitano Veneziano gentilhuomo. Questa al tempo del Re bastardo non poteua mai esser da lui presa, hauendola assediata due anni & con artiglierie, & con assalti; di Mamaluchi: ma poi la prese per tradimento, delquale ragionaremo. Questa al tempo delli Vescouii Greci fù anchora Città: onde vi fu Hilario Santo, che nella Città di Aphrodisia habbiamo ragionato: in successo dipoi il Castello si adimanda Cerines, & la Città si adimanda il Borgo de Cerines. E' discosto di Nicosia per terra cinque leghe, & da Famagosta 17. per mare è assai. Dicono alcuni, che Simone Cireneo, che prese la croce del nostro Signore, fù di questa città; & altri dicono dalla Prouincia Cirenaica.

Lapithus Città antica fù fabricata da Pasfindo, & Licaone; quali anchora accommodorno la spiaggia, che la fecero nauigabile, & era anticamente mercatantile: & questa sta in mare discosto da Cerines due leghe i circa, & ha buonissimo aere; le acque buone, & abbondante; cò lequale fanno hóbaci, & zuccari: & hora è fatto Casale, & è il primo di Cipro; & a di gente passa 10. mila anime; & si adimanda il Casal Lapithò. Questo era feudo di Chiarione ò Gariu Lusignano; ma essendone priuato, hora è della Signoria. Questa Città fù Regale al tempo delli noue Re contemporanei, & l'ultimo fù Pisistrato; ilquale era compagno di Alessandro Magno, con Neocreonte Re di Salamina; che vno era generale del mare, & l'altro di terra. Questo Casale è fruttifero d'ogni cosa, & particolarmente de' frutti di ogni sorte, & produce certi cedroni mirabili. In questa fù primamente ritrouata l'arte di far li vasi di terra, & li coppì, & anchora dura, ritrouata da Cinnara figliuolo di Agrippa.

Cormia era Città antica posta sopra il capo Cormachiti alla marina, che risponde al Ponente: hora è Casale grande detto Cormachiti.

Solia Città anticamente detta Apamea: laquale Solone ristaurò per compiacere al Re Filocipro di Salamina; ilquale era suo

compatriotto: & dopo, che fù edificata; fù fatta Città Regale; & il primo Re fù Aristocipro figliuolo di Filocipro Re di Salamina; & quindi si giunse il nono Regno nell'Isola: che prima erano otto. Et questo fù l'anno del mondo 4600. in circa, che sono anni all'auuenimento di Christo 600. in circa. Fanno insin'oggi anni 2171. Et questa è discosta da Cormia leghe 6. in circa nel predetto mare, & è poco discosta dalla marina; & haueua vn porto bello, & ancho vn fiume; nelquale andauano li nauilij: Haueua anchora il Tempio della Dea Venere, & vn'altro della Dea Iside: & al tempo delli Re Iusignani, fecero che il Vescouo Greco di Nicosia, si chiamasse di Solia.

Arsenoe Città fabricata medesimamente da Tolomeo insieme con le altre tre Arsenoe: hora è il Casale chiamato Lesca; ilquale è alla marina nel mate, ouer Golfo detto di Pentaia: & è abbonante di zuccari, & di bombaci.

Calinusa era Città, laquale dipoi, che Alessandro Magno fabricò molte città, & le chiamò Alessandrie, il Re; à cui soggetta era questa città, per far cosa grata a esso Alessandro; ristaurandola la fece chiamare Alessandretta, cioè picciola Alessandria: & questa è presso, anzi sopra il capo detto Alessandretta: ma la città è nel Golfo di Grusocco.

Accamanida fù Città antica, laquale edificò Accamanthe Atheniese, che fù amico grande de' Troiani; ilquale vedendo esser presa Troia, temendo la furia de' Greci, andò nell'Isola, & edificò la predetta città in quel medesimo tempo, che fù edificata Paffo Nuova, & Salamina; & fù fatta città Regale: & regnò esso con li suoi descendenti: & questa città stà presso al capo San Piffani: ma li Greci lo chiamano anchora Accama: ilquale è tutto pieno di boschi; & si ritrouano caualli, asini, buoi, caprioli, daini, & porci saluatici tutti. La città stà verso Tramontana; laquale hora è vn Casale grande, & si adimanda Crosoccho, perche particolarmente in questo loco è la vena, ò miniera dell'oro: & qui presso è vn pozzo, dal quale tirano l'acqua, & la mettono in terra, laquale fanno à modo di ridutti, & mettono quell'acqua dentro; quale poi si congella, & quella li Greci la chiamano Crosocola; & li Latini Vetriolo, ilquale esce fuori della vena dell'oro: anzi anchora da quel vetriolo si caual'oro. Il mare, che

risponde in questa città; si adimanda il Golfo di Crofocco; nel qual Golfo già prima era vn bellissimo Porto, il quale è tutto hora guasto: non dimeno le Naui, lequale son sforzate da fortuna; vanno, & pigliano porto; nelqual porto haueua anchora vn fiume: & hoggidi si ritroua vna fontana; laquale li Poeti diceuano, che chi di quella hauesse beuto; pigliarebbe amore: & perciò li Latini la chiamano Fontana amorosa. Era anchora, & è l'altra fonte, che fa dimenticare l'amore.

Terra era Terra grossa, & è nella contrada di Paffo, & si chiama il casale, terra

Toofura parimente era Terra; ma di questa non habbiamo memoria alcuna, se è casale, ouer totalmente destrutta.

Ierocepia Strabone, & altri, vogliono che fusse città; laquale è presso à Paffo in terra; presso anchora del capo Chilidosi: & penso che sia il casale, che si chiama al presente Ierochipoa.

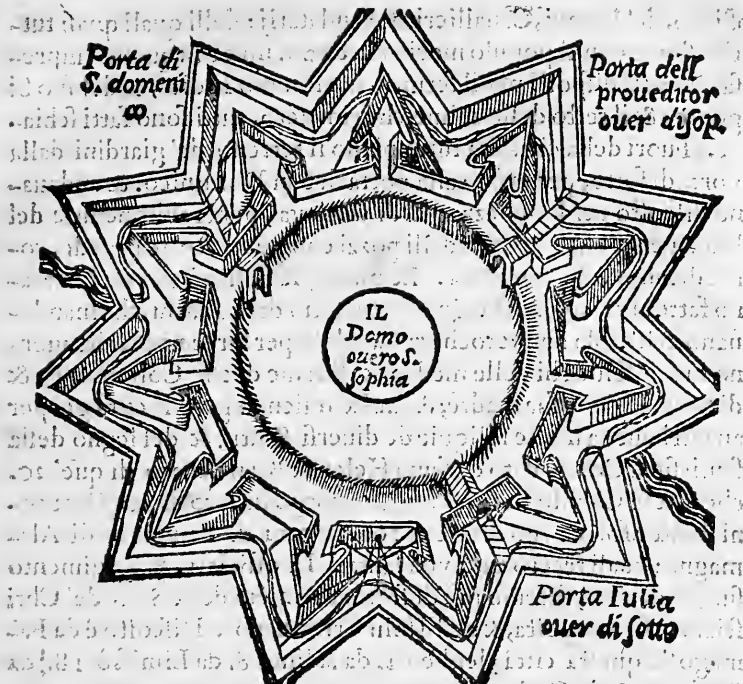
Tamafus città degna & grande, laquale è in mezo dell'Isola presso alla città di Nicosia: nella quale anticamente cauauano l'oro, che quiui fù primeramente ritrouato; & anchora il rame da Cinara figliuolo di Agrippa; & vi si cauaua anchora la Crofocola, cioè Vitriolo. Hora è casale chiamato Thamaghia.

Tremitus città presso Nicosia verso il Ponete discosta quattro leghe in circa: hora è vn casale detto Trimitugia. fù destrutta totalmente & non più edificata, dal Re di Anglia.

Letra città antica; ma non si ritroua chi primo la edificasse fù poi ristaurata da Leutico, ò Leuco figliuolo del primo Re Tolomeo d'Egitto, & la chiamò Leucoton. Questa è Nicosia, laquale è città antica; ma non si ritroua espressamente chi l'habbia primo edificata, & quando. Dimostra bene essere antica; & S. Girolamo, & il Platina, & altri la chiamano Letra, ouer Leucoton, nominado S. Triffillo Vescouo; Triffillus Cipriletrensis. Leucoton: i Latini la chiamano hora Nicosia; ma i Greci Leucosia: & dicono alcuni, che Leuco, & Sia sua moglie la fabricorno; & anticamente si vedeno vestigij di essa, & fù città Regale al tempo deli noue Re contemporanei, & haueua vn castello, ilquale era nella piazza di sopra presso al Potamo, doue al presente si ritroua vna chiesa greca, laquale si adimanda Casteglionissa: ilqual castello fù roinato dalli città d'ini, quando successe il fatto d'arme con gli Cauallieri.

Cauallieri templari, che non voleuano, che regnaffero in Cipro: & questo fu nel 1194. in circa. Dipoi anchora al tempo delli Re Lusignani fu fatta Archiepiscopale, & città Regale, & campo di tutta l'Isola, perche in questo luogo, done si troua, è nel mezo dell'Isola, & nel mezo della pianura: buonissimo aere, acque delicate, luogo ameno di giardini, & di frutti. Hà di fuori immediate fontane: vna si chiama Biadina, & l'altra Acqua dolce; & questa va per la città, & fa diuerse fontane, & nelli Pallazzi, Corte, & piazza, & altri luoghi, laquale Acqua è liggiera, & la danno alli infermi à beuerla così cruda quanta ne voglino, & non li nocce. Et per queste ragioni fu molto nobilitata al tempo delli Re Lusignani di Nobiltà, Pallazzi, & chiese Latine, greche, Arme-
ne, Cofte, Maronite, Indiane, Nestoriane, Iacobitane, & di Iueniouer, Giorgiani delle quali chiese ne ragionaremo: Dipoi Monasterij de Monaci, & Monache di San Benedetto, & di San Bernardo, li Crofacheri, San Giuliano, de' Certosini, li quattro ordini Mendicanti, la Chiesa delli Cauallieri del tempo, & delli Cauallieri di San Giouanni, & altre molte; & di Greche assai, de Monasterij de Monaci, & di Monache di San Basilio: onde le Chiese, che erano in questa città arriuauano à 250. & forse 300. Questa città era grande, laquale circondaua 3. leghe, che fanno miglia noue. Vero è che non era tutta piena; imperoche haueua delli giardini assai, & grandi: ma già nel 1567. la Signoria di Venetia, volendola fortificare; l'hà ridotta in vna lega, cioè in 3. miglia, & lassò 3. porte, come prima haueua; & gittò per terra le due parti della città intorno intorno, lasciandoui la terza di mezo: onde furono gittate per terra moltissime case, & palazzi, & Chiese d'ogni sorte. 80. & ridussero la città in questa forma, che voi vederete qui all'incontro. Haueua questa vna cittadella fatta dal Re Giacomo primo: laquale in quelli tempi non haueua artegliería, era forte, & ben monita: & di dentro non haueua altro, che la Corte Regale, & il Monasterio di San Domenico; & andaua l'acqua intorno nelli fossi. Questa cittadella quando che li Venetiani prefero l'Isola; la gittorno per terra, & il Palazzo, & li due ponti leuadori; & lasciaron solamente le mura: lequali parte anchora si gittaron nella noua fortificatione: & il Palazzo, che in parte era ristaurato da M. Gabriel Cornaro; di nouo fu ruina-
to:

10: però anchora si vede alcuni vestigi di essa cittadella: medesimamente gittorno quel Monasterio Regale, il quale era accomodato con due chautri pieni di naranci, & saligati di marmori belli; & la Chiesa adornata di belle sepolture Regali, & altri Principi, & Signori; & nelle mura, & in terra di molti marmori fini, larghi, & grandi: & erano sepolti questi Re. Vghetto, Vgo Pietrino Giacomo Giano, & Giouanni con le loro moglie, & figli, & figlie Principi di Gallilea, di Antiochia, Luigi figliuolo del Re di Francia, Siniscalchi, Contestabili Armiragli, & Zambertani di Hierusalemme, & di Cipro, Conti, & Baroni, & Signori di Thabaria, di Thoron, Sactto, Cesarea, Baruti, Tripoli, Zaffo, di Ruchas, & altri. Poi 16. tra Arciuesconi, & Vescoui, & Patriarchi. Dipoi li dormitorij, refettorio, hospitio, salicati di marmo: haueua poi le altre officine, che si richieueua à vn simil Monasterio; che al tempo delli Re, stauano da 80. Frati. Dipoi haueua la camera del Re da vna parte; & quella della Regina dall'altra: nelle quali andauano spesso: & iui morì il Re Giouanni, & la sua moglie Helena. Haueua poscia il Patriarcato congiunto, anzi rinchiuso dentro; quali fabricorno li Patriarchi di Hierusalemme, che furono dell'istesso ordine; però già molti anni sono, che fù distrutto da se medesimo. Questo è tutto quello, che era nella cittadella. Nella istessa città gittorno anchora vn'altro monasterio Latino, che prima habitauano li Monaci di San Bernardo, & dipoi li Zoccolanti; & perciò non accade, che io stia à dipingerlo, come era bello, saluo; che si consideri di che religione era prima, & anchora distrusseno vn'altro delle Monache di San Thodoro dell'istesso ordine; & duoi de' Greci: vno de' Monaci fatto dalla Regina Helena, & l'altro era delle Monache detto il primo Manchana, il secondo Palluriotissa. Gittorno anchora molte altre Chiese Latine, & belle; & il Monasterio di Santa Anna, che era prima habitato dalle Monache di San Benedetto: che poi fù abandonato. In somma fanno in tutto 80. Chiese d'ogni setta, & Religione: & l'hanno ridutta così rotonda, come la vedete qui di sotto con vndici Baloardi.



SE questa città fusse stata fornita di incamifare, le mura di pietra, & li baloardi, & far li fossi accommodati, certissimamente farebbe stata vna fortezza inespugnabile: percioche essendo ben munita di artiglierie, che tra picciole & grande erano 250. pezzi: poi l'aere buono, le acque buone, & ben fornita di biade, & come anchora era; & al presente; se fusse stata munita de soldati, & che fossero Governatori; & Capitani esperti, & vigilantissimi, il Turco così tosto non l'haueria hauuta: o almenio hauessero haunto spade, & armè à sufficiencia. Però concludendo diciamo esser stato secreto giudicio di Dio per purgare alcuni peccati dell'una, & l'altra parte. In questa città stantiaua tutta la Nobiltà di Cipro,

Cipro, de' Baroni, Cauallieri, & Feudatarij; delli quali quasi tutti insieme con il populo morirono da 20. milia in questa impresa; & tutti disposti per il seruitio del sommo Iddio, & del suo Signore: & il resto delle anime, che rimasero, tutti sono fatti schiavi. Fuori della città era tutto pieno il terreno de' giardini dalla porta di sotto, per infino alla porta di San Dominico; & andauano discosto per longhezza più di vna lega, per la abbondanza delle acque; lequali cauano dalli pozzi con certe Rotte grandi, come dicemmo à Famagosta. Le muraglie della città vecchie erano fatte al tempo del Magno Costantino dalli Duchi, che mandauano nell'Isola: imperochè ruinandole per far le noue; ritrouorno in molti luoghi delle medaglie di rame di esso Costantino, & di Santa Helena sua madre; & molte insieme: però la città già per auanti haueua molte reliquie de diuersi Santi, & del legno della santissima Croce, dato da santa Helena: & vn danaro di que' 20. che Giesu Christo fù venduto, & il corpo intiero di San Giouanni di Monforte: vno di quelli 300. Baroni di Francia & di Alama-gna, quali fecero tutti vita santa. Li officiali, & Regimento suo, & di altre, diremo più di sotto; pariméte delle Sette de' Christiani, che in questa, & nell'Isola si ritrouano. Discosto è da Famagosta questa città, leghe 12. da Salines 8. da Limisò 18. da Paffo 33. & da Cerines cinque.

Chitri. Questa era vna città, laquale è discosta, verso Oriente, da Nicosia 2. leghe, ò 3. & al piede del monte verso Tramontana: hora si adimanda il Casale Chitira; ilquale è ameno di Giardini, & ha buonissimo aere, & vna fonte grossa, laquale è diuisa in due parti; & ogni parte volgono de' molini assai; & produce assai bombaci. Questa fonte la conduceuano già anticamente, in Salamina, come dicemmo.

Idalium; Questa era vna città antichissima, auanti che fussero li Dei; & fù fabricata da Calcenore; ilquale hauendo hauuto dall'Oraculo, che douesse fabricare vna città doue prima nello Oriente vedeua il Sole; vn delli suoi còpagni veduto il Sole spuntare fuori all'Emisperio; disse in greco; Ida Ida Ilion; che vuol dire, hò veduto il Sole: & così Calcenore fabricò la presente città, & chiamolla; hò veduto il Sole, cioè Idalium: Questa è vna delle quattro città dedicate alla Dea Venere, come dicono li Poeti.

Virgilio.

Virgilio . Hunc ego sopitum somno super alta Cythera, vt super Idalium sacrata sede recondam . item; I si Paphos, Idalium; tibi &c. hora è fatta casale chiamato Dali, ilquale è abbondante di acque buone & fresche, & pieno di giardini: & seno anchora di altri casali vicini di questo sito . Et questa città da Nicosia verso mezo giorno è discosta quattro leghe. Hauca il Tempio di Venere, & di Iside.

Cinaria era città fabricata da Cinara figliuolo di Curio; ilquale era figliuolo del Dio Cinara nõ sappiamo il luogo, doue l'habbia fabricata: & se di quella sia più vestigio, & che fu.e città, Plinio la testifica.

Arsenoe; questa era città, secondo Strabone : laquale è nella contrada di Passio mediteranea : & al tempo delli Vescouii Greci rimase parimente città, & hora è il Casale Arzos.

Liminea era città, secondo Strabone, mediteranea; & si deue dar fede à Strabone, perche fù discepolo di Xenofonte Filosofo, & Historico Cipriotto : Ma quando fù fabricata, & oue, non trouiamo espresso . Penso bene, che sia il Casale Lininari; ilquale è Casale grande abbondante di vino.

Palea città antica, & gli Autori la pongono infra terra, presso al monte Olimpo. Io credo, che sia il Casale chiamato Pellentria; ilquale è grande, & fa da mille fuochi; & è abbondante di vino: e discosto da Limisso città 8. leghe, & da Nicosia 12.

Epidarum Città antichissima fabricata dalli Argiui insieme cõ le altre; cioè di Curias, & di Acta Argiuorum: & fù fabricata l'anno del mondo 3600. auanti l'auuenimento di Christo 1595. che fanno anni dall' hora infino hoggidi 3166: Ma doue fù; non habbiamo: Penso bene, che sia il Casale Pitharia, nelquale si vedono vestigii esserui stata città.

Corineum città antica fabricata da Curio figliuolo del Dio Cinara, & fratello del Dio Passio: & ciò fù quasi in quel medesimo tempo, che fù fabricata Passio vecchio: alqual millesimo vedete Passio vecchia: & questa città è al piede quasi del monte Olimpo, discosta da Pallea, ouer Pellendria quattro leghe; & da Limisso 6. leghe . Al tempo delli Vescouii Greci rimase anchora città, chiamata Curreo; hora si adimanda il casale Chibaiani, ilquale è grande quasi tanti fuochi come Pellendria, o Pallea. In questa cit

ta di Corrinéo il Re Riccardo d'Anglia diede la rota al Duca Isaac, & alla figliuola, quali erano fuggiti dalla città Amathus; per non dare soccorso alli christiani in Hierusalem. Questo Casale anchora si riferua di fare alcuni officiali suoi a 12. quali sono Governatori della loro comunità: però è soggetto il Casale in quella maniera che sono li altri; il quale è abbondante di uini.

Amiando era una Terra grossa, & massime illustrata al tempo delli Romani, perciocchè in questo luogo Cauano l'Amiando per fare li sacchi, nelli quali abbruciaueno li corpi de gli Imperatori, & d'altri, & quelli sacchi restauano intieri, come di prima; del quale Amiando ragionaremo nella productione dell'Isola. Questo casale è tra Chitiani, & Pellendria alle montagne. Questa Golgi città, secondo Plinio, ma non si sa hora cosa di quella, ne chi la edificò, ne quando, ne doue sia. **N O T A**, che tutte queste città furono redutte in 14. al tempo delli Duchi, mandati da Costantinopoli: & al tempo delli Re Lusignani, furono ridutte in 4; Nicosia, Paffo, Limisò, & Famagosta; & le altre Casali furono lasciate.

Quali & doue fossero i Castelli dell'Isola di Cipro.



NELL'Isola erano altre fiato questi Castelli con quelli della città; cioè Paffo, Conuchlia, Limisò, Piscopia, Colosso, Amathus, Ierochitia, Nicosia, Siguri, Canthara; Buffauento, Il Dio d'amore, Cerines, Potamia, & Famagosta. Questi sono li castelli, che noi habbiamo in luce: li altri delle città si crede, che fusino; ma à noi chiaro non consta.

Della Cittadella di Nicosia, & del Castello: & del Castello di Limisò: de' due di Paffo; quello di Conuchlia, Amathus, Famagosta, Piscopia, & Cerines habbiamo ragionato nelle loro città. Resta che noi hora diciamo delli altri.

C O L O S S O Casale hà vn castello fatto dalli Cauallieri del Tépio, & eglino lo possederono; di poi fu dato alli Cauallieri di Rhodi, & essi lo possedono in persona delli Cornari gentilhuomini Venetiani; ilqual castello hà vn Ponte leuatoio; & il castello è picciolo & forte; anzi fortissimo da batteria di mano: & al tempo

tempo delli Genouesi non si hà possuto hauere, ne meno quello di Piscopia; Et questo è discosto da Limisso due leghe; & da Piscopia vna, & dalla marina vn'altra lega; dentro delquale tengono bombaci, & zuccari hora.

Il Casal Ierochitia già altre fiate hauea vn castello; ma è tutto fumato; che appena si vede vestigio di quello con parte delquale fu fatto hora la corte; o il pallazzo di quel Casale.

Il Casal Siguri hauea vn castello, & forte, che lo fabricò il Re Giacomo primo: & al tēpo del Re bastardo fu preso con dui pezzi di artiglieria; perche allhora erano poche, massime in Levante. Et questo li Venetiani lo gittorno per terra; però anchora si vede alcuna reliquia; Ilqual è discosto da Famagosta leghe 4. da Nicosia 8: Et fu fabricato per opponer' alli Genouesi; quali erano à Famagosta.

Canthara era vn Castello i cima del monte, & perciò era fortissimo: & al tempo delli Genouesi non poterono mai pigliarlo. Di poi al tempo del Re Giacomo primo fu più fortificato; ma poscia li Venetiani, che possederono l'Isola; lo gittorno à terra; & anchora si vede: Questo è nelli monti di Tramontana; discosto da Famagosta da 8. leghe.

Buffaunto castello in cima del monte alto verso li monti di Tramontana, discosto da Nicosia 4. leghe, fu forte, & li Genouesi non lo poterono hauere: & il Re Giacomo lo fortificò; ma quando li Venetiani rouinorno gli altri; fu rouinato & esso. & io fui in quello, & veramente è cosa da marauigliarsi, come l'habbiano edificato con le acque delle cisterne: & perche anchora il luogo è difficile, che appena l'huomo può salire con le mani & piedi: & è gran peccato che sia ruinato: & anchora hà le cisterne quasi intiere & le case. In greco si adimanda Ilionta: & li Latini, Buffaunto; per li gran venti, che in quello regnano. Questo discopre tutto il mare della Cilicia o Caramania, & vede li monti chiari.

Castello del Dio d'amore è in cima del monte medesimamente così difficile da salire, come l'altro: & quando si cala, si va scendendo à piano à piano; & li Venetiani ancho questo lo rouinorno: però anchora vi sono delle stantie, & la chiesa di santo Hillarione Abate; il quale quando venne nell'Isola; fuggendo la moltitudine dell'infermi, & altri inspiritati, andò in questo castello; ilqua-

81
le non era così forte, né à modo di castello; ma più presto di vn Casamento con il suo giardino: & quello lo adimandauano il Dio d'amore, & era di vn gétile; ma li Diuoli anchora habitauano in quello. Et quãdo andò i quel luogo questo Sãto di Dio; li Diuoli non poterono più habitare in quello; anzi facero grãdissimi laméti, & strepiti; accioche il santissimo huomo li fuggisse: & esso si al legraua, dicendo esser venuto in vn luogo; nel quale gli sonauano le citate. Dipoi, andando nell'horto, ritrouò il patrone quasi morto, in terra disteso dalla lepra: & marauigliandosi Hillarione, in che modo potesse così leproso hauer salito in quel luogo; lo risanò subito. Dipoi hauendoui dimorato Hillarione; all'ultimo morì, & fù dalli suoi discepoli sepeli to in quel giardino: onde faceua concorrere da tutta l'Isola gli oppressi di varie infirmità; & si sanauano; & così gli fù fabricata la chiesa. Dipoi in capo dell'anno hauendo inteso vn suo discipolo caro, che in quel luogo l'hauéua accompagnato, si partì di Egitto, & fece molta di habitare appresso al suo Maestro; & venendogli destro; lo rubbò, & lo condusse i Egitto. Nò restò perciò, dice S. Girolamo, che quel giardino non facesse più miracoli, come il luoco doue fù portato il corpo: onde gli Egittij si gloriauano hauer' il corpo, & li Cipriotti il giardino, & la sepoltura: Et perciò quel luogo fù poi fortificato, & altri lo chiamano il castello del Dio d'amore, & altri di santo Hillarione; & così al presente si chiama. Questa Chiesa ha entrata da 100. ducati in circa. Il castello però dalli Venetiani fù rouinato; perciòche allhora non voleuano tante picciole fortezze nell'Isola. Et questo castello è discosto da Nicosia 5. leghe, & è nelle montagne di Buffauento, discosto da quello 4. leghe.

Potamia Casale hà vn castello edificato dal Re Giacomo primo; & più to to si adimandarebbe Pallazzo fortissimo, che pare vn castello; & questo è in luogo abbondante di acque & di giardini: & il casale è grande abbondante di biade, & di bombaci: & è tra Salines, & Nicosia; discosto tanto dall'vna quasi, quanto dall'altra.

*De' Cafali, cioè, Terre grosse senza mura intorno, & ondi
che sono nell'Isola.*



N tutta l'Isola sono Cafali tra piccioli, & grãdi, cõ le città de' frutte 850, & alcuni di quelli sono grãdi, che anchora adesso paiono Terre grosse; & molte Terre sono in Italia, che non sono almeno la mittà di essi. Li più grandi sono questi, Lapi- thò, Siguri, San Giouanni di Carpasso, Lefcara, San Costantino, Limnari, Silicu, Pellendria, Chillani, Colloso, Piscopia, Salines, Comuchlia, Ctima, Arzos, Omodos, Crusocco, Solia, & Morfu, & Lefca: & vi sono anchora altri cafali competenti. Tutti questi 850. cafali sono diuisi: vna parte & più della mittà sono della camera Reale; & perciò si chiamano cafali della Reale. L'altra parte è diuisa: vna parte ha il Clero; & li dimandano Cafali Ecclesiastici: l'altra parte sono della Nobiltà; & si chiamano in greco cauallerissimi, cioè di cauallieri.

Delli Cafali Ecclesiastici l'Arciuescouo primo capo n'ha vna parte, il Vescouo di Paffo n'ha 3. il Vescouo di Limissò 3. Il Vescouo di Famagosta n'ha dui; & poi tutti quattro hanno le decime de tutti li Cafali, che sono in Cipro, cosi della Reale, come de' Nobili. Dipoi la Commenda di San Giouanni; laquale si adimanda la Commenda grande, & la Commenda delli Cauallieri del Tempio, & queste due sono vnite: & è poi la Commenda picciola di Giorgio Cornaro, la Commenda del Finicha, del gran Maestro di Rhodi; la Badia del Pirgo, vnita con la Commenda grande, laquale godono li Cornari, & al presente l'Illustrissimo Cardinale: la Badia dipoi della Croce, la Badia di Demonstrationfi, il Patriarcha di Antiochia ha il Casal Plimolofu, dato alla casa de Lefe. Il Patriarcha greco di Hierusalem, li Monaci del Monte Sinai greci, detti Iueri, la Badia di Manchana, & quella de Cuzuuenti, di Antrio, di Santa Napa, di Acrotiri, di Agheropiti, di Encliftra, & altre greci Badie, che non mi souengono per hora. Poi San Dominico ha San Nicolò di Gerrades, san Francesco Topiroi, li Carmini, Cagliana, & altri dui l'hospitalc di santo Agostino. Poi sono alcuni Priorati latini, quali hanno terreni, & decime nelli Cafali, ouer regaglie; quali lasciorno per pigritia: & sono

sono questi; San Michel: Silicu, Alamino, Sinda, Sgillura, Santo Eles, & altri.

De' Casali delli Nobili, alcuni sono feudatarii; quali riconoscono quello, che rappresenta il Re ogni anno di vn certo che. Altri Casali sono fideicommissi; & altri sono di compra: & alcuni di questi Nobili hanno entrate secondo, che vagliono adesso, & non secondo la stima antica. Alcuni 500. ducati, altri due millia, altri diece, 15. & 20. mila ducati, & piu, & meno.

La Signoria di Venetia caua ogni anno, secondo che affermano molti, dalli Casali, & datii, & gabelle antiche, fuori d'ogni spesa, 500. milia ducati netti; anzi di piu, & con il sale: & non mettono altre noue angarie, se non le antiche: perche cosi è patto: & la Signoria volse molte fiate crescer li datii, ma li Nobili non uolero. Però questi 500. milia si intendono in Cipro, ma inuestiti, & condutti in Venetia, cauano vn milione, & questa è fame comune. Sono poi molti Nobili Venetiani; quali hanno ogni anno assai migliara di ducati.

Il Clero caua ogni anno, computando il latino & greco, 80. mila ducati, & forse di piu, vna dozana: Et ciò dico, perche vn giorno con vn mio amico gentilhuomo di Cipro habbiamo fatto il conto-cosi alla grossa, & arriuano à 90. mila ducati; ma io voglio piu tosto peccare in meno, che in troppo.

Huomini Illustri di Cipro.



Essendo stati prima li Gentili al mondo, & poi li Christiani; cosi dunque noi prima di essi ragionarremo; quali sono questi; Dio Pigmalione, Paffo Dio, il Dio Cinara, la Dea Mirra, il Dio Adone, & la Dea Venere; il Dio d'amore Curio, Amaruco, Cinara, Aschlepiade, Solone, Euagora, Cleobolo, Zenone, Stanfarone; Apollonio, Zenone, Anassarete, Demetrio, Xenopote, Euocolo, Selmete & Danneo, Aristo, Isonio, & Phiogeni, Pifistrato, & Neocreonte, & Onelfito.

Il Dio Pigmaleone era figliuolo di Cilicio fratello di Europa, di Fenice, & di Cadmo, hauendo il padre suo Cilicio dominato quel paese vicino à Cipro, per il quale hebbe nome Cilicia; esso
Cilicio

Cilicio generò dui figliuoli; il primo fù Lampfacio; il quale restò Signor di Cilicia in luogo del padre; il secondo figliuolo fù Pigmaleone, il quale essendo grande, & d'acuto ingegno, & robulto di corpo, che pareva vn bellissimo gigante; volse farsi nominar al mondo: & perciò si partì da Cilicia, & andò in Cipro: quale era soggetto alli Argiui, & tanto fece che foggloggò tutta l'Isola al suo volere, & si creò Re di Cipro, & fu chiamato, & nouerato fra li Dei: & così Cipro hebbe primo questo Dio de' gentili; & andò ad habitare nella contrada di Paffo. Di questo fingono li Poeti, che hauendo vna statua di auolio femminile, le prese tanto amore, che pregò li altri Dei, che la douessero conuertire in donna; & così gli Dei gli concessero la gratia; onde essendo bellissima, la prese per moglie, & di quella produsse vn figliuolo, & chiamollo Paffo.

Il Dio Paffo figliuolo del Dio Pigmaleone, & di Eburnea. Essendo qsto giouine Paffo bellissimo, & quasi miracolosamente nato; l'annouerorono fra li Dei: & per farli più nominare, edificò vna città, & la chiamò dal proprio suo nome Paffo; dellaqual città habbiamo detto di sopra. Questo Dio Paffo regnando, hebbe dui figliuoli; Cinara, & vn altro; il quale non è numerato fra li Dei.

Cinara fù figliuolo del Dio Paffo; il quale, seguitando l'Auo, & il Padre nelli costumi, fu posto fra il numero delli Dei, & de' Re di Cipro: li nacque tre figliuoli, Curio, Amaruco, & Mirra. Di questo Cinara, dicono, che la sua figliuola Mirra era innamorata del Padre, & tanto fece con la nutrice; che persuase à Cinara come era vna Dea; laquale era innamorata di lui, & desideraua dormire seco; ma non volenano, che ella fusse conosciuta: onde Cinara diede sede alla nutrice; laquale, venuta la sera, condusse Mirra all'oscuro senza ragionare, nel letto del Padre; & hauendo fatto così alcune notti volse Cinara conoscere questa Dea, & chiamando il lume, & conoscendo essere la propria figliuola; volse ammazzarla, & essa, aiutata dalle tenebre, si fuggi pregna del padre proprio.

Mirra era figliuola del Dio Cinara: laquale dicemmo, che dormì col il Padre proprio per molte notti; onde, per non essere ammazzata dal padre fuggì, & andò in Arabia, & essendo grauida, partorì

partori il figliuolo chiamato Adone.

Curio figliuolo del Dio Cinara, & fratello di Mirra, successe nel Regno del padre, & per farsi nominare fabricò due città, come habbiamo detto; la città di Curi, & la città di Corinea, ouer Curreo; & hebbe vn figliuolo detto Cinara. Cinara figliuolo di Curio sopradetto, successe nel Regno, & fabricò vna città detta Cinerea, come dicemmo di sopra. Questo Cinara che fabricò questa città, alcuni dicono, che era figliuolo di Agrippa: ma di qual Agrippa non sappiamo. Cinara dunque fù il primo inuentore in Cipro del rame & dell'oro; & primo inuentore di far li coppì, & altri vasi fittili, nella città di Lapitò; nella quale anchora persevera quell'arte nel predetto Casale.

Il Dio Adone essendo nato nell'Arabia della Dea Mirra, che fuggì dal padre, per esser pregna di lui; talche Adone era figliuolo del suo Auo, & figliuolo di sua sorella: ilquale, essendo bellissimo giouine, morì d'esser marito della Dea Venere: & essendo poi morto Cinara Auo & Padre suo, finalmente fù fatto Re di Cipro, & annouerato nel consortio delli altri Dei.

Venere fù nata nella città di Afrodifio, come già dicemmo; & nata, dicono, della spuma, ò uero, ò falso, basta à noi di creder alli historici, che era donna veramente, come l'altre, & nata in Afrodifio: & poi fù portata per la sua bellezza presso alli Dei, & posta à nutrire nella città di Citerea; dalla qual città, come dice Hesiodo, essa Venere fù chiamata Citerea: & per le sue marauigliose, & sopra humane bellezze trapassò li altri Dei, & Dee assai; per laqual cosa li Poeti, & altri Historici la chiamano la Dea di Cipro; anzi l'istessa Isola chiamano Venere, come dicemmo; per che in greco si dice Cipro, & in latino si dice Venere. Questa Dea adunque fù maritata cō Adone: & perciò ambidui furono Re. Ma li Poeti, & altri non dicono ò chiamano Re; ma Dio, & Dea di Cipro per maggior titolo, si come vno Imperatore, ilquale habbia anchora de' Regni, & non perciò lo chiamano Re, ma Imperatore: così il titolo di Iddio è maggior d'ogni altro, che nel mondo si può imagine l'huomo. Onde dice Horatio. Venus Regina Cnidi, Paphiq; sperne dilectam Cipron.

Cupido figliuolo di Venere & di Adone, essendo di somma bellezza, & di somma vaghezza, tutto giocondo, & piano d'amo-

re;

re; li mortali non sapendo ritrouare maggior titolo, con il quale fusse differente da tutti gli altri Dei, & per esser nato da quella sublime Dea; laquale in vita l'adorauano, non solo li Cipriotti, ma ogni parte del mondo; lo chiamorno quel figliuolo, il Dio d'Amore; quasi che da esso dipende ogni beniuolentia, ogni dilettione, & ogni amore: & pareua che senza quello non potessero essi pazzi gentili, amare: & se altro di questo ti uole sapere; si legga nella città di Citherea.

Amaraco l'altro figliuolo del Dio Cinnara, & fratello di Curio diede opera al far vngenti; a talche essendo fatto perfetto, portando vna uolta al padre vn vnguento nell'allabastro, che esso fece, gli auenne vna disgratia, che cascò in terra, & ruppe quel vaso, & sparse quell'vnguento; onde non volendo, che il padre lo sapesse; non potè; perche l'vnguento sparso rende a piu odore di prima: onde essendo mezo confuso, dicono li Poeti, che si conuertì nell'albero del sambuco, in quella selua della città di Idalio: ma noi diciamo, che esso per vergogna, non si lasciò piu vedere, & finse d'esser conuercito in quell'albero.

Asclepiade fu historico: ma di che città non trouiamo; & fù al tempo del Dio Pigmaleone, ilquale nelle sue historie pone, che allhora la carne de gli animali non era in vso à gli huomini, cioè non mangiauano gli huomini alcuna sorte di carne.

Solone fù della città di Salamina, ilquale per la sua prudentia, & sapientia fù posto nel numero delli sapienti di Grecia; & fù il secondo di essi; onde li Atheniesi sentendo il nome suo celebre, lo chiamorno à se: acciò che ancho ad essi desse le leggi di viuere, come fece al Rè suo di Salamina Filocipro: Et essendo andato in Athene, & dategli le leggi, gli diedero il governo della città, & anquerorono nel confortio de gli altri Senatori; quali essi chiamauano Ariopagiti: & perciò fù chiamato Solone Atheniese. Ma Pisistrato emulo & inuidioso, & tiranno di Athene tanto fece con gli altri Atheniesi, che Solone fù cacciato fuori della città: ma egli, come prudente, tolse licentia dal Senato per dieci anni, & gli fu concesso. Questo Pisistrato era parente stretto di esso Solone; ma l'inuidia lo fece negare il parentato: Questo Solone edificò vna città, & la chiamò Solia: & essendo vicino alla morte, comandò, che fusse il corpo suo bruciato; & le cencri

sue furono portate à Salamina; & in iſte ſcorgèſero pentuta l'ho-
 la. Le leggi ſue furono portate à Roma; & con quelle continua-
 rono i Romani à ſiſtruirne gouerni civili; & di ſtato. Il ſecondo
 Euagora deſcendente della ſtirpe delli Re di Salamina; quali
 furono cacciati dal Règno; come dicemo; & eſſendo andati in A-
 thene; da quelli venne queſto Euagora; il quale fece molte coſe;
 & atti illuſtri. Riacquiſtò il Règno di Salamina; & molto altro
 paefe in terra ferma; & fece, che li altri Re di Cipro; gli fuſſero
 tributari; & molti altri goſti; & fatti; quali veſtandoſi vedere ſi
 legge Plutarco nel ſecondo di ſua vita; & in ſua ſeconda ſe-
 Cleobolo figliuolo del Re Euagora di Salamina; eſſendo op-
 preſſo dal Re deſ Perſia; chiamò in aiuto ſuo il padre; il quale era
 in Athene; & li Athenieſi quali ſoggiogorno l'ſola; & aſſedia-
 do Salamina; all'ultimo fecero pace. Et Cleobolo con gli altri
 ſotto Re; furono tributari del Re di Perſia; onde di poi Cleobo-
 lo fu annumerato fra li altri ſapienti di Grecia; tanto in eſſo regna-
 ua ſapientia; & prudentia.

Zenone filoſofo fu della città di Cithèo; & era Auttore della
 ſeſta ſtoica; onde eſſendo ſtato in Athene con vn libraro; vedendo
 Cratino paſſare; lo ſeguì; & diuenne dotto. Ritrouò queſta
 ſententia inuentione di viuere. Et fiorì l'anno del mondo
 4764 auanti Chriſto.

Zenone ſecondo fu inſieme con il primo Zenone; & ſeguì
 anchor eſſo quella ſeſta ſtoica; & fu molto honorato; & infra gli
 altri detti ſuoi che diſſe fu queſto. Il pazzo hà ogni vizio; ma per
 natura non è inclinato à tutti. Scriſſe molte opere degne; & li
 Athenieſi gli diedero le chiavi della città; acciò che con la ſua
 prudentia; & dottrina la gouernareſſe. Et dopo la ſua morte; gli
 fecero vna ſtatua di bronzo con vna corona d'oro in capo.

Stanſarone Re di Curias; ouer di Piſcopia; fu al tempo di Aleſ-
 ſandro Magno; con il quale era compagno alla guerra. Et di ciò
 narra Papa Pio ſecondo & altri auttori; & queſto è vno delli noue
 Re di Cipro. Apollonio medico eccellentiſſimo; & fu della città di Cithèo;
 & ſcriſſe nell'arte ſua molte coſe eccellentiſſime; & di ciò è il pre-
 detto Papa Pio ſecondo auttore. Anaxarete fu vna belliffima giouine della città di Salamina; co-
 me

ma dice Ouidio; essendo superba, & di stirpe Regia; fu amata di
 un giouine bello, & elegante: vero è, che per nobiltà non po-
 reu' uguagliarsi ad essa: & si adimandaua: il giouine. Iſio; il quale
 vedendola, che eſſo l'amaua, & moriu' d'amore; & ella poea ſtima-
 ſeua di lui diſperato; ſi ſuſpeſe da ſe medefimo fuori della poſta:
 di eſſa ingrata Anaxarce; la quale ſubito veduto loſi dalla fineſtra;
 & ſalutando con ſiſſo; dice Ouidio; che ſi conieſti in ſaſſo: onde
 li Poeti fingono la ingratitudine non riconoſciuta coſi toſto.
 Demetrio ſoſofo; & hiſtoriografo; fu della città di Sala-
 mina illa ſua patria: ma di che luogo; & quando
 ſi ſonò citrouiano; per ſoſa di Cipro nel tempo di
 Euocritas fu Poeta di Cipro; auante che fuſſe ſtato Homero;
 ſi come narra Santo Eufebio; & ſcritte molti libri.
 Helmete & Damio furono Cipriotti di generatione di Giu-
 detti; i quali furono in Cipro primi inuentori del ferro: & non hab-
 biamo da Eufebio; ma in che parte dell' iſola furono, cirrouato
 non habbiamo. Ariſto fu hiſtoriografo; & fu della città di Salamina:
 medefimamente hiſtorico della predetta città.
 Diſſitrato era Re di Lapido; & fu al tempo di Aleſſandro Ma-
 gno; il quale conduſſe in ſua compagnia. Queſto Diſſitrato Re nella
 guerra, per eſſer' huomo eſperto & valoroſo; lo fece capitano
 dell'eſſercito ſuo da terra.
 Neocreonte Re di Salamina medefimamente fu al tempo di
 Aleſſandro; & fu compagno, come dice Plutarco, & altri; & ge-
 nerale dell'eſſercito nauale; il quale fece molte imprefe maritime,
 pigliando città; & terre, ſotgomottandole all' Imperio di Aleſ-
 ſandro; & andò inſino alle colonne di Hercole. Queſto hauea
 per inimico il Filoſofo Anaxarco, il quale era con Aleſſandro; on-
 de hauuto lo nelle mani, lo preſe per dargli più tormēto; & lo mi-
 ſe nel mortaro; & con il piſtello piſtaua il capo del ſoloſe; il qua-
 le vedendoli coſi oppreſſo; & non potendo far altro; preferi que-
 ſto mirabil detto: Tunde tunde Anaxarchi ſollem; Anaxarchum
 enim non tundis: Dipoi maſſicò la propria lingua; & la gittò
 per vendetta in faccia del tiranno Neocreonte.
 Onelſito era Re di Amatunta; al tempo di Ciro Re de' Perſi.

che soggiogò l'Isola fuori di Amathus, & di Solia; quel due Re di Amathus, & Solia si diportorno valorosamente; & accordati insieme, ruppero l'essercito, de' Persi; & incitorno gli altri Re a ribellarsi; & tutti insieme andorno a Salamina ad assediaria; onde il Re de' Persi subito mandò Artabano valente Capitano, il quale hebbe da far' assai; ma venèdo la disgratia al cavallo del Re Onelsiro; Artabano hebbe la vittoria, & soggiogò di nouo tutta l'Isola: & questi due Rè Onelsiro & di Solia.

Ophiogeni erano anticamente certa generatione di huomini di vn parentato; quali, subito che alcuno era morsicato dalli Serpenti; questi Ophiogeni pigliauano con la nuda mano la piaga; & subito erano essi infermi sani; & li serpenti parimente a essi Ophiogeni non noceuano: Onde marauigliandosi li Romani al tempo che erano Consoli; condussero di Cipro Tessagon in Roma; il quale era di questo lignaggio: & postolo dentro in vn vaso nudo, & pieno di serpenti, vedeuano essi Romani, li serpenti lincendo; senza far nocimento, con le lingue gl'andauano per tutto il corpo: & esso Texagon uscì fuori del vaso sano, intiero, come di prima: onde li Romani riputorno essere vn gran miracolo, che ciò li Dei hauessero attribuito à essi mortali; & perciò li chiamano Ophiogeni; che vol dire, generatione di serpenti. Di questa tal generatione non si ha poi saputo altro, & penso che il Signore Iddio hauesse concesso à quelli tal gratia gratis data; si come dicono alcuni hauer la gratia di San Paolo. Si ritrouano alcuni huomini in Soria, & anchora in Cipro; iquali pigliano serpenti d'ogni sorte; & gli mordono; ma non gli nuoceno: & questi tali dicono alcune parole in secreto; cioè pian piano. Ha vn altro huomo, il quale piglia & essa essi serpenti; & non gli noce; però io giudico esser superstitione; perchè gli dice quelle parole così secrete. Io hò veduto molti, che pigliauano essi serpenti; ma non hò vditose parole.

Furono anchora di molti altri gentilhuomini illustri, & altri Dei, & Dee; ma noi per breuità, & per non essere molesti, lasciaremo essi gentili, & li falsi, & dannuoli Dei huomini; & seguiraremo li veri & giusti Dei adottiui del vero & eterno Iddio; per cioche esso immortale, inuisibile, & eterno disse a' suoi carissimi figliuoli. Ego dixi Dijeistis, & filij excelsi omnes; Vos estis, dice

Il Vaso di elezione è gli altri suoi consimili; vobis estis templum Dei, & spiritus Dei habitat in vobis. Et di questi tali l'amica di Christo, come dice Leontide Vescouo, l'Isola di Cipro ha prodotto copia grande d'ogni sorte; & possi nel celeste & eterno Palazzo contemplare il suo autore & contemplatore; il quale disse sempre la sua amica dalle rapaci mani, quantunche spesso l'habbia tribulata, & affannata: Et di ciò non douemo marauigliarsi; perche effendo Iddio amoroso & l'Isola sua amante; dice, Quos amo corrigo, & castigo. Non deui dunque o Isola sacra di doppia santità essere al presente tribulata & disperata. Pigliati l'esempio della tua madre santa di Hierusalem in tutto, & per tutto, & spera in quello, che farai presto consolata. O' voi diui religiosi mendicanti che dalli suoi frutti baptizzata l'habete, dicendo Provincia di terra santa, perche congiunta con la santa, è fatta santa, e di più frutti santi vi ha prodotto, in generale molti, & in particolare questi qui di sotto.

Barnaba Apostolo fu della città di Salamina, & poi credendo in Christo insieme con Paolo, andaua predicando la fede; & per li gesti, & santità loro, Barnaba fu chiamato il Dio Gioiue, & Paolo Mercurio. Fu causa, che li Antiocheni si conuertissero. All'ultimo essendo partito da Paolo, menò in Cipro in sua compagnia Marco suo consobrino; & hauendo predicato; fu fatto Vescouo di Salamina. Dipoi da Pietro Apostolo fu mandato in Italia; & questo fu il primo che conuertì Roma nella fede San Clemente quale mandolo in Antiochia da Pietro a confirmarlo & baptizzarlo. Dipoi fu fatto Vescouo primo di Milano, doue dimorato alcuni giorni; institui vn altro in suo luogo, & esso andò, & conuertì Bergamo, & v' institui Vescouo Narno suo discepolo, & andò a Brescia, & fece il medesimo. All'ultimo ritornò in Salamina, doue dalli Giudei, & da Barieu mago fu martirizzato, & da suo consobrino fu sepolito in vna cauerna con l'Euangelio scritto da San Matteo di propria mano: Et al tempo di Znone Imperatore fu trouato, come dicemmo in Salamina.

Marco, oueramente Gioianni fu della città di Salamina; & consobrino di San Barnaba; & fu vno delli settantadue discepoli di Christo; delquale Paolo Apostolo dice nelli Collesensi. Salutatus vos Marchus consubrinus Barnabę, de quo accepistis mandata:

Et

Et questo Marco hauendo sepelito Barnaba in Cipro, come dice-
 mo, andò in Asia, & fù fatto Vescouo di Apolloniade; & quiui
 fù martirizzato. Dei scoli, quousq; ubi modis verbis amos, ostendit
Naafone Naafone dicono tutti che fù di Cipro oia di che Città, non tro-
 uiamo; & fù vno anch'egli delli settantadue discipoli del nostro
 Signore: & figliuoto delli primi discipoli: percio che lo chiama-
 no Naafon antiquus discipulus Domini; nel 2.º primo degli atti
 Apostolici lo chiamano Iason; Hospitaremuit. Iasonem quendam
 Cyprium antiquum discipulum sub nomine agitatos, quibus omni-
Epaphra Epaphra buer Epaphròdito vno pur delli 72 discipoli del no-
 stro Signore; il quale nelli Calcedoninacchi de' Greci così lo
 chiamano; & li Latini Epaphra del quale Paolo Apostolo dice
 alli Colossensi: Salutet vos Epaphras, quia in vobis est seruus Ie-
 su Christi. Questo fù Vescouo di Acha Argiuorum città di Ci-
 pro; li Latini chiamano Andriace; & li Greci la chiamano, Edri-
 argi. Fù martirizzato in quella città. omni lib. sup. dicitur presio
 Di altri discipoli di Christo; nella predicatione delli Aposto-
 li; quando che tutti insieme erano in Hierusalem, auanti che Ste-
 fano fusse lapidato, erano fatti anchora degli altri discipoli men-
 tre che Christo viuea; quali vedendo la persecutione di Stefano,
 si partirono da Hierusalem, & andarono in Fenicia, dipoi in Ci-
 pro & all'vltimo in Antiochia; predicando solamente alli Giu-
 dei: Et quando furono in Antiochia, li Ciprioti & li Cirenci, es-
 sendo la mano del Signore con essi; arditamente cominciono à
 predicare alli Greci, anuntiando Gesu Christo: onde per le sue
 predicationi, hanno conuertito vn gran numero: Talche hauendo
 inteso li Apostoli in Hierusalem; mandorno Barnaba, come Ci-
 priotto à confirmare quel tanto, che gl'altri Cipriotti haueano
 detto: percioche esso Barnaba era huomo da bene, pieno di spiri-
 to santo & fede: & entrato in Antiochia, li persuase di restare in
 quella, tanto, che haueffero inteso delli Cipriotti, & Cirenci: Et
 esso Barnaba andò à ricercare Saulo, ouer Paolo, accioche più fus-
 se solidata la fede, che li Antiocheni prefero: & condotto Pau-
 lo; conuertirono tutti insieme quasi in vn'anno: onde hanno ammae-
 strato molta turba: Et quiui cominciono primieramente li Di-
 scipoli à chiamarsi christiani. Quanto obligo dunque deue ha-
 uere la città di Antiochia alli Cipriotti? Et il popolo christiano
 quanto

quanto obligo ha d'esser chiamato christiano per opera di Cipro?
 Ma che si vede di te? Santa Roma; donde hau il primo principio
 della nostra santità hauuto se non da Barhaba? & tu Milano quan-
 te grazie; Bergamo & Brescia? Eccoui dunque come Cipro è vera
 amica di Christo; & Prouincia veramente di terra santa; po scia
 che fu causa primiera; che fesse santificata Roma capo del mondo.
 Paolo Sergio fu Proconsolo in luogo del Consolo de Roma
 ni; perche li Consoli faceuano residenza in Salamina; per de-
 fendendo a Passio Paolo Sergio uennero Paolo Apostolo; & Barnaba
 in Cipro; & hauuano in loro compagnia Marc' & ceteri Gioianni
 consobrina di Barnaba; & hauendo es si riuoltrata tutta l'Isola; pre-
 dicando; andorono a Passio; onde Paolo Sergio offerdo li como
 prudente; & sentendo questa noia predistinatione; & conuen-
 ta scoltata; Ma Elimas maga lo diuertim; A Vedendo Saulo questo
 Pseudo Profeta Gindeo, che perubritia; & destruggem quel tan-
 to; che essis affatitauano di fabricar; si ribondo del gran zelo
 di Dio; essendo pieno di Spirito Santo; riprendendola; & chiama-
 dolo figliuolo del Diauolo; & male dicendolo; subito d'inter-
 cesso Elimas cieco; priuo di uista; come Saulo gli disse. Onde ueden-
 do Paolo Sergio questo miracolo; non egli fece; prese il nome di
 esse Paolo; Adqui dicono gli Atti Apostolici di quel fatto; Sau-
 lus qui & Paulus; & così Paolo Sergio fu discipolo di Paolo Apo-
 stolo; & di esso altro non habbiano con au sto cangi; al . . .
 Titò; discipolo di Paolo Apostolo; fu fatto quando conuerti
 Paolo Sergio; nel qual tempé anchora essosio conu; utog; & la
 Paolo Apostolo ordinato in Diacono; nella predica bnta; di Daf-
 fo; nella quale era nato; & in quella anchora fu martirizzato; Et
 questo è vn' altro da Titò; Vescouo di Candia; al quale scrisse le
 Epistole; abois el . . .

Nicanoro fu di Cipro, come tutti dicono; & fu ordinato in
 Hierusalemme Diacono, posto nel numero dell' 7. quando fu
 eletto Stefano; il quale poi in Cipro fu martirizzato; & la festa si
 celebra in Cipro nel mese di Genajo; ma in qual luogo fosse mar-
 tirizzato, non trouiamo . . .

Triffillo Vescouo di Nicofia huomo eloquentissimo tempse
 alcune opere degne; & ancho sopra la Cantica; & fu al tempo
 del primo Costantino; circa gli anni del Signore; 318. Girolamo
 de

de viris illustribus narra. Epifanio Arcivescouo di Salamina, ouer di Costanza; ilquale era nato dal Casale Marathafes, huomo dottissimo fu, & compose molte opere; & massime vn Trattato della santissima Trinità: & essendo Arcivescouo fece vna penitentia, sotto ad vna spelunca; laquale è dentro di Famagosta; sopra laquale è vna strada; & di sotto è fatto vno grande & grosso da due braccia in circa; & ogni anno al mese di Maggio quella grotta comincia dalla vigilia di questo Santo, & dura tutto il giorno della festa, à gocciare vna acqua chiara & limpida, & và gocciando pian piano; & lo hò veduto il predetto miraculo con gli proprii occhi.

Spiridione Santo Vescouo di Tremitus di Cipro, & natiuo di Cipro. Questo fu al tempo del primo Concilio di Nicea, nel quale ha confuso gli Arriani con la sua dottrina quali preuedendo essi Vescouo Arriani; Vndiciaranti che andassero nel Concilio pregorno il Duca di Cipro di non lassare nessun nauilio di leuarlo: & così comandò esso Duca, quale era fautore. Et essendo essi Vescouo partiti alquanti giorni; Spiridione caudò il manto monacale, & messe la mita in mare, & l'altra l'attaccò in alto al suo bastone à modo di vela, & esso si messe à federe nel manto disteso nel mare, & con vn vento prospero arriuò al Concilio, auanti che li Vndici Arriani fussero venuti: onde sbigottiti & confusi furono. In Cipro era vn'huomo, ilquale diede il suo thesoro alla figliuola di esso Vescouo per conseruarlo: & essendo ritornato l'huomo; ritrouò la figliuola del Vescouo morta, & si messe à piangere: onde il Vescouo mosso à compassione; andò alla sepoltura, & chiamò la figliuola col proprio nome Hirene: laquale li rispose; che volete padre mio? gli réplicò il padre, doue hauea messo il thesoro: & insegnato il luogo; lo diede al patrone. Il corpo di questo Santo è à Corfù in grandissima diuotione.

Theodoro di Cipro nato, & fù Vescouo della città di Cipria, cioè di Cerines, come narra Genandio presbitero di Marsiglia, de viris illustribus: ilqual Santo Theodoro scrisse alcune opere contra Dioscoro, & Euthice heretici condannati negli Concilii.

Hilario Santo Arcivescouo di Salamina, huomo dottissimo; & di santissima vita scrisse molte degne opere contra tutti li heretici,

ci, & le loro heresie; & molti erano conuertiti per la sua inestimabile dottrina. Il Giouanni Elemosinario figliuolo del Duca di Cipro; ilquale per le sue molte elemosine fù chiamato elemosinario; & dipoi fù fatto Patriarca di Alessandria; & fù natiuo della città di Amathus. Costui, volèdo andare a Costantinopoli da Alessandria, gli apparì nel Nauilio l'Angelo di Dio; & lo fece ritornar nella città di Amathus; Et vedendosi vicino alla morte, fece testamento, lasciando il suo a' poveri, quanunque hauesse poco; perche in uita lo daua a' poveri di Christo: & morendo, aprirono la sepoltura della Chiesa Cathedrale di San Tìgono, nellaquale erano sepolti due Vescouì santi di quella città; quali da se medesimi in segno di riuerentia, si ritiròno da parte; vno di quà, & l'altro di là; & diedero luogo in mezo al detto Patriarca. Per laqual cosa tutti glorificorno il Signor' Iddio di un tanto huomo. In successo poi di tempo la predetta sepoltura scaturìua della màna: onde Leontide Vescouo, ilquale scrisse la vita di questo Santo Patriarca, dice nel libro de vitis Patrum. Non vi marauigliate Fratelli, se da questa sepoltura uscì il prezioso liquore, percioche nella amica di Christo Isola di Cipro in molti luoghi de' Santi fanno il medesimo. La costui festa si celebra il mese di Nouembre. L'anno 565. riuocò dalla heresia tutta la chiesa Orientale con le sue prediche, & fecela indur alla obedientia della Romana Chiesa.

Santo Stadio Vescouo della città di Amathunda, huomo giusto, & dottore integerrimo.

Santo Tìgono Santo fu Vescouo di Amathunda: onde la Chiesa Cathedrale à lui è intitolata, laquale anchora sta in picci. Io vi sono stato, & la festa si celebra nel mese di Giugno.

Santi Filone & Theoprobò furono Vescouì di Cipro: ma di qual città non sappiamo: & questi furono al tempo di santo Epifanio, ilquale dice in vna sua Epistola rescritta da san Girolamo; O verè benedicta Episcoporum Cipri mansuetudo & bonitas.

Nicolao Arcivescouo di Salamina, huomo vigilantissimo, & dotto; essendo nel Concilio 4. di Calcedonia; nelquale fece molti atti illustri, & in particolare vedendo il Patriarca di Antiochia; ilquale alla sua giurisdictione sottometter voleua essa Isola; tanto insistò al Concilio; che determinò, che l'Arcivescouo di Cipro

72
fusse libero, & che primatè non desse obedientia ad alcuno Patriarca, soluo che al sommo Pontefice di Roma: & però tutti li vescori di Cipro fùssero confirmati dall' Arcivescovo. Onde tutti li Arcivescovi di Cipro si scriuono primati, & questo titolo con il quarto sinodo confirmò Giustino Imperator con piu facilità per le preghere di sua consorte quale era Theodora Cipriotta.

Santo Nemesio Potamo & Didimo sono Cipriotti, & furono martirizati, si come noi habbiamo nelli Calendarij Latini vndecimo calendae: L'istesso Beda pone quinto Idus Februarii. S. Alessandro & Amonio martiri.

Santa Maura Santo Timotheo suo marito nacquero nel Casale di Perapedi, & furono martirizati nella città di Cichllani, presso al fiume: & doue fù gittato il sangue, passa di sopra vna fonte, nella qual si vede il sangue dentro nell'acqua attaccato in terra, & nella pietra, & mai non va via: & io vidi, & toccai con il coltello la verità.

Santo Neofito fù del Casal Enelistra, & fabricò vna bellissima Chiesa de Greci, chiamata Enelistra, doue egli è sepellito. & vi si vede il corpo tutto intiero, & fa gran miracoli.

Santa Coltantia fù della città di Passò, come narra San Girolamo de Viris illustribus, laquale era discepola di Santo Hilarione: & quando seppe, che il corpo di Hilarione era stato robato, per il grande amore che ella portaua à quella reliquia pretiosa, cadde in terra morta; & gran segno d'amore veramente diede.

Caterina. La leggenda, & tutti li historiografi pongono, che ella fusse di Alessandria; ma li Famagostani hanno vna leggenda greca, laquale dice esser di Cipro, da Famagosta vecchia, & era figliuola del Re Costa: dal quale la città fù chiamata da Salamina Costantia: & in essa città, come habbiamo detto di sopra, è la sua prigione: & poi condotta à Passò, & posta in prigione, & de li in Alessandria; fù martirizata. Il padre suo Costa fù al tempo di Diocletiano Imperatore, alquale l'Egitto gli era ribellato per causa di Achilleo, ò Archeo: & hauendolo Diocletiano superato, & vinto, chiamò Costa da Cipro, & lo fece Re di Alessandria: & così fù martirizata Caterina, come habbiamo detto. Pietro calò da Chiofa chiama Chaterina Regina de Cipro nella sua historia, & di ciò esser Cipriota vedesi nel dominio piu di sotto.

Hirene

Hirene santa figliuola del santissimo Vescouo Spiridione de Cipro, quale li greci la chiamano Erini, questa essendo già morta e sepolta, fu chiamata dal padre proprio sopra la sepoltura, & interrogata cio che egli uolea, essa sepolta gli rispose, fece molti miracoli.

Alli 25. de Settembre si celebra la festa della nostra Madre santa **Eufrosina**, e cio è manifesto nel Calendario greco.

Alli 8. de Gennaio si celebra la festa di santa **Domnica**, vedi il Calendario greco.

Adi 13. de Zugno si celebra la festa de santa **Achillina**.

Adi 23. detto si celebra la festa de santa **Agrippina** Antona santa fu di Cipro; ma di qual luogo, hora non mi so- viene.

Heraclio santo fu Vescouo della città di **Thamasso**, & fu martirizzato anchora nella predetta città; la cui festa si celebra al mese di Settembre.

Miron santo fu Vescouo di **Thamasso**, huomo giusto, & timorato. Fù martirizzato anchor' esso nella predetta città: & si celebra la sua festa al mese di Settembre.

Meletion santo Vescouo di Cipro: ma di qual città, non habbiamo; & si celebra la sua festa al mese di Settembre.

Isachio santo Vescouo di Cipro: ma di qual città, non sappiamo; & la sua festa si celebra al mese di Settembre.

Sofronio santo Vescouo di Cipro, si come dice il **Minellaio** de' Greci; ma di che città non narra; & la sua festa si celebra al mese di Dicembre.

Damiano santo Vescouo: atto immediate dopo **Sofronio** sopradetto, come dice il predetto libro: & la sua festa si celebra il medesimo giorno di san **Sofronio**.

Filargios santo Vescouo di Cipro: il quale fu martirizzato: & la festa di esso si celebra al mese di Febbraio.

Marcello santo Vescouo della città di Cipro **Apamea**, ouer **Solia**: il quale fu martire: & la sua festa si celebra al mese di Febbraio.

Theodoso santo Vescouo di **Cerine** di Cipro: & la sua festa si celebra al mese di Marzo; nacque anchora nella predetta città di **Cerines**; & fu martirizzato nel tempo di **Decio** Imperatore, & di

Sabino Consulo de' Romani in Cipro; ouer Capitaneo, come dicono li Greci.

Gregorio santo Vescouo di Cipro, huomo dotto, & giusto: la sua festa si celebra nel mese di Marzo.

Archadio santo Vescouo di Cipro, della città di Tremitus o Trimitughia: & la sua festa si celebra nel mese di Marzo.

Nestore santo Vescouo di Tremitus, ouer Trimitughia in Cipro: & la sua festa si celebra nel mese & giorno di santo Archadio.

Santo Mnimonio Vescouo di Amathunta di Cipro: la cui festa si celebra il giorno & mese di santo Iugona.

Santo Theodato Vescouo di Cipro; yn' altro oltre quello che dicemmo di sopra; fù martirizzato: & la sua festa si celebra nel mese di Iuglio.

Santo Marcello Vescouo di Apameia in Siria; però era Cipriotto, fù martirizzato al tempo di Theodosio Imperatore: & la sua festa si celebra nel mese di Agosto.

Santo Giouanni Lampathitis dal Casale Marathafes: di questo narra il libro de' meti de' Greci; il qual casale è nelli monti di Cipro.

Santo Giouanni a Passio di Cipro si ritroua nel predetto libro de' Greci: & il corpo suo è in Cipro nel Casale tutto intero.

Santo Macedonio Vescouo di Nicofia si ritroua nel predetto libro de' Greci.

Theoffanio monaco di Nicofia morto a' giorni nostri: qualche della sua vita inuero non si potria opponere: onde essendo fatto Vescouo, con gran difficultà accettò: & hauendo vn giorno ripreso il suo Iconomo; esso Iconomo superbo gli diede vno schiaffo: onde vedendo il Vescouo la poca ruerentia; giudicò non esser degno di tal ufficio; & andò con mille preghiere, & pregò li Signori con le lacrime, che douessero accettare la sua rinuntia. Essi stauano duri; & non voleuano; ma all' vltimo sforzati l' accettarono: & esso Theoffanio andò in vn Monasterio a Messapotamo; alli monti solitario; doue fece la sua vita. Quiui vna notte hauendo veduto in sogno, che vn suo amico gli portò vna zara di mele; la mattina risvegliato, ecco il suo amico col mele; & il vaso pieno: & esso Vescouo lo riceuè gratiosamente: ma poi lo trasse al muro,

muro, & sparfe il mele; & disse all'amico, che ciò facea; perchè non voleva, che il Diauolo haueffe fattogli credere a gli ingogni. Mori poi presso tutti in opinion di vita molto fanta: ma indi a 4. ouer 6. anni discoprendo la sepoltura ritrouorno li ossi iquali non pareauano, che fossero ossi di morti; & il capo anchora haueua della carne: & la posero dal claustro in chiesa; & dicono che fa molti miracoli. Io vidi la sepoltura co gli ossi mescolati con la poluere, quali inuero haueuano odor non di morti: però io sto così ambiguo, & lascio giudicare a chi tocca.

Heracleide monacho & Archidiacono Ciprioto, fu fatto Arcuescouo di Epheso da S. Giouan Chiristostomo come narra Nicephoro, l'istesso dice anchora Salamines fazione, Malchione & Crispirione fratelli carnali & monaci, discepoli de' santo Hilarione; e tutti cinque morti di bona vita & fanta; vedi Nicephoro de Ecclesiastica historia.

Oltra li santi soprannominati ve ne son molti altri: che quasi in piu di cento Casali si ritrouano o vno, o 3. o 4. santi di Cipro: ma vi sono anchora de' Santi forestieri; & in particolare diremo di questi.

Santo Mama, ouer Mamolo fu martirizzato in Asia, & poi lo gittorno in vna sepoltura di marmo in mare: laquale andò in Cipro, & staua sopra l'acqua, verso il mare di Pentaia. La notte apparfe in sogno a vn huomo dal Casal Morfu, che leuasse dal sonno, & pigliasse li suoi buoi, & andasse con li figliuoli sopra del mare, & non temessero punto, & ligassero la predetta sepoltura, & la tirassero in terra. L'huomo non credendo alla prima, ne alla seconda; all'ultimo andò, & fece come gli fu imposto: & quando hebbe caminato per terra da due leghe, si fermò, oue hora si troua nel Casale di Morfu: & non potè piu l'huomo con ogni sforzo mouer quella sepoltura: dalla quale hora essendoui fatta vna bella Chiesa; esce fuori vn liquore continuo, come dicono, acqua: & io l'hò veduto, & fa grandissimi miracoli, & spesso: & massime è virtuoso contra le fortune del mare: di che hoggi i marinari fanno grande esperienza: iquali vi tergono con tutti li Cipriotti grandissima diuotione.

Nel tempo, che li Christiani Latini prefero la Croce in fauore della citta santa di Hierusalem, per liberarla dalle mani delli perfidi;

fidi; veduto che non poteano far'altro; perche così piaceua alla
maestà diuina; trecento di quelli fra Alemanni, & Francesi, ma
tutti Baroni, Signori, & huomini Illustri vennero in Cipro, &
quiu si sparsero per li Casali à fare vita santa: & così fecero tutti.
Onde li Greci li tengono tutti in grandissima deuotione contra li
loro costumi; percioche eglino non vogliono riuerire li Santi mo-
derna, massime Latini. Vno di quelli Santi Baroni fu il beato
Giouanni di Monforte, ilquale era Conte & marescial di Cipro:
& il suo corpo è tutto intiero, ilquale fa miracoli; & è in Nico-
sia nella Chiesa de' frati de' Zoccoli. Filippo di Monforte era suo
fratello, ilquale era Conte di Roccas, & Amiraglio di Cipro.

Santo Aristio vno delli 72. discepoli fu martirizzato nella città
de Salamina, & iui sepolto, & si celebra la sua festa octauii calendas
Martij come narra il catalogo di Santi di Pietro Veneto, & Doro-
theo nel suo martirologio.

Oltra di ciò v'è anchora la sepoltura del beato Hilarione Abba-
te: laquale come dicemmo nel castello del Dio d'amore, faceua
più miracoli, come dice San Girolamo, che doue era il corpo;
& oltra questo anchora vi sono di altre reliquie; lequali lascio per
breuità. Solo dirò questo, che nella destruttione del conuento di
San Dominico di Nicosia; dentro in vn altare murato furono ri-
trouate 6. teste, & molti osi con vna veste di vna donzella, di se-
ta riccamata: nella quale erano li pugni di sangue attaccati. Vi tro-
uorno vna saetta, & vn coltello infanguinati, & delli rami di pal-
me, & delle corone di pater nostri di corda, & li Capi erano pie-
ni di ferite; quali tutte rēdeano vn odore suauē. Vi trouorno anco-
ra vna tauoletta con la carta pergamena, scritta in versi di laude,
di Maria Magdalena, di Santa Orsola, & di Santa Eullalia: & nel
fine si raccomandaua à queste 3. Sante, quali erano di fuori dipinte
alla palla dell'altare. Onde noi habbiamo iudicato essere reliquie
della compagnia di Santa Orsola; & che la Regina Lionora di
Aragona moglie del Re Pietro Lusignano di Cipro, habbia pos-
ti, & nascosti in quel luogo, per le gueire, che erano al tempo
suo de' Genouesi: & perche essa Regina è dipinta all'altare inge-
nocchione auanti à quelle 3. Sante: ma sia di chi si voglia, Reli-
quie di sante Vergini sono.

Beato Pietro de Pallude Patriarcha di Hierusalem di fratti di
san

san Dominico, sepolto in san Dominico de Nicofia, e tutto l'ordine suo lo tiene per beato.

Beato Pietro Thomaso Patriarcha di Constantinopoli Carmelita sepolto alli Carmini di Famagofa con molti miracoli.

Nella città di Paffo è una spelonca: laquale dicono esser delli sette dormienti. Però noi ritrouiamo nell'leggendarij, che li sette dormienti erano in Epheso: niète di meno essi cittadini di Paffo dicono ad antiquo esser chiamata quella speloca di tanti sette dormienti: & possono esser altri di quelli di Effeſo.

Nella città di Cerines, ouer li appresso e vn monte & vna grota: nellaquale voi vedete dentro del fasso viuuo, impastati capi d'huomini, mani, piedi, dita con le vnghia, & altri osi: & li Greci li chiamano Santi, & moloitades, cioè in Latino Santi confessori; & fanno miracoli. Sopra di ciò meglio è che lo debba tacere, che ragionarne troppo.

Oltra li santi, & sante, & altre Reliquie; ritrouate nell'Isola molte imagini della gloriosa Vergine, & altri santi; quali di continuo fanno miracoli: & in particolare si ritroua nel monasterio de Monaci nelle montagne del monte Olimpo, vna imagine della intemerata Vergine: laquale si chiama & il Monasterio Tricugrotta: & dicono hauerla dipinta san Luca; & in questa tutta l'Isola ha grandissima diuotione: & quando sta assai a piuouer, la conducono nella città di Nicofia: & quando è fuori delle porte, esce fuori tutto il Clero latino & greco con tutta la città in grandissima diuotione; & la conducono dentro; & non passano molti giorni; anzi alcuna fiata non è apena alla città; che il Ciel si oscura, & proue: & questo fanno ogni anno; perche nell'Isola, come dicemmo, sta assai a piuouere; & poi conducono nel proprio luogo essa veneranda Imagine: laquale sta discosto da Nicofia 20. leghe, che fanno 60. miglia.

A questo effetto è anchora la santissima Croce de gli Armeni: laquale dicono esser del legno vero della Croce; & di ciò non è da marauigliarsi, se in diuerſe parti dell'Isola si ritroua del legno della santissima Croce: perche san Helena ritornando di Hierusalem, come habbiamo detto, per discacciare li Diuoli habitanti nell'Isola; ne pose in diuerſi luoghi: Si che tutto è venuto da essa Santa, auanti che in altre parti della Christianità fosse andata.

In Nicofia anchora è l'Imagine di san Luca: laquale fa molti, fimi miracoli sopra di quelli, liquali patifcono il mal mazucco, quer che fiano in fpiritati. Se io volesfi feriuerc li Santi, & Reliquie, & le Imagini che fi ritrouano in Cipro; veramente empirei gran fascio di carta: ma folo hò scritto quelli che fono piu illuftri & famofi; accioche fi conofca effer vero, che l'Ifola fi come era anticamente dedicata all'amor carnale, & chiamata perciò fanta & factata; così del tempo di Giesù infino al prefente è rinouata all'amor diuino, & fatta tutta piena di fpirito, & perciò fu chiamata amica di Christo.

Da chi habbiano tratto origine i Ciprioti.



Pincipalmente li Ciprioti hanno hauuto origine dal primo habitatore Cethin pronepote di Noè. Al tempo dipoi delli Re Dei, erano prodotti di huomini molto illuftri di bellezza, & propotiona bilità di corpo; che quefti li eftranei li chiamauano Dei, & Dee;

che veramente pareua, che non fuifero quasi pro creati da huomini mortali: & perciò fi moffe quel dottore Parifino Guglielmo di fcriuere nelle opere fue, & dire, che li Ciprioti hebbero origine, ò principio dalli Demonii Incubi, & Sucubi, nõ folamente per le bellezze, & formofità del corpo; ma anchora per che uedeua, che li popoli erano quasi coftratti di riucirre & adorare efli femidei: & perche ancho uedeua che il monte hora detto della Croce era habitato dalli demoni; ma poſcia che vi fu poſto il legno ſanto della Croce, efli furono coftratti à ſcampare: perche Super montem caliginofum eleuate ſignum, & fugiet à uobis. Non ſolamente dice queſto dottore dell'Ifola di Cipro; ma ancho dell'Ifola di Hibernia. Come hora poſſano efli demoni generare, & fargli atti humani, al prefente non è ufficio noſtro; ma uolendofi chiarire, fi legga li ſacri Dottori, che fi vedrà manifefatamente; & particolarmente fi miri il glorioſo Agoſtino.

Circa poi li tempi del Magno Cõſtantino, eſſendo ſtata l'Ifola diſhabitata quaſi tutta per cagione de' Cieli, quali ſtettero 36 anni, che non pious, come dicono le hiftorie greche di Cipro, ritornata

tornata da Hierusalem Santa Elena, & andata all'Isola; dismontò, come dicemmo à Vasilopotamo nella città di Marium: & vedendo l'Isola quasi dishabitata, perche pochissimi habitatori v'eran rimasti, non solamente per le pioggie, ma ancho per la moltitudine delli serpenti, che dissi nella città di Curi: & già vedendo, che cominciò à piuuer; essa Regina fece condur delli habitatori dalle Prouincie circonuicine; quali erano tutti Greci; & così rihabitarono nell'Isola. Le Prouincie sono queste, dalle quali vennero; Egitto, Giudea, Soria, Cilicia, Cappadocia, & Pansilia: & molti altri vennero da Costantino poli in compagnia del nouo primo Duca di Cipro. In quelli tempi in tutte queste Prouincie erano Greci; & perciò il populo di Cipro tutto rimase, & è greco: & questa è l'ultima origine, che li Cipriotti ebbero: delli quali tutti quelli che habitano nelle città come cittadini ebbero tutti quelli priui legii, che gli altri cittadini godono d'ogni città: Ma il populo di fuori della città quantunque sia greco; è però diuiso in cinque differenti: Alcuni sono Parici, altri Leteri, altri Albanesi, & altri Venetiani bianchi, & Perpirarii.

Li Parici vennero in questo modo; Al tempo del primo Duca mandato da Costantinopoli; il quale si adimandaua Callocero, volendo esso prouedere a' liti marini dell'Isola dalli Corsari, che non fossero depredati; statui che tutto il populo di Cipro, tanto quello delle città, quanto di fuori, fussero obligati di pagare ogni anno vn tanto al Duca: & esso fusse obligato di condurre delli Albanesi con li loro caualli, & che stessero intorno all'Isola per li Corsari. Questo tal pagamento in successo di tempo fù cresciuto; onde li Cittadini lamentandosi; furo essenti di tal pagamento: ma al populo di fuori fù cresciuto: & tanto andò crescendo, che alcuni pagano al presente ogni anno 40. bifanti, & due giorni la settimana; & li terreni, & frutti loro sono diuisi in 3. parti, cauando fuori la sèmenza, benche alcuni, no: & due parti piglia il villano, & l'altra il patrone: & tutti quelli, che questa argaria pagano; si dimandano in greco, Parici, cioè obligati: ouer forestieri; & li terreni suoi li chiamano parichiera. Tutto questo pagamento si pagaua prima al Duca: & esso era obligato à risponder la sua administratione all'Imperatore. In successo di tempo, quando venne ro li Re Latini in Cipro; ritrouando questa vsanza; le affirmorno;

& essi; anzi, come dicono alcuni, se hanno accresciute, come al presente si ritrouano. Essi Re donando li Casali à questo & à quello Signore insieme gli donauano questa giuriditione sopra d'essi Parici; & con autorità di mettergli in prigione, alli ceppi, sbandarli, dargli la corda, frustarli; ma non cauargli del sangue, ne dargli la morte, se non il Re. Li poteano anchora venderli, & comprarli; & permutarli: à talche erano come schiaui: Et quando andauano à seruire al suo patrone quelli due giorni della settimana; li patroni non erano obligati di dargli altro, che 6. quattrini, senza dargli da mangiare, ne bere. Alcuni patroni di essi Casali erano fatti quasi tiranni, & li permutauano con li cani, ò li caualli, ouer co' falconi: Onde la Signoria ha proueduto, & statuito, che de cetero non li possano permutare, se non dar'vn parico, & pigliar'un'altro, ò maschio ò femina. Li patroni delli Casali sono in libertà di liberarli da tal grauezza, ò per amore, ouer dargli vn tanto: & l'ordinario è sessanta ducati: Ma alcuni fanno tante stranezze, che pigliano fuori del douere: & li poueretti per liberarsi di tal seruitù; sono costretti di dare al patrone, quanto che essi vogliono: però non passa mai li cento ducati, per vno. Alcuni altri gentilhuomini pigliano & 25. & 30. ducati, & più, & meno; & molti fanno gratis & amore. Li Parici della Regale non passano li ducati cinquanta; perche così hanno statuito.

Li Perpiari sono Parici, quali al tempo delli Duchì erano obligati di pagare tanti perpìri, che sono monete così dette in Costantinopoli. Molti dunque di questi Parici diedero vna gran quantità di denari al Duca, con patto, che li facesse essenti delle loro persone & figliuoli; Però, che pagassero ogni anno 15. perpìri: ma li terreni fossero parici come di prima: & da qui tutti quelli, che tal'angaria pagauano, cioè tanti perpìri; li chiamano Perpiriarii: & se ben il perpiro sia transmutato in bisante; però à tutti quelli che furono al tempo delli Re, & al tempo delli Venetiani, sono obligati di pagare 15. bisanti, cioè giulii, ò marcelli d'argento, resta quel nome antico di Perpiriarii, de' quali ne son molti nell'Isola.

Lesteri si chiamano in greco, che tanto vol dir' in latino quanto libero: & questi erano Parici, & sono liberati; ò che siano liberati con dinari, ò con amor senza pagamento, se non per beneficio del

del patrone, tutti li dimandano Lefteri , cioè liberi : & non solamente è libero della persona sua, ma anchora tutti li figliuoli, che farà dopo ch'egli è liberato : ma non si intende delli figliuoli che fece mentre che era parico : & li terreni, che effo acquisterà , parimente sono liberi : quali terreni, cioè li frutti di essi , & di tutto quello che da quelli possono essi Lefteri acquistare ; lo mettono da parte in vn loco commune di effo Casale, per insin che venga il patrone ; & allhora si fa in cinque parte : in altri Casali 6. altri 7. & 8. parte : vna piglia il patrone , & l'altra il contadino : Però le semenze delli terreni tutte le mette il villano , ò che sia Parico , ò Perpiriano, ò Leftero, ò come si voglia, mai il patrone del Casale non è obligato di dare la semenza ; cecetto quando che effo vuol seminare nelli suoi terreni: perchè tutti li Casali hanno alcuni terreni particolari, liquali li chiamano dispotia, cioè Signorile, & di quelli terreni ponno fare come essi vogliono. Oltre di ciò vn Leftero ò Leftera se farà maritato con vna parica , ò con vn parico ; li figliuoli vanno tutti parici : & in alcuni luoghi li spartiscono : Et per ciò è vno statuto alli Preti, che non possano maritare vn parico con vn Leftero, ouer vna Leftera con vn parico , per rispetto delli figliuoli . Vi sono altre conditioni: ma per non fasti dire le lascio per breuità .

Albanesi sono gente venuta d'Albania per guardare l'Isola delli Corsari, & sono salariati: & molti di questi hanno fatto figliuoli, & figliuoli delli figliuoli, & stanno per li Casali: & tutti quelli, liquali sono salariati per tal'impresa ; non possono tener terre da laorar, perchè sono soldati: ma quelli, liquali non sono salariati, li suoi terreni, cioè li frutti si fanno, come alli Lefteri, cioè li spartono nel quinto, ouer di più secòdo la conditione delli Casali. Al li Albanesi salariati li furono dati alcuni pezzi di terreni; liquali sono liberi in tutto & per tutto, mentre che si sta al soldo: & questo l'hanno fatto per comodità delli loro caualli di dargli l'erba, & ingrassarli.

Venetiani bianchi sono alcuni villani liberi delle persone, & figliuoli suoi : quali al tempo delli Re Latini pagorno vn tanto, & ogni anno pagano vn certo che al Signor' per ricognitione; & del resto, che fossero soggetti da esser giudicati dalli consoli de Venetiani, quali stauano in Nicosia: & che li Re, & non altri Signori li

potessero comandare, ne giudicare. Ma hora che li Venetiani hanno regnato nell'Isola; essi Venetiani Bianchi hanno certe altre franchezze, & pagano ogni anno il censo. Di questi tali ne sono assai nella contrada di Passò, quali tutti insieme danno 300. ducati il giorno di San Marco al Capitano di Passò; Se ne ritroua anchor; qualche duno per l'Isola fuori di Passò, & il censo lo pagano al Luogotenente del Regno.

Dell'origine de' Nobili Ciprioti.



I Nobili di Cipro tutti vennero insieme con il Re Guido Lusignano, dipoi che perfero Hierusalem; & quando che il Re Guido rinuntò tutte le sue pretioni del Regno di Hierusalem al Re Riccardo di Anglia, il quale diede Cipro in ricompensa al Re Guido; & così negli anni del nostro Signor 1192. il Re Guido si parti da Hierusalem, & andò in Cipro con tutta la sua cortè, & molta Nobiltà di Hierusalem, & di Francia venuti di nuouo con quelli Re; la qual Nobiltà, era quasi tutta di Baroni Francesi; & quando poi in Hierusalem perdeuano le città, & le Terre; la maggior parte andaua in Cipro. Ma poi al tempo del Re di Cipro bastardo; furono molti Nobili di Cipro morti, & altri fuggiuano, & altri furono disnobilitati per le priuationi delle loro facultà; perche non voleano adherire à esso bastardo, ne giurarli fedeltà; hauendo giurato à Carlotta, & al marito Aluigi figliuolo del Duca di Savoia, come à legittimi Signori; però nel luogo di esirerano venuti di Italia molti Nobili, & ignobili; quali il Re bastardo li ha essalati, & nobilitati, donandogli ufficii, & casali. Et altri nobili vennero al tempo de' Venetiani da Venetia.

Eccoui adunque tutta l'origine de' Nobili: mala maggior parte sono Nobili difcesi di Francia.

L'origine

si m. v. d. d. d. *de' origiue del Clero Latino.* b. n. c. d. e. f. g. h. i. j. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u. v. w. x. y. z.



L Clero Latino andò in Cipro, insieme con il Re Guido, & altri Nobili, quali non haueano ne iurisdittione, ne residentia alcuna: imperoche ogni cosa era dal Clero greco già tanti anni posseduto: Ma poscia che li Re comincioino a fabricare Chiese, & ristaurare gli edifitii, comincioino applicarli de' beneficii, & altri beni. Ma essendo Guido Re, & il Re Almerico intesi di sollecitare, & aiutare li poueri Christiani in Hierusalem, che quasi continuamente combatteano; perciò non poteano rassettare il Clero Latino come si douea: mà circa li anni del nostro Signore 1122. il Re Vgo pigliato il Regno di Cipro, & essendo esso occupato in Hierusalem; mandò sua moglie in Cipro à gouernar' quel Regno; cioè la Regina Alisa figliuola di Mabella con il Conte di Campagna, & sorella della Regina Maria di Hierusalem. Andò in Cipro la Regina, & vedendo, che la città di Nicosia era fatta città, residentia Regale per esser grande più delle altre città, & di più buon' aere Famagosta, per esser' destrutta Salamina; tenea l' Arciuescouato, ilquale era greco: dipoi vedendo le altre città tutte hauerli loro Vescoui greci; & essa, & tutta la Corte, & Nobili essere Latini; giudicorno non essere ben fatto, che li Greci gouernassero qlli che erano Latini. Onde essa Regina scrisse al sommo Pontefice Innocentio III. nel Concilio Lateranense di traslatare l' Arciuescouato da Famagosta in Nicosia, & inuestirlo alli Latini; & così Famagosta, & nelle altre città, quale douesse restringere: Però lo supplicaua, che di detti Vescouati, ch'erano quatordecim, ne facessero 4. Onde il sommo Pontefice essaudi essa Regina; & intituò, che fussero città Nicosia Arciuescouato; Famagosta; Pafso, & i misò Vescouati; & che fussero Latini & Greci: mà li Latini haueffero li Casali, & le decime; & li Greci dalli loro Preti, & Diaconi, vn tanto, si come era costumè à gli altri Greci nelli altri luoghi: & le altre città li hanno spartite sotto à queste 4. Talche prima erano assai; & dipoi li hanno ristretti in 4. al tempo delli Duchii; & hora gli hanno molto ristretti, in 4. Però mentre, che l' Arciuescouo greco Simeone, & i Vescoui altri greci viueano; che essi li godessero: mà dopo la loro morte, che andassero come

fu instituito : onde erano nasciute molte risse , & inuidie tra li Greci , & li Latini . Et essendo dopo passato di questa vita il primo Henrico Re ; il figliuolo Vghet sucresse nel Regno : ma perche era fanciullo ; la Regina Piafenza sua madre gouernaua il Regno . Costei per rassettare meglio il clero latino , & greco dalle loro differenti ; scrisse , supplicando Papa Alessandro quarto , ilqual fece vna institutione , ò regola , ouer decreto , che si adimanda la summa Alessandrina ; nella quale fece molte ordinationi : Et prima ; Che il Vescouo greco di Nicosia facesse residetia nella città Vecchia di Solia , & si chiamasse Vescouo di Solia , & gouernatore , ò amministratore del populo greco di Nicosia . L'istesso fece alli altri tre Vescoui greci ; à quello di Paffo in Arzos , à quello di Limifsò in Amathùta : ma perche era dishabitata ; andasse à Lescara ; & quello di Famagosta in Carpaffo : & cosi tutti andarono alle loro residentie . In successo poi di tempo ritornorno tutti nelle città prime , fuori che quello di Limifsò : ilquale rimase à Lescara sempre . L'Alessandrina ordinò anchora , che tutte le prime cause del populo greco andassero dal Vescouo greco : & le seconde , cioè ; l'Appellationi ; al Latino : & se saranno due differenti , che vn di loro sia latino , ouer battizzato in latino , ò di altra setta , che il greco non deue à patto nessuno ingerirsi . Dipoi fece , che li Vescoui greci fussero eletti dal consiglio Regale , & poi che fusse accettato dal Re ; andasse dal Vescouo latino , à cui era soggetto : & non ritrouando causa legittima ; lo douessero confirmare , & metterlo in possesso ; ilqual possesso si vsa in questo modo , perche anchora io come Vicario di Limifsò hò fatto , & confermato il Vescouo greco di Lescara . Dipoi , che era eletto ; la elettione andaua dal Re , & poi pigliaua il possesso : ma essendo mancato il Re ; la elettione andaua à Venetia : & acciò che in questo mezo il populo non patisse ; gli dauano il possesso ; però non si consecraua se non quando veniua la confirmatione da Venetia . Volendo dar' il possesso era prima appresentata la elettione in scriptis : & essendo ben' eletto senza fraude ; andaua il Vescouo latino , ouer' il suo Vicario in assentia , nella chiesa Cathedrale de' Greci , & intraua dentro all' altar' grande , & chiamaua dentro li Chierici di esso Vescouado , iquali sono 29 . & essi possono entrare dentro . Ciò dico , perche li Greci tengono li suoi Altari coperti , ouer serrati , & non intra
se non

se non ha prima tonsura . Entrati dunque essi 29; il Latino chiama à vno à vno in secreto, & lo fa giurare sopra li sacri Euangelii quivi aperti, se tal Clerico conosce esso Vescouo in alcun vitio, & se è habile, & se l'accetta per suo Vescouo: & il Cancelliero dall'altra parte nota ogni cosa. Finiti tutti; chiama poi l'electo dentro, & lo fa giurare di esser' obediante alla Chiesa Romana, & dice in tal modo. Io Vescouo . giuro sopra questi sacri Euangelii à voi Monsignor Latino, ò presentante suo; di esser fedele, catholico, & ortodoxo, & instruire il populo mio con quello spirito, che il Signor mi concederà nella catholica, & ortodoxa fede; & esser' obediante al sommo Pontefice; & à voi Rcuerendissimo, & vostri successori, saluo meo iure; cioè il rito greco, nel quale sono, & al quale sono assunto. Fatto questo, il Latino fa leggere dal Cancelliero altamente la sua patente, come non ritrouando alcuno difetto, ne impedimento; che lo conferma, & gli dà ogni autorità solita di darsi à simil persone; & va dichiarando ogni cosa. Dipoi il Latino piglia il Greco per la mano, & lo conduce alla Sedia Episcopale: & poi li Preti Greci cominciano à cantare: & finito; il Latino con il Greco danno l'osculo santo, & poi il Clero Latino assistente; & poi li Preti greci, & il populo gli baciono la mano. Dipoi si fa consecrare da 3. altri Vescoui greci; & se non faranno se non due; l'Abbate del monasterio di Antrio debba supplire per l'altro absente. Molte altre ordinationi sono in quella summetta Alessandrina: lequali per breuità lascio, come ogni anno il Greco ha da riconoscer' il Latino come suo superiore, & dargli certe regaglie, come vna recognitione, di tutte le cose, che esso Greco ritroua dalli suoi Preti, & Diaconi; & altre chiese che li danno non solamente al Vescouo Latino, ma anchora alli Canonici, & altre dignità: & di ciò è determinato tanta acqua rosfa, tanti fichi, noce, mandole, & altre cosette. Non ui pensate, che li Vescoui Greci siano poveri: percioche pigliano vn tanto da' suoi Preti: & quando anchora gli dà alcun ordine sacro, ò altro ufficio; hanno vna determinata, & limitata tassa; accioche possa uer' ancho esso, hauendogli leuato li Cafali, & le decime. Il Vescouo dunque di Nicosia greco hà da ducati due mila, & alcuna fiata passa; perche sono molte cose incerte. Li altri 3. non hanno tanto; ma nõ n'hanno però meno di mille ducati infallantemente.

La predetta somma cōcede, & conferma quel priuilegio antico all' Arciuescouo fatto nel Concilio di Calcedonia, di non essere soggetto à nessun Patriarca: ma essere primate; & soggetto al sommo Pontefice solo: Et di più vuole, che sia legato nato; & però l' Arciuescouo di Cipro, quando è alla residentià; v'è vestito tutto di rosso come li Cardinali in ogni cosa; fuori solo, che nel capello rosso, & altri priuilegii.

L'origine delli Religiosi Latini.



LI Religiosi Greci, cioè Monaci, & Monache, dipoi che furono al mondo, sempre furon' nell' Isola: Ma li Latini, Monaci, & Monache sono venuti da Hierusalem, come dicemo, in compagnia di altri; & erano Monaci di San Benedetto, di San Bernardo, & de' Certosini. Circa poi l'anno del nostro Signore. 1226. in circa, erano venuti in Cipro li Frati di San Dominico; & la Contessa di Iblin chiamata Alsia donò à essi Frati il fondo del suo Conuentò, & gli diede due giardini quiui vicino, con giuriditione di hauer dalla cittadella ogni settimana 3. hore di Acqua dalla fonte, per adacquare li giardini: & tal donatione cōfirmò il Re Henrico primo: a talche fabricorno la chiesa intitolata San Pietro & Paolo; & fecero il resto del Monasterio, come habbiamo detto. In quel tempo medemo andarono anchora li Francescani, & li Augustiniani: li Carmeliti erano già per auanti in que' principii del li Re: perciò che esso ordine hebbe principio in Hierusalem dal Patriarca Alberto di Hierusalem nel monte Carmello; nel 1199: & però hauendo perso del tutto Hierusalem; andorno in Cipro, & in Nicofia fabricorno vn Monasterio: & perciò essa Religione ha la prima Prouincia hora di Cipro, chiamata di terra Santa. Il medesimo li Predicatori chiamorno la sua prouincia, di terra Santa, nel sopradetto tempo del 1227. & così li altri: & quantunque era presa Hierusalem, in quellè città; che rimasero questi quattro Mendicanti haueuano de' Monasterii assai, congiunti vna prouincia con quelli di Cipro. Li Domenicani haueuano nelle città, & Terre di Hierusalem 18. & in Cipro 4; in Nicofia, Famagosta, & Limifsò, detti San Dominico; & al Casale Vaula Santo Epifanio:

njo: Li altri 3. Mendicanti, non sò quanti in Hierusalem n'hauuano: ma in Cipro San Francesco n'hauuaua 4; in Nicosia, Famagosta, Limisò, & Paffo. Li Carmini hauuano 3. monasterij, & vn loghetto; in Nicosia, Famagosta, & Limisò; & fuori di Limisò vna lega verso il Casal' Apelemidia, eraui anchò vn' loghetto: Et li Augustiniani 3. monasterij hauuano, in Nicosia, Famagosta, & Limisò. Dopo vennero li Crofacchieri in Nicosia: Et al tempo del Re Vgo terzo detto il grande, erano venuti li Premostratensi, presso Cerines detto il Monasterio, l'Abbadia bianca di Delapafis. Tut i questi Religiosi sopra nominati per le guerre di Mamaluchi, al tempo del Re Iano; quali ruinorno tutte le chiese, & violorno tutti li Monasterij; si partirono dell' Isola. Et medesimamente al tempo del Re bastardo li Monaci di San Bernardo si partirono: & l'Abbadia fù fatta Comenda: & nel Monasterio posero li Zoccolanti, datogli da viuere; & de gli altri anchora. A' giorni nostri non erano monache Latine senon San Theodoro Monache di San Bernardo; quali poco innanzi furono totalmente destrutte: & fù ristaurato quello di nostra Donna di Sur, dell'ordine di San Benedetto. Rimaserò anchora due de' Francescani Monache in Nicosia, Santa Chiara: & poco di fuori della città la casa di San Francesco. altre Monache Latine nell' Isola non rimaserò: de' Monaci nessuno; ne anchora li Crofacchieri; Li Premastratensi si ritornorno nel proprio loro: Li Mendicanti restorno in Nicosia, & in Famagosta solo: son poueri tutti, massime à Famagosta: & non ui marauigliate; perche essi Sarraceni in que' tempi abbruciarono libri, & priuilegii: ma in Nicosia, perche era li tutta la nobiltà; furono alquanto ristaurati. Diceuano sempre tutti li nostri Vecchi, che San Dominico era ricco, & di argètaria assai, & de beni temporali: & è cosa da credere, essendo Regale, & sepolto; come dicemmo in Nicosia tanti Re, & Signori & Prèncipi: Ma la sua ruina fù questa, che al tempo del Re Bastardo, ilquale veniua con vn' essercito grande de' Saraceni per discacciare la sorella del Regno, & pigliarlo esso; la Regina Carlotta andò in Còuento, & pregò li Frati, che li douessero soccorrere; & che si ricordassero come tutte le loro cose le hauuano dal sangue suo & suoi antecessori, & erano obligati li Frati di difenderla: & quando haueria Iddio concessogli gratia di ritornare nel Regno à sal-

uamento, & fugato il tiranno; haueria fatto quel conuento il dop-
pio di entrate, & di altri beni. Li frati erano già fuggiti da Nico-
sia, con il resto de' Religiosi, & Nobili assai in Cerines: & l'argen-
taria loro l'hauenuano portata seco: & perciò le predette parole li
disse la Regina in Cerines. Li frati costretti d'ogni parte diedero
alla Regina 12. Apostoli d'argento, due carboni, che li Re tene-
uano nell'altare grande li giorni delle feste, calici, croci, & altra
argenteria; & non hanno tenuto, salvo che vna pace, che la predet-
ta Regina donò à essi Frati; laqual pace è stimata da 200. ducati;
& la Regina la teneua attaccata al collo suo, laqual'era grande di
longhezza 5. dita, di larghezza 3. & era grossa da mezzo dito, tut-
ta d'oro fino: & intorno hauera 12. rubini, & altrettante perle,
& più grosse; & di dentro era contaua con vn'Angelo di rilievo di
mistura fatto; ma non sò di che; ilquale teneua vn sudario di Cri-
sto, & di sopra era coperto; della qual copertura li Orefici non
fanno che dire: Altri dicono esser cristallo di montagna, & altri
dicono esser diamante: se è christallo; è stimata 200. ducati: ma
se è diamante; vale assai. Tennero anchora da due ò tre Calici.
La Regina con l'Argenteria partita da Cerines venne in Italia: &
tutta quella argenteria la messe in pegno, & prese danari, & andò
alli Principi Christiani. Per soccorrere, non fece nulla; & così
l'argenteria andò à monte. Dell'altra parte pacificò il Regno;
il Re Bastardo hauendo inteso il caso de' Frati; gli leuò alcuni ca-
sali: Però gli concesse all'ultimo non se che pochi danari: talche
li Frati d'ogni parte hauuano perso. Non debbono esser' biasi-
mati; perche il simile fecero li Frati di Santa Maria delle grazie
à Milano al Duca Moro; dipoi li Frati in Cipro hanno aperta la
sepoltura del Re Giacomo primo; nella quale era sepolto per
auanti il Re Vgo secondo: per metter in deposito Giorgio Con-
tarino Conte de Zaffo: & ritrouorno la veste Regale di brocca-
do, & la cintura, & il pomo d'argento del Re Giacomo. Della
veste fecero vn Piuale, & delli argenti vna Croce, vn Turribolo,
& vna Corona della gloriosa Vergine, & vn'altra al figliuolo suo.
Li Religiosi de' Monaci, & Monache di Sà Basilio sono assai. De'
Monaci in Nicosia sono 4; Bibi, Andrio, Manchana, & Serii Pla-
tro. De' Monache 4; Palluriotissa, hora Santo Magedoni, Iene-
chio, santi omnes, & Faneromeni: & per l'Isola assai de' Mona-
ci,

ci, a' quali li Vescoui Greci non gli comandano; ne anchora alli Latini; ma l'Arcivescouo come Legato per priuilegio di Papa Nicolao, & di Leonè.

Nota, che l'anno del 1560. l'Arcivescouato di Nicosia ò di Cipro da Papa Pio 4. fù fatto iuspatronato della Signoria di Venetia; con questa conditione; che li Venetiani debbano eleggere 4. & il Papa confermare qual li piace di quelli quattro. & così il presente Illustrissimo Signor, che è viuo al presente è il primo dipoi ch'è fatto iuspatronato: & prima eran quasi Ciprioti tutti per molti anni.

Nota anchora, che il Vesconato di Famagosta ha vn'altro titolo in Cilicia: ilqual titolo ha non so che d'intrata in Venetia, & hora al presente sono due Vescoui ambi uiui: vno il Monsignor de Ragazoni possede il titolo di Famagosta, & Monsignor de' Rossi quello di Cilicia.

L'origine delle altre nationi.



Auendo il Re Saladino preso Hierusalem; non discacciò esse nationi dal santissimo Tempio, salvo che li Latini, & li Greci, Armeni, Cofiti, Maroniti; Indiani, Nestoriani, & Giorgiani; & Iacobiti rimasero come di prima: Ma quando poi il Re Guido andò in Cipro; andorno alcuni d'ogni natione in Cipro in compagnia del Re: & il Re li diede loco nella città di Nicosia di fabricare le loro case, & chiese: & ogni natione di questa haueua il suo Vescouo; & così perseverorno insino hoggidi: & questi Vescoui li mandauano consecrati li loro Patriarchi. L'Armeno Patriarca habita in Armenia minore: & quantunque essi Armeni habbiano da quattro Patriarchi; però quelli di Cipro non dauano obedientia, se non à quello dell'Armenia minore. Il Maronito sta al monte Libano: Quello de' Cofiti, & Iacobiti nel Cairo: Quello de' Nestorini, & Indiani in India; & Africa. Li Giorgiani sono greci detti in greco iueri, soggetti a' Moscouiti: & essi in Cipro non hanno altro Vescouo, che quello dell'Isola greco: & li Greci, & Giorgiani hanno però alcune differenti tra di loro circa le cose della fede.

Le altre nationi sono heretiche marce & antiche, & non si confanno insieme.

Li Maroniti alcuna fiata pigliorno il loro Vescouo dal sommo Pontefice : ma le altre mai ; eccetto li Armeni , per opera di vn padre da bene di vita, & dotto , di San Dominico : il Monsignor Giulio della istessa natione questo Monsignor riuocò esse natione de non far o mangnar la Pascha, il sabbato Santo la sera nel apparir la prima stella, ma Domenica da mattina dipoi li diuini officii : ilquale al presente è Vescouo di boue in Calauria, e uiuo, & fece molti altri buoni frutti ; riuocando esli Armeni di Cipro dalla obedientia del falso Patriarca : & anchora disprezzorno molti articoli heretici ; & danno obedientia al sommo Patriarca de tutti Romano.

Tutte queste Nationi non son giudicate da altri , che dall' Arcivescouo : & li loro Vescoui sono Suffraganei ; & attendono solamente di ministrare à esli li sacramenti, & di predicarli. Dal giudicio, ne di prima ne seconda causa si ingeriscono, se nõ il Latino :

Li Armeni stanno in Nicosia con il Vescouo ; & di fuori hanno il Casaletto di Platani, & il Cornogibo. Hanno anchora vn' altro Vescouo à Famagosta ; & di fuori il calal Spadarico : ma essendo diminuiti in Famagosta ; non fanno altro Vescouo, che quello di Nicosia.

Li Costi, ouer Circoncisi stanno in Nicosia, & fuori alli Monti verso Tramõtana: questi monaci non vogliono nessun animal feminil nel suo monasterio, ne ancho vogliono galine saluo che vn gallo per risuegliarli la notte al mattutino, ne mangiauano la quadagesima cosa alcuna che generasse uermeti, & per cio era prohibito alloro la faua, lente & simil hanno un Monasterio detto S^a Machari, ilquale è santo del Diauolo, essendo quel Machario, che il concilio dannò, il 4. Concilio de' Calcedonia.

Li Maroniti sono pochissimi in Nicosia : ma di fuori alli Casali sono assai ; & habitano in 30. Casali : & questa è la maggior natione, che sia in Cipro, fuori di Greci ; Et il Vescouo loro ha vn casaletto suo insieme con il monasterio di San Giorgio, verso tramontana alli monti ; alli Monaci Maroniti.

Le altre Nationi tutte habitano in Nicosia ; & di fuori non hanno luoghi, & sono pochi.

E cosa bella di vedere in tante Nationi quando vanno in processione apparsi, il giorno del corpus Domini, ouer' a San Marco; voi vedete che prima v'è vna Croce de' Greci, & sotto di quella v'è la moltitudine del populo senza ordine. Seguitano poi li loro Preti, & poi l'immagine della Vergine sacra, & di dietro la moltitudine delle Donne: & in questo modo fanno sempre li Greci le loro processioni. Seguita poi li Mendicanti latini, secondo l'ordine loro; Dipoi li Indiani Preti parati con le fagiolle ò tulupanti in capo; & il Vescouo con la mitra: & li tulupanti sono di tele celeste, ò azurra: & così dipoi li Nestorini, & poi li Iacobiti, & Maroniti, Cofsi, & Armeni; & tutti quasi con quelli tulupanti; e tutti andauano con le pianete al modo latino; fuori delli Armeni, quali portano birette tonde con vn facciollo bianco in capo: Dipoi seguitano li Preti latini con l'Arciuescouo, ò Suffraganeo, & poi il Regimento con la nobiltà. Si che l'è vna bella cosa da vedere tante set te e generationi di Christiani di diuersi riti & nome.

Quali siano stati coloro c'hanno dominato Cipro.



LEssendo diuisi li figliuoli di Noè, & i suoi nipoti per multiplicar la generatione humana di nouo; Cethin andò all'Isola di Cipro: & hauendo procreato figliuoli, & nipoti; esso fu il primo habitatore, & primo Signor di Cipro: & seguitorno nel Dominio li suoi descendenti. Circa poi li anni del mondo 3148. & auanti di Christo 2058. in Babilonia regnaua Ninò, il quale fu primo à ricercare Regni; & Dominii sotto se: & hauendo ottenuto assai; fece l'Isola di Cipro soggetta al suo Dominio: ma essendo egli mortò; la sua moglie teneua il Regno: & quando che fece quell'essercito grande, che mai fu fatto il maggiore, non solamente per terra, ma anchora per mare; fece vna grossissima armata, & molte Naui fece condur da Cipro, hauendo la monarchia de gli Assirii; dominò l'Isola da 370. anni l'anno del mondo 3473. & auanti di Christo 1724. in Egitto cominciò à regnare la decimottaua dinastia: dalla quale il primo che regnò, si adimandaua Amasis: & questo volendosi dilatare nel dominio; prese le armi contra la Monarchia de gli Assirii per terra & per mare; & l'arma-

ta di mare essendo andata in Cipro, & vedendo, che gli Asirii faceuano sforzo; mise l'essercito in terra; & ruppe li Asirii; prese la città di Cithea, & la destrusse; prese dipoi Amathunda; & questa, & molte altre città destrusse: & così soggiogò al suo Imperio tutta l'Isola; & hauendola tenuta egli, & li suoi discendenti da 160. anni in circa, ristaurò le prefate Città, & ne edificò delle altre. L'anno poi del Mondo 3600. in circa, alli Argiui regnaua il Re Crasso: il quale era quarto Re di essi; & nel predetto millesimo, cioè del mondo creato 3627. & auanti à Christo 1572. li circonuicino; prese Cipro dalle mani di Faraone Re di Egitto. Et douete notare, che alcuni dicono, che Crasso regnaua in Argiui, & altri lo chiamauano Argo. Parimente notate, che tutti li Re di Egitto si dimandauano Faraoni; come dipoi Alessandrò Magnò, Ptolomei chiamauano li predetti: & come tutti l'Imperatori, Cesari, dunque il Re Crasso ouer Argo prese l'Isola; & edificò la città, hora il Casal Accathu, & la città di Piscopia detta Curias; & la città di Opidarum; & molti altri luoghi: & tenne egli l'Isola, & suoi descendenti anni 140. in circa: & poi l'anno del mondo 3740. Pigmaleone figliuolo del Re Cilico di Cilicia, essendo huomo in genioso & prudente, & di statura di Gigante; Lampfacio suo fratello prese il Regno del padre: & vedendo esso come cupido del regnare, che facilissimamente hauerebbe preso l'Isola di Cipro; si partì di Cilicia con l'essercito, onde facilmente la prese, & si fece coronare, & chiamare Re di Cipro. Dipoi per la bellezza & proportionato corpo, gloriandosi da se stesso; si fece anchora chiamare Dio di Cipro: ma molto più era riuerito dapoì la morte, che in vita non fu. Dopo la morte sua successe il suo figliuolo Paffo, & si chiamaua il Dio Paffo; & questo edificò la città di Paffo Vecchia. Seguitò poi nel Regno Cinara, & altri loro descendenti, & tennero quel regno in circa 300. & tanti anni. L'anno poi del mondo 4033. & auanti di Christo nato 1166. che fu in quel tempo presa Troia, nella quale distruzione l'auttor era Agamemone Re di Micenei, il qual Re haueua generale dell'essercito nauale Agapenore, quale andò cò vn'essercito in Cipro, perche molti Troiani erano andati in quella Isola; come Accamante Atheniese, il quale era amico de' Troiani; & vedendo che essi Troiani furono presi, non li puote più fauorire: & però andò in Cipro ver-

fo il Ponente; & quiui prese tutti quelli vicini luoghi nell'Isola; & poi edificò vna città detta Accamante dal suo nome, & quiui si fece chiamar Re: & perciò Agapenore con il suo esercito dismontando nella contrada di Paffo, li fu coronato per Re; & discacciò dal Regno, cioè della Sedia li descendenti Re delli Dei: & egli dipoi edificò vna città chiamata in memoria della Vecchia città Regale, cioè Paffo. Mali descendenti Re delli Dei, spartiti andorno à regnare nella città di Curiàs, & in altre città di Cipro. Dall'altra parte pur in quelli medesimi giorni Theucro, come dicemmo, in Salamina edificò quella città, & fu coronato Re di Salamina; talche nell'Isola erano fatti da 8. Re: & se era differentia dall'vno all'altro vna decina d'anni in circa; non fa caso. A noi basta, che sappiamo, che in que' Tempi medesimi, dopo, che fu destrutta Troia, in Cipro erano 8. Re, & regnauano, vno in Accamante nella città detta Accama; il secondo à Paffo, Agapenore, il terzo à Curiàs, Curreo; il quarto in Amathunda; il quinto in Cithia; il sesto in Salamina; il settimo in Nicosia Thamasus, Fremirus, & Chitria città; l'ottauo, in Laphido, ilquale si chiamaua Pixando Venuto da Thessalia della gente Laphiti. Tutti questi Re tennero li loro Regni anni in circa 800. tanti anni; insino che furono destrutti da Ptolomeo: però spesso erano fatti tributarii hora à questo; hora à quello si come sentirete. Circa gli anni del mondo 4153, in Phenicia regnaua il Re Pigmalcone figliuolo di Belo: ilqual Pigmalcone fu molestato da Didone sua sorella, laquale fuggì, & andò à Tiro: & di li fece vn'armata grossa, & volle andare in Affrica. Onde passò da Cipro; & vedendo nella marina quasi in molti luoghi giouane bellissime, pen guadagnare la dote; perche al tempo della Dea Venere, essa institui, che tutte le Vergini volendosi maritare, stessero prima nel lito del mare cò li marinari viandanti guadagnassero la dote: ilqual rito maluagio molto tempo l'hanno offeruato; Didone ritrouandole nel lito; pigliò molte di quelle & le condusse nella città noua di Cartagine, che le fabricò di nouo, & le maritò tutte. Circa poi li anni del mondo 4460. in circa fiorua Solone, vno de' sette Sapienti di Grecia, nato nella città di Salamina, nelqual tempo era Re di Salamina Filocipro; & in que' tempi li Megaresi hauuano occupato tutti li Regni di Cipro, & quelli fecero tributarii, & essi Megar esi

72
garesi stantiauaano in Salamina. Solone era già condotto in Athene per dare à loro le leggi: onde hauendo inteso la ruina della patria sua, pregò li Atheniesi, che li dessero aiuto di ricuperarla: così hauendo condotto l'essercito in breue tempo ristaurò il tutto come di prima, & feli 8. Re liberi dal tributo. Poi per far piacere al suo Re, andò nella città Vecchia di Apamea, & la edificò, & la chiamò Solria: & in quello pose per Re Aristocipro figliuolo di Filocipro: & così fu aggiunto il nono Re nell'Isola: & Solone ritornò in Athene, & poi in Cipro, oue morì, & le sue ceneri furono sparfe per l'Isola. In que' tempi il Re di Salamina riceuè vn bandito dalla Fenice, alquale gli diede grande autorità nel suo Regno: onde essendo quello sbadito sagace & astuto; tanto fece, che discacciò dal Regno il Re di Salamina; & così lo pagò d'ingratitude: & poi tato fece, & cò autorità, & cò minacie, che gl'altri 8 Re gli furono tributarii. Il Re di Salamina andò dalli suoi amici li Atheniesi, che lo douessero soccorrere òde il tirano di Salamina temendo gli Atheniesi; diede tutta l'Isola in mano del Monarca de' Persi, il Re Ciro: & perciò qui cominciorno gli odii tra gli Atheniesi, & li Persi: ma essendo potète il Re Ciro; gli Atheniesi p all' hora ebbero patiētia. Il Re Ciro volse, che in Cipro haueffero memoria di esso, & però ristaurò la città di Affrodili, & volse, che fusse chiamata Cipria: & edificò la città di Cerines chiamata da esso Cerines. Stettero li Re tributarii alli Re de' Persi molti anni. In successo poi di tempo dalla stirpe del Re di Salamina; che fuggì in Athene era nato quell'huoio illustre di Euagora, delquale si leggono i fatti illustri in Plutarco; & vn mirabile fù questo, che con l'ingegno suo andò in Cipro, & tanto fece, che prese Salamina, & discacciò li Persi, & si fece Re: & con li altri Re 8. li fece, che quel tributo, che pagauano al Re de' Persi; fusse pagato à lui. Poi cupido di acquistare altri Regni; andò in Asia, & fece molte opere degne: & in Cipro haueua lasciato vn suo agente, perche il suo figliuolo Cleobolo era in Athene. Il Re de' Persi Artaxerse saputo, che il Re Euagora era partito dall'Isola; mandò vn' essercito, & soggiogò quasi tutti li Re, eccetto il Re Onelsicro di Amathunda, & il Re di Solia: quali Re; accordati insieme; andorno à Salamina, & assediorno la città difesa dalli Persi: & Onelsicro si diportaua valorosamente; & chiamò in suo aiuto vn Re in Asia;

ma

ma il Re de' Persi mandò Artabano suo Capitano; ilqual hebbe d'assar' assai con il Re Onelsicro: ma la disgratia volse, che il cavallo cascò in terra; & così fù rotto il campo, & li Persi presero prima Solia, & poi Amathundà; & li fece di nouo tributarii tutti li 9. Re. & in loco di Onelsicro morto, fù instituito vn'altro pur dell'istessa progenie, essendo egli morto.

Hauendo inteso li Atheniesi il fatto; mandorno il Re Euagora già di Salamina, & Phocione Atheniesi con essercito; & in breue tempo ricuperaron tutta l'Isola; & assediaron li Persi in Salamina: onde li Atheniesi misero à sacco quasi tutta l'Isola; & destrussero molte fortezze, & depredaron li Tempii. Il Re de' Persi subito mandò li Principi dell'essercito suo à far la pace: perche era in gran pericolo Salamina: & fatta la Pace: li Atheniesi ritornorno in Athene: & li Persi perseverorno nel dominio. Molte altre guerre segnalate furono fatte nell'Isola tra li Re de' Persi, & gli Atheniesi al tēpo di Themistocle, di Periele, & di Conone, il qual morì in Cipro chiamato Imperatore; & tutti furono Atheniesi: delli quali volendoui chiarire; legete le uite di Plutarco, & altri. Però gli Atheniesi quantunque facessero molti atti illustri; mai però non poteron lungo tempo nel dominio perseverare nell'Isola: percioche all'ultimo furon' li Persi sempre vincitori; & tutti i noue Re di Cipro rendeuano tributo hora à questo, & hora à quello: ma mai non furono estirpati totalmente fuori del loro dominio: & se alcuno era discacciato; seguiva un'altro della istessa progenie. Circa poi l'anno del mondo 4870. in circa, & auanti l'aduenimento del nostro Signore; Alessandro detto il Magno; & vigesimoquarto Re di Macedonia, essendo di vn'ingegno mirabile; & cupido di ampliare il Regno suo, hauendo soggiogato molti Regni; diterminò anchora di soggiogare Cipro: ma nel principio, dice l'Historia sua greca, hebbe rispetto, per essere non Re in quell'Isola. Tuttauia confidatosi poi nella fortuna; andò, & breuemente la soggiogò, senza quasi sfodrare la spada: perche essi Re considerauano la prospera fortuna di Alessandro. Volendo poi andare; & sottomettere il Re di Tiro; andorno alcuni Re di Asia in sua compagnia; & da Cipro condusse tutti li noue Re con ogni vittuaria, & rinfrescamento, & aiuto. Superato Tiro; donò alli Re molti presenti; & li mandò nelli suoi Regni. &

egli in Egitto; & ricuperò l'Egitto; & edificò la città chiamata da esso, Alessandria. Dipoi in Asia fece edificar altre vadece città chiamare tutte Alessandria. Il Re di Accam in Cipro per far cosa grata ad Alessandro, ristaurò la città di Calinusa, & la fece chiamare Alessandretta, cioè picciola Alessandria. Ritornato Alessandro in Asia, & volendo andare contra Dario Monarca de' Persi, li Re di Cipro furono condannati, & altri, a dar chi vele, chi pece, & chi vna cosa, & chi vn'altra, per condurre vn'armata nel Mare rosso: Dipoi prese in sua compagnia come huomini esperti, come dice Plutarco, il Re Neocreonte di Salamina, & il Re Pisistrato di Laphido ambi di Cipro. Papa Pio secondo aggiunge il terzo, il Re Stanfarone di Curias di Cipro: il Re Neocreonte lo in bitui generale dell'armata nauale: ilquale fece molte proue degne: soggiogò la Barbaria, & andò infino alle colone d'Hercole. Ritornato in Soria, fù di nuouo messo in Sicilia; & tutti quelli maritimi luoghi indusse alla diuotione di Alessandro. Poi essendo in differentia la madre di Alessandro Olimpia con Cleopatra; quali diuifero il Regno; Olimpia hebbe il Regno di Epiro, & Cleopatra di Maedonia. Temendo Alessandro qualche sinistro; mandò presto Neocreonte, ilquale subito acquietò il tutto. Ma Pisistrato fù fatto Generale di terra di vn'esercito suo in Asia. Il Re Stanfarone restò in compagnia di Alessandro. Il Re Chiteon di Cipro fece vn bellissimo presente ad Alessandro, donandogli la sua spada; laquale era di tempera fina, & leggiera: laquale Alessandro dimostrando che gli era grata; si cinse, & con quella andò contra Dario, & lo vinse, & dominò con la predetta tutto l'Oriente. Ma essendo dipoi Alessandro auuenenato; si diuise il Regno suo in 12. parti: ma quattro soli dominorno dopo la sua vita; Filippo fratello di Alessandro; Ptolomeo figliuolo di Laggi; Antigono di Demetrio; & Seleuco di Canono. A Ptolomeo toccò tutto l'Egitto, & altri lochi vicini; & toccogli anchora Cipro. Gli Re Neocreonte, Pisistrato, & Stanfarone essendo morto Alessandro; andorno in Cipro nel i loro Regni, perche temevano qualche sinistro; essendo diuisa la Monarchia. Tornando Neocreonte in Salamina; ritrouò il suo inimico Anaxarco filosofo, co'l quale hebbe nimicitie, quando Anaxarco era in compagnia di Alessandro. Neocreonte dunque prese il Filosofo, & lo
mise

mise nel mortaro, & con il pestello lo calpestò: onde il filosofo disse al tiranno, il memorabile detto, che di sopra habbiamo detto; Tunde tunde Anaxarchi follem, Anaxarchum enim non tundis: & vedendo il pouero filosofo non poter far'altro; co' denti si tagliò la propria lingua, & minuzzata la gittò, spuntandola in faccia del tiranno.

Il Re Ptolomeo hauendo pigliato l'Egitto, & altri luoghi, & non volendo che in Cipro fullero tanti Re: fece un'armata marittima, & andò in Cipro; & combattendo con tutti li Re, quali sepvero, che per questo effetto andò in Cipro. Si raunarono dunque tutti insieme contra di Ptolomeo, ma la fortuna aduersa, & perche anchora era venuto il fine delli Regni loro, hauendo regnato 800. e tanti anni; fece che il Re Ptolomeo gli superò; & a tutti diede la morte. Così messe in Cipro per Governatore il suo figliuolo Leutico, & il fratello Menelao. Alcuni dicono, che questo figliuolo Leutico chiamato per vn'altro nome Leuco, riedificò la città chiamata per auanti Letra; & esso la chiamò Leucosia, & li Latini la chiamano Nicosia. Il Re Ptolomeo hauuta la vittoria di Cipro, & hauendo inteso, che Antigono s'era coronato, & chiamato Re, perche prima gli pareua vergogna esser chiamati Re; però Ptolomeo mosso da Inuidia; si fece anchora esso chiamare Re. Indi volendosi magnificare, & dilatarfi; apparecchiò in Cipro vn'armata, & andò in Asia, & ruppe Demetrio figliuolo di Antigono, & li prese molti luoghi. Dipoi usò vna generosità, che mandò tutti i prigionieri al Re Antigono, & tornò in Egitto.

Il Re Antigono pigliate le forze, mandò il suo figliuolo Demetrio contra Ptolomeo, & fece vn'esercito grande. Inteso ciò il Re Ptolomeo; andò in Cipro, temendo di non perderla, & con molte navi entrò nel porto, il qual'hora è di Famagosta. Demetrio presto andò in quel porto di fuori, con pochissime navi, & non lasciava vscir fuori Ptolomeo: onde sforzato il Re di Egitto; vscì fuori, & hebbe la perdita: talche vedendosi rotto, si mise in fuga con 8. navi; & andò in Egitto: & Demetrio con la gente, che era già dismontata in terra, si inuò verso Salamina. Menelao fratello di Ptolomeo temendo la fortuna aduersa, si arrese con 12. milia huomini, & con il nepote Leutico, ouer Leuco,

Demetrio vsò l'istessa cortesia à Ptolomeo, per non dimostrare d'essere inferiore di cortesia: & perciò restituì il figliuolo con il fratello, con tutte le genti à Ptolomeo: & le altre cose le mandò al padre Antigono in segno di vittoria, & di allegrezza. Questo Re tenne l'Isola alquanti anni: dipoi si partì di Salamina, & lasciò la moglie, & il figliuolo; & andò egli in Macedonia dal padre: Doue hauendo inteso che il Re Ptolomeo andato in Cipro; assediava Salamina, temendo la salute della moglie & del figliuolo; si partì, & presto soccorse Salamina: Et Ptolomeo ritornò in Egitto con proposito di ritornare in Cipro: ma in Egitto consumò la vita sua.

Ptolomeo Filadelfo figliuolo del Primo Ptolomeo, successe nel Regno del padre. Questo vinse di nouo il Re di Macedonia, & prese Cipro. Alcuni dicono, che il padre suo la rihebbe: Et questo Ptolomeo Filadelfo fù quello, che in Cipro edificò le quattro città Arsenoe così chiamate in honore della sua sorella bellissima Arsenoe. Questo, & li altri suoi descendenti tennero Cipro con Governatori anni assai. Al tempo poi di Ptolomeo Philopatore, ilquale hauea vn'altro fratello detto Ptolomeo Fiscone, che regnaua nella prouincia di Cirene; andò poi in Alessandria à regnare, essendo discacciato il fratello del Regno: Et Ptolomeo Philopatore andò in Cipro. Indi tornò in Regno in Alessandria, & in Cipro restò à regnare il figliuolo chiamato & esso Ptolomeo. Altri dicono, che questo Ptolomeo di Cipro era figliuolo di Ptolomeo Fiscone. Sia come si voglia: chiaro è che Ptolomeo che regnaua in Cipro era figliuolo di vn di quelli Ptolomei d'Egitto.

Quasi in questi medesimi tempi la Republica Romana era diuenuta pouera: laquale hauendo inteso che Cipro era ricchissima; mandorno Marco Catone per riformare Cipro, & ridurla in Prouincia. Egli si partì, & andò à Rhodi, doue era venuto Ptolomeo Dionisio Re di Egitto, cacciato dal Regno: ilquale andaua à Roma, accioche li Romani come confederati, lo douessero aiutare: ma inteso che in Rhodi era Marco Catone; andò per visitarlo. Il Ptolomeo de Cipro hauendo inteso la venuta di Marco Catone à Rhodi & in Cipro essere venuto à posta contra di lui, per l'autorità di Marco, & della Republica Romana; esso Ptolomeo

lomeò prese il veleno da se medesimo come disperato, & morì. Marco Catone quando si partì da Roma, non hauea condotto altro seco, che il nepote suo Bruto, & vn seruo: & hauendo in Rhodi sentito la disperatione di Ptolomeo Re di Cipro; subito mandò il suo seruo in Cipro per pigliare il theforo del Re: & poi non fidandosi; mandò Bruto suo nepote, & poi andò anchor'egli dietro di loro: & entrato nel palazzo Regale; vide quel theforo pretiosissimo di tazze, boccali, & altri vasi, & menze d'oro, & d'argento, & porpore, & altre cose pretiose: & spartito l'oro, & l'argento; si marauigliò grandissimamente, & pensò di fare vn'honor'immortale: & però diede opera di vedere tutto l'oro; & l'altre cose pretiose, & ridurle tutte in argento per fare vna quantità grande alli occhi de' Romani. Dicono, che lo ridusse tutto in argento in 500. milia talenti, come dice Lucio Floro nell'Epitome di Tito Liuiò; laqual quantità fa 300. milioni di ducati: perche ogni 20 talenti fanno 12. milia ducati: onde facendo vn computo di 500. milia, si troua la quantità detta. Il Plutarco pone solo sette mila talenti & Lucio 500. a talche è vna differenza, ma perche li talenti sono diuersi po esser che si accordano, perche è di talenti di gran quantità, e talenti à comparatione assai minori. Marco Catone fece ridur tutto quell'argento in masse, che pesauano da due talenti & mezo l'vna: & poi accioche se per sorte le navi si fussero annegate, il tesoro non si perdesse, fece fare vna corda grande, & longa, in cima della quale legò vn legno per segnale, che si vedesse doue era la corda, & con le altre quiti lo pescassero. Feccero poi far due libri rationali, & messel'argento in tre navi. Quando arriuò al Teuere in Roma; concorse tutto il Senato. Li Sacerdoti cò tutto il populo di qua & di là dal fiume: & condotto l'argento in terra; lo posero tutto nella piazza, & fecero di quello vn monte alto. Il Senato, il populo, e i Sacerdoti vedendo questa gran quantità di argento, grandissimamente si stupirono. Essendo poi per inuidia lacerato Marco Catone da Cicerone con dir che esso non hauesse fatto fidelmente; rispose Catone: Ho condotto io da Cipro solo tanto argento, che non hà fatto Pompeio; in tutto l'Oriente, hauendo preso Regni, & Prouincie. Li Romani dunque hauendo ridotta Cipro in Prouincia, la tennero alquanti anni, mandandouii Consuli da gouernarla.

Nel

Nel tempo di Ottauiano Imperatore, quando si diuise l'Imperio; Ottauio hebbe l'Imperio dell'Occidente, & Antonio l'Oriente. Antonio hauendo disprezzato la sorella di Ottauiano per moglie, & innamoratosi in Cleopatra Regina d'Egitto, la chianò, & le diede il Regno d'Egitto, & il Regno di Cipro, & altri: talche Cipro ritornò di nouo alli Re, & progenie di Egitto. Ottauiano hauendo hauuto in odio Antonio, si mise à perseguitarlo, & in breue dappoi molti fatti, morì miserabilmente. Antonio, & seco Cleopatra, & Cipro ritornò sotto il dominio de' Romani: & in questi tempi fù ristaurata la città Arsenoe appresso di Salamina, & fù chiamata Famagosta.

Nelli medesimi tempi l'anno 15. auanti la natiuità del nostro Signore, furono alcuni terremoti in Cipro grandi, & molte parti delle città, Terre, & Casali furono ruinate.

Nelli anni del nostro Signore 79. furono anchora delli altri terremoti, per liquali furono destrutte 3. città, & particolarmente Paffo, nella quale per frequenti terremoti non si veggono se non ruine, & nulla antichità.

Nelli anni del nostro Signore 119. in tempo ch'era Imperatore Traiano; li Giudei, ch'erano in Cipro si ribellarono, & destrussero tutta l'Isola, & particolarmente Salamina, & ammazzorno vna infinità delle genti: che ammazzorno legesi al fine alla 2. destructione: onde sdegnato Traiano; li castigò icueramente: ma molto più poi Adriano Helio Imperatore: & perciò Traiano hauendo restituito ad alcune Prouincie i Re loro, cioè fatti di nouo; pose in Cipro parimente un Re: & così Cipro ritornò nel Regno: ma però era soggetto alli Romani, & gli rendeu il tributo ogni anno.

Circa li anni del nostro Signore 290. in Cipro era Re Costa; ilquale fece chiamare la città di Salamina Constantia doue esso faceua residentia, & li suoi Re predecessori. Era in questo tempo Diocletiano Imperatore, & in Egitto regnaua Achilleo; ilquale si ribellò dall'Imperio Romano: onde Diocletiano andò da Roma in Egitto, & vinse Achilleo, & gli diede la morte, & la città la mise à sacco. Allhora chiamò il Re Costa da Cipro, & gli diede il gouerno del Regno di Egitto: ilqual lasciò nel Regno di Cipro vn suo fratello: & essendo in Alessandria, morì, & lasciò vna figliuola

figliuola Catherina : laquale così giouinetta ; diuentò delle arti liberali sapientissima . Il Regno di Alessandria fù preso da Maxentio figliuolo di Diocletiano Imperatore . Catherina , essendo morto il padre, fù condotta in Cipro al Zio Re, ilquale stantiaua in Salamina, ouer Constantia . Costui vedendo la nepote essere Christiana, temendo Maxentio, & Diocletiano della loro crudeltà verso li Christiani, mise in prigione Catherina in Salamina: la qual prigione, come dicemmo, sta in piedi: e dipoi la volse mandare à Maxentio in Egitto, ò per reuocarla, ò per castigarla: perche era bellissima giouane, & sapientissima . La cauò dalla prigione, & la mandò à Paffo per imbarcarla: & quiui di nouo fù posta in prigione: fin che la naue fusse preparata, & poi la condussero in Alessandria . Ella andò nel palazzo del padre, & vedendo vn giorno Maxentio, che perseguitaua li Christiani, andò da lui, & lo riprese, & la martirizò, come per l' historie è noto, & perche è martirizate in Alessandria tutte le historie latine eccetto Pietro Calò da Chioza dicono, essere Alessandrina: ma già dicemo de sopra .

Il Re di Cipro per il peccato forse di Catherina, fù castigato esso, & tutto il Regno insieme: perche stette 36. anni, che non piouè: onde non solamente il Re fù costretto di fuggire, ma anchora molti, anzi quasi tutti li habitanti fuggirono dall' Isola: & così hebbe di nouo fine il Regno di Cipro .
 Hauendo preso l' Imperio Costantino, & per le predicationi, & effempio di San Siluestro Papa, essendo stato battezzato, & volendo conoscere il beneficio grande da Dio; rinuntio l' Imperio Occidentale, & l' Italia al Papa; & magnifico, & essaltò la chiesa somamente . Andò poi esso in Oriente nella città di Bisantio, ch' esso poi chiamò Costantinopoli . In quelli tempi Elena sua madre santissima andò in Hierusalem, & ritrouato il legno della santissima Croce & li Chiodi, & quelle de' Latroni; dotò, & magnificò la città di Hierusalem con doni, & edifici preclari . In quel mezzo erano passati li 36. anni, & cominciò nell' Isola à piouere . Partì Elena da Hierusalem per inspiratione diuina, & andò in Cipro, & dismontò, come dicemmo, nella città di Marium; & hauendo veduto, che già all' Isola di nuouo, il Signor Iddio haueua hauuto misericordia; edificò Chiese, & pose del legno della santissima Croce,

Croce, come disse: & poi fece dalle Prouincie circonuicine habitatori in Cipro. Tornata poi in Costantinopoli, fece, che il suo figliuolo mandasse un Duca in Cipro, accioche gouernasse: & così Cipro fù Ducato per anni 800. e tanti: & di questi Duchi non habbiamo cosa preclara, & degna di memoria, saluo, che nel 381. Callocero Duca di Cipro hauendo ribellato dall'Imperio, ricercò di farsi tiranno: & perche fù impedito; fece molte strages ma all'ultimo fù morto; & l'Imperatore mandò vn'altro Duca.

Volendo poi noi ragionare di chi hà dominato Cipro dopo i Duchi; è bisogno ragionare delli Re Latini di Hierusalem: perche di qui passaremo in Cipro.

Circa gli anni del nostro Signore 1094. Pietro heremita Francese & religioso di santa vita andò come pellegrino in Hierusalem, & vedendo la città di Iddio in mano de gl'Infideli, & il sepolcro del nostro Signore; & li Saraceni, che malissimo trattauano il Patriarca Simeone, & lo teneuano come vil seruo; mosso da zelo l'anno seguente andò in Francia, & ritrouò Papa Urbano secondo, & gli persuase tanto, che nel Concilio di Claramonte esso sommo Pontefice fece vna santissima oratione; nella quale esortaua li Principi Christiani, & tutto il populo fidele à pigliare le armi, & andare contra gli Infideli Turchi, & Saraceni, quali teneuano, & tengono quella di Dio diletta città di Hierusalem: finita l'oratione; diede licentia di predicare la crociata, à tutti li predicatori; & particolarmente à Pietro Heremita. In quel Concilio publicamente Haimundo Vescouo Podiense prese licentia da sua santità di andare in Hierusalem: perche mosse molti altri Prelati dell'istessa intentione; & in particolare Arnulfo Presbitero di Placentia di Francia, & altri. L'anni seguenti del 1098. per le predicationi del Vescouo di Dio, & della santa crociata si segnò di croce vn populo quasi infinito di nobili, magnati, ricchi, & pueri huomini, & donne; Vescoui, Arciuescoui, & Clerici; religiosi, di Spagna, di Francia, di Allemagna, d'Italia, di tutte le loro prouincie; che huomini con l'arme furono ritrouati 300. mila. Li capi di questo essercito di Dio era Haimondo Vescouo Podiense, & legato di sua santità: il magno Vgone fratello del Re Filippo predecessore di sua maestà, Gottifredo, Balduino, & Eustachio fratelli, il primo era Gottifredo Duca di Lotheringia,

gli

gli altri due conti di Gallacia, il conte Bolduino montense, conte Ruberto Frandense, Stefano conte Blandense, Beimundos Duca di Puglia, & Roberto suo nipote, & Pietro heremita, con altri Conti, & Signori: & perche l'essercito era grande, accioche fusse accommodato; fù diuiso. Vgone fratello del Re di Francia andò in Puglia con il Conte Roberto, & l'altro Roberto Conte di Normandi andorno à ritrouare il Duca Beimondo di Puglia, & di li passaro il mare: Il Duca Gottifredo con li suoi fratelli, & altri assai andorno per Vngaria, il Legato & il Conte Raimondo per la Schiauania, & per auanti era già andato in Costantinopoli Pietro Heremita con gli altri; quale andò, & passò la Tracia, & andò in Asia, perche bramaua di far frutto. L'Imperator di Costantinopoli cominciò à dubitar del fatto suo, & ancho perche hauea inuidia delli Latini: onde volse di notte assalir l'essercito di Dio, & trattarlo à peggio, che potea: ma ecco essi vigilanti si accorsero. La mattina poi giunse Gottifredo con l'altro essercito: per il che temette lo scelerato Imperatore, & cominciò à carezzarli; massime perche giunse ancho il Legato; & aspettauano d'hora in hora quelli di Puglia. Ma chi vol vedere tutte queste cose distintamente; vedate croniche; perche noi quella prouincia che habbiamo pigliato, quella seguiremo, & di questa ne passeremo breuemente al meglio che possiamo. Questo essercito dunque passò in Asia; & dapoi molti fatti, & gesti, & mortalitade; presero molte città, & quella di Antiochia: & vi fecero Principe, quantunche con contrasto di alcuni, Beimondo Duca di Puglia; & creorno anchora il Patriarca Latino. L'altezza del grande Vgone andò in Costantinopoli, e s'ammalò, & morì. L'altro essercito seguendo il Duca di Lotoringia, dipoi che fecero molti fatti d'arme; al fine andorno l'anno del Signore 1099. sotto alte mura di Hierusalem: & hauendola assediata molti giorni, controrno dentro per forza passati li 40. giorni, & quiui fecero vn macello grande delli loro inimici, che il sangue andaua per insino al ginocchio delli cavalli. Il primo, che intrò dentro per le mura, fù il Duca, il quale combattendo; diede commodità à Balduino Conte suo fratello; il quale prese la porta hauendo superato tutti li inimici. In quel giorno di uenere all' 15. di Luglio, andorno tutti i cristiani in sepoltro, con tanta allegrezza, che le scime

correano come due fiumi da gli occhi di loro tutti: & poi andarono nel Palazzo, doue tutto l'esercito vnito elesse per il loro Signore & Re, il Duca Gottifredo: alquale gli vollero ponere la corona d'oro nel capo; & lui renitente; disse; Io son contento di pigliare il titolo di Re, & esser vostro Re: ma non voglio portare la corona Regale di oro; perche in questa città, & luogo il mio Signore & Redentore hà portato la corona di spine. Fu dichiarato dunque Gottifredo Bolione Duca di Lothoringia, del Ordo Re di Hierusalem. Passati alcuni giorni, il giorno della Cathedra di San Pietro tutti vnanimamete elessero per Patriarca di Hierusalem Arnulfo Presbitero Francese di Placentia, & il Legato lo confermò; & li Arciuescoui, & Vescou, quali furono in quell'esercito lo consacrono. In quelli giorni ecco che vennero Ambasciatori dalla città di Napoli in Soria; quali resero la città in mano del Re Gottifredo: Dall'altra parte venia il Re Clemente di Babilonia con vn'esercito grande de' Sarraceni, de' quali il Re Gottifredo saperò, & occise il loro Re. Prese poi la città di Napoli, Ascalona, Caipha, & Ioppe città; & vi furon creati li loro Vescou dal Patriarca.

Il Re Gottifredo primo Re di Hierusalem, dipoi che li Christiani furono nel mondo; perche prima ora soggetta all'Imperio; & poi al tēpo di Heraclio Imperatore di nouo li Sarraceni la presero: & hora Gottifredo, ilquale hauendo creato gli officiali del Regno Sinescalco, Contestabile Zamberlano, & Marizal, & altri, conuennero insieme; Il Re & il Patriarca di sedare, vno il popolo, & l'altro il clero. Già il Legato, & altri molti nobili ritornarono nella patria loro.

Il Re Gottifredo per viuere in pace & quiete, congregò tutta la corte Regale, con tutti li officiali del Regno. Dall'altra parte il Patriarca Latino adunò li Arciuescoui, & Vescou creati, & tutto il clero latino, & greco. Dipoi venne in questo consiglio Benimondo Principe di Antiochia con gli suoi officiali, Sinescalco, Contestabile, Marizal, & Zamberlano, & altri, con il suo Patriarca Latino, & con li Arciuescoui, & Vescou, & tutti quanti insieme fecero le assise; cioè le leggi di Hierusalem; le quali douessero il Re presente, & i suoi successori, il Principe, & suoi successori, & li Patriarchi osservare; & così tutti quanti con il popo-

Io accettorno: & con queste assise, Hierusalem, & Antiochia si governorno, mentre che furono soggette alli Christiani. Dipoi che Cipro andò al dominio delli Re Latini; il Re Guido che già era Re di Hierusalem, quando, che andò in Cipro, portò seco le predette Assise, & con quelle tutti li suoi successori gouernauano Cipro: Et quando che li Venetiani presero con amore senza nessun contralto ne spada il Regno; infra le altre conuentioni, vna fu questa, di reggere Cipro con le predette Assise. Famagosta dipoi che li Genouesi l'hanno pigliata; la gouernauano secondo il loro statuto: & quando il Re bastardo la ribebbe, con questi patti fu, di gouernarla secondo li statuti di Genoua: & così faceuano li Venetiani insino al presente anno del 1570. tutta l'Isola con le Assise, & Famagosta con li statuti Genouesi. Il Re Gottifredo per le fatiche grandi, & per la intemperie dell'acre, morì di febre, hauendo regnato santissimamente vn'anno: & fu sepolto con gran mestitia & pianti del populo nel sacro tempio del santissimo sepolcro.

Balduino Bollione Conte di Bologna, di Francia, & fratello del Re Gottifredo, vnitamente dal populo fu creato & dichiarato Re di Hierusalem: il quale apena che fu coronato, che fu molestato: perchè hauendo inteso li Sarraceni come molti nobili ritornorno in Francia alla patria loro, & come era morto il Re Gottifredo; andorno contra li Christiani con vn'essercito grande: & essendo attaccati; il Re fuggì in Hierusalem, essendo rotto l'essercito; & fu preso il Principe di Antiochia, & molti altri nobili. Il Principato subito l'ebbe Tancredo suo nipote in gouerno, & si portò valorosamente. Essendo dipoi riscattato con molti dinari; andò nel Principato suo, & di li andò in Francia, & prese per moglie la figliuola del Re di Francia: & essendo morto; ebb' e il Principato Tancredo suo nipote, & poi Regerio figliuolo di Riccardo.

Il Re Balduino mandò Ambasciatori alla Signoria di Venetia, & quella di Genoa, con promissione grande, che li vengano ad aiutare. Dall'altra parte l'Imperator di Costantinopoli hauendo inteso la partita de' Signori in Francia, la morte del Re Gottifredo, & la pregonia del Principe; si allegro assai, & cominciò a impedire li Christiani, quali andauano in soccorso di Hierusalem.

Il Re Balduino con la gente venuta di nuouo dall'Occidente, prese le città Tiberiade, Sidone, Accarone, & molte altre marittime. In questo mezo comparse l'armata grossa de' Genouesi, & de' Venetiani, quali tutti insieme con il Re presero la città fortissima di Accon, ouer Ptolomaida: & il Re concesse alle predette Signorie molti Prinitilegii nella città di Accon, che possano hauer piazza ogniuno da per se, & misure, & altre cose, & che possano hauer giuditio, & far fangue tra di loro: & che habbiano la terza parte della città. Dipoi il Re Balduino con vn' essercito insieme con il Prencipe di Antiochia andorno nel castello di Sobal, ouer il monte regale intra il fiume Giordano: & al fine con molti incomodi lo prese, & molti altri castelli, & città; & in quelli credè un Prencipe: & ritornato in Hierusalem; andò in Tiro, & Tiberiade città di Gallilea; & quìuì credè vn' altro Prencipe detto del monte regali: & hauendo il Re Balduino regnato 18. anni; passò da qsta vita, & esso senza figliuoli e fù sepolto cò il fratello.

Balduino Tetio, ouer Burgo consobrino delli due precedenti Re di Hierusalem, di Concordia di tutta la corte Regale, & Clero, fù fatto Re di Hierusalem: & nel principio del suo Regno prese Gazi Prencipe de' Turchi, ilquale veniuua contra li Christiani, & lo mise in prigione: & l'anno seguente prese il Re di Damasco, con infinita mortalità de' nimici. Sopragionse poi il Re de' Parthi con vn' essercito molto potente, & attaccossi con Balduino; & tanto fecero impeto grande gl' Infideli, che rapperò li Christiani, & presero il Re Balduino, con tutti li Prencipi suoi; & condutti in Parthia, li posero in prigione. Già in Hierusalem era morto il Patriarca Arnolfo, & in suo luoco fù eletto Narmondo, ilquale & con dottrina, & prudentia sua governaua ottimamente il Clero: & perche era anchora huomo espertissimo in arme, gli fù commesso dalla corte Regale il gouerno di Hierusalem: ilquale subito mandò in Venetia, & a Genoua confirmando tutto quello, che il precedente Balduino Re Bolione fece con le predette Signorie: & dall'altra parte li pregaua, che douessero aiutare, & gli prometteua di nuouo fargli de' gli altri prinitilegii. Poi congregò vna moltitudine grande di danari, & mandò a riscattare il Re; & tutti li Prencipi Christiani impregonati, & mal trattati in Parthia.

Il Balduino riscattato, & con il presidio delli Signori Venetiani, & Genouesi fece vno sforzo grande, che presero Tiro: laqual fortezza, & città era la più forte, che mai haueffero preso: & il Re concessè alli Genouesi, & Venetiani, & a' Pisani quanto l'altro Balduino concessè alla città di Accon, ouer Ptolomaida. Di poi essendo morto il Prencipe di Antiochia; sottomesse il Prencipato al suo Regno, che prima era separato: ma erano sempre compagni di guerra: Dipoi anchora concessè alle predette Signorie & altri priuilegii, & nel suo Regno in tutto, & ancho in Antiochia; quali fossero essenti & Signori, & di far tutto quello che i Signori fanno nelle loro città: & ciò s'intende solo. doue habitano; & sopra la loro gente: & hauendo regnato 13. anni; morì senza figliuoli maschi; ma con vna femina Melifina fatta per auanti che fusse Re: laquale mentre che era Re, la mandò con il Conte di Gandauia chiamato Fulco.

Sotto al sopradetto Re Balduino in Hierusalem principiò vna noua Religione de' Cavalieri detti del Tempio, huomini valorosi che fecero molte degne opere: laqual Religione durò 200. anni, come diremo.

Fulco conte di Gandauo, & genero di Balduino Tetio comune consenso de' tutti fu creato Re di Hierusalem, huomo Sagace, & nella guerra esertissimo. Fece molti fatti d'arme con gl'Infideli, perseguitando li Turchi per insino alla Persia: & hauendo preso molti di quelli; li menò seco in Hierusalem, come in Trionfo: & i questa uittoria fu molto aiutato dalli due suoi figliuoli Balduino, & Almerico: & molte cose haueria fatto il predetto Re, se non fusse venuta la disgratia. Dipoi che hebbe regnato vndeci anni, essendo andato alla caccia, correndo dietro à vn lepre; il cavallo cascò, & il Re morì; & fu condotto in Hierusalem, & sepolto con gli altri.

Balduino primogenito del Re Fulco successe nel Regno. Alli tempi di questo Re, essendo persa la città di Edissa in Soria, laqual il primo Balduino Re acquistò, auanti che fosse Re, & sempre la tenne: in questi tēpi fu presa dalli Sarraceni, & martirizorno l'Arcuescouo, & tutto il clero: per il che il sommo Pontefice, con Santo Bernardo sollecitorno li Principi christiani: onde Corrado Re de' Romani, & Lodouico Re di Francia presero la Croce, & andorno

dorno in Asia, & affediorno la città di Iconio: Ma il Costantino-
politano Imperatore fece molti tradimenti, per liquali mori gen-
te assai: onde furono costretti di partirsi da Iconio: & il Re Lodo-
uico andò in Antiochia, & Corrado à Zaffo, & poi andorno dal Re
Balduino, & ragionato insieme con Balduino, tutti tre li Re an-
dorno di accordo ad assediare Damasco: Onde vedendo li citta-
dini, che la città era quasi persa, fecero con tradimenti, che li Re
douessero andare dall'altra parte della città, che facilissimamente
l'haueriano presa. Andarono dall'altra parte, & li Cittadini rela-
sciarono alcune acque, per lequali tutto l'essercito sarebbe stato
dissipato, se non fugguano: & perciò li Re tutti ritornorno nella
Regni loro. Er il Re Balduino prese di nuouo la città di Ascalo-
na, & la città di Gaza, laquale diede in gouerno alli cauallieri
del Tempio.

Il Re Balduino hauendo fatto altri atti illustri, mori dipoi che
regnò 24. anni; & fù sepolto con gli altri.

Almerico fratello del Re Balduino, & figliuolo di Fulco, suc-
cesse nel Regno, & nel secondo anno del suo Regno, fece guerra
con Dorgunto Re dell'Egitto: ilquale hauendo un Locotenente
in Aleffandria, era fatto ribello del Soldano: onde li cittadini lo
hauuano in odio. Almerico v'andò con il suo essercito, prese
la città, & diede la morte al Tiranno; & poi venne à patti con il
Soldano, & gli restitui la città; & esso gli diede vna gran quanti-
tà di danari: Dipoi andò nel Cairo, & lo assediò: ma essendo in-
gannato da Milone; ritornò in Ascalona, & poi in Hierusalem.

Il Re Almerico hauendo regnato 12. anni, & procreato tre fi-
gliuoli; Balduino, Sibilla, & Isabella; mori, & fù sepolto con
gli altri in Hierusalem.

Balduino primogenito di Almerico successe nel Regno. Nel
tempo di questo era Re di Egitto Saladino, huomo valoroso &
esperto nell'armi: & con il Re Balduino due fiare si attaccò, & sem-
pre Balduino fù vincitore: ma la lepra gli daua molta molestia;
& perciò non potè maritarsi: onde per prouedere al Regno di suc-
cessore, chiamò il Marchese di Monferrato, suo parente Gugliel-
mo, cognominato Longaspadà, & lo maritò con Sibilla secondo
genita sua sorella; & l'altra terza genita forella Isabella la promes-
se con gli anelli dati al Signor di Rhodi Eodrando di Tours.

Il Marchese Guglielmo andò in Hierusalem, & prese la moglie, & hebbe il gouerno di Hierusalem per esser il Re impotente; & fece molti atti degni & illustri: Et hauendo procreato vn figliuolo; morì il Marchese in spatio d'vn'anno.

Nel Marchesato di Monferrato successe il fratello Bonifacio: il quale hauendo inteso, che era morto il suo fratello, & che haueua lasciato vn figliuolino chiamato Balduino; si partì d'Italia con vn'essercito; dipoi la saputa per aiutare il suo nipote come successore di quel regno & primo Re di quella stirpe.

Il Re Balduino aggrauato in questo mezzo dalla lepra, diede il gouerno del Regno al Conte Vecchio di Tripoli detto Beltrando: Poi il Re considerato meglio il caso suo, temendo, che dopo la morte sua; il Conte non pigliasse il Regno; & che priuasse il suo nipote Balduino; consigliatosi; rimaritò Sibilla con vn giouane di Puite in Francia figliuolo di Vgo Lubrun, & lo fece tutore di Balduino fanciullo, & Governatore del Regno; & tolse al Conte il gouerno: per ilche generò invidia grande al Conte.

Nota, che Vgo Lubrun era Duca della Marchia, & Signor di Lusignano in Francia altri historici dicono che era della nobil famiglia delli Conti di Puite; il quale fece tre figliuoli. Questo Guido sopradetto marito di Sibilla; & Americo; & Giosredo, quali tutti tre fratelli andorno in soccorso delli Christiani in Hierusalem, & più non li chiamorno Lubrun, ma Lusignani; & in Francia la progenie loro si chiama Lubruni.

Il Re leproso vedendo il giouane Guido suo cognato con superbia gouernare; gli dispiacque; & lo priuò del gouerno, & di tutore; & di nuouo lo diede al Conte: & hauendo regnato anni 6. l'anno 1183. creò Balduino sub nipote così fanciullo per Re di Hierusalem; & poi morì, & fu sepolto con gli altri.

Il Re Balduino fanciullo hauendo regnato 8. mesi dipoi il zio leproso Balduino; morì: & sua madre Sibilla come donna molto astuta tenne occulta la morte del Re infante; accioche non lo hauesse saputo il Conte; & che occupasse il Regno. Et dall'altra parte con preghi, & condoni, & promissione fece con la Corte Regale, & con Heraclio Patriarca; & con li cavalieri del Tempio, & con quelli dell'hospitale; che corona onò il marito suo;

& chiamorno Re Guido di Hierusalem, & poi manifestò il figliuolo morto.

Il Conte hauendo ciò inteso; si accese d'ira, & di grande inuidia della prosperità di Guido: & perche non poté esso; fece pace con il Re Saladino & gli promise di seguirlo cōtra il Re Guido. In questo mezzo morì il Conte, & nel Contado successe il figliuolo Romondo: ilquale anchora per la sua moglie era Principe di Gallilea, & questo più scelerato del padre; confermò la pace del Saladino: anzi di più come sentirete.

Il Marchese Bonifacio di Monferrato giunto in Hierusalem, ritrouò ogni cosa sottosopra: ritrouò il Re leproso morto: ritrouò rimaritata Sibilla: ritrouò il figliuolo & nipote di lui il Re Balduino fanciullo morto, & Guido Lusignano coronato Re: onde volse ritornare in Italia: ma per aiutare li Christiani, & per preghiare del Re, restò in loro soccorso.

Vn'altro incommodo interuenne alli poueri Christiani, che Rainaldo Principe di Monte Regale era obligato ogni anno di riconoscere il Re di Hierusalem, & perche era mosso dal Principe di Gallilea, & Conte di Triboli, & perche anchora haueua, & esso inuidia del Re Guido; si dimòstrò manifestamente inimico: perche il Re Saladino hebbe maggior'animo di perseguir' li poueri Christiani, & estirparli da quelle parti.

Heracio Patriarca di Hierusalem nel predetto tempo, con il Priore dell'hospitale delli Cauallieri di San Giouanni, & il gran Maestro delli Cauallieri del Tempio vedendol'inimico potente, che già era entrato nel Regno, & le discordie grandi delli Principi; si partirono da Hierusalem, & andorno a Verona, & ritrouorno Papa Lucio secondo della nobil famiglia de Gaccianimici di Bologna, solo pregorno, che douesse presto soccorrere la Terra santa. Il sommo Pontefice fece ogni diligentia, & poi mandò li Preditti dal Re Filippo di Francia con lettere essortatorie à sua maestà: ma nel viaggio morì il Maestro del Tempio; & gli altri due andorno, & presentorno le chiavi di Hierusalem, & del santissimo Sepolcro: onde il Re commosso, fece congregare nel suo Regno vn Concilio, & predicare la Crociata. Dall'altra parte condanati proprii fece vn'essercito, & mandollo con il Patriarca, & il Priore dell'hospitale in Hierusalem: il perchè li Christiani &
il Re

il Re fecero grandissima allegrezza; e gli altri Principi Christiani, per la Crociata della Terra Santa, si erano uniti con loro. Il Re morì; e fu fatto Papa Urbano Terzo: il quale molto sollevò i Principi Christiani, per la Crociata della Terra Santa. In Hierusalem fu creato il nuovo Maestro del Tempio, huomo valoroso; al quale, con il Patriarca, & altri Baroni pregorno il Conte Romondo, & il Principe di Monte Regale, che si accordassero con il Re Guido per la salute del populo Christiano. Il Principe Christiano presto si accordò: ma il Conte temendo che li Saraceni non occupassero anchora il suo stato; ruppe la pace con il Re Saladino, & si accostò con il Re Guido, & molti dicono, che ciò fece fittinamente, come vederemo.

Il Re Saladino inteso come questi due Principi si erano accordati con il Re Guido; furibondo più che mai entrò nel Regno di Hierusalem, & si approssimò alla città. Li nostri erano sforzati di andare ad incontrarlo, & fatto l'apparato; tutti uscirono insieme, & molti diedero consiglio di andare presto, & per la pianura. Io scelerato conte diede un altro consiglio, mostrando d'essere disperatissimo, di tener la via de' monti: onde essendo stracchi, lassati, & senza acqua, per molte le acque nella pianura eran già occupate dal nimico; furono costretti di attaccarsi, & attaccandosi; il Conte lasciò le armi, & fuggì nel Castello di Saphetor: & di lì un suo amico Saraceno lo condusse a Tiro: alla moglie: il quale temendo poi della sua perfidia; fortificò Tiro, & lasciò la moglie, & esso andò presto a Tripoli. Il Re Guido essendo rotto, più tosto di franchezza, & di sete; che per vigore de' Saraceni, quantunque fossero assai, & perciò essendo fuggito il Conte & molti altri per la sete; finì tutto il campo de' Christiani. L'Arcivescovo di Protonaida, tenendo la Croce santa in mano, & essendo ferito; presto la porse a un altro, & quello la diede al Re. Fu preso il Re, & il Maestro del Tempio, il Marchese di Monferrato, il Principe Rainaldo del Monte Regale, & altri tutti furono quasi tagliati a pezzi. De' Religiosi particolarmente, & de' Cavalieri del Lupa & dell'altra parte quanti ne trouauano, tanti ne uccideuano. In quella zuffa era morto il Principe di Antiochia, & il Maestro dell'hospitale. Il Re Saladino vedendo i prigionieri; hebbe allegrezza grandissima, & gli pose tutti in prigione, fuori che il Prin-

cipe di Monte Regale : il quale per essere stato vn'altra volta schia-
no; lo conobbe; & perciò gli diede la morte . Mandò poi il Re
Saladino in Tripoli dal Conte, con dirgli, che douesse offerire
quello che haueua giurato, & che il popol suo anchora douesse
girare, onde il Conte ristretto, voleua che il popolo giurasse il-
qual essend' costretto, di mandò la forma del giuramento : & esso
istante, il popolo dimandò termine fino alla mattina : & perchè
la mattina voleua per ogni modo dar la città nelle mani del Re Sa-
ladino, il giusto Iddio non lasciò far quel tanto, che esso haueua
imaginato; per ciò che la mattina lo trouorno morto, & trouor-
no ch'era circonciso al modo de' Sarracini . Trouaro anchor il fra-
gillo del Re Saladino, con il quale voleua tradire li poveri Citta-
adini .

Li Cittadini di Tripoli, conosciuta la maluagità del Conte; for-
tificorno Tripoli, & la tennero per il Re . Il medesimo fecero le
altre città, & Tiro dalli Genouesi, Venetiani, & Pisani : liquali
per priuilegio haueuano la terza parte della città insieme con li
cittadini si tennero per il Re, & priuorno la Prencipeffa come su-
spetta, per essere moglie del conte . Il Patriarca Heraclio tenea
Hierusalem con le altre fortezze, con li due fratelli del Re, cioè
Almerico, & Giòfredo .

Il Patriarca d'Antiochia hauendo inteso esser morto il suo Pre-
cipe, restò nel gouerno come di prima, & mandò à prouedere
alle città restanti .

Il Saladino andò nella città di Acone, & dopo tre giorni la pre-
se, essendosi li cittadini arresi . Inuiò l'essercito alle altre Terre,
& di facile le prese; perchè tutti à patti si arresero . Andò poi al-
la città di Ascalona, & vedendo che era difficile pigliarla; man-
dò nuntii, che si douessero arrendere, & che haueua loro v'sato
ogni cortesia . Li cittadini risposero, che mentre, che la città San-
ta staua per li Christiani; essi mai non si farebbono arresi . Il Sala-
dino aspettato di altri giorni all'assedio, & vedendo di non poter
far nulla; andò à Tiberiade, & la ritrouò ben munita : talche ri-
uolse l'e' essercito verso Hierusalem : laquale non essendo forte, &
non habendo munitione, dipoi che l'assedio alcuni giorni; all'ul-
timo si rese à patti . Il Saladino entrato dentro, fece violare tut-
te le chiese, i monasterii, d'ogni sorte, romper le Campane, &
dar alli

de' alli Christiani il metallo di quelle: & poi comandò, che il santissimo Tempio non fusse violato: ma di più, douessero lauare sotto di acqua rosa, & il sepolcro del nostro Signore, dicendo, essere stato vero Profeta, & li Christiani non erano degni di hauerlo. Fatto questo, entrato il Re Saladino nel Tempio, & fatta la oratione; ringraziò Addio di tanta vittoria: Concesse poi alli Christiani Latini di partirsi fuori tutti dalla città, & che pigliassero tanta robba, quato potcuano rapir nelle braccia loro: di poi comandò, che le altre Sette de' Christiani restassero nel sepolcro, come prima: & così vi restorno Greci, Armeni, Cofei, Maroniti, Iacobiti, Nestoriani, Indiani, & Giorgiani.

Il pouero Patriarca Heraclio con tutto il Clero, & Popolo Latino usciti di Hierusalem con gran mestitia, parte andorno à Tripoli, à Tiro, Sidone, parte in Antiochia; & parte andorno in Alessandria: nella quale erano le galere del Re di Sicilia, & entrati dentro, vennero in Italia.

Papa Urbano non sapendo della città di Hierusalem, ne meno la presa del Re, solo la differentia di essi Christiani, & vdeno esso Pontefice che lo esercito gia preparato in Venetia per andare à soccorrere li Christiani, andaua negligeramente; si partì da Roma per Venetia per sollecitare le cose: & quando fu à Ferrara, venne la naua noua del Re, & di Hierusalem, con la perdita del Regno, & quasi tutto. Per la qual cosa mosso à dolore immenso, il Pontefice morì in breue.

Corrado Marchese di Monferrato hauendo inteso, che era preso il Re, & il suo padre Bonifacio, & altri pregioneri; si mise presto in ordine, & andò à Costantinopoli: & l'Imperatore come parente gli donò gente & vittuaria, & si inuiò verso la Soria.

Il Re Saladino prese la città di Hierusalem l'anno del nostro Signore 1187. nel terzo anno del Re Guido: & così li Christiani tennero Hierusalem, di poi che fu presa da Gottifredo insino al presente 88. anni sotto al gouerno di noue Re, annumerando il Re Balduino fanciullo.

Il Marchese Corrado giunse in Soria, & tutti d'accordo; gli diedero la città di Tiro per difenderla, & le altre città soggette, hauendo condotto da Costantinopoli vn buon esercito.

In quelli tempi medesimi il Re di Sicilia mandò Margarito

fuo Capitano generale con 40. galere; & entrò in Tripoli; & lo
 fortificò al meglio; che potè. ^{Historia non oimne}
 Il Re Saladino ritornò di nuovo in Aſcalona; & hauendola aſ-
 ſediata; mandò à dirgli; che ſi doueſſero arrender: altrimenti li
 minacciua forte; & eſli riſpoſero; che non voleuano arrenderſi;
 ſe prima non gli reſtituiſſa il loro Re; & il Maeſtro del Tempio.
 Il Saladino oſtinato perſeuerò alcuni giorni; & laſciando l'eſſer-
 cito; andò con vn' altro à Tiro; & quivi fecero molte ſcuramie-
 tie con il Marcheſe: il quale preſe molti nobili Saracini; & li con-
 duſſe à Tiro prigioni; & n' occiſe anchora molti: onde deſperato;
 ritornò il Saladino da Tiro in Aſcalona; & ſforzando con aſſalti;
 non potè far altro: onde volendo hauere la città; fù conſtretto di
 reſtituire il Re Guido; & il Maeſtro del Tempio: & reſtitui anchora
 à Corrado Marcheſe il ſuo padre Bonifacio; & eſſo gli reſtitui li
 Saracini; & con molti dinari Il Saladino con il ſuo eſſercito an-
 dò nel Principato di Monte Regale per reacquiſtarlo. ^{Historia non oimne}
 Il Re Guido andò à Tripoli; & il Maeſtro à Gaza; aſpettando
 miſericordia dalli Prncipi Chriſtiani. ^{Historia non oimne}
 Iſabella ſorella della Regina Sibilla eſſendo morto il ſuo marito
 Signore di Rhodi; ſenza conſumar matrimonio con eſſa; la corte
 & la Regina Sibilla la rimaritorno; con Marſiglio di Monferrato
 Baron Franceſe: alquale diedero cura di andare; & difendere il
 Principato di Monte Regale: & eſſendo poi le ſue forze poche;
 perduto che fù il Principato; tornò à Tiro. ^{Historia non oimne}
 Eſſendo fatto ſommo Pontefice Clemente Terzo coſtrinſe tut-
 ti li Prncipi Chriſtiani à pigliare le armi contra Saracini; & Tur-
 chi; & pubblicò di nuouo la crociata: Et in Francia fù celebrato
 il Concilio generale dal Re di Francia nel ſuo Regno; l'anno del
 1188: nel qual' anno preſe la Crocè l'Imperator Federico primo;
 il Re Filippo di Francia; il Re Riccardo di Anglia; il Re Gugliel-
 mo di Sicilia; il Duca Ottone di Borgogna; la Signoria di Vene-
 tia; di Genoua; di Piſa; li Fiandreſi; li Datii; li Friſoni; & molti
 altri Signori; Arcieſcoui; & Veſcoui; & Prelati della Chieſa: &
 tutti queſti di comun' accordo eleſſero per Capitano il Marche-
 ſe di Monferrato Bonifacio: ilquale queſto anno medefimo era li-
 berato dal figliuolo ſuo Corrado: ma per alcune differentie di
 Prncipi ogni vno andaua da per ſe: onde il Marcheſe con parte
 dell'eſſer-

-dell'effercito suo, che uenè il figliuolo da Costantinopoli, hauè-
do inteso che era venuta nell' Imperio predetto, nell' stesso anno
del 88, andò da Soria, & lasciò il figliuolo à Tiro, & egli si ritira-
feri in Costantinopoli gli

L'anno del 1189, tutti congregorno li loro esserciti, & prepa-
raronsi che à primavera del seguente anno inuasseno il olo

Il Re Guglielmo di Sicilia nell' stesso anno del 89, andò à Tri-
poli: perche nel predetto anno il Re Saladino andò con vn' eser-
cito grande: ma trouandola ben munita dal Re di Sicilia, & Tiro
dal Marchese Corrado, andò nel Principato di Antiocchia, & in
spatio di tre mesi prese 25 città del predetto Principato: & poi
con tutte le sue forze andò in Antiocchia: laquale vedendola for-
tissima, che per forza non potena far nulla, con doni dinari, &
presenti, & con promissione corruppe l'animo del Patriarca il-
quale gli diede la città in mano senza molestia de' Christiani, qua-
li andorno à Tripoli, Sidone, Barutho, & Tiro.

Il Re Saladino hauendo inteso da concordia, delli Principi Chri-
stiani si ritirò in Damasco per prouedere bene al caso suo: & tut-
tanta fioccarono à lui le genti, onde si volle serposar per maggior
commodo dell' essercito.

Essendo nel 89 venuti in Hierusalem li Signori Venetiani, Ge-
nouesi, & Pisani, con molti Signori, il Re Guido di Hierusalem
con loro andò ad affediare la città di Acon, ouer Ptolomaida: &
hauendola affediata da vno anno in circa, li cittadini oppressi, &
con l'aiuto del Re Saladino fecero vna giornata molto crudele:
nella quale Giofredo Lusignano si diportò valorosamente, che
per esso li Christiani furono vincitori: però con mortalità gran-
de del nimico; & de' Christiani da due mila; infra liquali morì il
Maestro del tempio, & altri nobili: & mentre che furono attac-
cati; il Re Saladino dall' altra parte munì la città d' ogni vittua-
glia: & li Christiani erano molto affediati di uiuer: per ilche man-
giavano ogni sorte di cibi, & carne de' caualli, & altri animali:
onde generò vna infirmità grande, & molti ne moriuano: infra li
quali morì la Regina Sibilla con quattro figliuoli, che fece con il
Re Guido.

Il Marchese Corrado di Monferrato vedendo Sibilla morta, &
li figliuoli, per ilche il Regno andaua di ragione à Isabella, cu-
pido

pido di regnar; & essendo ancho innamorati insieme con il Sab-
la sua stretta parente; la rubbò ella consentente, & la condusse à
Tiro, & iui confinò matrimonio: & non guardò ne parentela, ne
che fusse moglie del Barone Marsicio, il quale era anchora ello à
Tiro; ma le forze sue erano meno affar del Marchese; & perche an-
cho la Regina Isabella così voleua; il Patriarca & alti Signori han-
no simulato; perche la necessità richiedeva.

Il Re Guglielmo di Sicilia hauendo inteso, che il Re di Fran-
cia, & di Anglia andauano in Sicilia per imbarcarsi, si parti da
Tripoli, lasciandola ben munita; & andò in Sicilia; & per la disco-
modità del viaggio, morì; & il Regno l'hebbe Tancredo bastardo.

L'anno 1190. si partì l'Imperatore con il suo esercito per ter-
ra, passando da Costantinopoli, con il suo figliuolo Henrico: &
essendo giunto presso ad Antiochia; volse andare à lazarli nel fu-
me, & la disgratia volse, che s'annegasse: & Henrico con parte del
l'esercito andò à Tiro, & sepelì l'Imperatore; & l'altra parte ri-
tornò in Alamagna. Poi Henrico hauendo inteso la morte di Gu-
glielmo suo zio, & che Tancredo si era fatto Re; si partì da Tiro,
& andò in Alamagna con il suo esercito, perche à lui toccaua il
Regno.

Li signori Frisoni, Datii, & Fiandresi con vna armata grande
si partirono nel predetto anno, & andorno in Barbaria; & presero
Città, Terrè, & Castelli.

Il Re di Fràcia, et d' Anglia, et il Duca Ottone nel predetto an-
no del 90. si partirono da Marsiglia, et giunsero in Messina il gior-
no di Natale. doue furono accolti gratiosamente et con honore
dal Re Tancredo; et per essere inuerno; dimororno infino alla
primauera: & in questo mezo tra il Re di Francia, & d' Anglia co-
minciorno le inuidie, & gli odii: & Riccardo dimandaua la sorel-
la di Francia già promessa per moglie: & quello di Francia non vo-
leua consentire, & quasi che voleuano ritornare in dietro: ma per
il giuramento, che haueuan fatto, si sopportarono l'un con l'altro
infino al ritorno. Il Re di Francia alla primauera inuitò quello
di Anglia ad andar' insieme in Soria: ma il Re di Anglia trasferì il
viaggio alla muda di Settembre.

Il Re di Francia l'anno del 1191. giunse in Ptolomaida nell'es-
ercito del Re Guido, & con grandissima allegrezza fu ricevuto:

ma effo Re di Francia non volse dar' assalto alla città: perche giurò di non darlo se non erano insieme con il Re di Anglia: & perciò li fuori del dito fabricò vna bella stantia, aspettando il compagno.

Il Re di Anglia di Mefsina andò i Cipro per fortuna nel porto di Amathunda, hauendo animo quando fu esse espedito da Hierusalem, di andare in Cipro, & vindicarsi di alcune ingiurie: ma già che la fortuna lo condusse; finse, & simulò il tutto, & domandò al Duca di Cipro rinfrescamenti, & soccorso di Hierusalem.

In Cipro allhora era Duca Isaac ilquale era fatto ribello dello Imperio di Costantinopoli, & si fece Tirano dell'Isola. Gli odii che esso hauena con li Latini, furon, che essendo egli Duca, circa il principio del suo Ducato, l'anno del 1154. Reginaldo di Castiglia Principe di Antiochia, per sdegno che hauca cò l'Imperatore di Costantinopoli, ilquale con tradimenti disturbò il Re de' Romani Conrado, & il Re Lodonico di Francia, ch'assediuano la città di Iconio, come dicemmo; fece attosficare li biscotti: onde morirono genti assai: & perciò sdegnato questo Principe, andò in Cipro con vn'armata all'improuista con un'esercito potente: & ritrouando l'Isola disornita; perseguì il Duca, che lo volse prender: ma egli tosto si fuggì alli monti: & esso Principe come crudele, & intemperato huomo ruinaua Città, Castell'i, & Casali, gitando ogni cosa per terra, & le Chiese, & Monasterii de Monaci, & Monache greche, violando, ardendo, & consumando: & poi portò via dall'Isola tanto oro, & argento, che dicono gli anttori, che non era ne numero, ne fine: onde questo Duca venuta la occasione, non solo per vendicarsi de' Latini, ma anchora per isfogare le sue libidini peruerse; perche passati alcuni anni, andò la moglie del Re Henrico di Anglia madre del Re Riccardo, con la moglie del Re Filippo di Francia in peregrinaggio, di Hierusalem: quali essendo capitate al porto di Amathunda, nella qual città era il prefato Duca Isaac, ouer Chirsaco, & facea residentia; vedendo le predette Regine così belle; gli fece molte accoglienze, & la notte le assai, & volse sforzarle, & togli l'honore: ma esse con le sue genti si difesero al meglio che poterono: & la mattina vedendo queste Regine le villanie, & ingiurie; adirate ritornorno alli loro mariti, quali promessero di vendicarsi, di poi che fosser tornati da Hierusalem.

Il Re Riccardo vedendo la iniquità di questo huomo, non volle soccorrere; nè dar vittouaglie: anzi la notte molestaua assai lo esercito del Re Inglese, vedendo la Tirannia, & come ribello; mise l'esercito in terra per forza, & prese la città, & tutta rind' affatto: & il Duca andò alla città de' Chillani, & quiui fortificossi. Il Re seguì la vittoria; & andò à Chillani: onde il Duca uscì alla campagna, & fù rotto, & fuggì alla città di Trinitughia: & il Re seguitando; si attaccorno di nuouo, & fù preso il Duca, & la figlia, & ad ambedue gli fù data la morte: & per dispregio di quelle genti, ruinò la città de Tremithus, & altre; & non fù più Tremithus fabricata; & hora anchora è vn Casale; la città anchora di Nicosia ruinò parte di essa: ma perche gli parue forte per rispetto del Castello; la tenne: & hauendò depredata, & saccheggiata quasi tutta l'Isola; lasciò alcuni de' suoi nel castello di Nicosia; & in altri luoghi, & seguì il viaggio suo.

Giunse il Re di Anglia in Hierusalem con gran festa de' poueri Christiani: iquali aspettauano d' hora in hora la sua venuta. In quelli medesimi giunsero li Frisoni, Datii, & Fiandresi, con la loro armata; & così fù principiato l'assalto, & in breue fù presa la città de Acon; dipoi che fù assediata due anni; & fecero vna mortalità grande de' nimici. Onde dipoi volontariamente si arresero, promettendo esr di restituire la santissima Croce: & li Re promisero pigliar' vna parte di essi Sarracini cittadini, & condurli con gli suoi vestimenti alle lor genti: prese vna parte il Re di Francia, & l'altra parte il Re d' Anglia: ma entrati dentro li Re, non ritroorno quello che li Sarracini promisero: onde il Re d' Anglia furibondo, mandò tutti à pezzi li suoi: & quello di Francia li permittò con li schiaui Christiani.

Non accade, che noi distintamente vogliamò narrare le cose di Hierusalem; non hauendo noi pigliato l'impresa à ciò fare, salua che di Cipro: ma ciò noi di sopra habbiamo narrato, & ancho narriamo quanto farà à proposito nostro, di saper l'origine delli Re di Cipro; & in che modo furono Re di Hierusalem, & come à loro appartiene.

Il Re Riccardo presa Ptolemaida, vendette l'Isola di Cipro per 100. mila ducati, alli Cauallieri del Tempio: 40. dargli subito, & 60. à tempo: & quelli andorno con gran compagnia di ge-

te presa da quelli Christiani che andorono in Hierusalem: & giou-
ni che furono; andarono a Nicosia nel castello a fortificarlo; per-
che veduano li Ciprioti, che non li vedeano con buon'occhio;
& essi anchora Cauallieri non sapuano in quel principio gover-
narsi: ma andauano superbamente; & cominciorno a grauarli li
Ciprioti per fortificare le fortezze.

Il Re Filippo di Francia, cresciuto odio contra il Re Riccar-
do, si partì per la Siria, andò in Italia, & lasciò parte dell'Esierci-
to suo al Duca Ottone, in compagnia del Re di Anglia; & a que-
sto Re ponemò fine.

Il Re Riccardo andaua fortificando le fortezze, che rimasero:
& il Re Saladino era preparato di dare la città di Hierusalem alli
Re, temendo di peggio; ma poi che intese, che il Re di Francia si
partì; mutò proposito: anzi prese animo di perseguitare più che
mai li Christiani: onde spesso si attaccauano insieme; & sempre
quasi era vinto; & il Re pigliua anchor le fortezze, che il Saladino
destrusse; & le restauraua.

Due Sarracini fecero voto al suo Macho, di dar la morte alli
mariti di Isabella: & pensauano che quando fusse estirpata quella
progenie; li Francii non gli haueriano più molestati: Entrò
dunque a Tiro incognito, & estramente ammazzò Marfitio di
Monteferrato secondo marito di Isabella: onde Corrado
hebbe piacere grande; perche allhora si chiamaua vero marito di
Isabella, & Re di Hierusalem; & perciò si fece coronare, & scri-
uerli Re di Tiro.

Il Re Guido hauendo inteso questa nouità; molto li dispiac-
que; & perciò non volea cedere; perche dicea esser lui vero Re,
& già coronato tanti anni: & hauea procreati quattro figliuoli; &
perciò mentre che lui viuea, il Regno era suo: onde teneta egli
la città di Acre, ouer Acon; Tripoli; & altre fortezze: ma fu pre-
stamente adato a questo: perciò che gli stesli Sarraceni, che am-
mazzò Marfitio; ammazzò anchor il Marchese di qual la-
scio con Isabella una figliuola chiamata Maria; & il Re Guido si
come di prima; quantunque Isabella Regina gli contristaua.

In Cipro li Cauallieri hauendo aggrauati li Ciprioti, li diso-
pprirono manifesti inimici; & si attaccò loro insieme in Nicosia,
presso al Castello: Onde motirono dell'una all'altra parte assai;

talche si ritornò nel castello, & li Cipriotti voleano vedere il fine; & spesso si scaramucciò, & vn giorno fecero vn macello grandissimo di ambedue le parti: talche il sangue corse come vn torrente dal castello per infino al Potamo. Li Cauallieri vedendo mancare, promessero alli Cipriotti di partirsi fuori dell'Isola: & così andorno dal Re di Anglia, & gli renuntiarono l'Isola, & essi ebbero li loro danari. Hanno regnato vn anno & mesi.

Li Cipriotti, partiti che furono li Cauallieri, temendo che non ritornassero; ruinorno tutto il Castello, & non fù più edificato: & anchora di quello rimasero li vestigii: nelquale è vna capelletta detta la Madonna di Castello, cioè in greco Castegliotissa.

Il Re di Anglia per quietar le cose di Hierusalem, perche voleua ritornare nel suo Regno, temendo quello di Francia che non lo molestasse; fece pace con il Re Saladino, per alcuni anni, & gli restitui tutte le fortezze prete, & li Sarracini schiaui: & il Re Saladino li Christiani; & gli promise di non molestare la città di Ptolomaida, ne Tiro, & Tripoli con le loro città, & fortezze soggette. Dipoi diede marito alla Regina Isabella, il Conte Henrico di Campagna, ilquale era nipote al Re d'Anglia, & al Re di Francia: à vno per la madre, e all'altro per il padre. Et accioche Henrico fusse del tutto quieto; andò dal Re Guido, & comparole humane; & esortatione, lo fece rinuntiare tutte le attioni, che esso haueua di Hierusalem: & il Re di Anglia gli daua l'Isola di Cipro in ricompensa per tanti danari, quantifù vendita alli Cauallieri; 40. all' hora, & 60. à tempo: & così fù fatto.

Il Re di Anglia hauuta la rinuntia; si fece chiamare Re di Hierusalem: & da qui viene, che tutti li Re di Anglia si serouano Re di Hierusalem: Ma farebbe affanche dire, se con ragione gli toccaua. Diede Riccardo il possesso & gouerno del Regno al Conte di Campagna; & esso si partì quell'anno medesimo.

L'anno dunque del 1198. il Re Guido già di Hierusalem menò seco tutta la corte sua, & molti nobili, & andò in Cipro, & prese il possesso, & quiui cominciò à seguitare la fabrica della chiesa del Tempio, che li Cauallieri haueuano cominciata; & fortificare Famagosta, & ristaurare le altre fortezze.

Il Signor Giofredo Lutignano fratello del Re Guido andò in Francia à pigliar il possesso della Signoria, ouer il Ducato della Marchia,

Marchia; & di Lusignano.
 Il Signor' Almerico Lusignano l'altro fratello del Re Guido: si maritò con Ciua de Iblin, & con quella fece figliuoli, & andò in Cipro in compagnia del Re.

Il Conte Henrico di Campagna & Re di Hierusalem, quando era in Acre nel suo palazzo gli venne vna disgratia, che andò in cima della terràza, la quale essendo debile, cascò, & morì: & lasciò egli vna figliuola chiamata Alisia; & Isabella restò vedoua del quarto marito.

Il Re Guido, passati tre anni, nel Regno di Cipro, ò come vogliono alcuni, nella Signoria, morì senza altri heredi; & fù sepolito in Nicosia nella chiesa del Tempio delli Cauallieri Templari. Questo edificò, ò principiò la città noua di Limissò, essendo ruinata Limissò Vecchia, ouer' Amathunda: & fù chiamata in greco Neapoleos, & altri Limissò noua; & fù ben'ornata, come dicemo di sopra. Questo Re regnò in tutto anni 12. ò 13. nella città di Hierusalem, & 6. fuori tra Tiro e Acre, & 3. in Cipro.

Successe Almerico suo fratello; & questo seguì le fortèzze già principiate dal fratello. Seguitò anchora di fabricare il Domino latino già principiato, & altri luoghi: & non passò molti mesi, che la Regina Ciua sua consorte morì, & lasciò Vgo, & altri figliuoli.

La Corre Regale, e i Principi Christiani di Hierusalem vedendo ogni cosa sottosopra, & non sapendo che fare per aiutarli: & hauendo inteso, che la Regina di Cipro era morta; mandorno Ambasciatori al Re pregandolo, che douesse maritarsi con la Regina Isabella, acciò potessino resistere accadendo, all'inimico.

Il Re Almerico per torre ogni mormoratione, mandò da Henrico Imperatore à dimandare la corona, & far, che Cipro fosse di nuouo Regno: & così l'Imperatore mandò il suo Cancelliero, & diede la corona à esso Almerico. Andò dipoi in Hierusalem, & si maritò con la Regina Isabella: & per quella Almerico fù coronato anchora Re di Hierusalem: talche due fratelli presero due forelle in successo di tempo; cioè Guido Sibilla, & Almerico Isabella; con laquale fece vn figliuolo, ilquale morì fanciullo; & due figliuole Sibilla, & Melisira: & poi morì la Regina Isabella l'anno 1208. & lasciò quattro figliuole con tre mariti fatte: con li pri

mi due mariti non hebbe figliuoli; ma con il terzo fece Maria, cioè
è con il Marchese di Monferrato Corrado: & con il quarto ma-
rito il Conte Henrico di Campagna, hebbe Alisia; & con il quin-
to il Re di Cipro, fece Isabella & Melisina.

La Corte Regale lasciò il Re Almerico nel gouerno; & coro-
nò Maria primogenita di Isabella con il Marchese per Regina di
Hierusalem; come più propinqua herede, secondo le Astise: &
mandò poi vn Vescouo al Re Filippo di Francia, come signor
& superior di essi, notificandogli la morte della Regina Isabella:
& lo pregauano che li douesse mandare vn suo Barone esperto
per marito della Regina Maria.

Il Re Filippo mandò Giovanni di Brene Barone, & huomo va-
loroso; il quale in presentia del Re di Francia, il Vescouo Amba-
sciatore, gli diede l'anello della Regina Maria.

Giovanni di Brene nel medesimo tempo, che fu l'anno del
1209. si partì con molta gente di Francia, & giunse in Hierusa-
lem; & subito il Re Almerico cedette il gouerno; & Giovanni fù
inoronato Re di Hierusalem.

Il Re Almerico, non passò molti giorni, che morì nella città di
Ptolomaida, & fù trasportato in Cipro, & sepolto nella chiesa
Cathedra e latina in Santa Soffia de Nicosia; di poi che tenne il
Regno vndici anni & mesi.

Noi non ricontaremo tutti li fatti e gesti di tutti li Re minuta-
mente; ma solo alcuni.

Successe nel Regno Vgo figliuolo di Almerico procreato con
la prima moglie la Regina Ciua di Iblin. Questo Re era in Hie-
rusalem quando morì il padre, & però lasciò le sorelle in Pto-
maida; & egli andò in Cipro, & prese il possessio: & hauendo ras-
fettato le cose di Cipro; tornò in Hierusalem, & quiui fù manda-
to con Alisia secondo genita di Isabella, con il Conte Henrico di
Campagna; laquale dimorando alcuni giorni con il marito; andò
poi in Cipro al gouerno, & il Re Vgo restò in Soria: perche già
era rotta la pace, che haueuano li Christiani con Sarracini: Di-
poi andò Vgo à Tripoli sua Baronia & delli antecessori suoi; &
la fortificò: onde maritò Sibilla sua sorella, & sorella di sua mo-
glie con Liuone Re di Armenia; con ilquale fece vna figliuola, &
poscia il Regno d'Armenia occupò per forza vn Barone d'Arme-

nia. L'altra forella il Re Vgo la maritò con il Principe di Borgone: & di Antiochia, cioè Melina; laquale fece vna figliuola detta Maria: & questa fù quella, che al Re Carlo di Napoli per sdegno del suo cugino Re Vgo di Cipro donò tutte le fue giurisdizioni del Regno di Hierusalem: & ciò non potèua; perche la prima giurisdizione toccaua prima alla forella della sua madre Alifia; secondo le Ashise di Hierusalem: laquale era maritata con il Re Vgo primo di Cipro: & per questa ragione; & altre, li Re di Napoli si scriuono Re di Hierusalem.

La Regina Alifia moglie del predetto Vgo, essendo egli absente à Tripoli con l'auttorità del sommo Pontefice; transmuto, como dicemmo, l'Arciuescouo da Salamina dalli Greci in Nicosia alli Latini: & diminui le città; di 14. le fece 4: tuttavia seguua di fabricare chiese Latine: & questo fù, quando che Papa Innocentio Terzo, celebrò il Concilio Lateranense: nelqual Concilio l'Ambasciator del Re Vgo di Cipro, à petitione della sopradetta Regina, impetrò: ciò che di sopra habbiamo detto: & in quel Concilio fù determinato di nouo, andar contra li Saraceni.

L'anno 1117. dopo il Concilio; li Principi Christiani mandorno le loro genti; & assai quali andauano liberamente; & tutti insieme si riuouono in Acon, ouer Ptolomaida: & erano questi Signori; Andea Re di Vngaria, Giouanni Re di Hierusalem, Vgo Re di Cipro, il Duca d'Austria, il Duca di Bauara, con molti Cavalieri Alamani, delliquali Cavalieri restorno in Cipro 300. & tutti furono Sarti come dicemmo. Era anchora l'Arciuescouo primo Latino di Cipro; & altri molti Vescou; & di Cipro, & di Europa: Il Patriarca Alberto di Hierusalem prese la fantissima Croce, & insieme con tutto l'essercito se inuorno verso Damiatà città fortissima di Egitto: perche in quell'anno fù finita la tregua che Christiani haueuano con il Re Saladino già morto, & in suo luogo era Saphadino suo figliuolo. In questo essercito erano molti Religiosi delli noui Ordini Dominicani, & Franceschini; & Cavalieri del Tempio, & dell'Hospitale di San Giouanni. Patirono molti discomodi: ma all'ultimo con molta mortalità de' nostri fù presa Damiatà; & de' nimici fù fatta vna grandissima strage.

Corradino figliuolo del Saladino vedendo questo effercito potente de' Christiani nel 1219. andò in Hierusalem, temendo che li Christiani non la pigliassero; & la destrusse tutta affatto; & volse anchora destruggere il Tempio, & il fantissimo Sepolcro: ma per le preghere delle sette de' Christiani, che in quella città erano, & con molti danari, gli concesse il Tempio, & il Sepolcro.

Giuovanni Colonna Cardinale, & Legato cò li predetti tre Re, & il resto dell'effercito andorno ad assediare la gran città del Cairo: & l'haueriano hauuta, se non che non sapendo la inondatione delle acque del Nilo, che cresce ogni anno alla Luna d'Agosto, & circoncinge tutto il terreno: & che dall'altra parte il Soldano rompeua le riue. talche l'effercito de' Christiani restò in mezzo con grandissimo pericolo, & non haueuano altra via di fuggire, che per mezzo del fiume: nel quale l'inimico staua armato aspettando. Il Legato, & li Re mandorno per la pace, & fù fatta con queste conditioni; che il Soldano lasciasse egli andare liberamente, & che restituissse li Christiani schiaui, & la fantissima Croce, che esso haueua preso per auanti: & essi restituuiano Damietta; & fù confirmata la pace per 8. anni; & fù ciò, l'anno 1221.

Il Legato, & altri Signori ritornorno in Italia, & il Re d'Ungharia nel suo Regno, & il Re Giovanni nel suo Regno; & il Re di Cipro in Tripoli, & altri luoghi suoi.

Il Re Giovanni di Hierusalem, essendo morta sua moglie la Regina Maria, con laquale lasciò vna sola figliuola, chiamata Isabella, ò come vogliono altri, Iola; & vedendo esso Re, che non poteua far altro essendo la pace; l'anno seguente venne in Italia, & maritò la sua figliuola con Federico secondo Imperatore: laquale era nipote della Regina di Cipro; & esso Re di Hierusalem ritornò in Francia, che era morto il Re Filippo, & che gli haueua lasciato 60. marche d'argento, & altrettante al Maestro del Tempio. Andò poi il Re Giovanni in Ispagna à san Iacobo per voto, & quiui prese per moglie Berengaria del Re di Spagna, & di questo non faremo più mentione.

L'Imperator Federico con Iola, ouer Isabella procedò Corrado Re di Sicilia, & di Napoli successore: & questo Corrado, Corradino, alqual fù tagliata la testa in Napoli dal Re Carlo fratello di San Lodouico di Francia: & vsurpò esso Carlo li Regni; & fù

scriueua

seriueua anchora Re di Hierusalem : & il sommo Pontefice, che lo fauorua gli concesse esso titolo : ma secondo le Asfise di Hierusalem, come dicemmo; toccaua alli Re di Cipro come più propinquo herede : & perciò li Re di Cipro si scriueuono in Nicosia pigliauano la corona de Cipro & à Famagosta di Hierusalem .

Il Re Vgo tornò nella città di Tripoli , & non passò l'anno, che morì, hauendo regnato anni 17. & fu sepellito in Tripoli : dipoi fu trasportato in Cipro, & sepolto nella Chiesa de' Cauallieri dell'Hospitale ; lasciando heredi Herrico & Isabella : laquale la maritò con Roberto Guicciardo, ilquale acquistò la Puglia, & fu dimandato Prencipe di Tarranto ; & prima era Prencipe di Brene : & poi essendo venuto all'acquisto di Hierusalem ; gli fu concesso il Principato di Antiochia ; & gli diedero Isabella per moglie .

Herrico successe nel Regno : & essendo anchora picciolo, che non hattuua l'età di governare il Regno; suo padre lo maritò con Alisia de Ibelin figliuola del Signor di Baruthi Filippo de Iblin; & fece il foterò cioè Filippo suo tutore, & governatore infino alla età perfetta . Sotto à questo Re furono cose degne fatte .

Circa li anni 1229. Federico secondo Imperatore , essendo dal sommo Pontefice costretto , sotto pena di scomunicazione di andar all'acquisto di Hierusalem ; & già perauanti mà d'ò l'esercito, ch'egli mostrò di voler andare ; ma non andò : Ma liora nel predetto tempo v'andò contra ogni sua volontà: onde arriuò prima in Cipro, & dismontò à Limissò : & il Signor di Baruthi come governatore del Regno, andò con il piccolo Re , & con gli due suoi figliuoli ; & quasi tutta la nobiltà di Cipro, per fargli accoglienze, come quella persona , & come parente del Re : perche Herrico, & la moglie dell'Imperatore erano consobrini : & il Signor di Baruthi per fargli più honore ; lasciò il Regiouenetto, & li due suoi figliuoli nella corte; & egli tornò in Nicosia à prouedere per l'esercito, per andar in compagnia dell'Imperatore in Soria .

L'Imperatore sotto mano haueua sollevato cinque gentilhuomini di Cipro : iquali presero alcune fortezze di Cipro, & Cerinnes, & le teneuano a nome dell'Imperatore : & esso Federico come scelerato volse far ammazzare il Signor di Baruthi à tradimento, & lo mandò à chiamare: ma fu riferito al Signor di Baruthi, che s'egli

s'egli andaua; l'Imperatore haueua ordinato di farlo ammazzar
ra; onde come persona prudente & sana dimostrò di non sapere
altro; & dall'altra parte congregò tuttauia la gente, & rispose al-
l'Imperatore, che anchora non haueua fatto la gente, & fatta; ser-
rebbe preito da sua Maestà. In questo mezo fece molti pedoni,
& molti caualli; & allhora facendo la mostra; furono ritrouati
Cauallieri de Spion d'oro 700. senza gli Officiali della Corte
Regia; & altri caualli assai. Dall'altra parte l'Imperatore già ha-
ueua messo in prigione con li ferri, il Re giouane, & li due figli-
uoli del Signor di Baruthi. Fù rifetto ogni cosa al Signor di Ba-
ruthi; & esso simulò più che mai di non saper altro; poi ordinò
a' principali delli Cauallieri, che fossero pronti al tutto in ogni
corno, & che non lo abbandonassero. Giunto il Limiso; fece
che li pedoni tenessero le armi; & li Cauallieri, che fossero a ca-
uallo per fare la mostra in presntia dell'Imperatore; & mandò
subito la chiamare sua Maestà che la vedesse.

Le genti dell'Imperatore non sapendo le astucie dell'vno, ne
dell'altra; stauano quiete senza arme. Il Signor di Baruthi ven-
dendo, che l'Imperatore non voleua venir fuori, anzi faceua instan-
tia, che egli andasse nel castello, ne ancho lasciare il Re a vedese
la sua gente; subito fece circondare il castello, & prese le forze
dell'Imperatore, & voleua assaltar il castello, & fare vno schizzo
non troppo buono. Onde l'Imperator costretto; con vergo-
gna restitui il Re, & li figlioli del Signor Governatore; & come
disperato & confuso, si partì da Limiso; con intentione di and-
are a Tripoli & a Baruthi; ma accortose il Signor Gubernatore;
subito espedi vna posta, per Famagosta, & di li vna fregata a Tri-
poli; & a Baruthi; avanti che l'Imperatore andasse; & poi an ho-
ra esso con gente andò nelle predette città. Giunto in Sofia l'Im-
peratore; & ritrouando ben munitè le fortezze; anchora se ne
partì con vergogna.

Il Re Henrico prese per moglie Piacenza di Iblin sorella del
Principe di Antiochia; & del Conte Rabite di Armenia. In l'Anno del 1248. il Re Lodouico Re di Francia prese la benc-
dictione dal sommo Pontefice Innocentio Quarto; per andar con
tra li Sarracini; & menò seco li due fratelli, Carlo Conte di Ganda-
no, & Alfonso Conte di Paitè, con le loro mogli, & figliuoli; & il

Legato

Legato del sommo Pontefice Odo Vescouo Tusculano partironsi nel mese di Agosto, & giunsero in Cipro nel mese di Settembre; con molti Baroni, & nobili, & dismontorno à Limisso: & hauendo aspettato vn tempo à Limisso l'essercito, che lasciò in dietro per consiglio de' suoi Baroni, & per preghiera del Re Henrico di Cipro, & suoi Baroni; restò l'inuerno à Nicosia, così grat fausto & allegrezza de tutti, ad accompagnar' il Re & Baroni, & le loro Madamè: & beato chi poteua alloggiar di questi Signori.

Il Re Henrico prese & egli il segno della Croce, & quasi con tutti li suoi Baroni à fare compagnia al santo Re di Francia: & in questo mezo preparorno molti Nauilli, & altri Vasselli, con altre cose necessarie.

In quell'inuerno morsero assai delli Francesi; & de' Nobili il Vescouo Besnacense, il Conte di Monforte, il Conte Vindo viense, il Conte Drocense, & altri assai, & il Conte di Gandaub fratello del Re venne quasi nel fine. Morì anchò Aluise figliuolo del Re di Francia, & sepolto in San Dominico; ilquale era giouanetto piccolo, altri dicono che era figliuolo del fratello del Re de Francia quale era Signor della Prouenza.

In quelli giorni nacque vna differentia tra l'Arcivescouo di Nicosia, & li soldati fatti in Cipro: per ilche furono escomunicati. Odone Legato di sua Santità si mise in mezo, & quietò ambedue, & poi gli fece assoluere.

L'Arcivescouo di Salamina greco, essendo, come dicemmo di sopra, toltogli il titolo dell'Arcivescouado, & li Casati, & le Decime, non à se; perche gli fu concesso mentre che viueua, che li hauesse: ma trouando per li suoi posterì, non volse obedire, nè il resto delli Vescouo greci, ne il populo all'Arcivescouo Latino: & essendo escomunicato allhora tutti li Greci, in questi tempi vennero à penitentia con gli altri; & si humiliorno auanti al Legato, & abiurorno anchora alcune heresie, che teneuano: & il Legato gli assolse, & gli riceuè caritatiuamente. Per ilqual esempio essendo molti Sarracini captiui in Cipro, tutti volontariamente andorno dal Legato à dimandar' il batesmo, & così furono batesati.

In quelli giorni vennero in Cipro al Re di Francia li Ambasciatori delli Tartari dal Principe loro mandati à congratularsi.

della sua venuta in Cipro, & gli notificaua qualmente era fatto Christiano: & perciò in breue volena andare contra l'Infideli: & dipoi gli esortaua essere tutti Christiani in carità senza far differenza tra Greci, Latini, Armeni, & altre Genti, & per confirmatione di tutto; il Conte stabile di Armenia mandò vna lettera al suo cognato il Re di Cipro; & alla sua sorella, confirmando li Tartari essere Christiani.

Il Re di Francia gli rese risposta, congratulandosi che fosse fatto Christiano, & perciò lo voleua per amico, & beniuolo; & gli prometteua, che il sommo Pontefice Romano l'haueria come figliuolo nel numero delli altri Principi Christiani, mentre che fusse obediente alla chiesa Romana; & molti altri ragionamenti.

Il Re di Armenia mandò molti presenti cò Nuntii al Re di Francia, proferendo la persona, & il suo Regno: onde hauuta l'occasione il Re di Francia; fece fare pace il predetto Re di Armenia con il Principe di Antiochia; quali erano nimici capitali: & parenti strettissimi.

Nacque vna differentia in Cipro tra li Signori Venetiani, & il Ballio del Regno di Cipro: per ilche il Re Lodonico vi dimorò per acquetare quelle, & altre differētie nate nell'Armata. In quelli giorni presero alcuni; quali erano andati in Cipro mandati dal Soldano, per auelenare li Re, & li loro Baroni.

Fatta la festa dell'Ascensione, partirono tutti, & andarono à Damietta: doue dismontarono in terra per forza; & tanto fecero, che in breue presero Damietta, & la ritrouorno dentro abundantissima d'ogni cosa. Dipoi fecero molte altre imprese degne: ma per promissione diuina, non seruando l'esercito Christiano il debito modo & ordine; furono rotti; & fù preso il Re di Francia con tre suoi fratelli, & il Re di Cipro, & molti altri nobili: liquali volendosi riscattare; reitruirono Damietta, & il resto delle fortezze; & fecero pace; & ogn'vno ritornò nella patria sua.

Il Re Henrico andò nel suo Contado di Tripoli, doue rimase alcuni giorni; & poi in Cipro, & dimoratouì alcuni mesi; morì, dopo, ch'egli regnò anni .x. & lasciò vn figliuolino piccolo: alquale li diede per parole de presenti moglie la figliuola del Signor Giovanni de Iblin, Signor di Baruthi, & sorella del Signor Balian de Iblin Principe di Gallilea; & nipote della Regina Piaenza madre

dre del prefato figliuolo: ilquale per esser' giouanetto, alcuni lo chiamauano Vghet: ma egli si adimandaua Vgo Secondo di questo nome.

La Regina Piafenza insieme con il suo nipote, il Signor' di Sur, gouernauano il Regno: & essendo fatto in Roma Papa Alessandro Quarto, questa Regina per acquetar' i Greci co' Latini; operò per mezo del suo Ambasciatore, che sua Santità facesse qualche ordine, per quietare esli Cleri: onde il sommo Pontefice fè fare quella Somma Alessandrina, che già dicemmo di sopra, all'origine del Clero Latino. Fece poi la predetta Regina sepellire il suo marito nel campo Santo di Nicosia, edificato da esli Re.

In questi tempi sotto al Re Vgo Secondo vennero in differentia li Genouesi co' Signori Venetiani in Ptolomaida: talche ogni vn di esli essendo patrone della sua contrada potea nell'oro genti far' ogn'vno à suo modo: talche ogn'vn di queste Signorie dentro della città pigliaua l'armi, & faceua gente, & furono commessi molti homicidii, & abbruciate Galere, & Naui: onde la città era sottosopra. Filippo di Monforte era gouernatore di quella città: ilquale secondo che doueua rimediare à gli scandali; si accordò con li Genouesi; & cacciorno li Venetiani fuora: iquali andarono à Tiro: nella qual città haueuano l'istesso Dominio come in Ptolomaida: talche non u'era rimedio, che quelle città, & altre fortezze, non andassero in mal'hora: percioche crescenano gli esserciti de' Venetiani da vna parte; & li Genouesi dall'altra.

La Regina Piafenza di Cipro con il Signor' di Baruthi, gouernator' & Bailo del Regno di Cipro, con il Prencipe di Antiochia, con li Maestri del Tempio, & dell'Hospitale, con vn' essercito andorno, & per forza quasi entrorno dentro in Ptolomaida, & discacciorno Filippo di Monforte dal gouerno, ilquale era ostinato co' li Genouesi: onde furono cacciati anchora li Genouesi, & condussero dentro li Venetiani: iquali si accordorno con li Pisani, & fecero vn'armata grande; & li Genouesi dall'altra parte: onde il sommo Pontefice Alessandro fece tanto di quà & di là, che acquietò le predette Signorie; & ritornorno li Genouesi in Ptolomaida come di prima.

Il Re Vgo hauendo regnato con la madre otto anni, morì, & fù sepellito in san Dominico di Nicosia in la Capella grande à

man destra: percioche tutti quelli de Iblin quiui si sepelliuano; hauendo essi donato il fondo del predetto. Contentò & li Giardini, sotto al Regno del sopradetto Re Henrico marito della Regina Piafenza. Il predetto Vgo morì di età di 14. anni, & perciò non lasciò heredi.

Vgo Terzo di questo nome figliuolo di Isabella sorella del Re Henrico, moglie, come dicemmo di sopra, del Principe di Tarrato, & di Antiochia. Il detto Vgo come più propinquo herede successe nel Regno dipoi la morte di Vgo Secondo suo consobri- no: & questo terzo Vgo lasciò il cognome del padre, & prese il cognome della madre I usignanò, per mantenere la casa. Questo fece molti atti illustri: per ilche fù chiamato Vgo il grande. A questo San Thomaso d' Aquino intitolò il Libro de regimine Prin- cipum. Fabricò l'Abbadia de gli Humiliati detta de Lapais, & l'adornò de molti priuilegii: & in particolare; che l'Abbate se- condo la vsanza delli altri Abbati, andasse mitriato; & che il pre- detto possa caualcando portare la spada indorata, & li speroni, co- me fanno gli altri Cauallieri, & feudatarii. Finalmente Vgo mo- rì hauendo regnato anni 17. & lasciò molti figliuoli, & figliuole, quali accomodò tutti con li Re, Principi, & Signori mandati; & fù sepolto nella predetta Abbadia de' Humiliati.

Giuovanni primogenito del sopradetto Vgo, successe nel Re- gno; ilquale era bello, & gratioso; & mostraua di fare cose nota- bili: ma la disgratia fù, ch'egli morì circa vn'anno; & fù sepolto in campo santo in Nicosia.

Henrico Secondo di tal nome fratello, del Re Giouanni sopra detto, successe nel Regno; & nel tempo di questo furono cose no- tabili: & prima patiua la infirmità del malcaduco; per laquale era poco habile à gouernare il Regno: onde Almerico Signor di Sur, & fratello del predetto Re, con il Contestabile pur fratello, si ac- cordorno insieme, & tanto fecero, che il Signor di Sur fù Gouer- natore, & dauano al Re tanti danari; & alla Regina lor madre al- tri danari per il vitto di loro, & delle forelle: & il Re à poco à po- co era priuato del tutto; & egli era huomo di buona, & santa vita & sopportaua il tutto in patientia. Vedendo poi questo Signor di Sur non poter liberamente regger il Regno, ne i Nobili deli- berò di mandarlo in pregione dal suo cognato il Re Chaotonte

di Armenia: ilqual Re diede Isabella sua sorella al predetto Signor di Sur. Vna notte adunque al l'improuissò presero il Re loro fratello; Almerico, il Conte stabile Guido, & lo condussero in Armenia dalli loro agenti con vna galea apparecchiata in Famagosta: & tutti quelli Baroni, & Signori nobili aderenti del Re, & esso Almerico hebbe il Dominio libero, & castigò molti, iquali nõ li voleuano vbidire.

Il Re d'Armenia vsò molte villanie, & discortesie al Re, per compiacere al cognato. Il sommo Pontefice hauendolo saputo; mandò vn Legato per amonire li fratelli del Re; & essortare il Re d'Armenia, che lasciasse il Re di Cipro libero. Li fratelli non era ordine di rimouerli: anzi eglino si escusauano, con dir, che il Re era inabile; & Almerico huomo molto degno di poter resistere al nimico; & molte altre ragioni: Ma la giustitia d'Iddio fu grande, che dipoi 4. anni, che il Re fu condotto in Armenia; Simonetta di Monte, cameriero del Signor di Sur, ammazò il predetto Signore nella stantia, doue si faceua la zecca: nelqual loco hora è il palazzo di M. Cesare Podocattaro: & esso Simonetta si fece gouernatore. Madi Cipriotti Baroni non gli vollero obedire: anzi solleuati, alcuni tennero Famagosta per il Re, & altre fortezze; & le diedero poi alla Regina madre del Re Henrico, quale insieme con il Legato mandorno à pregare il Re di Armenia di lasciare il suo Re. Li fratelli del signor di Sur, il Còtestabile, & il Principe di Gallilea vedendo, che non poteuano resistere alla madre con il Legato, & altri Cauallieri: & dall'altra parte esso Simonetta homicidiario si volea fare signor; si messero à fuggir, & andorno cõ le loro genti à Cormachiti, & quiui si fortificorno: & la moglie del Signor di Sur staua in Palazzo forte con le sue genti mandate dal suo fratello, il Re di Armenia: ilquale Re subito saputa la morte del suo cognato; mise il Re de Cipro, & il Siniscalco di Iblin, & altri Baroni de Cipro, in pregione, dicendo che essi furono causa con le lettere suo, & gli vsaua molte villanie, & straniezze.

Il Legato con minacie, scomuniche, & con preghere essortaua il Re di Armenia à lasciare il Re: ma esso staua ostinato, perche voleua, che la sua sorella regnasse. Pur temendo la morte della sorella, & de suoi figliuoli; fece, che il Legato pigliasse l'assùto di cõdurla sana cõ li figliuoli: perche la Regina madre del Re di Cipro molto

molto era adirata. Il Legato con altri Baroni con due galee si partirono da Famagosta, cō la moglie, & figliuoli del Signor di Sur, & giunsero in Armenia, doue il Re pensaua di far dismontar sua sorella, & poi ritener' il Re de Cipro, & non lo lasciar e partire. Ma il Legato accortosi della maluagità di quel Re; non volse lasciarla dismontar', se non fusse imbarcato il Re con li Baroni: pregoni da vna parte si partì dal lito vna barchetta con il Re da terra, & l'altra con Isabella dalla galea: & così fù adempito, & condotto il Re Santo in Cipro con molta allegrezza di tutto il populo, & de' nobili.

Il Re giunto in Famagosta, & poi in Nicosia castigò molti delinquenti, & anchora li suoi fratelli; perche erano disleali contra il giuramento fatto di fideltà. Dipoi per quietar' il tutto; diede vna sua sorella per moglie al Re Chaotonte d' Armenia, & così furono fatti amici, perche vedeuano il nimico infidele forte, & gagliardo contra di loro Christiani.

Il Soldano del Cairo vedendo le discordie de' fratelli in Cipro, andò con vn' esercito à Tripoli soggetta al Re di Cipro, & la prese, & la città di Sidone; e Baruthi, & altre loro adherenti: & di lì due anni prese anchora il resto: & hauendo il Soldano concessò alli Christiani due anni di tregua; tutti li Principi Christiani, quali haueuano Corte in Tiro & Ptolomaida; mandorno gente, & monitione. Ma perche erano da 7. corte, anzi più, & ogni vno haueua gente & corte da per se, & ogn' vno faceua à suo modo, volendo impatronirsi della città; era il Legato di sua Santità, ilqual voleua difendere la giustitia. La seconda Corte era il Patriarca di Hierusalem, ilquale voleua la città per se. Il Re Henrico di Cipro diceua de iure essere sua come Re di Hierusalem: & già tre anni fa, che il Conte Atrabatense, & Re di Napoli Carlo, essendo venuti in conientione con esso Henrico; gli ha ceduto al Re di Cipro il predetto Titolo del Regno di Hierusalem: & perciò esso Re haueua Corte, & gente. Il Re Carlo Secondo di Napoli essendo uscito dalla pregione di Aragona; mandò gente nella predetta città, & contrastaua con il Re di Cipro del Titolo, contrastando tra loro per via d' Aui, & Aua: ma li Cauallieri dell' vna Religione & l'altra fauoriuano più il Re di Cipro, dicendo che più gli conueniua che al Re di Napoli: onde il Re di Napoli ha-
uendo

uendo ciò saputo; tolse nel suo Regno quasi tutti li Beni alli predetti Cauallieri. Era anchora la Corte dell' Illustriss. Signoria di Venetia, quella di Genouesi, di Pisani, de' Cauallieri del Tempio, de' Cauallieri dell' Hospitale: & per tante corti, & inimicitie erano fatti molti scandali, & rapine, incesti, adulterii, & altri peccati, & atrocinii. All' vltimo erano conuenuti di mandar tutti via; & riteneri 2. milia soldati solamente: & tutte le Corti hanno ceduto; & rimasero solo il Re di Cipro, il Patriarca di Hierusalem, & li Maestri due delli Templari & Hospitali.

Le genti, che uscirono prima huomini, & donne, la maggior parte andarono in Cipro, & altri in Italia.

Il Re di Cipro vedendo il pericolo grande; lasciò le altre Corti a contrastare; & esso andò in Cipro. Il Patriarca, & altri appena videro gl' inimici, che si fuggirono: & mōtati nelle nauti, la disgratia, & peccati loro, per hauer abbandonata la città, & per tante discordie volse, che si ruppe l' Armata in Cipro per fortuna, & molti furono annegati, & il resto restorno in Cipro: & così il Soldano discacciò tutti li Chriffiani dalla Soria: & da quel primo esercito del primo Gottifredo, non restò altro che Cipro.

Il Prencipe di Gallilea Beimondo fratello del Re Henrico, morì, & fu sepolto in santa Soffia cathedral Chiesa latina: onde li Frati di San Dominico andorno a lamentarsi dal Re contra li Preti; perche esso Prencipe era fatto Frate del predetto ordine, & fece anchò professione, & lo chiauano Fra Beimondo: & poi vici al seculo, & fu fatto Prencipe di Gallilea. Li Preti contrastauano cō dir che quiui era lasciato. Li Preti per hauer' più fauore; lo seppellirono, & li frati andarono a Roma a litigare, & vinsero: & in capo dell' anno lo cauorno della sepoltura, & lo condussero a San Dominico, & lo seppellirono nel capitolo separato dalli altri Frati, in vna bellissima sepoltura: laquale poi volendo fabricare in successo di tempo; il capitolo, & farlo capella di vna compagnia; la predetta sepoltura la posero in terra.

Il Re Henrico fu maridato; ma non fece mai figliuoli: & hauendo regnato anni 33. morì, & fu sepolto in San Francesco in Nicosia.

Vgo Quarto di questo nome figliuolo di Guido Contestabile, fratello del sopradetto Re come più propinquo herede, successe

nel Regno, & prese la corona di Cipro in Nicofia, & quella di Hierufalem, & Famagofia; come ordinò l'auo loro, Vgo il grande: & così tutti l'hanno offeruato.

Sotto al Regno di questo, nel mese di Nou embrio, furono tante pioggie, che credette ogn'uno, che fusse il diluuio; di modo, che la fiumara di Nicofia fu tanto grande, che annegò molte case, & molte migliaia d'huomini: perche fu di notte tardi la vigilia di san Martino: onde in memoria di questo, ogni anno si faceua la procesfione; & le predette pioggie fecero anchora de molti altri danni per l'Isola: laqual fiumana passaua per mezo della città: & hora fortificandola nel 1567; la tagliorno di fuori.

Sotto medesimamente questo Re andarono le Cavallette in Cipro, dalla Soria: quali fecero gran male, & durono alquanti anni, & poi furono estirpate.

Il Re Vgo si maritò cō Alifia figliuola del Siniscalco di Cipro de Iblin; & fecero molti figliuoli, quali tutti furono accommodati benissimo; & hauendo regnato anni 26; morì, & fu sepolto in San Dominico in terra nella porta del clauftro verso la Chiesa, in vn marmore fino di sopra: ma semplice, senza altri ornamenti. A lui Giovanni Boccaccio intitolò il libro de Geneologia Deorum.

Pietro figliuolo del Re Vgo successe nel Regno come primogenito; & viuendo il padre, era Conte di Tripoli: & gli altri suoi fratelli, Siniscalchi, & Contestabili: perilche sdegnato Pietro, venne in Italia; & poi essendo morto il padre, prese il Regno. Furono molte cose notabili, & perciò lo chiamauano il Re valente.

Il Re Pietro accordatosi con li Catalani, & con Rhodiati, fece in Cipro con li sopradetti 150. vasselli tra piccoli, & grandi; & erano 50. galere armate in Cipro, & andò in Soria, & saccheggiò tutta quella coltiera. Andò poi in Alessandria, & la prese per forza: & perche non la poteua tener; la destrusse tutta quanta. Andò poi in Cilicia dal Turcho, & prese Candelloro, & altre città, & le saccheggiò, & fortificò Candelloro: & fece molte altre imprese, ch'io lascio per breuità.

Innocetio vi, Papa, essendo in Auignone, in tēpo, che li Visconti Duchetti di Milano haueuano guerra con la Chiesa, non potendo quasi

quasi sostenere; li Romani chiamò il Re Pietro di Cipro per il suo gran valore, & lo fece Senatore di Roma, & Governatore; hauendo egli in Cipro lasciato Governatore il Conte di Ruchas suo fedelissimo Barone.

Il Re era già maritato con Lionora figliuola del Re di Aragona, laquale lasciò in Cipro per esser giuane & bella; la lasciò al sopradetto Conte nel gouerno; come persona eccellente. Il Re in quello mezo era fatto giudice con gli altri tra sua Santità, & li Duelli di Milano: onde a essi li fecero pace, & quietorno ogni cosa.

Mentre che il Re staua, il Conte di Ruchas Governatore di Cipro gli scrisse vna lettera, come la Regina era si mescolata con il Visconte di Nicosia; onde il Re geloso partì subito da Roma, & andò in Cipro: & per non metter confusione nel Regno; chiamò nel consiglio giustitia all'alta Corte, contra il Visconte de crimine lese Maiestatis. L'alta Corte per acquetar i rumori, giudicò esser cosa espediente condannar il Conte, che falsamente haueua scritto della Regina contra il vero.

Il Re simulò il tutto, & poi fece far vna prigione molto acerba: nellaquale voleva castigar la Regina, & li altri Nobili: talche era il Re tanto adirato, che lo reputauano per Tiranno: & nel giudicio daua alla cieca sopra li Nobili onde si come era prima amato; dipoi fù odiato: anzi li proprij suoi fratelli l'hauueuano in odio; & hauendo condannata una Madama moglie di Barone di Zeblet per niente ad andar à lauorare alla fabrica della detta prigione; quella Madama andò, & lauorando discalzà; s'alzaua la camiscia, & si vedeua il ginocchio, & non si vergognaua nulla: & quando passaua la gente innanzi; s'alzaua la predetta camiscia: ma quando passaua il Re alla persona sua propria si abbassaua tanto, che copriua tutti li piedi, & poi al resto delle genti di nuouo si alzaua: & ciò fece da 4. hiate. Fù offeruata da alcuni la predetta cerimonia; & la dimandorno la ragione: & ella rispose, che mentre che passaua il gallo, hauena vergogna: ma mentre che le galline passauano, non hauena vergogna: talche trattaua tutti da donne & femine. Dispiacque ciò tanto à tutti; & al Principe di Gallilea Giouanni; & al Siniscalco di Cipro Giacomo fratelli del Re, che vii giorno tutti li Baroni si congregorono nel Palazzo del

Principe di Gallilea il qual palazzo era peruenuto alle mani del mio auo, oue Io era nato, & fecero cōsiglio di dar' la morte al Re, & subito chiamare il suo figliuolo per Re di Cipro, accio che non siano reputati per traditori, & disleali del Re loro: & così hauuta la occasione; tutti insieme in presentia delli Fratelli del Re l' amazzorno esso Re: & il primo fù il Barone marito di quella Dama cōdannata alla fabrica di casa Zimblet. Dall' altra parte subito gridorno Viua Pierino Re di Cipro, & Hierusalem: dipoi lo sepellirono con gran pompa à Sã Dominico nella sepoltura del suo padre il Re Vgo, & regnò anni 18.

Nel tempo di questo Re Pietro l' Isola di Cipro era in sommo fiore, & correano le mercantie assai: onde si legge, che vn Simonnostrano habitante à Famagosta con vn viaggio, con le galce, che andarono in Soria; guadagnò tanto, che con vna particella di quel guadagno fabricò la Chiesa di San Pietro Paolo in Famagosta: la qual' è vn solenne edificio. Molti traffighi furono: ma poi che morì il Re Pietro; pare che ogni cosa andasse in precipitio.

In questi tempi Brigida Santa ritornata dal peregrinaggio de Hierusalem, andò a Famagosta, & vedendo le discordie di Cipro, & la morte del Re predisse molte ruine al Regno de Cipro; & molte disgratie, nel medesimo tempo fù anchora Dante poeta; il qual dice nel canto 20. Et credi di ciascun; che già per garrà, di questo Nicosia, & Famagosta per la lor bestia si lamenti, & garrà, & hoggi sòno verificate in questa bestia per Nicosia, & Famagosta.

Il Re Pierino figliuolo del sopradetto Re Pietro succette nel Regno: & nel tempo suo per esser giouinetto; molte cose seguirono. Però Iacobo Lusignano suo zio, fratello di suo padre, fù fatto Governatore: perche peccò anchora meno de gli altri, & era Siniscalco di Cipro. Hauendo il Re preso in Nicosia la corona di Cipro; andò à Famagosta secondo il consueto di pigliare la corona di Hierusalem: onde fù causa di vna discordia tra li Venetiani, & li Genouesi: percioche quelli e li loro Consoli ogn' anno cercauano di andare alla destra del Re: per ilche vennero quasi alle mani. Il Re fauorì li Signori Venetiani, & miseli nella destra. Li Genouesi cercorno di vendicarsi: & quando furono invitati al banchetto, tutti li Genouesi teneuano le armi sotto li loro vestimenti, & voleuano alla mensa far vn vespero Ciciliano;

ma essendo discoperti; fù auisato il Re, & ritrouò l'arme: onde commandò che fùssero precipitati dalli balconi: & così fù fatto, & poi inligando li Venetiani; commandò per tutta l'Isola, che fùssero morti, & tolto i beni loro; & fù eseguito. Il Duca di Genova hauendo ciò inteso; cercò di vendicarsi, massimamente anchora; che Lionora madre del Re gli haueua scritto che venissero in Cipro: perche desideraua vendicarsi della morte del marito, contra li fratelli, & Baroni di Cipro.

Li Genouesi armorno presto, fauorendoli il Re di Aragona per rispetto della Regina Leonora; & misero 40. galere & nauì, & 4. milia fanti, ben in ordine; & andorno à Famagosta. all'improuista: & la Regina con destrezza gli diede Famagosta nelle mani. Percioche essendo ella in Nicofia; dimostrò, che andaua come amica à Famagosta; & quindi fece, che gli diede anchora il Castello. Il Siniscaldo; & il Principe fuggirono alle fortezze: Il Principe andò à Cerines, & haucua anchora cura del castello del Dio d'amor: Il Siniscalco teneua Buffauento & Canthara; e il Re era à Cerines con il zio.

Li Genouesi andorno presto à Nicofia; & la ritrouorno de nobili quasi vota; & la saccheggiarono per dispetto, & cercorno di pigliar le fortezze: ma non poterono: perche erano ben prouiste; & faceuano di poi molte stranezze alli Ciprioti. Prefero il castello di Limisso, & Paffo li Cauallieri dell'Hospitale à difenderli. I Genouesi vedendo, che non poteuano per forza hauere il Re nelle mani; andorno à Famagosta; & scrissero al Re insieme con la Regina, che essi non erano venuti per togli il Regno; ma per metterlo nel Regno, & difenderlo dalli Tiranni suoi zii: & perciò andassero à Famagosta, che sarebbe veduto come amico. Il Re persuaso tanto da essi, & dalla madre, come da' suoi Zii, andò: perche i Genouesi hauuto il Re nelle mani; ricercorno d'hauer anchora li Governatori: perche voleuano compire la festa: ma non fu possibile ne con le buone, ne con minaccie.

La Regina accortasi, che voleuano priuare il suo figliuolo del Regno; si accostò con li Governatori; & fece pace con loro: & dimostrandò che voleua andar ella propria, & condurli à Famagosta; tanto fece, che cadò anchora il Re; & usciti di Famagosta, andarono à Nicofia; & subito li Governatori, & il resto de' Nobili

li, & il popolo tutto andarono dal Re, & li giurarono fedeltà, come di prima.

Li Genouesi dimostrarono hauerlo hauuto grato, & dimandauano la pace: perche non poteuano far di meno. Così fatta la pace, andorno vna parte di essi in Nicosia per confirmarla. Ma la Regina trouò l'hora commoda di vendicarsi del Principe & così lo chiamò nel palazzo, & andò dentro nella camera solo non facendo altro. La Regina cauata la camiscia della cassa del suo marito, disse al Principe: Ah disleale conoscete questa camiscia? così fanno li sudditi, & massime li fratelli? al suo Signor, & mentre che ella ragionaua; ecco quattro Genouesi ben armati, che ammazzorno il Principe in presentia di essa, & del suo figliuolo: onde il Siniscalco hauendo ciò saputo; subito corse all'armi con tutti li Baroni, & non mancò niente, che non ammazzassero la Regina, & tutti li Genouesi. Ma il Siniscalco non volse: & solo intaua che andassero li Genouesi fuori di Nicosia. Onde la Regina, & li Genouesi assicurorno la vita del Siniscalco, & di altri nobili, con giuramenti: & fatta la pace; li Genouesi volsero sicurtà dalla Baroni, che non facessero dispiacere ne al Re, ne alla Regina: onde tutti insieme d'accordo diedero il Siniscalco, & li due figliuoli del Principe con la moglie del Siniscalco: & li Genouesi promifero di ritonar la città di Famagosta. Quiui li Genouesi condutto il Siniscalco sempre con buona ciera, lo accarezzauano: di poi volendo partirsi dall'Isola; trascorsero tutta, saccheggiando; & abbruciando, & carigarono 6. galere di predadi tutte le cose più pretiose che pigliorno prima: & quasi tutto oro, & argento: & quando furono le galere al capò della Greca discosto da Famagosta 20. miglia; li assaltò vna fortuna grande, & di quelle galere non scampò anima nata.

Li Genouesi adirati si partirono da Famagosta senza renderla al Re: ma la tennero per se: & giunti à Genoua, misero il Siniscalco con la moglie, & co' nepoti al Faro in pregione, & gli uisauano molte villanie.

Il Duca di Milano Barnabo Vesconte mandò per moglie Valentina sua figliuola al Re di Cipro con 12. galere 6. Venetiane, & 6. Cathelane. Hauèua mandato il Re le 12. predette galere, & le sue ritornò à Famagosta, & per terra un'altro esercito: ma non potè

potè far niente: percioche furono assalite le galere dalla fortuna, talche erano sforzate di ritornare à dietro.

Dopo, il Re fece lega co'l Duca di Milano, & con li Signori Venetiani, & assalirono l'Armata Genouese, & la ruppero; & il Re tornò in Cipro: doue hauendo regnato vndici anni, morì senza heredi: & lo chiamauano il Re Pierino il grasso: & l'hanno sepolto in San Dominico sopra il suo padre.

La Corte Regale volse far vn di quelli Iusignani, che si ritrouauano in Cipro parenti del Re: ma hauendo ben considerato; mandorño Ambasciatori in Genoua, & dimandauano il Siniscalco per Re di Cipro come più propinquo herede.

Il Siniscalco fu posto in pregione strettissima, & non li dauano apena da mangiare, e ciò quando che intesero, che il Re Pierino combatteua Famagosta, & haueua fatto lega con li Venetiani, & con il Duca di Milano: nè lo voleuano mai cauiare. Similmente vforno ogni villania & discortesia a Ciua sua moglie: laquale era nobilissima di casa de Iblin. Costei stando con il marito nel castello, auanti che fusse posto con li ferri in pregione; procreorno vn figliuolo chiamato Iano, il nome latino della città di Genoua.

Li Genouesi, quando che giunsero li Ambasciatori della corte Regale di Cipro; subito cauorno il potiero Siniscalco dalla pregione, & comincorño ad accarezzarlo, & alla moglie: & non volsero lasciarlo andare, se prima non gli concedeuà Famagosta liberamente per ostaggio; e di non esser contrarii à essi: & fatto questo; fu dichiarato per la città Re di Cipro, come volsero li Ambasciatori: & beato chi lo poteua accarezzare di questi nobili Genouesi.

Il Re Giacomo da Genoua tornò in Cipro con la moglie, co'l figliuolo, & co' nepoti, & in Nicosia con gran festa fu condotto dalli Nobili & dal populo & l'hanno coronato Re. Dipoi essendo Famagosta de' Genouesi, non poteua andare à pigliare la corona di Hierusalem, secondo l'vianza: & differì vn altro giorno; di farsi in Nicosia coronare Re di Hierusalè. Mentre, che egli voleua incoronarsi; vennero moue, come Lionetto Re di Armenia, era morto in man di Turchi senza heredi, & li tolsero il Regno. Il Re Giacomo, insieme si fece coronar Re di Hierusalem, & di Armenia: talche haueua 3. titoli; Cipro, Hierusalem, & Armenia.

Il Re di Armenia era stretto parente al Re Giacomo in 3. grado, & niun'altro era più propinquo herede: onde il Re Leone di Armenia prese la figliuola del Re di Cipro Almerico Lusignano: Il Re Chaotonte la figliuola del Re di Cipro Vgo il grande: il Re Thorone la figliuola del Signor di Sur, delquale dicemmo di sopra.

Il Re Giacomo subito quietato, ristaurò meglio Nicosia; & fece vna cittadella, come dicemmo, in quella. Fabricò il castello de' Siguri appresso à Famagosta. Fabricò vn'altro castello, ouer palazzo bellissimo à Potamia, ilqual anchora sta in piedi. Fabricò vn'altro appresso à Nicosia à Caua, che fù roinato affatto, & non vi rimase se non il Monasterio delle Monache di San Francesco. Fabricò quella pregione, che fabricaua il Re Piero, & la fece Chiesa chiamata la Misericordia, & la dotò. Fece anchora del l'altre cose notabili, che si lasciano per breuità. Et hauendo creato altri figliuoli & figliuole, morì dipoi c'ebbe regnato anni 20.: & tutti li suoi figliuoli gli accommodò benissimo, come diremo, quando raccontaremo tutti li figliuoli de' Re. Fù sepolto à San Dominico verso Tramontana all'altar grande, sopra il Re Vgo secondo, ouer Vghet.

Et quando che concesse Famagosta alli Genouesi; gli concesse due leghe intorno di essa città: & così li Genouesi non preterriano.

Iano primogenito del Re Giacomo successe nel Regno: & circa il principio del suo Regno andaua felice; ma poi assalirono l'Isola molte disgratie la peste, cauallette, & secure: per ilche Cipro andaua declinando.

Il Soldano del Cairo huomo valoroso ricordatosi li danni, che per il passato haueua fatto il Re Pietro di Cipro in Alessandria, & altri luoghi; gli parse hormai tempo di fare la sua vendetta; & però mandò in Cipro vn'essercito alla sproueduta, & assaltò la città di Limisso, & la prese per forza, & ancho il castello: & il Re era venuto già dentro della città per auanti; ma non potè resistere al nimico potente, & si fuggì verso li Monti: & li Mamaluchi lo perseguitauano dietro; & non lo poterono hauere.

Li Mamaluchi destrussero tutta la città de' Limisso infino alli fondamenti; quale era bella; dipoi mandorno parte di quell'es-

ercito,

esercito, & presero Passò, & la destrussero: & dipoi inuiarono lo
 essercito verso Nicosia.

Il Re in Nicosia haueua fatto vn' essercito grande, & fece Hen-
 rico Prencipe di Gallilea suo fratello, capitano; ilquale con il Re
 inuò verso li Sarracini, & giunsero ambi gli esserciti nel Casal Va-
 filopotamo: ondeli Christiani attaccandosi; hebbero la rotta, &
 ritiratosi indietro l' essercito Christiano; li Sarracini vincitori, se-
 quitando giunsero di nuouo insieme nel Casal Cherochitia: &
 quiui sforzati li Christiani, fù morto il Prencipe; dal quale noi
 siamo ditcesi, & preso il Re pregione, & quasi tutti li Baroni, &
 li Mamaluchi furono poi Signori dell' Isola, fuori che di Cerines-
 laqual si teneua per il Re, & li Castelli delli Monti: & li Geno-
 uesi teneuano Famagosta.

Li Sarracini, parte di quelli, condussero il Re nel Cairo pre-
 gione, & gli altri stauano in Nicosia. poi andorno fuori tra Ni-
 cosia, & Salines à vn Casal detto Galtria e quiui sopra vna Colli-
 netta fecero vn castello, & si fortificorno.

Giuovanni Podochataro gentilhuomo Ciprioto, vendette tut-
 to il suo mobile & immobile, & ciò che haueua, & con quelli da-
 nari riscattò il Re dal Cairo: alquale da indi in poi fù imposto,
 che paggasse ogni anno il tributo al Cairo: ilqual tributo fù cre-
 sciuto al tempo del Re bastardo: dipoi l'anno 1516. il Turco es-
 stirpò il Soldano: & quel tributo che si pagaua al Sultano, si pa-
 gava al Turco, come dominatore del Sultano: & hora non vuole
 più il tributo; ma come si dice; ha preso tutta l' Isola, & così è fi-
 nito il tributo.

Il Re tornato in Cipro, visse il resto della vita sua affamato, per
 li gran danni; che li Mamaluchi fecero nell' Isola: & la moglie sua
 era figliuola del Duca Barbon della Marchia di Francia: con laqua-
 le fece Giouanni, & Agnesa: laquale fù maridata con il Duca Lo-
 douico di Sauoia: Et hauendo regnato Iano 29. anni, morì, & fù
 sepolto in San Dominico alla capella grande in faccia del suo pa-
 dre; con vn sepolcro molto bello di marmore fino lauorato.

Giuovanni figliuolo del sopra detto Re Iano successe nelli tito-
 li de' Regni di Cipro, Hierusalem, & Armenia: & vna volta solo
 fù coronato con li 3. titoli. Questo Re prese moglie la figliuola
 di Giouanni Giacomo Palleologo Marchese di Monteferato: la-
 quale

quale essendo delicata, non gli comportò il viaggio, & visse qual-
che mese, & morì, non lasciando figliuoli : & il Re prese per secon-
da moglie Elena Paleologa figliuola del Despoza della Morea :
laquale era vna donna astuta & sagace greca : & vedendo il suo
marito esser huomo femminile & inhabile à regger il Regno; prese
lei il gouerno; & essendo greca, transmuto quasi tutto il rito lati-
no nel greco, & quasi tutti li Officiali fece greci . Fabricò vn Mo-
nasterio greco detto Manchana, & donògli dui Casali; & ornol-
lo di priuilegii .

Il Re con la predetta Regina fece vna figliuola , che morì pic-
cola : & ne fece anchò vn'altra chiamata Carlotta : & il Re hebbe
vn figliuolo bastardo , bello, & sagace, chiamato Giacomo: on-
de la concubina del Re essendo venuta auanti alla Regina, laquale
il Re amaua assai; la Regina non potendo più sopportar l'ira; le
andò appresso, & la prese per li capelli, & gli tagliò il naso con li
denti, & strascinaua fuori della camera del Re , & esso Re piglia-
ua appiacere uedere queste sue donne com'atter: onde quella
madre del bastardo fu poi chiamata in greco, Comomutena, cioè
targliato il naso .

Essendo la Regina sempre mal sana, & non potendo far altri fi-
gliuoli; volse proueder' alla figlia del marito: Et essendo venuto
nel 1465. Giouanni figliuolo del Re di Portogallo; il Re lo fece
Prencipe di Antiochia, & gli donò la figliuola per moglie . Que-
sto Prencipe vedendo il Socero, che non gouernaua il Regno: ma
la sua moglie, & vedendo che il rito latino era quasi atterato, pre-
se esso il gouerno , & andò à stantiare nelle case del Signor Conte
di Tripoli Pietro Lusignano, che hora sono del Daula, datile dal
la Cornara Regina : & attettatosi vn poco, in breue ridusse di nuo-
uo il rito latino nel suo loco . Per laqual cosa dispiaque assai alla
Regina , & molto più al Zamberlano, ilquale era greco chiamato
Thomaso della Morea, & era fratello della Regina nel latte: per-
che la madre sua diede il latte alla Regina . Questo Zamberlano
haucaua in odio assai il Prencipe sempre ricercaua di metterlo in
disgratia del Re : ma più con la Regina : & essendo vna notte am-
mazzato vn giouane da bene, ma non si seppe chi fusse; il Zamber-
lano disse con gli altri greci, che li Cauallieri di Rhodi Phauena-
no ammazzato , quali erano in casa del Prencipe . L'amicij; & pa-
renti

renti del morto lo presero in vna sbarra; & lo condussero alla corte gridando giustitia; onde la corte mandò in casa del Prencipe à prender li malfattori; & essendo andati vna moltitudine; li seruitori ferrarono le porte del Prencipe, benchè erano presto; saria stata vna zuffa molto grande; & furono feriti d'vna; & l'altra parte assai; & morti due seruitori del Prencipe.

Il Prencipe non seppe cosa alcuna, nè era consentiente, & gli fù fatto questo insulto: all'improuisto: per ilchè prese vn affanno molto grande. Il Zamberlano temendo il Prencipe, andò à Famagosta, & li Genouesi gli fecero grande accoglienza. Il Prencipe per il fastidio grande, che hebbe, morì, & molti dicono, che fù attossicato dalla Regina Elena sua socera; & fù sepolto in Sà Francesco in Nicosia.

Il Zamberlano intesa la morte del Prencipe, ritornò in Nicosia, & andò al suo palazzo, ilquale hebbe in dono dal Re: & prima era del Cauallier Renzo Stelande di Carde; & hora di M. Filippo Sinclitico.

La Prencipessa Carlotta, morto il marito; andò in casa del padre, & chiamò Iacobo suo fratello bastardo: ilquale era di età di anni 17. ma robusto giouane, & astuto: & hauendo narrato come il Zamberlano era causa della morte del suo marito; prese il bastardo due Siciliani huomini foristieri, & andò ardito in camera del Zamberlano, come amico, & qui comandò alli Siciliani, che l'ammazzassero: & non mancò niente, che il bastardo non fusse morto da vn seruitore del Zamberlano: & essendo fatto rumore; corse nel palazzo del Siniscalco M. Carceran Suar: ilquale stava nel palazzo, hora di Lodroni: & il Siniscalco hora hauendo inteso il rumore; non lo uolse: ma gli disse, che andasse nel suo Arciuescouado.

Il Re Giouani non hauendo figliuoli maschi legittimi, che il bastardo, & temedo, che dopo la morte sua non facesse qualche insulto, essendo morto in quelli giorni il suo Zio fratello del padre, Vgo Cardinale di Santo Andrea, ch'era Arciuescouo di Cipro; però fece elegger' il predetto bastardo per Arciuescouo, & lo fece con secrare di Epistola: & però hauendo ammazzato il Zamberlano, andò in Arciuescouado, & si fece forte.

Il Re Giovanni amaua assai il suo bastardo: ma per non dimo-

stirare d'essere ingiusto, & perche portaua rispetto alla Regina sua moglie; comandò che ogni vno andasse nella corte; laquale era appresso à S. Catherina, attaccata cò l'Arciuescouado, & volse che tutti andassero à prèdere l'Arciuescouo eletto: ma perche era rauinato gente, & tutto il Clero con esso, per non metter maggior scandalo; fece che l'altra corte leuasse li Casali, & le decime della Arciuescouado.

Il bastardo vedendo alcuni giorni che non poteua rihaucelo; mandò in secreto, & in palese à ragionare con il Re suo padre, & con il Confessor greco Amancana della Regina, laquale era ostinata: onde il bastardo si deliberò di partursi fuori dell'Isola, & prese seco vn prete del Domo latino Sunart di Monte; & il suo Armigero, Martinengo de Telson, & vna notte alle mura della città all'Armenia, hora destrutta, scaldò, & andò à Salines; & arrivò vna Carauella del Tampures; & intratò dentro; & scotrò vna galea fiorentina che andaua à Famagosta. Il patronc fu molto allegro di ricauerlo nella sua galea, ilquale gli proferse, & la persona, & la galea. Giunsero à Famagosta: onde li Genouesi conosecndò lo amor del Re suo padre; gli fecero grande accoglienza. La corte in Nicosia hauendo ciò saputo, mandorno il Marizal di Cipro M. Bernardin Rison Ambasciatore alli Genouesi à tener via; & modo che il bastardo venisse fuori della galea: ma non fù mai ordine. La galea andò à Rhodi, & quiui dismontò; & li Cauallieri gli fecero carezze, & proferte, massime il gran Maestro.

In Rhodi era venuto vn Frate Selpon eremitano Ambasciatore di sua Santità ilqual'era Calisto terzo Cathalano di casa Borgia; & questo Frate era Ciprioto, & andata in Cipro al Re Giouanni, à trattar' il matrimonio tra Carlotta già vedoua del Principe figliuola del Re; & il nepote di Sua Santità M. Baldassaro Borgia. Vi era anchora vn'altro Frate Ciprioto di casa Goneme Frate di san to Agostino: ilqual'era confessor del Re: ma per rispetto della Regina era andato à Rhodi, & questo era amico grande del bastardo; consigliatosi seco; gli fece buon'animo; & confortollo.

Il bastardo hauendo dimorato à Rhodi mezo anno; aspettaua che fusse chiamato in Cipro di haue li Casali, & Decime del Arciuescouado, come prima: ma non venendò, armò la predetta galea fiorentina, & vn'altra, la Carauella del Tampures, & quella

di M. & andorno in Ciprò cō molta gente il bastardo, li dai Frati di santo Agostino, & altri. Arriuati à Cerines di giorno; nō disinontò alcuno. La notte disinontorno, & andorno alle mura di Nicosia oue prima si fuggì, & entrato dentro; gli Armeni con de arme corsero; ma conoscendo il bastardo, si acquietorno; il quale andò; & entrò dentro del palazzo del Visconte M. Giacomo Gurri, & saccheggiorno la casa sua, & ualeua il suo più di 6. milia ducati; & ammazzorno il Visconte. Andorno poi dal fratello del Visconte à M. Tomaso Gurri, & vollero far' il simile; ma egli quisaro; si fuggì; & il Frate Selpo Ambasciatore cō gli altri andò à questo M. Thomaso per ammazzarlo; ma essendo fuggitto, depredorno tutta la sua casa, & ogni cosa condussero all' Arciuescouado. Il simile il bastardo uoleua fare à molti altri Cauallieri; ma essendo fatto giorno; si ritirò all' Arciuescouado, & si fece forte.

Il Re la mattina subito ciò saputo, fece congregare la alta Corte nel 1457. al primo di Maggio, & fecero scpellir' il Visconte in Santa Soffia. Poi il Re secondo le Assise di Hierusalem dimandò giustitia, narrando tutto il successo. Li Cauallieri, & la corte conoscèdo che il Re amaua il suo figliuolo, ma quello che faceua lo faceua p' rispetto; ogni vno ragionò al meglio che potèro con rispetti; ma alcuni Cauallieri arditati, & gelosi dissero; Serenissimo Re mandatelo à pigliare, ouer citatelo, che uenghi qui à desso con la sua gente: & così fù concluso, & mandorno tre Cauallieri, M. Bernardin Pelestrin, M. Giulian Terras, & M. Pago Croco. Quàdo giunsero nell' Arciuescouado; fecero l'ambasciata; & il bastardo con scuse, rispose, come non era mai stato disleale contra il suo Signore: ma quello, ch'egli fece, lo fece à quello che l'odiavano, & cercauano di farlo mendico fuori della patria, & del suo Signore. hora che vuole sua Serenità che io vaghi nella sua presentia; assicurimi la vita, & delli miei hucmini, & nelle robbe che presero del Visconte, & di suo fratello, & mi renda li casali, & le Decime, come li haueua il Cardinale mio zio; altrimenti non uolendo assicurare; io son qui pronto di morire piu tosto.

Il Re & la Corte vedendo tuttauia, che cresceuano le genti del l' Arciuescouado, perche molti cittadini lo amauano; fu sforzato di far quanto demandò; onde il Re mise ogni cosa in scritto in presentia della Corte, & del Bailo de' Veniuani M. Pietro Ra-

mon, Fatto questo il bastardo andò con alcuni in presentia del Re, & della Corte: nella quale erano gli huòmini armati, & vedendogli, il bastardo si messe à ridere. Comandò il Re, che niuno facesse dispiacer' al bastardo; ne alli suoi huòmini; & entrato dentro, gli minacciò assai: però interiormente si allegraua della disposizione del suo figliuolo: ma ciò che faceva era per la Regina. Il Re poi fece vn Visconte nouo M. Francin Montelif; & ordinogli, che conducesse la gente dell' Arciuiscouado con tutte le prede loro à Cerines alli Nauilii loro, & che vadino via, pena la forca: & così fu fatto: & il bastardo andò ad accompagnarli infino alla porta, & il Bailo de' Venetiani, qual' era amico grande del bastardo,

Li Cauallieri di Nicosia conoscendo l'animo del Re; ogni vno cercaua di farsi grato al bastardo: & poi in secreto ordinarono vn seruitore del sudetto che lasciasse la notte l'Arciuiscouado aperto, & essi di notte voleano fare l'effetto: ma accortosi non fu altro. Non mancaron mai li predetti Cauallieri, ma sime M. Thomaso Gurri, di metter' il bastardo in disgratia della Corte; & al Re: Onde vedendo Fra Selson, il quale andò per far il matrimonio, come dicemmo, & vedendolo in casa spesso con il bastardo, andorno li Cauallieri; & dissero al Re, come M. Baldassar Borgia nepote del Papa era in Cipro nell' Arciuiscouado: il qual tramata con il bastardo di robare Carlotta sua figliuola, & maridarla per forza: per il che il Re era sdegnato assai, che l'Ambasciator' di Sua Santità hauesse scalato le mura della città, & fosse complice dello homicidio del Visconte Gurri, & di esser depredato: & perciò uisò uisari gli hauria fatto vno schirzo: ma assicurando la gente del bastardo, assicurò & effo.

Il Re dunque subito intesa la noua: andò àstantiar con la moglie & figli al Castello: & poi si volse chiarir di questa verità. Il bastardo adirato di questo tradimento, cercò per via di M. Thomaso Verni di ragionar con il Re suo padre, & dimostrargli non esser verità di tutto quello che gli fu imposto: ma per chiarirsi meglio; facciano citar il Frate. Il Re subito comandò al Visconte M. Francin Monte Olif, che andasse à prender' Fra Selson, & Giovanni grande: il quale ancora lui era venuto da Roma. Il Visconte, & M. Giovanni deuores condussero li predetti legati à Cerines, & li esaminorno, & diedero la corda: ma non seppero che dire,

dire: Il bastardo se hauesse saputo ciò; non haueria mai lasciato
 condurli in Cérines: & così il Re s'li quietato: ma dipoi che furo
 no più ristretti; confessorno ogni cosa: & allora la Regina da questi
 Insulti: & affanni; si partì dal suo palazzo
 dentro della cittadella, & andò alla camera sua in San Dominico
 per maggior quiete: & qui si infermò: & vedendosi inferma, si
 consigliò con il marito per maritare Carlotta. Il Re li disse, che
 da voleua maritare con il suo nepote Aluise figliuolo del Duca di
 Saubia Iodouico; & di Agnesa sua sorella. La Regina non volse
 mai consentire; perche diceua; che era peccato grande di maria-
 re li dui consobrini: & li greci mai hanno volsuto acconsentire: &
 perche la Regina era greca; per questo era adicata: & chiamò la
 figliuola, & la pregò, & gli daua la sua beneditione se stava sul-
 ta a non consentire: altrimenti; che habbia la maleditione sua:
 dipoi aggravata da la infirmità & fastidi; morì nel mese di Aprile
 nel 14; & 8. & lassò di esser sepolta a Manchana al Conuento; che è
 fabrica di greci: ma li Frati di san Dominico non la lasciarono ca-
 rre fuori del Monasterio, & ferrorno le porte, & la sepellirno se-
 cretamente; che la sua sepoltura non la sapeua altro che li Frati, &
 il Re che vi consentiente.

Il Re, morendo la sua Regina subito mandò Ambasciatori à
 Saioia dal Duca suo cugnato, M. Giouanni Monte Olis di Cipro,
 M. Ferrottes Patsfat; à dimandare Aluise suo nipote, & maritarlo
 con Carlotta sua figliuola.
 Il bastardo volse esser nelli essequi della Regina: ma li Cauallieri
 non volseno: & sepolta la Regina dui giorni passati; il Re
 rimandò molti Cauallieri, & il Bailo de Venetiani ad accompa-
 gnare il bastardo à due hore di notte nel palazzo, & quindi secreta-
 mente ragionorno; & li Cauallieri; non volseno lasciare gli hono-
 rimi del bastardo entrare dentro nel castello: onde Giacomo ba-
 stardo temeu: ma hauendogli il Re mostrato lieta faccia; ogni
 uno simulaua. Il Re all' hora era in san Dominico nella camera
 sua. La mattina ritornò dall' Arzi uescouado tutto allegrò, & an-
 dò in san Dominico dal Re; & vedendolo; gli fece canare la ve-
 ste da Prete per il gran caldo: & vedendolo il Re in giuppone,
 ebbe gran consolatione: & esso ingenuocchiato avanti gli di-
 mandò il Viscontado che lo dessè à M. Hector di Chuides, alqua-

che era suo parente & suo inimico; & fece anchora molti piaceri,
o alli altri Cauallieri, & essi l'hauèuano in odio. Venitò il Chi-
uides; gli fù dato il bastone del Viscontado secondo l'ufanza, per
o che il Visconte Giouanni de Monte Olif era andato Ambasciator
o in Sancta. **Vn giorno il bastardo facendò vn conuito à molti Cauallieri;**
o essi, però alcuni ordinorno vna stratagemma, con dir alla madre
o del bastardo, come M. Marco Cornaro Gentilhuomo Venetianò;
o hauuto gratia dal Re dell'Arciuescouato per il suo fratello M. An-
o drea Cornaro; & ciò fecero, accioche la madre andasse con furia
o dal figliuolo, & dirgli; & effo hauesse ammazzato il Cornaro, &
o che fusse di nouo in disgratia del Re: ma fù discoperto ancho que-
o sto trattato. **Il Re si ammalò nel predetto Monasterio; & di quella infir-**
o mità morì, hauendo regnato anni 28. & inòri nel mese di Luglio
o nel 1458. tre mesi dipoi la sua moglie: & lo sepèllirono in San Do-
o menico alla capella grande sopra il suo padre. **Il Contestabile M. Carceran Suar,**
o vedendo il Re che spiraua;
o commandò che gli fussero cauati gli anelli, & gli condusse alla fi-
o gliuola del Re Carlotta, & la cridorno per legitima Regina di Ci-
o pro, Hierusalem, & Armenia. **L'Arciuescouo fù il primo andar dalla sorella,**
o & giurarli fedeltà, & promettergli di metter la vita alla morte per essa. Segui-
o torno poi tutti li Cauallieri, & huominiligi secondo il grado lo-
o ro: & poi sepèllirno il Re. Indi tutti li Cauallieri accompagnà-
o rono l'Arciuescouo nell'Arciuescouado, & il Contestabile andò
o à stantiare nel castello per sicurtà della Regina; & vn giorno in-
o uitò l'Arciuescouo à mangiar seco solo con tre de' suoi, & fù det-
o to che lo voleua attosficare: ma accortosi, la madre gli mandò il
o suo disnare dall'Arciuescouado, & il Contestabile fece vitta di
o non sapere: però dimostrò disdegno, quasi che nò si fidasse di lui.
o **L'Arciuescouo tutto adirato, andò nell'Arciuescouado tutto**
o pensoso, & da quel giorno si imaginò di far'ogni male: ma l'hàn-
o no confortato li suoi con dirgli, che la Regina non vi disse che vi
o haueria fatto ogni appiacere, & vi haueria carò come Fratello, &
o come il uostro padre, così vi amaua? Confortatosi, la mattina an-
o dò à ritrouare la Regina, laquale gli dimostrò vna faccia lieta, &

gli disse: E' dibisogno di armar vna galera; & andar dal Sultano del Cairo; & notificargli la morte del Re; & la mia coronatione; siccome siamo tenuti; & non hò nissun più fidato di voi.

Il bastardo allegro drizzò il banco nell'Arcivescouado di armare la galca: & già hauetua congregata la gente: maril Conte stabile; & il Visconte M. Hettor Chiudes; & M. Tristando Zimblet, quali sommamente odiarono il bastardo; & tornò il banco; & esso mostraua di non curarsidi nulla: & ogni mattina ritornando dalla messa di Santa Sofia; andaua con il suo Vicario; & altri dalla Regina à visitarla; & essa gli mostraua buona cera: & li Cavalieri per impedirlo, acciò che non vadi tanto spesso nel castello, si congregorno tutti nella Corte di San Dominico, M. Carcerian Suar Contestabile, M. Bernardo Russet, Armiraglio di Cipri nipote del Contestabile; il Visconte, M. Tristano Zimblet, M. Thomafo Pardos; ilquale era Marrano; M. Francide Monte Olif, & molti altri: & fatto il consiglio; conchusero di non lasciare più entràre nel castello gli huomini del bastardo: ma solo lui, volendo. Il giorno seguente, secondo l'vsanza sua, il bastardo andò con la sua gente verso il Castello. Eccò che gli vien incontro M. Thomafo Bardò, & gli comandò, che non meni seco la sua gente nel Castello: ma se esso vol' intrare, che entri solo, & ciò dalla parte della Regina; & della Corte Regale. Il bastardo adirato, & come disperato ritornò nell' Arcivescouado, & volse sonar la campana arme, arme; acciò che tutto il Clero latino & greco andasseno, & qui far qualche male: ma consigliatosi dalla prudentia sua; chiamò il suo Vicario M. Sunar Siluani, & lo mandò alla Regina con ogni humilità, & riuerentia à raccontargli il fatto, & se la sua intentione era tale. Rispose la Regina: quello che hà parso alla mia Corte di far; quello anchora a noi piace. Il bastardo aspettua hora in hora che la Regina lo mandasse a chiamar secondo il solito; talche era disperato, & mal confortato, saluo che spesso si consigliaua con Fra Guglielmo Guneme suo intrinfeco.

Essendosi approssimato il tempo de'li 40. giorni, dipoi la morte del suo padre; tutti li Cavalieri; & nobiltà andorno nel Castello verso la sera, & condussero la Regina nella Corte presso santa Catherina; di M. Vgo Telambo, oue prima stantiaua il suo padre,

dre, & al bastardo non gli dissero nulla: & volendo coronarla, haueuano preparato il tutto. L'Arcivescouo si allegrezza pensando che lui, come capo della Chiesa l'haueriano auisato. Il sabbato di sera andò M. Paolo Zappe Siniscalco di Cipro, & fece vn commandamento al bastardo da parte della Regina, & di tutta la Corte, che non douesse partir di mano della Corte, nè ancho li suoi huomini: & commandò poi al suo Luogotenente, che preparasse le cose per coronarla Regina in Santa Sofia. Il bastardo l'ebbe per grandissimo dispetto: nondimeno rispose al Siniscalco. Signor mio caro, Ecco, che io son pronto à obedir al tutto: & se gli piace anchora; io domani me n'andarò fuori della città 6. legh.

Fù coronata la Regina con giubili & allegrezza inestimabile del populo: & conducendola nel palazzo; ecco che il cauallo della Regina si spauentò, & le cascò la corona del capo in terra: il che tutti notarøn per pessimo segno.

Il bastardo fù tanto desperato, che voleua far vendetta contra li suoi inimici: onde erano con lui, due Siciliani, Rizon de Marin, & Nicolò Morabitò, & altri: & ordinorno di andar vna sera alla Corte, & intrar dentro, & ammazzar il Contestabile, & tutti li Cauallieri: & così fù ordinato con molti suoi: & quando si partirono dall'Arcivescouado, vno delli suoi restò in casa, & andò ad auisar vn medico, & quello andò subito alla corte: & perciò essendo discoperti, le genti dell'Arcivescouo ritornorno tutti indietro: & quelli, che voleua ammazzar, furono questi; Il Contestabile, & vn'altro Contestabile Cathalano di Hierusalem, M. Bernardo Ruffet, M. Antonio de Cres, M. Tristan de Zimblei, & il Visconte M. Hettor Chiuides. Questi erano li principali, che custodiavano la Regina, & Fra Helia era il consigliere del bastardo di far ciò che egli à fatto. Vedete quanti mali ne seguino per la diuisione delli Baroni del Regno: Ecce come è verificato il detto del nostro Signore nell'Euangelio; Omne Regnum in se ipsum diuifum, defolabitur, & destructur.

La mattina il bastardo chiamò il Vescouo greco Nicolao, con tutti li suoi Greci Ecclesiastici, & li ritenne nell'Arcivescouado con li suoi Latini, & tutti ben'armati.

La Regina & la Corte mandò duì Baroni M. Pietro Pellestri,

ftri, & M. Paolo Crocco, & il Cancelliero Regio M. Nicolò Salagha; à pigliare il Constituto dell'Arciuescouo: & questo fù alli 3. di Ottobre, nell'anno predetto del 1458.

Pigliato il Constituto; tutti insieme concludero di ardare, & pigliarlo ò uiuo, ò morto: ma le genti tuttauia cresceuano nell'Arciuescouado, & erano 300. persone ben armati, & tutti disposti per morire per l'Arciuescouo. Orde la Regina, & la Corte consigliatafi meglio; mandò vna lettera al suo fratello, che vada auanti di lei: altrimenti lo tenirà per traditore: & poi preseno vn suo seruitore, & l'hanno interrogato che era la intentione del bastardo di fare; rispose di sonare la campana ad arme, & congregati tutti li suoi, venire nella prescncia della Regina. La Regina mandò il Bailo de' Venetiani M. Piero Ramen, M. Pietro Pelestrin, M. Paolo Crocco ad accompagnarlo auanti di lei: & venuto con tutti i suoi; dall'altra parte fù commesso à vn Baron M. Iulian, che con molta gente andasse nell'Arciuescouado, & lo depredasse. Li seruidori vedendo tanta gente; fuggirono tutti, & fù depredato tutto l'Arciuescouado: & fecero questo errore, che li lasciono li cavalli nella stalla. La Regina, & la Corte hauendo ragionato con il bastardo, gli commadorno à pena della vita, che non si partisse dall'Arciuescouado; senza altro auiso. Tornato nell'Arciuescouado; lo trouò tutto depredato, & tutti li seruitori fuggirono: quali poi saputa la sua venuta, tutti ritornorno: & dalle case loro li portauano chi vna cosa, & chi vn'altra: & esso mà giagua, beueua, & solazaua, & dimostraua di non curarsi: però non uscì mai fuori dell'Arciuescouado.

Passati 4. giorni diede ordine in secreto la Corte di andare à pigliarlo ò viuo, ò morto: ma M. Balian Frasengi andò ad auisar' il bastardo, & quello mandò vn suo seruitore nel Casal' Anglangia ad aspettarlo. Vn seruitor suo intanto andò alla Corte, & l'auisò come la medesima notte si volcua fuggire: & li Cauallieri tutti si congregauano con arme. Il bastardo à due hore di notte uscì dall'Arciuescouado con Fra Elia Gunemen di santo Agostino, cõ Zià de' virtù, con Giorgio Bultrone, con il suo Zio, con Rizon di Marin, con Nicolò Morabito, & scalorno le mura di Armenia, & andorno al Casale, & ritrouò il cavallo, & andò à Salines: & gli altri andorno à piedi, & trouorno vna carauella di M. Pietro Ge-

limberto, & andorno dal Sultano nel Cairo.

La Corte andò alle tre hore di notte nell' Arciuescouado, & lo trouorno voto: & se meza horetta haueffero affrettato; l'haueriano trouato. Indi à qualche giorno vennero da Sorìa in Cipro alcuni nauilli, quali dissero hauere veduto nel Cairo il bastardo: il quale trattaua con il Soldano, & di Amira, di hauere il Regno di Cipro: onde la predetta noua fù molto toffico à tutti, & particolarmente ad alcuni nobili, quali non poteuano non solo vederlo, ma ancho nominarlo: & cominciorno à prepararsi alla guerra, & fortificare Cerines. Dipoi giunsero in Cipro alcuni Mercatanti Ciprioti venuti dal Cairo; i quali affirmauano il tutto: anzi di più, che haueua effo allégato al Soldano, come effo era figliuolo vero del Re Gionanni, & li Nobili di Cipro non lo voléuano, ma più tosto la sua forella femina & inhabile; per questo il Soldano, il quale appresso di loro non stimano legittimo ò naturale, ma basti che sia vero figliuolo; quasi determinò di farlo gridare nel Cairo per Re di Cipro: ma vn suo Amira (tanto vol dir' Amira, quanto appresso alli Turchi Bascià: & questo Amira era Ciprioto nobile di Casa di Flatri) impedì, che non fù dichiarato.

La Corte con la Regina tutti spauentati, volsero mandare vno Ambasciatore dal Soldano: ma furon ritenuti per saper meglio la verità: perche li pareua cosa difficile, che il Soldano facesse vn simil' eccesso, senza esser' informato.

L'anno 1459. vennero gli Ambasciatori, che mandò il Re Gionanni in Sauoia, & condusse il Conte Aluise figliuolo del Duca di Sauoia: & andorno all' incontro suo piccoli & grandi, nobili, & cittadini, con vna allegrezza mirabile; dicendo; hora le cose nostre si quieteranno: & condusse molti nobili Sauoini con effo lui: & poi condussero Aluise in santa Sofia, & lo maridorno con la Regina Carlotta sua Consobrina, & poi l'hanno coronato subito de' tre titoli, Cipro, Hierusalem, & Armenia.

Il Re Aluise subito ordinò alcuni suoi fidati p' Ambasciatori M. Runtas, & M. Riome Tolonas, con molti presenti pretiosi, & li presentorno al Cairo al Soldano: & facendo la lor' Ambasciaria; il Soldano con allegra faccia li mandò nelli suoi alloggiamenti: Ma perche il Signor' Iddio voleua castigare li Ciprioti, li Ambasciatori, quali quasi haueuano ottenuto ogni cosa, morsero di peste,

peste, che all' hora era nel Cairo: & così le cose andorno in fumo. Et della compagnia del bastardo morì M. Giouanni de Ver mi, & altri due.

Frate Elia, vedendo come sono morti gli Ambasciato rissai si rallegro con dire: spero che noi faremo ciò che volemo con questi Amira: percioche auanti, che la nuoua vadi in Cipro, & che tornino degli altri; noi faremo espediti: & percio non bisogna dormire: ma andare spesso à corteggiare li Amira.

Il bastardo all' hora mal' apena era entrato nelli anni 20: il quale era bello, & proportionato di Corpo, che pareua vn Gigante, & forte di braccia: per ilche il Soldano, & li Amira pigliauano piacere di vederlo, & massime à cauallo, che pareua nelli caualli terribili di quelli Amira, che fusse come vna colonna immobile: & percio tutti li prefero amore.

La Corte Regal con il Re Aluise hauendo inteso la nuoua delli suoi Ambasciatori essere morti; si spauentorno della disgratia: onde di nuouo concludero di mandare vn' altro con più presenti, & dargli anchora il tributo; & mandorno per Ambasciatori M. Pietro Podochatato con alcuni nobili Sauoini, & Cauallieri Rhodiotti: iquali giunti che furono; gli presentorno il Tributo, & li presenti: & poi tornò nelli suoi alloggiamenti: & mandorno anchora à presentare all' Amira: talche di nuouo ridusse il Soldano & li Amira di fare Aluise Re come legitimo herede, secondo il consueto, & le Assise di Hierusalem. Così mandorno à far le vesti, secondo il costume di essi Sarraceni: vna al Re Aluise, & l' altra alla Regina Carlotta: & la mattina il Soldano volse espedito l' Ambasciatore. Il bastardo tutto confuso, & disperato non seppe che fare: onde Fra Elia li diceua; Non habbate timore: sperate nel Signore, che vi aiuterà: Et così il Frate tutta quella notte andò hora da questo Amira, hora all' altro, iquali promifero, che quando il Soldano vorrà dar la veste; noi la pigliaremo dalle mani sue, & la stracciamo: & quella ch' è ordinata di mandar in Cipro; la daremo à Iacobo. Tutto questo faceua con gran feruore il Fra Guglielmo: perche il bastardo gli promesse, se esso era Re, di dargli à lui l' Arciuiscouado di Cipro.

La mattina l' Ambasciatore del Re Aluise comparse auanti al Soldano: & ecco, che è venuta al Soldano vna lettera, come nar-

ra Papa Pio Secondo, dal gran Turco: nella quale essortaua, & pregaua, che douesse confirmare Giacomo per Re di Cipro, & non Aluise: & che douesse ricordare quanti mali hanno patito, & la Turchia, & l'Egitto dalla gente Franciosa: & se l'haueria confirmato Aluise; che in breue saria fattogli guerra: ma confirmando Giacomo, ilquale per madre è greco; & poi nutrito in Cipro, non saria contra di noi, come quell'altro, ilquale haueua parenti di Principi Christiani molti & stretti; & molti altri ragionamenti: per liquali il Soldano era per riuocare ciò che promise all'Ambasciatore. Intanto li Amira, & li Mamaluchi tutti insieme presero la veste dell'Ambasciatore di Cipro, & l'hanno stracciata: & presero la veste del Re Aluise, & della Regina Carlotta, & le diedero à Giacomo: & tutti à una uoce gridorno; *Viva Giacomo Lusignano Re di Cipro*: & poi lo condussero per tutta la città gridando; & facendo festa.

Il Re Giacomo bastardo, o pur il Re tiranno si presentò di nuovo dal Soldano: ilqual fece ritrouare li Euangelij, & fece che il Re Giacomo gli giurasse fedeltà di essergli sudito & amico fedele; & esser amico de gli amici del Soldano; & inimico de gli inimici del Soldano; & molte altre nefande promissioni tutte confirmate sopra li sacri Euangelij, mettendo la mano di sopra. Allhora il Soldano li presentò l'Ambasciatore di Cipro M. Pietro Podocataro; & li Saouini, & Cauallieri di Rhodi al Re Giacomo: & esso Re poi dichiarò Fra Elia Arciuelsouo di Cipro, & gli fece la carta delli Casali & Decime; & fece, che M. Pietro Podocataro, come nobile di Cipro facesse li Cauallieri secondo l'usanza del Regno li suoi huomini, che secorerano: & poi il Re fece Nicolò Morabito Siciliano Visconte di Nicosia, & Rinzon de Marin Siciliano, Marizal di Cipro; & al Morabito gli diede il Casal Nissu con li suoi Prastio; & à Rinzon Henagra con le sue pertinentie.

Nel 1460. nel mese di Settembre comparse l'Armata del Soldano con molte galere, & nauili, con il gran Teidar, con Amira, che sono nomi di Capitani di Sarracini, & cò Mamaluchi, & Ghalfusi, & altri Sarracini, & dismontorno al capo della Grea; & il Re Giacomo detto dalli greci il Re Zaccò mandò il Rinzo de Marin alla Messaria à condur' à Salines gente & buoi per condurre l'arteglieria: & poi l'armata andò à Salines per miglior commodità

di dismontar: & dismontati: Molti nobili suoi adherenti, andorno à Salines à fargli riuerentia, & molti villani, accioche non fussero molestati. Liberò il Re Giacomo molti Parici per captar be niuolentia: dipoi mandò Marchion suo zio fratello della sua madre con molta gente per pigliare il castello de' Siguri: nel quale era Capitaneo del Re. Aluise M. Thomaso Muggies, & da 15. Sanoiui, & altri soldati; & Maestri: i quali non vollero aspettare nel castello: ma uscirono fuori all'incontro di Marchion, & gli domandorno perdonanza: onde il pouero Capitaneo si rese à patti, saluando le persone, & le facultà, & così fu fatto. Aprì allhora il castello, & il Zio del Re Giacomo prese tutti li Sanoiui, & li mise in pregione, & fece Capitaneo di Siguri M. Pietro da Pesaro Veniziano: il quale era molto amico del Re Giacomo: & quando chò il Re andò al Cairo, la Corte Regale lo mise in pregione à Cerines: & essendo fuggito, andò al Cairo per ritrouare il Re; & così hora fu fatto Capitaneo de' Siguri.

Il Re Aluise hauendo regnato in Nicofia circa un'anno: & essendo huomo deuoto, & freddo di guerra; senza far altro andò da Nicofia, perche non era forte, à Cerines con la Regina, & con la maggior parte de' nobili, & molti altri andauano per li monti, & Casali: & altri andauano dal Re Giacomo, adimandando perdonno; & li giurauano fidelità.

Il Re Giacomo supartì da Salines, & si inuiò verso Nicofia, & mandò Fra Elia per antiguardia in Nicofia, à veder, che cosa faceuano, & li diè molti Mamaluchi, & molti Sarracini; & gli comandò, se il Visconte di Nicofia era nella città, che tenesse via & modo di pigliarlo. Il Visconte M. Hector Chiuides tenendo; se in pre staua in ordine: quando sentì dir che veniuano in Nicofia li Sarracini; uscì fuori con 6. persone, & con il Matabo, & Giorgin Ghatitti, & uscì dalla porta di Traccona, & andò à Cerines. Le genti di Fra Elia corsero dietro alle genti che fuggiuano, & presero il Matabo, & lo vollero ammazzar, pensando che fusse il Visconte: dipoi perdonandoli; lo rimessero in l'efficio; & pubblicorno il Matabo: Visconte di Nicofia.

Circa il fine del mese di Settembre il Re Giacomo con li Sarracini andorno à Nicofia: & il Re entrò dentro della Città: li Sarracini andorno fuori à San Demetrio, & riposati tre giorni, si leuorno

tenorno per andare a combatter Cerines: & nel Casal Monadi trouorno le strade rotte, & genti che le rompenano, quali mandò il Re Aluise; accioche non potessero condure le artiglierie. Li Saracini giunti all'improuista; aggiunsero tre di quelli, che fuggiuano, & li ammazzorno: & subito acconciate le strade; andorno al Casal Piffani il gran Teitar, cioè il Capitaneo general, & li altri Amira; & all'ultimo del mese andò anchora il Re Giacomo, & conduceua sempre li pregiati feccò con li ferri, & Fra. Christoforo Cauallier di Rhodi: ilquale fù mandato dal Re Aluise al Teitar della Armata, quando giunse in Cipro con presenti di buoi, pecore, & altri: & il Teitar prese li presenti, & il Cauallier lo diede al Re Giacomo, & esso lo mise nelli ferri, con M. Pietro Podo cataro, & altri Sauoini.

Il Re Giacomo mandò M. Iacobo Saluati, & M. Nicolò de Cres, & M. Affar Ghus, & vn Mamaluco, à pigliar con le buone il Castello di Passò: nelquale era Capitaneo M. Iacobo Mughes: & hauendoli rogiato la intentione del Re Giacomo; rispose il Capitaneo; Fatte sicuro le persone, & le facultà, che farò quanto vorrete: & così li fecero; & esso aprì le porte del castello, & fecero al Capitaneo giurar fedeltà al Re Giacomo: & giurando lui, & li suoi huomini; lo confirmorno, come di prima Capitaneo. Così fecero anchora à Limisò. Andorno poi al Crusocco, & siualiforno il Monasterio di Iaglia, & poi andorno Appellendria, & ritrouorno il Satteni: ilquale haueua fama di esser ricchissimo, & lo presero, & gli dettero molti martiri: onde gli diede vn pitharo pieno di grossi, ch'era certa moneta menor del Moccnico: & quel pitharo teneua da 4. somme di vino: & presero li predetti danari, li spartirno per mezo, & non portorno al Re, che 15. milia solamente: & andorno anchora per l'Isola facendo mille danni alla gente.

Il Re Giacomo, perche non haueua dinari; fece disfare i bagni di tutta l'Isola, quanti erano assai, & di quelle caldare fece del li dinari & grossi, & bifanti.

Quelli, che andauano intorno all'Isola depredando; andorno al Ciuitano di Pentaia, & li tolsero da due mila ducati; & il Ciuitano era M. Giouanni de Mila. Andorno alla vigna del Careri, & gli tolsero 15. casse di zucchero. Andorno à Chrasida, & presero

fero à M. Elia d'Acce due mila ducati, & fecero altri danni assai.

Il Re Aluife fece Capitano de Cerines M. Sor de Naues: il qual douesse ordinare le cose, & le gēti da combattere: & fece Castellano Frà Elia con gli altri Cauallieri di Rhodi. Poi mandorno fuori per Ambasciatore al gran Teitar vn Frà Nicolò Vescouo Latino di Limisso: ilqual andò al padiglione del Capitaneo Generale, che sedea in terra sopra il tapeto, & il Vescouo inginocchiatosi auanti, & poi al Re Giacomò diede li presenti, & poi prese licentia di fare la sua ambasciata. Così dopo le debite riuerentie & circostantie, le disse, Signor' Amira & gran Teitar, il nostro Re Aluife dice, che dopoi che de iure gli toccaua il Regno, secondo le Assise, & costumi dell'Isola; così egli fece: nondimēno per compiacer' il gran Soldano al bastardo suo cognato & Consobrino, & di mandarli la predetta armata; esso Re Aluife non era in Cipro, quando che gli Cauallieri li faceuano dispiacere & l'odiavano: per liquali esso andò dal Soldano. Hora ch'egli è nel possesso, gouernarà, & reggerà, & metterà ogni sesto, & tutte le spese, che sono fatte dell'armata; tutte si obliga di refarli, pur che le lascino nel possesso: & à questo suo cognato & consobrino li vol ritornare l'Arciscouato: il quale ha d'intrata 15. mila ducati: & se non vol' esser' Ecclesiastico, il Re Aluife lo farà Principe di Gallilea, & gli darà tanta entrata, che sarà contento. Il Capitaneo rispose; Andate, & dite al vostro Re, che hò inteso ogni cosa: ma è di bisogno, che la volontà del mio Soldano sia adempita: Et così ritornò il Vescouo, & referì il tutto. Et tuttauia quelli di fuori tirauano l'artiglierie, & eglino di dentro si difendeano valorosamente. Passati alcuni giorni, si portarà vna lettera al gran Teitar dal Capitaneo dell'armata come era venuto lo inuerno; & haueua alittato vna fortuna, per laquale s'era rotta vna galera, & alcuni nauili: & perciò in quella lettera gli faceua protesto, com'egli in breue faria partito fuori del pericolo: onde il Teitar leuò il campo da Cerines, dipoi che l'hanno combattuta assai giorni; & abbiuciarono i lor alloggiamenti, & se inuior no verso Nicosia.

Il Re Aluife vedendo questa novità, pensò esser qualche stragemma: & perciò non osaua di lasciare niſſuno vscir fuori da Cerines: ma essendo fuggiti alcuni Sarracini dal campo; andorno à
Cerines,

Cerines, & dissero il fatto: per il che vscirno di Cerines molti, & presero assai vittuarie.

Il gran Teitar riposato à san Dimitri fuori di Nicosia alcuni giorni; ecco il Re Giacomo con lacrime & pianti gettandosi alli piedi del Capitaneo & altri Amira, che di gratia non lo vogliono abandonare: & hauendo alterato vn pezzo, non fù mai ordine, che restasse. Così andorno à Salines all' Armata.

Il Re Giacomo mandò li pregioni che esso haueua al Castello di Siguri, & poi in Nicosia con quelle sue genti fece consiglio cō piati & suspiri, che li debbano consigliar di fare. Rispose fra Elia, & gli disse; Nō vi spauetate nulla: hò speranza nel Sig. che altro Re rō farà in Cipro, che Vostra Signoria: però fatte il mio consiglio, & andate adesso auanti che l' Armata si parte, & pregateli con le lacrime che vi lasciano vn' Amira con alcuni Mamaluchi, & Sarracini: & così si partì; & andò à Salines, & di nuouo si gittò alli piedi del gran Teitar, & altri Amira: il quale mosso à pietò; li diedi vno Amira, Giouanni Pec, & lo fece Capitaneo, & li diede Mamaluchi, Galfusi, & altri Sarracini; & il resto dell' Armata andò al Cairo.

Il Re Giacomo con li predetti andò al Castello de Siguri, & di nuouo caudò li presonieri; & li condussero seco in Nicosia: & posti in pregione; li Mamaluchi con li Amira furono sparsi per le caue, & il Capitaneo andò al castellò, & il Re alla Corte; & era allhora il mese di Nouembre: & riposati alcuni giorni; andorno ad assediare Cerines di nouo.

Il Re Aluise vedendo l' essercito di fuori di Cerines, & essi erano assediati; mandorno fuori il Visconte M. Hettor. Chiuides à veder di poter ritrouare alcuna cosa da rinfrescarsi: & vscendo fuori, erano a scosi alcuni in certi passi, che l' aspettauano. Perche seppero quando haueua da vscire, & lo presero; & gli tagliarono il capo, & lo condussero nel ponte della piazza de sotto di Nicosia, & l' hanno impeso: & presero vn' altro villano li Sarracini, & la pretesta di vn Cafale quivi vicino con due figliuoli; quali ammazzorno; & li figliuoli fecero Mamaluchi.

Circa il mese di Febraio 1461: il Re Aluise andò con la Regina Carlotta à Rhodi, & con molti nobili; lasciando à Cerines Sorde Naues Capitaneo da Sicilia; & da Rhodi hanno mandato à Ce-

rines

rines rinfrescamenti : & poi il Re & la Regina introrno in vna galera , & vennero in Italia : & il Re andò in Sauoia , & lasò in abbandono ogni cosa : & la Regina andò a Mantoa , & ritrouò Papa Pio Secondo & lo pregò che douesse pregare li Principi Christiani , & massime il Duca di Sauoia , che la debbano aiutare ; & essi tutti fecero orecchie di mercadanti : onde il sommo Pontefice per pietà ; gli diede vittuarie & monitione in Ancona con vna Naue , & intrò la Regina in quella , & andò à Cerines , & vide li Cerinioti attenuati del tutto .

Il Re Giacomo non solamente haueua l'assedio in Cerines , ma anchora in Famagosta , quale teneuano li Genouesi : & essendo li Famagostani assediati , uscivano dal porto con le galere , & andauano à buscare alcuna cosa : & essendo capitata vna galera di essi rotta à Carpasso , il Bailo di Carpasso & Frà Elia mandato dal Re Giacomo ; si attaccorno con li Genouesi , & n'ammazzorno assai ; & altri in pregione . Da Famagosta uscirono de altri à cavallo , & andauano per li Casali depredando : & essendo auisato il Re Giacomo ; presto vi corse , & gli ruppe , & molti ne prese , & altri ammazzati . Da Cerines uscì vna galera , laquale voluea andare à Rhodi , & la fortuna la ruppe nel Casal Pendaia : & il Cititano di Pendaia prese da quella galera M. Gualtier de Nores , & dui suoi figliuoli , & M. Thomaso Garreri , & si condussero à san Demetri : onde il Capitaneo Giouanni Pec andò poi à quel Casale per tagliare à pezzi fuori delli figliuoli di M. Gualtier de Nores barone , quali voleua farli Sarracini ; subito l'Arcivescovo Frà Elia pregò il Re Giacomo , che li douesse perdonare , & così li perdonò : & conduttoli in Nicosia nel ponte della berlina , gli mostrò il capo del Visconte Chiuides , & li dissero ; Ecco il capo del vostro Visconte : & essi vedendolo , presero grandissimo ramarico : & poi li poseno nelle pregioni , & poi li cauorno fuori , & li condussero ananti al Re Giacomo per giurarli fedeltà ; & essi mai non vollero ; & essendo costretti ; risposero , Noi , Signor , come Christiani vna solafè de hauemo , & quella l'habbiamo data alla vostra sorella , come legitima herede del Regno , & al suo marito : perciò non possiamo giurare : onde il Re Giacomo li lettò li Casali , & feudi suoi : dipoi per compassione li diede alcuna cosa da poter viuere . In quelli giorni due galere successiuamente cor-

fero à Carpasso, di Genouesi, & per la sua mala sorte furono rotte dalla fortuna, & il Bailo di Carpasso prese tutti, & li mandò al Re Giacomo fuori all'essercito, che assediua Famagosta: & dalla Soria non mancauano genti in fauore del Re bastardo.

Il Re Giacomo al Casal Trapesa fece fare scale & altri instrumeti, & vna notte andorno à Famagosta li appresso dall'Arfenale, & messero le scale, & furono corte; & ritrouorno un bufo li appresso al Pirgo, & con li martelli cominciauano à slargarlo: ma li Famagostani li cacciorno fuori presto: & essendo fatto giorno, hanno depredato & abbruggiato tutte le vigne loro.

Andò poi il Re con il Visconte suo Morabito nell'altro essercito, che assediua Cerines, & il Morabito poco accorto andò li presso alle fosse di Cerines: onde furono alcuni di Cerines nascosti, & saltorno fuori, & presero la briglia del cauallo, et vno di quelli alzò la spada per tagliare il capo del Visconte, et il cauallo suo si spauetò, et ruppe la briglia, et il Visconte si fuggì; dal Re andò poi à Nicosia: Et per questo atto donò tre praftio al Morabito Vischi, Cugali, Adechi, et due vigne, et lo fece Marizal di Cipro, et lo maritò con la figliuola di M. Aluise di Nöres: quale visse pochi giorni, et morì.

Nel mese di Maggio à Salines comparfero le galere di Sor de Naues per stare al seruitio del Re Giacomo, come li mandò à dire: et subito il Re, et il Capitaneo de' Sarracini li hanno ragionato à Salines, et poi gli diedero vittuarie, danari, et lettere, che vadì à Tripoli, et altri luoghi della Soria, che conduca Sarracini, et Mamaluchi, et arteglie: et il Re con il resto andorno à Famagosta. Il Re si mise da vna parte, et li Sarracini dall'altra. In que giorni comparfero da Genoua le galere di M. Lionardo Grimani, et portò à Famagosta ogni foccorso; et portò anchora vn Capitaneo M. Babila Gentil, et vna Fusta di M. Imperial Gentil, et vna naue con vna compagnia di Candiotti.

Le galere di Sordes naues vennero di Soria in Cipro, carche di archi, frezze, vna botte di poluere, due pezzi di arteglie, di Mamaluchi, et Sarracini assai; et fece vn tradimento al Re Giacomo, secondo ché li voleua condurre à Salines; lui andò al porto di Famagosta; et le arteglie le donò alli Genouesi, et le altre cose le condusse à Cerines: onde il Re Giacomo vedendo questo tradimento;

mento; leuò l'assedio da Famagosta: *Ann. 1461. Reuil. 1461.*

La Regina Carlotta tornata d'Italia, andò prima à Rhodi e in Cipro, & dismontò à Paffo. Allhora il Capitaneo di Paffo era il Mistachel, ilquale staua a nome del Re Giacomo: ma quando vide il Mistachel la Regina Carlotta; subito gli rese le chiavi del Castello: & la Regina mise per Capitano M. Pietro Palol & poi mise il Muges: & passati alcuni giorni; la Regina andaua costeggiando la Contrada di Paffo, & tutti que' Cafali faceuano vn'allegrezza grande. & poi andò à Cerines, & mandò Sor de Naues con le sue galere à Paffo, & mise Capitaneo il suo fratello Pietro di Naues: & ritornando Sor de Naues; passò da Pentaia, & quiui era Ciuitano Dimitri da Corron, & si attaccorno insieme, & morsero genti da ogni parte.

Il Re Giacomo inteso, che il Mistachel era cauato dal Capitaneo di Paffo, & fù posto vltimamente Pietro de Naues al nome della Regina Carlotta; subito mandò Dimitri da Corron per Capitaneo di Paffo: ilquale haueua gente assai: & Pietro de Naues vsciua fuori spesso dalli Castelli, & combatteuano con Dimitri. In quelli giorni si ritrouaua M. Giouanni Mistachel à Paffo, & tanto fece con Pietro de Naues, che rese li Castelli al Re Giacomo: & il Mistachel al nome del Re prometteua cose grande: & M. Zacco Salaga subito portò a Nicosia le predette nuoue: onde il Re hebbe allegrezza grande, & donò al Salaga li Cafali di M. Alefsandro Capadocca; & à Pietro de Naues gli diede vna entrada grande.

Tutto questo sopradetto occorse per tutto il 1461. & molte altre nouità furono corse à Cerines & à Famagosta. Il Re Giacomo molti, quali erano da niente li hà essaltati, donandoli cafali & feudi, come a M. Giouanni Peres Fabrici, ilquale lo fece dipoi anchora Conte di Zaffo; & Mutio Constantio con cafali & feudi Marizal di Cipro, & altri: & ciò faceua per quelli, che fauoriuano Carlotta, & non esso: & li priuaua delli feudi, & li daua a chi gli piaceua.

La Regina Carlotta mandò Ambasciator à Costantinopoli nel 1462. M. Florin Conte di Zaffo: ilqual giunto, fù messo in prigione: perche la sua moglie era sorella della moglie di vn di quel li Bascia, ilquale più volte scrisse al Conte, che mandasse la mo-

glie & li figliuoli à Costantinopoli; & il Conte non hà volfuto mai: onde adiratò il Bascià vedendolo; lo mise in' pregione, & poi lo fece segare per mezo, & morì.

Il Re Giacomo nel predetto anno restrinse Cerines molto: tal che non haueuano altro da mangiar, che cani, gatti, forzi, & caualli.

La Regina Carlotta disperata del tutto, lasciò Sor de Naues Capitaneo à Cerines, & essa andò à Rhodi per veder dal gran Maestro di condur' alcuna vittouaglia per Cerines:

Il Re Giacomo hauendò inceso il gran bisogno, che patiuano a Cerines, & vedendo non esser' ordine per forza di hauerla; scrisse al Capitaneo a Sor de Naues con molte proferte & grande, come fece al suo fratello Pietro de Naues, che diede li Castelli di Paffo; anzi a questo gli prometteua di dargli la sua figliuola bastarda per moglie: laquale haueua il nome della Regina Carlotta. Il Capitaneo uedendo le gran proferte, & il partito, & essendo angustiato; li diede Cerines al Re Giacomo: & così hebbe Cerines, dipoi che fù assediata dui anni. Il Re Giacomo hauuta Cerines, mise tutto lo sforzo suo per hauer' anchora Famagosta: onde li Famagostani patiuano grandemente ogni disagio, & uennero a tanto, che promiseno al Re Giacomo, che se in tanti giorni non uerrà soccorso da Famagosta; che fariano dati alle mani sue: & circa li giorni presisi comparse vna naue da Genoua carga d'ogni vittuaria: ma non haueua tempo di entrare nel porto: onde il Re Giacomo con le sue galee prese la naue. Perilche vedendosi li Famagostani de' relitti del tutto; si arresero à patti: & fra le altri condituiori, fù questa; che li douesse reggere secondo li statuti di Genouesi: & così il Re gli promise; talche nel 1464. il Re entrò in Famagosta, dipoi che fù assediata 7. anni.

Il Re Giacomo mise Capitaneo del Castello di Famagosta, il Cunella, & commandogli, che à nissuno che andasse di notte al castello, non douesse aprirlo, se bene fusse egli in propria persona.

Il Capitaneo Giouanni Pech di Sarracini pensò di farsi Signor di Famagosta, & animazzare il Re Giacomo, & farsi esso Re: onde andò vna notte con molti suoi al castello di Famagosta, & commandò, che li douessero aprire le porte del castello: ma il Capitaneo si scusaua sopra del Re con dirgli, che così gli haueua com-

man-

mandato: onde ritornorno li Sarracini, & la mattina andorno dal Re, lamentandosi: & il Re con buone parole li mandò via, & essi erano molto sdegnati: onde accortisi il Re, che voleuano fargli tradimento, & non riuscito; pensò esso di vfarli à loro vn'altra: onde subito cominandò, che li Sarracini vadino alla Messaria per commodità, & tenne à Famagosta quelli, che esso voleua, quali erano suoi amici: & poi dall'altra parte conuocò tutti li Francomati dell'Isola, & tutti li Soldati; & vn'giorno all'improuista assali essi Sarracini, & tutti li tagliò à pezzi, fuor che quelli di Famagosta: alli quali il Re mostraua di non sapere nulla di questo, & esser fatto contra ogni sua volontà, ciò che fu fatto.

Il Soldano del Cairo hauendo saputo la mortalità grande de' suoi fatta in Cipro; era quasi di fantasia, & già propose di mandare un'esercito grande & discacciare, & crudelmente fare morire il Re, & tutti li Ciprioti: ma il Re Giacomo, come astuto, pensò al tutto, & subito mandò un'ambasciatore al Soldano con molti presenti & preciosi, & con escusatione, asserendo il testimonio di alcuni Sarracini suoi amici. Perilche si quietò il Soldano: ma però gli fù cresciuto il tributo, che se gli pagaua.

Il Re Giacomo hauendo pacificato tutte le cose sue, & goduto il Regno alcuni giorni; si diede poi alla lussuria di suergognar questa e quella: onde diede molto a tutti di lamentarsi, & ricercare occasione di uendicarsi delle ingiurie riceute. Ma essendo alcuni stratagemmi discoperti; ne fece morire assai, & in particolare, il Ziam Chimi, Ziam Sebba, Nicolò di Costantin, Giacomo Salaga, Balian de Nores, Dimitri bustrum, & il Marsitio, & altri assai, & molti altri priuò delli feudi, & loro Casali. Alcuni perche lo uoleuano ammazzare, alcuni che non lo uedeuano con buon'occhio, & altri perche non li uoleuano giurare fedeltà, scusandosi di hauere giurato alla Regina Carlotta: laquale ueramente conosceuano uero herede, secondo le Assise di Hierusalem: & nel numero di questi fù l'Auo del mio padre Chiarione Lusignano nepote del Principe di Gallilea: ilquale era figliuolo del primo Re Giacomo; & li feudi che gli priuò era Chiti con li suoi pertinenti: ilqual feudo poi la Signoria l'ha uenduto al Ziam flatro, & poi a M. Hercole Podocataro: Hauena anchora Chiarione il feudo di Lapidio, Piscopio, San Dimitri, & altri Casali;

fali; in somma 24. & non rimase a esso, nè alli suoi discendenti, salvo il feudo della sua moglie Elena Zappe, & le Decime del Psimolofu: & il suo figliuolo Filippo per la nobiltà sua, non per li beni che non haueua, prese per moglie Isabella figliuola del Zamperes Fabrici Conte prima di Zaffo, & poi Conte di Carpaffo: & con questi beni li loro discendenti già uiui, uiuono. Ma hora tutti sono fatti schiaui dal Turco nel consortio de gli altri nobili; molti altri nobili ha priuato esso Re, per non uolerli giurare fedeltà, come il Sebba, & Dcnores, & altri nobili.

Il Re Giacomo passati alcuni giorni in quiete, & considerato che li Principi Christiani non lo teneuano per uero Re, ma come tiranno: & perche anchora da infidèle hebbe usurpato il titolo Regio; però mandò il suo Arciuescouo Fra Elia Eremitano per Ambasciatore al sommo Pontefice, ilqual'era allhora Pio Secondo, com'egli medesimo sommo Pontefice narra, nella Cosmografia del mondo suo: & per due cause andò a Roma l'Ambasciatore: una accioche fusse coronato per Re di Cipro, come furono li altri con la medesima autorità: secondo, fu mandato per domandare per sposa la figliuola di Andrea Palleologo Signor della Morea, laquale essendo discacciata dal Dominio dal Turco; era andata in Roma: & il sommo Pontefice la diede a un Cardinale in gouerno.

Papa Pio Secondo rispose all'Ambasciatore, come grandissimamente si marauigliaua del suo Re, se l'è lecito a dire, che lo debba incoronar nel Regno; hauendo cacciato il uero herede, ilquale attualmente regnaua, & lo mandò fuori del Regno proprio uagabondo, per uia dell'infideli inimici del Christianesimo sangue: et poi quello che più aggraua il nome del Christiano, & massime di vn Re; ch'egli habbia giurato al Soldano del Cairo fedeltà sopra li sacri Euangelij; & di esser'inimico dell'inimici del Soldano, & amico de' suoi amici. Chi sono inimici de gli Infideli se non li Christiani? & molti altri ragionamenti il Pontefice ha ragionato all'Ambasciatore: & perciò non volse mai consentire, che fusse coronato: ma gli concedeuà bene quella Signora per torla per moglie. L'Ambasciatore haueua commissione, che se non voleua coronarlo, che rifiutasse anchora la Signora: & così si partì, & ritornò in Cipro.

Il Re Giacomo vdeudo la risposta del sommo Pontefice; adirato, & temendo qualche sinistro; fece vn'editto, che non lasciassero accostare nell'Isola alcuna sorte di vasselli Francesi ò Sauioui: ilqual mandato fù poi molto più offeruato da Catherina sua moglie, & dalli Signori Venetiani: talche durò per trenta anni continui.

Il Re vedendo, che non poteua viuer quieto, se non fusse maridato, & per lasciar memoria di se, hauendo inteso, che la figliuola di Marco Cornaro gentilhuomo Venetiano era molto elegante; leggiadra, virtuosa, & da bene, & il padre di Caterina era in Cipro, & era amico grande del Re, & era anchora il suo fratello Andrea Cornaro Auditor di Cipro: perciò la dimandò per moglie: ma prima volse vedere la sua effigie, laquale vn dipintore perfetto & valent'huomo la mandò in Cipro: per laquale accese l'animo del Re, & mandò in Venetia M. Filippo Mastichel per compir' il matrimonio, & condurla in Cipro.

La Signoria di Venetia hauendo inteso, che il Re domandaua la predetta figliuola; la condusse in Palazzo à San Marco, & la fece figliuola di San Marco: dipoi la vesti da Regina, & chiamò l'Ambasciatore del Re nel Palazzo, & glie la consegnò, con dirli, Vi consegnamo questa nostra figliuola, non come figliuola di quel nostro gentil'huomo; ma come figliuola di San Marco: & vi consegnamo anchora la sua dote 100. mila ducati: laqual dote San Marco la dà, come sua figliuola. Dipoi la Signoria preparò alcune galere, & la mandò in Cipro con la madre, fratelli, & altri parenti, & con l'Ambasciatore della Signoria: & arriuata in Cipro con gran gloria, & honore, & gran feste; fù maritata, & insieme coronata per Regina di Cipro: & non passò molti giorni, che fù grauida, ilqual figliuolo subito nato, morì, & di nuouo fù grauida.

Il Re Giacomo haueua fatto due bastardi per auanti, & ambidue di nobil sangue di madre: vno è di Flatri, & si chiamaua Iano, ouer Eugenio; & l'altro Giouanni; & fece anchora vna bastarda chiamata Carlotta il nome della Regina Carlotta sua sorella.

Volendo poi il Re da Nicosia andar' a Famagosta; menò seco molti Nobili, & Baroni, & particolarmente li Zij della moglie sua,

sua, il Cornaro, & il Bembo: & essendo il Re andato à caccia con li predetti; tornò nella Corte stracco, & lasso, & gli cominciò la scorrentia di corpo terribile: onde li Zij della Regina, come secretarij suoi, non lasciavano andar nessuno, doue era il Re: il quale tuttauia mancaua. Li Baroni mandorno à Nicosia per condur' la Regina à Famagosta.

Li Baroni sentendo, che tuttauia peggioraua, entrorno dentro per forza per veder' il fatto loro, & il Re vedendoli, hebbe gran consolatione: & fece subito chiamare M. Thomaso Ficcardo suo cancellieri, & in presenza de' suoi Baroni fece testamento, & lasciò commessi, & gouernatori, & tutori del figliuolo, che nascerà, il Conte di Tripoli, Giouanni di Fures, & Capitano di Famagosta; il Conte di Carpasso, & di Zaffo, & Capitaneo delle galere, M. Giouanni Peres Fabrici; il Conte di Ruchas, il Morfu de Grignier; M. Andrea Cornaro Auditor di Cipro, & il Bembo Zij della Regina; M. Rinzo di Marin Zamberlano. Regio di Cipro; Pietro d' Auila, & M. Giouanni Aronio: & gli disse Signori Baroni, se la volontà del Signor' è ch'io passi da questa vita; lascio la mia moglie Regina, & Signora: & quando che nascerà il figliuolo, essendo grauida; quello habbia il mio Regno: ma se à caso morisse; voglio, che l'habbia il primo bastardo mio Iano: & morendo, che l'habbia il secondo Giouanni; & morendo; che l'habbia la mia bastarda Carlotta: & morèdo; voglio, che vadi al più propinquo della casa nostra Lusignana, secondo le Assise di Hierusalè, & di questo Regno: & questa è la mia vltima volontà. Anchora lascio il mio Tesoro, delquale assai mi affaticai, come dicemmo di sopra. Le galere disarmatili; perche molto tiranneggia gli huomini.

Il Re Giacomo di età di 23. anni passò da questa vita, hauendo regnato anni 12. & mesi 8. & giorni 4. Nelli predetti anni si computa dentro gli anni della Regina Carlotta sua sorella; laquale regnò sola in Nicosia vn'anno, con Aluise suo marito, & due anni assediata in Cerines: talche il Re Bastardo regnò anni, libero, del tutto, 9. & 8. mesi in circa: & morì nell'anno del nostro Signore 1473. & fù sepolto in Famagosta nella Chiesa Cathedrale Latina di San Nicolò, con gran miseria, & dishonore: perche il peccato suo volse, che in Cipro non si trouaua cera tanta di seppelirlo:

lirlo: & poi gli furono fatti gli *Essequij* secondo il consueto.

Li Signori *Gouernatori*, subito morto il Re, mandorno *M. Giouanni Terras*, à *Nicosia* dal *Vice Re*, *M. Mutio Costanzo*, & *Armiraglio di Cipro*, & poi publicorno *Caterina Cornara Regina di Cipro*. Dipoi il *Vice Re* caualcò subito per *Famagosta* cò il *Bailo de' Venetiani*, cò *M. Paolo Zappe Viscòte di Nicosia*, & cò *M. Ho nofrino Requefe Siniscalco di Cipro*, il *Viscòte* era *Siniscalco di Hierusalè*, *M. Giulian Zara*, *Nicolao Vescòno greco di Nicosia*, il *Vicario dell' Arciuescouado il Siluani*, & tutti caualcorono insieme; & poi gli altri probili, & cauallieri: & fecero homaggio alla Regina, cioè li giurorno fedeltà: & *M. Giouanni Terras* da *Nicosia* andò à *Cerines* dal *Capitaneò*: ilqual' era *Nicolò Morabito*, & fece il medesimo: & à *Paffo* mandorno il *Cauallieri Cortese*, & ritrouò il *Capitaneò*, ilqual' era *M. Giouanni Altar*; il qual con gli altri fecero homaggio.

La *Regina Caterina* mandò subito con li Signori *Gouernatori* vna galera dal *Soldano del Cairo*, auisando la morte del Re: Dal l'altra parte mandorno vn'altra la *Regina* & suoi *Zij* à *Venetia*, auisando la Signoria.

La *Signoria di Venetia*, subito intesa la morte del Re; mandò alcune galere, per confortare, & consolare la *Regina*, & li suoi adherenti: & poi mandorno *M. Vittor Soranzo* per *Proueditor dell' Armata*, à transferirsi in *Cipro*, & veder li bisogni della *Regina Catherina*.

La *Regina Carlotta* dipoi che si rese à tradimento *Cerines*, rimase à *Rhodi*: per veder' il fine: & quando intese, che era morto il suo *Firanno* il Re *Giacomo*; fù molto allegra: percioche speraua di entrare in bre ue nel suo Regno, hauendoli promesso li *Cauallieri di Rhodi*, come buoni amici: & passando in que' giorni *M. Vittor Soranzo*, che andaua in *Cipro* con la sua *Armata*; andò la *Regina Carlotta* à ritrouarlo; & con parole humane, & di pietà lo pregò, che la douesse metter nel suo Regno, essendo lei stata, & li suoi antecessori buoni amici de' *Venetiani*, & inimici de' *Genouefi*; & molti altri ragionamenti: alli quali rispose il *Proueditor* ringratiando l'affettione: ma egli era obligato alla *Regina Catherina* più che à lei: percio che importa più la *camicia*, che il *giuppone*. Hauendo inteso la *Regina Carlotta* la risposta;

& vedendò non esser'alcun rimediò di poter'hauer' il suo Regno, & in quei giorni haueua inteso, che in Roma era morto Papa Paolo Veneto, & era fatto Papa Sisto Frà Minore; si partì da Rhodi, & andò à Roma, per fare, che li Principi Christiani l'aiutassero nell'entrata nel suo Regno.

Il Sommo Pontefice Papa Sisto hauendò inteso la morte obrobriosa del Re Giacomo; scrisse vna lettera alli Signori Governatori, & Commissarij del Regno, comè si marauigliata grandamente, che habbiano lasciato ad Andrea Cornarò, & al Bembo, dar la morte al Re loro con il veleno, & hora essi godeno il Regno. Presero la lettera li Signori Governatori, & la lesseuero su li Isollini di Santa Sofia in Nicosia: & tutti adirati, calò como, & andorno à Famagosta, & tanto fecero, che diedero la morte ad ambedue: talche la Regina era spauentata, & temea grandamente. La Regina Catherina partorì il figliuolo, & lo chiamò Giacomo il nome del padre: & perche li nobili del Regno erano tutti diuisi in tre parti; alcuni adheriuano con Catherina & Venetiani, altri con la Regina Carlotta: & questi erano li parenti di quelli nobili, che seguirono Carlotta, quando fu discacciata del Regno, & quelli che nell'Isola erano rimasi priui delli loro feudi, & Casali. L'Arcieuescouo di Nicosia, ilqual'era Fratello di Giouanni Peres Fabrici Conte di Carpasso & di Zaffò, & con il Zambellano Rinzo di Marin, voleuano maritare la bastarda Carlotta del Re Giacomo con il bastardo del Re Ferdinando di Napoli. Essendo dunque queste tre diuisioni nell'Isola; preualsero quelli della Regina Catherina: percioche ella era già nel possello, & la Signoria di Venetia la fauorina, mandando spesso Governatori, soldati, & presero tutte le fortezze nelle mani loro: & accioche del tutto cessassero le diuisioni; hanno coronato così fanciullo Giacomo nel luogo del padre.

Il Re Giacomo fanciullo lo conduceuano nelli luoghi pubblici, quando che voleuano fare qualche atto giuridico: & dimostrauano che il Re faceua in persona, delli Governatori: & poi hauendo regnato circa due anni & mesi, morì, & fu sepolto sopra il suo padre à Famagosta; & fù mormorato assai di tal morte: & tutti credeuano, ch'egli hauesse fatto vna morte simile à quella del padre.

La Signoria di Venetia hauendo quasi il Dominio, ouer gouer-
no di Cipro tutto nelle mani sue, & tutte le fortezze, & le piazze,
& guardie, cauati li Ciprioti soldati, & postti li Venetiani con il
consentimento della Regina Catherina, castigorno assai, & mol-
ti di nobili, come cittadini: altri messi in pregione, volendofi
vendicare della morte del Cornaro, & del Bembo Zij della Re-
gina: altri ne posero nelle galere: altri ne' ferri, & condutti in
Venetia; & alcuni in successo di tempo furono ritornati; & altri
del tutto estirpati: & quì fù l'ultima ruina delli Nobili di Cipro:
laquale cominciò dal primo anno del Re Giacomo bastardo, &
durò sino al presente. Però il Re bastardo ha essaltato assai, &
fatto molti nobili noui.

L'Arciuescouo Fabrici con il Zamberlano, & molti altri si fug-
girono da Cipro, dando luogo alla fortuna: & altro di loro non si
ha hauuto.

La Regina Carlotta, essendo dimorata à Roma, & vedendo che
li Principi Christiani, et massime il suo Cósobrino Amadeo Du-
ca di Sauoia non si curauano nulla, et il suo marito Aluise, et fra-
tello del Duca Amadeo era morto; il sommo Pontefice volse dar
gli buona prouisione di uiuer: ma lei non volse nelli principij; et
volse piu tosto andare à mendicare in dispregio delli Principi
Christiani. In successo poi di giorni temendo la morte, nella ca-
pella di sua Santità in presentia del sommo Pontefice, et di Cardi-
nali renuntio il Regno di Cipro, con tutte le sue attioni, al Duca
di Sauoia suo Consobrino: et questa tal renuntia fù anchora letta
in Bologna nella coronatione di Carlo Quinto al tempo di Papa
Paolo Terzo. Mori dipoi la Regina, et fù portata in Asfisi, et se-
polta nella Chiesa de' Fra Minori Conuentuali.

La Signoria di Venetia per conseguir' meglio l'intento suo, di-
poi, che castigò assai della contraria parte, mandò la madre della
Regina da Venetia in Cipro con altri suoi figliuoli: quali doues-
sero persuadere alla Regina, et condurla in Venetia, et che gli alle-
gasseroragioni efficacissime. Giunti in Cipro li parenti, persua-
sero molto alla predetta Regina di Cipro, con dirgli, che sempre
saria stata come Signora, et Regina, et faria ben uista lei, et li suoi
parenti, iquali fariano essaltati per essa: Et stado in Cipro vn gior-
no il Soldano del Cairo, ouer il Turco all'improuista fariano an-

dati, & prenderebbono il Regno, & farebbe perso & da lei, & dalla Signoria: ma ogni volta, che farebbe nelle mani della Signoria, essendo potente, non così facilmente farebbono solleuati gli inimici della fede nostra. Et se à caso non voleſſero V. Serenità diceuano li parenti; noi faremo biasmati, & vituperati, & priui di consiglio. Poi voi sete vedoua: non vi maritate più, perche ha uete del tempo: & dato caso, che moriste, come ſemo tutti mortali; il Regno oue andarebbe? quanti anni potete uiuer? & molti, & assai altri ragionamenti le dissero: ma ella à niſſun patto uoleua consentire. Ma vedendo, che ogni cosa loro haueuano nelle mani, & fortezze, & soldati, & guardie Venetiani, & per amor delli parenti; gli hà consentito. Li nobili non vollero mai consentire: ma hauendoli dimoſtrato ragioni efficacissime, & vedendo che se uoleuano contradire, non haueriano potuto far nulla, anzi fariano forse castigati, come erano ſtati li altri, perche già il tutto teneuano, & gouernauano: & perciò ſi accordorno à patti, cioè de gouernarli ſecondo le Aſſiſe di Hieruſalem; & come li Re precedenti li gouernauano, ſenza grauezze, ne angarie; ſaluo le ſolite; & molte altre conditioni: & eſſi laſciorno tutte le fortezze nelle mani de Venetiani: & la Signoria proferì di fare tutti li nobili di Cipro gentiluomini di Venetia: ma eglino non hanno mai uolſuto per alcuni reſpetti loro. Giurando dunque la Nobiltà d'vna parte, & dall'altra li Commeſſi della Signoria; conduffero di ſeruare fedeltà: & così la Signoria condaffe Catherina Regina in Venetia l'anno del 1489. Dipoi che rimafe vedoua 16. anni: & in Cipro poſe vn Luocotenente, cioè vno tenendo il luogo della Signoria; & duoi ſuoi Conſiglieri; & poſero ancho altri officiali nell'Iſola.

La Signoria conducendo in Venetia la Regina, in compagnia del Miſſachel nobile di Cipro, qual fù cauſa aſſai di eſſere condotta; conduffero anchora li duoi baſtardi del Re Giacomo; Ianno, & Giouanni; & la baſtarda Carlotta; quale poco viſſe in Padoua, & morì: & fù ſepellita in ſanto Auguſtino di Padoua. Li altri duoi baſtardi viſſero alcuni anni dipoi, & maſime l'ultimo: il quale già 17. anni in circa era uiuo, & l'altro fù ſpento in vn canale, & ſi annegò; & queſti alcuni anni innanti andò in Cipro veſtito da Frà Minore, chiamato Frà Bernardino, era nobile ancho dalla madre

madre di Casa di Flatri, & cercava d'impatronirsi di Cipro: ma essendo discoperto; si fuggì, Et di questi poncremo silentio.

La Regina giunta in Venetia con gran pompa & fausto, andandogli incontra la Signoria tutta, con gran feste, la condussero in San Marco, & quiui la Regina fece va presente alla Signoria del Regno di Cipro: & la Signoria donò a lei Asola castello in Triuiso in vita; & alli suoi parenti concessè la Insegna Reale Lusigna, che la portano, come al presente fanno con l'arma Cornara. A Giorgio Cornaro fratello della Regina donarono li Cafali 14. chiamati in Cipro la Commenda piccola di Giorgio Cornaro: & essendo vacata la Commenda grande, la donarono alli Cornari, con patto di riconoscere li Cauallieri di Rhodil, & perciò il capo di quella si adimanda Prior di Cipro: & per insin hora la gode l'Illustrissimo Cardinale.

La predetta Cronica cominciando dal Re Giouanni fino à qui, l'hò cauata dalla Cronica Greca di Giorgio Bustrone; ilquale era compagno del Re Giacomo, auanti che fusse Re, & anchora di poi. Vero è, che noi habbiamo aggiunto alcune cose di altri Autori, & molte altre lasciate per breuità.

Baroni di Cipro.



IN Cipro furono questi Baroni; Il Principe d'Antiocchia, il Principe di Gallilea, il Principe di Monte Reale, la Signoria di Sacto la Signoria di Toron, la Signoria di Cesarea, la Signoria di Sur, la Signoria di Thabaria, il Conte di Zaffo, il Conte di Ruechas, il Conte di Tripoli, il Conte di Carpaffo, il Sinescalco di Hierusalem, & quello di Cipro, il Contestabile di Cipro, & quello di Hierusalem, il Marizat di Cipro, & quello di Hierusalem, & il Zamberlano di Cipro.

Tutti questi Titoli prima erano in Hierusalem: & mancando in Hierusalem; li Re di Cipro; simili Titoli & Baronie come Re di Hierusalem le distribuivano, secondo il beneplacito loro, & non de figlio in figlioli.

Il Principato di Monte Regale li primi Re vsauano di darlo, & poi si dismorso. Gli altri duoi Principati si vsaua insino al tempo

po. del Re Giovanni, il quale essendo morto, non furon poi più distribuiti simil' vfficij & dignità.

Tutte le Signorie hanno durato innfio al tempo del Re Henrico Secondo; & altre infino al primo Re Giacomo.

Li Contadi fempre durorno infino al presente: ma non si daua de figliuoli in figliuoli: ma in vita. La Regina Catherina diede il Contado del Zaffo à Giorgio Contarino Confobrino suo de' figliuoli in figliuoli, & lo tolse alla Contessa di Giovanni Peres Fabrici: laquale haueua ancho il Contado di Carpaffo.

Il Contado di Tripoli essendo mancato; la Signoria di Venetia lo diede à M. Giouanni de Nores de figliuoli in figliuoli. Parimente diede l'istessa Signoria il Contado di Rocchas a Eugenio Sinclitico de' figliuoli in figliuoli.

Il Contado di Carpaffo fu fatto di nuouo dal Re Giacomo bastardo, & volse che fusse la prima Baronia, & che precedesse le altre; & la diede all'Auo di mio padre Giouanni Peres Fabrici: ilquale fece 4. figliuole femine, & ni un maschio: & la prima hebbe il Contado, & si maritò con vn figliuolo di vn Luocotenente di casa Giustiniana: & così li Giustiniani hanno il preditto Contado.

Il Contestabile, & Siniscalco, & Armiraglio di Hierusalem durorno infino quasi alli vltimi Re, & poi cessorno.

Il Siniscalco de' Cipro vltimamente l'hebbe Honofrio requase, dal Re Giacomo bastardo di figliuoli in figliuoli: & essendo estirpata la predetta Casa; la Signoria di Venetia non volse inuestirlo à nissuno.

Il Contestabile l'hebbe Pietro d' Auila, dalla Regina Cornara di figliuoli in figliuoli: Essendo morto Pietro d' Auila, & Francesco suo figliuolo; Antonio figliuolo di Francesco ricercò dalla Signoria già duoi anni il predetto vfficio, che li douesse confirmare: ma la Signoria non volse; percioche non vole più, che simil' vfficij siano nel Regno di Cipro.

L'officio di Armiraglio, & di Zamberlano mancorno al tempo del Re bastardo: & così non furon più distribuiti.

Nel predetto millesimo del 1489. cessorno li Lusignani nel regnare, hauendo cominciato regnare nel 1184. in Hierusalem: & nel 1193. in Cipro, & durorono infino al sopradetto millesimo;

che

che fanno anni in tutto 305. anni.

Epilogando tutti li Re, sono questi;

Il Re Guido regnò in Hierusalem anni 3. & in Acre 6. & in Cipro 3. in somma. anni 12.		
Almerico, anni 11	Pietro	anni 18
Vgo anni 13	Pietrino	anni 11
Henrico anni 33	Giacomo	anni 26
Vghet anni 8	Iano	anni 28
Vgo anni 17	Giuovanni	anni 29
Giuovanni anno 1	Carlotta con Aluife	anni 3
Henrico anni 33	Giacomo bastardo	anni 10
Vgo anni 36	Catherina cò il fanciullo	anni 16

La Casa Lusignana, che fù in Hierusalem & in Cipro.



Go Lubrun Signor della Marchia, & di Lusignano fece in Francia figliuoli, delli quali in Hierusalem furono 3. Giofredo, Guido, & Almerico.

Giofredo ritornò in Francia Signor della Marchia, ouer Duca, & Signor di Lusignano: & li discendenti suoi in Francia li chiamano Lubrun.

Guido fratello di Giofredo si maritò con la Regina Sibilla di Hierusalem, & gli fù il secondo marito: & con essa fece 4. figliuoli, quali morsero nella ricuperatione di Acon, ouer Ptolomaida.

Almerico fratello di Guido Re di Cipro si maritò con Ciua di Iblin, & fece Vgo, Giouanni, Guido, & 3. figliuole, Cheluis, Borgogna, & Agnesa; & con la seconda moglie la Regina Isabel la di Hierusalem fece Sibilla, Melisfina, & Amarin.

Guido & Agnesa figliuoli del Re Almerico, & di Ciua di Iblin morsero ambidue giouineti.

Giuovanni figliuolo del Re Almerico con Ciua, fù Contestabile di Cipro; & morì senza heredi.

Borgogna figliuola del Re Almerico & di Ciua, fù maritata con Gualtier Signor di Mombeliardo.

Cleuis figliuola del Re Almerico & di Ciua di Iblin, fù maritata con Rumbino Prencipe di Borgne.

Vgo

Vgo primogenito del Re Almerico & di Ciua di Iblin, successe nel Regno, & fu maritato con Alifia figliuola della Regina Isabella di Hierusalem, procreata con il Conte di Campagna Henrico: fecero vn figliuolo, & due figliuole; Henrico; Isabella, & Maria.

Sibilla figliuola del Re Almerico & della Regina Isabella di Hierusalem fu maritata con il Re Leone, ouer Liuone di Armenia.

Melisma figliuola del Re Almerico, & della Regina Isabella fu maritata con Beimondo Principe di Antiochia.

Amarino figliuolo del Re Almerico & della Regina Isabella, morì fanciullo.

Henrico figliuolo del Re Vgo successe nel Regno, & fu maritato con Prafenza figliuola di Beimondo Principe di Antiochia; & fecero vn figliuolo, Vgo, ouer Vghetto.

Maria figliuola del Re Vgo primo fu maritata con il Conte Gualtiero di Bragne.

Isabella figliuola del Re Vgo primo & di Alifia, fu maritata con Henrico Principe di Brene, & Principe di Taranto, ouer di Puglia, & poi hebbe il terzo Principato di Antiochia, & fece figliuolo Vgo, & Marietta.

Vgo secondo ouer Vghetto figliuolo del Re Henrico & di Prafenza, successe nel Regno: & fu maritato cō la figliuola del Signor di Baruthi, Giouanni de Iblin: & morì di età di 14. anni.

Marietta figliuola di Isabella & di Henrico, di tre Principati, fu maritata cō il Principe di Borgne, & ella fu Dama di Thoron.

Vgo figliuolo di Isabella & di Henrico Principe di tre Principati, per la morte di Vgo secondo ouer Vghetto, fu Re di Cipro: & per la morte di Corradino nipote di Federico secondo Imperatore, come suo cugino & più propinquò herede; hebbe anchora il Regno di Hierusalem. Questo Vgo lasciò il cognome del padre, & prese il cognome della madre, & fu chiamato Vgo il grande detto Lusignano: & si maritò con la sorella del Principe di Gallilea, & fece li predetti figliuoli, Giouanni, Henrico, Almerico, Beimondo Camerino, & Guido, & 3. figliuole, Maria, Marietta, & Alifia, & Cheluis.

Giouanni primogenito del Re Vgo detto Lusignano dalla madre, successe nel Regno, & non fu maritato, perche presto morì.

Henrico

Henrico figliuolo del Re Vgo detto Lusignano successe nel Regno, & si maritò con Piaenza Regina, moglie del primo Re Henrico; & non fece figliuoli.

Beimondo figliuolo del Re Vgo detto Lusignano fu Frate di San Dominico & professò: & poi si caud l'habito, & fu fatto Principe di Gallilea, & morì senza heredi.

Camerino figliuolo del Re Vgo detto Lusignano fu Contestabile di Cipro senza heredi.

Guido figliuolo del Re Vgo fu Contestabile di Hierusalem: si maritò con la figliuola di Baltan de Iblin Principe di Gallilea, & fece due figliuoli, Vgo & Isabella.

Marietta figliuola del Re Vgo fu maritata con Chaotonte Re di Armenia.

Maria figliuola del Re Vgo fu maritata con il Re di Aragona, il cui nome non mi souiene.

Alisia figliuola del Re Vgo detto Lusignano fu maritata con Baltan de Iblin Principe di Gallilea, & Signor di Baruthi.

Cheluis figliuola del Re Vgo morì donzella.

Almerico Signor di Sur figliuolo del Re Vgo, fu maritato con Isabella sorella del Re Chaotonte di Armenia, & fece Vgo, Giouanni, Guido, Beimondo, Henrico, & Agnesa.

Vgo figliuolo di Almerico Signor di Sur, fu maritato con la figliuola del Principe di Antiochia; & de' suoi descendenti altro non si sa.

Giouanni figliuolo di Almerico Signor di Sur, si maritò con Agnesa figliuola del Principe di Antiochia senza heredi.

Guido, Beimondo, & Henrico figliuoli di Almerico Signor di Sur, morirono in Armenia giouanetti.

Agnesa figliuola di Almerico Signor di Sur, si maritò con il suo Consobrino il Re Thoron di Armenia.

Vgo figliuolo di Guido Cōtestabile di Hierusalem, per la morte del suo Zio; Re Henrico successe nelli Regni, & si maritò con Alisia de Iblin, & fece cinque figliuoli, Pietro, Giacomo, Giouanni, Guido, & Thomaso; & 3 figliuole, Chua, Isabella, & Marietta.

Isabella figliuola di Guido Contestabile di Hierusalem, & sorella del Re Vgo quarto, fu maritata con Heude Dampiere Contestabile di Hierusalem.

Thomaso & Isabella figliuoli del Re Vgo quarto, & di Alifia, morfero ambedue senza heredi.

Ciua figliuola del Re Vgo quarto, & di Alifia fù maritata con Ferrando Re di Maiorica & di Minorica .

Marietta figliuola del Re Vgo quarto, fù maritata cò il Signor Gualtiero di Dampiere.

Guido figliuolo del Re Vgo quarto fù Contestabile di Cipro, & si maritò con la figliuola del Duca di Barbon di Francia primo di questo nome Aluise .

Giouanni Principe di Gallilea figliuolo del Re Vgo, fù maritato con Alifia de Iblin, & fecero vn figliuolo, Giacomo .

Pietro figliuolo del Re Vgo quarto, fù primogenito, & successe nelli Regni, & fù maritato con Lionora nipote del Re di Napoli, & di casa di Aragona, & fecero Pietrino, Ciua, & Marietta.

Giacomo figliuolo del Re Vgo quarto, successe nelli Regni dopo il Re Pietrino suo nipote, & si maritò con Isabella di Iblin, & fecero 6. figliuoli, Iano, Filippo, Audet, Vgo, Guido, & Henrico, & 4. figliuole; Ciua, Isabella, Marietta, & Agnesa.

Pietrino figliuolo del Re Pietro successe nelli Regni, & fù maritato con Valentina di Barnabo Visconte Duca di Milano senza heredi .

Ciua figliuola del Re Pietro morì donzella .

Marietta figliuola del Re Pietro, fù maritata con Giacomo Lusignano, figliuolo di Giouanni Principe di Gallilea, & furono Consobrini, & fecero duoi figliuoli; Giouanni & Pietro: & due figliuole; Ciua & Lionora.

Pietro figliuolo di Giacomo Lusignano & di Marietta fù Conte di Tripoli: & fù maritato con Isabella figliuola del Re Giacomo Lusignano sua Cugina, senza heredi.

Giouanni, Ciua, & Isabella figliuoli di Giacomo Lusignano & di Marietta figliuola del Re Pietro, morfero senza heredi giovanetti .

Iano primogenito del Re Giacomo, successe nelli Regni, & fù maritato con Carlotta del Duca, ouer Conte Barbon di Francia; & fece Giouanni, Giacomo, Agnesa, & Maria; & duoi battardi Febo & Aluise .

Filippo figliuolo del Re Giacomo, & fratello del Re Iano, fù

Com-

Contestabile di Cipro, & di Hierusalem, senza heredi.

Audet figliuolo del Re Giacomo, & fratello del Re Iano Sinfalco di Cipro morì senza heredi.

Vgo figliuolo del Re Giacomo, fu Cardinale di Santo Andrea, & Arcivescouo di Cipro.

Henrico figliuolo del Re Giacomo fu Prencipe di Gallitea, & fece heredi Filippo, Marietta, & Cheluis.

Marietta figliuola del Re Giacomo, fu maritata con Ancisho Re di Napoli.

Isabella figliuola del Re Giacomo si maritò con Pietro Lusignano Conte di Triboli figliuolo di Giacomo & di Marietta Lusignani, & Consobrini.

Guido, Ciua, & Agnesa figliuoli del Re Giacomo morsero senza heredi.

Giouanni figliuolo del Re Iano successe nelli Regni, si maritò cō la figliuola di Giouani Giacomo Palleologo Marchese di Monferrato, & non fece figliuoli: & prese poi Elena figliuola di Andrea Palleologo Signor della Morea, & fecero Carlotta, & Cleopatra, & Giacomo bastardo, Giacomo & Maria figliuoli del Re Iano morsero fanciulli.

Agnesa figliuola del Re Iano si maritata con Lodouico Duca di Sauoia: con ilquale fece Amadeo, che fu Duca di Sauoia, & Aluise, che si maritò con Carlotta Regina di Cipro; & Filippo, che fu anch'esso Duca di Sauoia, & vn Capitano. Ece anchora 3. figliuole: la prima fu Regina di Francia madre del Re Carlo 8. la seconda fu maritata con Galeazzo Duca di Milano, & la terza con il Marchese di Monferrato.

Febo bastardo figliuolo del Re Iano si maritò cō Isabella Barbin, & fecero vn figliuolo Vgo.

Aluise figliuolo bastardo del Re Iano, fu commendator del Finica.

Carlotta figliuola del Re Giouanni successe nelli Regni, & fu maritata con Aluise figliuolo del Duca Lodouico di Sauoia suo Consobrino; & non fecero heredi. Prima si maritata con Giouanni Prencipe di Antiochia, & figliuolo del Re di Portugalla, delquale ancho non hebbe heredi.

Cleopatra figliuola del Re Giouanni morì donzella.

Giacomo bastardo del Re Gioanni fu eletto Arcivescovo di Cipro, et consecrato à Subdiacono: ma poi cacciò la sorella Carlotta, & altre si suo marito del Regno: & esso fu Re nelli Regni, & si maritò con Caterina Comara di Venetia, & fece vn figliuolo, che subito nato, morì; & vn'altro chiamato Giacomo: il quale nacque dopo la morte del padre: & così fanciullo fu coronato Re nelli Regni: ma morì di due anni.

Iano bastardo figliuolo del Re Giacomo bastardo morì in Venetia: così Gioanni l'altro bastardo, & Carlotta bastarda del Re bastardo morì in Padoua, & fu sepolta in Santo Augustino.

Maria figliuola di Febo bastardo del Re Iano, si maritò con il Cauallier Verio de Zimblet.

Lucretia figliuola di Febo bastardo del Re Iano, si maritò con il Signor Oliuero Flatro, & laqual viue.

Filippo figliuolo di Henrico, Príncipe di Gallilea, figliuolo del primo Re Giacomo: ilqual Filippo si chiamaua il Principetto, & haueua di feudo 24. Casalij: si maritò con Ciua de Nores: & fece vn figliuolo detto Chiarione.

Marietta figliuola di Henrico Príncipe di Gallilea, si maritò con Honofrio Re quate Simiscalco di Cipro.

Cheluis figliuola di Henrico Príncipe di Gallilea, fu maritata in Hettore di Chinides: ilquale morì Visconte di Nicosia.

Chiarione figliuolo di Filippo Príncipe & de Ciua de Nores, si maritò con Elena Zappe: & à questo il Re bastardo tolse li feudi, perche fauoriua la Regina Carlotta sua sorella: Di cui nacquero Filippo, Gioanni, Pontio, Melisina, & Maria.

Filippo figliuolo di Chiarione si maritò con Isabella figliuola di Zamperes Fabrici Conte di Caspaso, & Conte di Zaffo: & con quella fece Febo, Iafone, Hettor, & Pietro.

Melisina figliuola di Filippo fu maritata con Aluise d'Acre, nobile di Cipro.

Maria figliuola di Filippo fu maritata con Giacomo Guheme, & fece assai figliuoli.

Febo figliuolo di Filippo fu maritato con la sorella di Aluise Verio, & fece vn' sola figliuola, che hora viue Agnesa, maritata con Gasparo Palol: & questo Febo hebbe il Capitanato di Limisso per 6. anni dalla Signoria di Venetia.

Iafone

Iafone mio padre figliuolo di Filippo Lusignino di età di anni 18 prese il Capitanoato di Limisso, & gouernollo in quelli 61 anni, che roccoua al suo fratello. Si maritò con Lucia di Blatri, & fecero Pietro, Antonio, Giouanni, Giacomo, Zanfilippo, & Hercule, Edifignana, Isabella, & Elena: *si troua suo il ni conelouq. l. 32*

Hettore figliuolo di Filippo prese due moglie, & fece con la prima Filippo, Girolamo, Aluise, & Margarita: & con la seconda moglie, detta Margarita de' Zorzalemi fece Ambrosio, Zanpeters, Hercule, Lucretia, Laura, & Maria. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Pietro figliuolo di Filippo fù maritato con la figliuola del Bustrone, & fece Gasparo, Aluise, Filippo, & vna sorella morta donzella. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Giuuani figliuolo di Chiarione andò in Saouia co' il Duca suo parente, & quini morì senza heredi. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Pontio figliuolo di Chiarione tornato di Saouia si maritò con Medea Podocatarà, & fece Chiarione, & vna sorella, quale si maritò con Aluise d'Acce. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Chiarione figliuolo di Pontio si maritò, & morì senza heredi.

Pietro Antonio figliuolo di Iafone si maritò con Maria Gunera, & non fecero heredi. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Giuuanni figliuolo di Iafone si fece monaco di San Basilio, & fù di vna vita buona, & riputato Santo: per laquale concorfe nella electione del Vescouado di Nicosia; & ciò fù contra ogni sua voluntà: & lo chiamauano Hilario fatto monaco nel Casale nostro detto d'Antonitiz: & fece vna morte Santa, come testifica il Reuerendissimo Ragazzoni Vescouo di Famagosta. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Giacomo figliuolo di Iafone presente scrittore, si fece frate di San Dominico, & perseverò in fino alla morte con questo fatto propolito. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Zanfilippo, & Hercule fratelli, & figliuoli di Iafone sono persone scapole. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Lusignana sorella de' sopradetti, & figliuola di Iafone si maritò con Mo' Domenico Antraci, ouero santo Andrea, & fecero Catherina, Lucia, Laura, Antraci, Fabricio, & Filippo. *si troua il suo il ni conelouq. l. 32*

Isabella figliuola di Iafone fù fatta monaca di San Basilio chiamata Athanasia: Elena sua sorella & mia fù maritata con Dimitri Pallecologo, & fece Filippo, & Pallecologa, & vn'altro che

11
Militari per tutta l'Isola, come sopra li feudatarij in quanto alla
militia solo, sopra li provisionati, soldati, Albamefi, & Turcopa
li. Va sopra li Consiglieri, mediante dopo il Luocotenente: & non
caualea con le veste lunghe: ma da soldato con la spada.

Si mandano anchora due gentilhuomini Venetiani, quali sono
Camerlengi, & riscoteno, & pagano tutti, & maneggiano tutti
li danari della camera Reale de tutta l'Isola.

In Nicosia anchora fanno vn' ufficiale chiamato Visconte: &
questo lo fanno solamente li Rettori di Nicosia: & e di biligeo
che sia secondo le Afsise di Hierusalem Cavallieri di spiro d'oro
& feudatario: & questo si adimanda Signor di notte: perche la
notte ha dominio sopra d'ogni forte di persona, essente, & non
essente, ritrouandola fuori dell' hora competente: & sta in lui di
mettergli in prigione, & leuargli le armi. Questo ha autorità so
pra tutti li cittadini di Nicosia: ma non nobili: & fuori di Nicosia
intorno intorno 3. leghe, che fanno 9. miglia di lunghezza: & tut
te le prime cause sono sue: & li Rettori non possono ingerirsi, sal
uo che nelle appellationi. Nelle pene, può dar ogni forte di pe
na, saluo che dar la morte, & far fangue di qualche grand' impor
tanza: ma come tagliar le orecchie, & il naso, può far, bandire
metter alla galera, dar la corda, frustar, bollare, & simil. Ie sen
tentie criminali non possono esser fatte senza la presentia del Vi
sconte, in compagnia delli Rettori: ma niuno si ingerise in prima
causa. Sopra del suo Viscotado tutte le doti ò di nobili, ò di igno
bili, la prima instantia è sua, & molte altre autorità ha: ma alcune
cosi pian piano li furono tolte. Quando sede in giudicio, ha sempre
due afsistenti alla destra & alla sinistra: quali debbano esser delli
cittadini, & non nobili, & li dimadano giudici: & la corte del Visco
te si adimanda la Corte bassa. Et quella delli Rettori, quale ra
presenta la Corte Regale, si chiama l'alta Corte. Il Visconte è
obligato di mantenere la Città di formento, & d'ogni altra vittua
ria. Quando caualea, porta all' arcione vn bastone con il pomo
d'argento, & indorato da capo & da piedi: & mena seco da 60.
o 70. soldati, per le questioni, & altri inconuenienti della Città.

Il Visconte anchora ha vn' altro ufficiale, il quale è eletto dal po
pulo: & questo si adimanda Marescalco: & ha autorità sopra tutte
le cose, che si vendono nelle piazze, di dare le mete, veder li pesi,

alun

& le

& le misure di tutte le cose, se sono giuste: & può castigarli, metterli in prigione, darli la corda & tratti solo: Nelle cose civili ha il giudicio pur che non passi il ducato: quando caualca, porta il bastone, ilquale assomiglia à quello del Visconte: ma non è indorato saluo argentato il pomo, & nel fine.

In Nicosia ha anchora vn altro officiale, ilquale lo fanno li Rettori, & si adimanda il Rais: & questo giudica tutte le cose civili di prima instantia di tutte le nationi che si ritrouano in Cipro, saluo che delli Greci, & de' Latini: ma come li Armeni, Costi, Iacobiti, Nestorini, Maroniti, Soriani, & Indiani: Er tutte le appellationi del Rais vanno al Visconte, & poi alli Rettori.

A' Famagosta si mada vn' Capitaneo gẽtilhuomo Venetiano, il quale ha autorità omnimoda, come ancora li Rettori di Nicosia, saluo che nelli Parici, & nelli Feudatarij, & prouisionati. Tutte le sue appellationi vanno in Venetia; & non à Nicosia: & si chiama il Capitaneo del Regno: percioche Famagosta è la chiauè dell'Isola. In questa città ha anchora il Visconte, ilquale ha autorità in molte cose, come quello di Nicosia: ma non si dimanda Signor di notte, perche è fortezza. Parimente ha il suo Mattasibo. Il Capitaneo di Famagosta di prima instantia ha intorno di Famagosta due leghe; & ciò anchora il suo Visconte. In Famagosta anchora nel Castello, sono due Castellani tutti due nobili Venetiani: Si manda poi vn' Governatore con 4. Capitani, con 500. soldati: & ciò al tempo di pace.

A' Messaria si fa vn' Capitaneo de' Siguri: percio che prima era fortezza: & si fa dal Consiglio di Famagosta; & fanno vn cittadino Famagostano: & ha ogni autorità, saluo che nelle cose criminali; & tutte le sue appellationi vanno al Capitaneo di Famagosta; & non può cauar sangue, nè dar la morte, nè cõfinar in galea.

A' Carpaffo si mada medesimamẽte vn' officiale cittadino Famagostano, & si chiama il Bailo del Carpaffo: & del resto ha tutta quella autorità, che ha anchora il Capitaneo di Siguri.

A' Passò si manda vn' Capitaneo nobile Venetiano: ilquale ha quella autorità tutta, che ha anchora il Capitaneo di Siguri: & è soggetto alli Rettori di Nicosia: & le sue appellationi vanno à Nicosia: & non comanda nè a nobili nè Parici; & tiene anchora il Mattasibo.

A' Limisò si manda dalli Rettori di Nicosia, però prima che sia eletto dal gran consiglio dell'alta Corte: & si manda per Capitaneo vn nobile di Cipro: ilquale hà la medesima autorità come quello di Paffo.

In Afdimu', Masoto, Pentaia, & Grufocò si manda parimente dal gran consiglio Regale vn nobile di Cipro, chiamato alla Francese Ciuitano, che vol dir' Capitaneo: & questi hanno tutta quella autorità come quello di Paffo, & di Limisò.

A' Cerines, & Salines sono nobili Venetiani, chiamati Capitanci: & hanno tutta quella Soggettione & autorità, che quel di Paffo, & di Limisò. **A' Cerines** si manda per rispetto della fortezza: & quello di Salines, per il gran traffico de' mercanti, & per la salina.

Tutti questi Officiali, Capitani, & Ciuitani hanno li loro Matasibi: ma non hanno quella autorità come quello di Nicosia, & Famagosta. Oltre tutti questi officiali sopradetti; quali tutti mettono nelli Casali à loro soggetti grandi alcuni officiali, che si chiamano Ciuitani, & Paraciuitani, cioè sotto capitani, quali vedono tutti li disordini delli Casali, & tutto referiscono alli loro Capitani, à cui sono soggetti, ouer alli loro Ciuitani, pigliando anchorli pegni, & ritenendo huomini.

Anchora in tutti li Casali ritrouarcte vn' ufficiale villano, ilquale si adimanda Castellano: & quello è obligato di veder tutte le cose necessarie, & bisogni delli patroni delli detti Casali.

In tutta l'Isola ordinariamente tengono mille Caualli di Albanesi, delli quali in alcuni luoghi alla marina tengono 20. caualli con il loro capo: in alcuni 50. & altri 100, & ciò intorno all'Isola. Questo fu ordinato dalli primi Duchi de' Greci: come di sopra dicemmo: e tutti questi Albanesi hanno oltre li loro capi vn Governatore della medesima nazione: ma però tutti poi sono sotto al Proueditore di Nicosia. L'ufficio di questi è quando, che veggono vasselli brutti, & Fuste di Corsali; sono obligati di accompagnarli à cauallo, à marina marina, infino all'altra guardia: & quell'altra per insin tanto che se partano dell'Isola, per non lasciare dismontare, & fare del danno: & se li Vasselli saranno assai; andaranno due ò tre Capitanei con li loro Caualli: & facendo di bisogno, vi va anchora il resto con il suo Governatore: Et se sarà
necessario;

necessario; esce fuori di Nicosia il Proueditore con li Feudatarij, & prouisionati. Erano anchora altre fiate 500. archibufieri à cavallo, che stauano similmente sparsi, come li Albanesi: ma questi hora si mettono, hora si cassano.

Tutti li Francomati, ouer liberi villani, sono obligati, secondo la loro volta, quando gli tocca, di andare alla marina, & far la guardia da vna Auemaria infino all'altra: & per ogni guardia vanno 3. villani, ouer due: & ogni vno è obligato far tante hore: & hanno il foco nascosto, & la materia preparata: & sono obligati di far' tanti fuochi, quanti Vasselli veggono: & cosi rispondono le altre, oue sono li capi di stradiotti; quali subito, che veggono li fuochi, suonano la tromba, & tutti subito sono à cavallo, & vanno, oue furon fatti li fuochi: Et accioche li villani che fanno le guardie, non si addormentino; sono alcuni Albanesi obligati con li loro Caualli andar' intorno à vedere, & castigare quelli che mancano. Ogni guardia di questi sta discosto l'vna dall'altra presso vn miglio: Et cominciano à far le guardie loro alle 24. infino all'alba chiara: & alle 24. hore le guardie doue sono li Capitani, & li Ciuitani, danno il foco per sicuranza, & tutte le altre rispondono, talche in vn pater noster si accendono per tutta l'Isola intorno intorno. Dipoi sopra il monte della Croce, ilquale guarda il mare di mezo giorno è una guardia: & all'incontro uerso Tramontana si è il Castello di Buffaunto in cima del monte; ilqual risguarda tutto il Mare di Tramontana. Si fa vn'altra guardia, & tutte due danno auiso à Nicosia, & à tutta la pianura.

Notate, che nell'alta Corte, ouer nel Consiglio Regale, non può andar' alcuno, che non sia nobile di Cipro, & da 25. anni in sù: & non può entrare alcuno cittadino, ò nobile bastardo, ò altro forestiero senza gratia del consiglio. La Signoria dipoi che prese il dominio, conuenne con li nobili, & ordinò, che tutti li Nobili di Venetia possano entrare; & tutti li altri nobili & cittadini del suo stato Veneto, quando che restaranno 5. anni in Nicosia, & che non facciano arte meccanica; che possano entrare nel predetto consiglio. Oltra di questi entrano anchora molti Borghesi per priuilegio Regale facto dalli Re: talche in questo consiglio, si come io numerai con M. Marchion Scbba in vna Cronica sua, tra li Nobili di Cipro, & di Venetia permanenti in Cipro,

& tra li Borghesi, & Cittadini dello stato Veneto, come di Bre-
 scia, Bergamo, con il rimanente sono in tutto 43. Casate in cir-
 ca. Et infra le Casate nobili di Cipro; quattro sono le principa-
 li, e piu antiche; cioè Lusignani, Lases, Lodroni, & Denores. Si
 ritrouano molte casate piu ricche assai di queste: ma non piu no-
 bili. Le tre prime declinorno al tempo del Re bastardo, come li
 Lusignani, quali per essere del proprio sangue, li priuò delli be-
 ni; & così li Lases, & Lodroni; perche non lo fauoriuano: ma fa-
 uoriuano la Regina Carlotta: Li Denores, quantunque alcuni di
 essi furono priui; però tanto fecero poi alcuni d'essi in successo
 di tempo, che comprorno Casali, & il Tirulo del Contado di Tri-
 poli dalla Illustrissima Signoria di Venetia; & così sono ricchi.
 Del rimanente delle Casate, le ponremo insieme, con le 4. pri-
 me secondo l'ordine dell'Alfabetto. Se tutte mi uerranno in-
 mente.

- | | |
|------------------------------|--|
| A. | Buzello. |
| Altar. | C. |
| Aronio. | Constanzi. |
| Andrucci, ouer santo Andrea. | Caraffa. |
| Agapito. | Castrighi. |
| Amài. | Contarini. |
| Audet. | Cornari. |
| Acres. | Chiuides. |
| Afcanio. | Chiarioni. |
| B. | Calamuglioti. |
| Bragadini. | Cathella. |
| Bergandini. | Cathallani, ouer di San Gio-
uanni. |
| Buchari. | Cercasi. |
| Benedetti. | Calergi. |
| Bapi. | Calese. |
| Bonetti. | Calepio. |
| Bonauer. | Conto Stefano |
| Bustroni. | Cappodocha. |
| Bembo. | Caciola. |
| Bafeo. | Costanza. |
| Biface, ouer Filocali. | |

Carreri.

Carreri.
D.
Denores.
Davila.
De Rames.
De Fin.
Decres.
E.

F.
Ficardi.
Flatrì.
Frasengi.
Fabris.
G.
Glangia.

Gurri.
Gunreme.
Golino.
Gherre.
Ghiaus Armeno Cavallier.
Ghatiti.
Galimperto.

H.
Hierosolemiti.

I.
Iustiniani.

Iafunis.

L.
Lusignani.

Lodroni.
Lafes.

Lascari.
Liero.

Liun,ouer Liundes.
Loara.

M.
Mistachel.
Mustatuli.
Milani.
Muscorni.
Martinenghi.
Morabiti.
Mamari.
Milidoni.
Mirani.
Molini.
Martin.
Marin.
Martelli.
Maltagha.
N.

Negro Venetiano.

Negri Bresciani.

Negri Genouesi.

P.
Palleologhi.

Palol.

Podocàtari.

Placoton.

Pellegrin.

Pefaro.

Perachi.

Pipi.

Polis.

Q.
Querini.

R.
Requesfe.

Rizzo.

S.
Salaga.

Saluiati.

Saluiati .	M	V.	
Sofomeno .		Villaraut.	
Santa Maura.		Vacla.	
Sincliticho .		Vico .	
Scebba .		Veraì .	
Suar .		Z.	
Strambeli.		Zerban .	
Simon di Nicolò.		Zimblet .	
Sanfon .		Zamberlano .	
T.		Zorzalemi .	
Tetores .		Zacharia .	
Tinto .		Zagharià .	
Telagridia .		Zappe .	
Telcuande .		Zio .	
Tacito .		Zantiglieri .	
Tancri .		Zuiofo .	
Tricelli .			

Hora per ageuolar la lettione a' curiosi ; io recapitolero' sommariamente tutti quelli, che signoreggiarono in Cipro, accioche meglio si tengano à memoria, & son questi .

Cethin, Afsirij, Amafis, Argiui, Dei, Noue Re, Megarensi, Persi, Atheniesi, Persi, Alessandro Magno, Ptolomeo, Demetrio, Antigono, Ptolomeo, Romani Consoli, Cleopatra, Romani, la secon da volta, i Re, Duchi, Re Riccardo, Cauallieri Templari, Re Lusignani, Soldano del Cairo, Sauoini, Lusignani, Venetiani, & vltimo il Turco.

Il computo de' gli anni dopo il diluuio uniuersale è questo.

Cethin con li suoi descendenti regnorno anni in circa.	200
Afsirij Monarchia hà regnato anni in circa.	370
Amafis Re di Egitto hà regnato anni in circa.	160
Argiui Re de' Greci hanno regnato anni in circa.	140
Li Dei, & suoi descendenti hanno regnato anni in circa.	300
Li noue Re in tutto hanno regnato anni in circa.	840
Li Megaresi hanno fatto tributarij li noue Re, anni	4
Li Persi il Re Ciro fece tributarij li noue Re, anni pochi, &	
	poi

poi li Atheniesi gli hebbero, & di nuouo li Persi: tal-
che li Persi in diuersi tempi tennero li noue Re in tribu-
to, anni in circa. 200

Alessandro Magnò tenne li noue Re in tributo, anni in circa 8

Primo Ptolomeo ha regnato. anni in circa. 20

Demetrio Antigono ha regnato anni in circa. 10

Ptolomeo di nuouo. ha regnato anni, con li suoi descenden-
ti, in circa. 340

Romani Consoli hanno regnato anni in circa. 10

Cleopatra ha regnato anni in circa. 5

Li Romani di nuouo tennero Cipro in Consolato da Otta-
uiano Imperatore, che superò Antonio & Cleopatra, in-
fino al tempo dell' Imperator Traiano, che fanno anni in
circa. 160

Nouo Re fatto da' Romani con suoi descendenti, ha regna-
to anni in circa. 300

Li Duchi hanno regnato anni in circa. 800

Il Re Riccardo d' Anglia ha regnato, mesi in circa. 3

Li Cauallieri del Tempio hanno regnato anni in circa. 2

Li Re Lusignani hanno regnato in Cipro anni. 302

Il Soldano del Cairo tenne Cipro mesi in circa. 6

Dipoi tenne Cipro in tributo, regnante Re Iano, Giouanni,

Aluigi, & Giacomo, & li Signori Venetiani, infino al

1516: & poi il Turco destrusse il Soldano, & prese Ci-

pro nel medesimo tributo, dal 1516. infino al 1570.

Aluigi di Sauoia ha regnato anni in circa. 31

Quali anni si pongon nel numero delli Lusignani.

Li Venetiani hanno regnato dal 1489. infino al 1570. fan-
no in tutto anni. 82

Il Turco hauendo tenuto Cipro in tributo anni in circa. 55

L'anno passato lo prese. Quello che sia per seguirne; staremo a

vedere. Et del Dominio habbiamo detto à sufficientia.

Nel 1492. fù vn terremoto grande, che ruinò il domo Latino

di Nicosia:

48



Roduca prima gli huomini, & le donne di corpo honesto; & la maggior parte bruno; ma sapo-
rito: Et nella Contrada di Passò sono gli huomi-
ni, & più assai le done biancotte; con vn certo co-
lor naturale in faccia molto diletteuole, tirandò
vna rametta di quelli antichi Dei & Dée: Et nel
la Città di Nicosia ritrouate anchora di belle creature: Dipoi vni-
uersalmente tutti sono di natura calidi nelle parti Veneree: Et
perciò ritrouarete li Poeti, & altri Auttori, che dicono Cipro In-
sula luxui dedita. Sono dunque calidi; lussuriosi; & molto inna-
moraticci: però sempre risguardano la honestà, & l'honore; che
se non fossero queste due proprietá; veramente fariano molto dis-
ba rdellati, & publichi luòghi più che niuna parte del mondo; tan-
to la natura, l'aere, & la proprietá del loco gli inclinò; non sola-
mente li natiui habitatori, ma anchora li forestieri habitatori in
questo sono inclinati: Ma li stesso aere, & proprietá del loco par-
che inclini all'honore, & all'honestà: & di ciò si ragiona vniuer-
salmente, & non si mira per hora il particolare. Dipoi anchora
l'Isola è inclinata all'otio; al solazzi, & giocchi; che se queste tre
conditioni nõ fossero; l'Isola haueria prodotto assai cose; di quel-
lo che non produce: Tanto è fertilissima, & abundante natural-
mente, che non ha paro al mondo. Et quando narraremo le sue
marauigliose destruttioni; l'huomo si stupirà delle ricchezze:
Et perciò gli antichi la chiamauano, Maccharia; cioè beata; co-
me anchora Horatio testifica. Sic te diua potens Cipriano.

Vniuersalmente poi sono molto amatori delli forestieri, & be-
nigni più assai, che alli proprij: anzi amano quasi più vn forestie-
ro, che il proprio fratello: amano poi esser laudati: sono gagliar-
di & agili: si dilettano assai nella spada; & pochissimi ritrouare-
te, quali non sappiano qualche atto di schermire: & ritrouate mol-
ti di quest'arte molto eruditi; & questo è il maggior solazzo, che
essi habbiano, & masime li Cõtadini, le feste: anzi ritrouate mol-
ti Contadini, quando che vanno ad arare, portano seco la spada,
& la targa: & quando haueranno arato un buon pezzo; si metto-
no à giocare. Li Nobili poi tutti allecuano li loro figliuoli in que-
st'arte

l'arte molto honorata. Vniuersalmente poi tutti si diletmano del cantare & sonare ogni forte d'instrumento: ma è più amato il lauto, che altro instrumento: & delle tre parti dell'Isola, le due fanno fondare.

Tutti vniuersalmente si diletmano della caccia de' Lepri & d'altri: ma molto più alle Pernici: & pochissimi ritrouate cittadini & contadini, che non habbiano la loro pernice, ouer coturnice in casa, che le domesticano, & le fanno combattere insieme, che veramente par che siano due huomini bizari, & spadacini. Queste ritirano vn'ala per terra, certi sforgimenti di collo, & altri gesti, & con certi loro canti, che diletta molto l'huomo a risguardarli: & con questi ne pigliano assai delli saluatici, quali vengono a combattere: dipoi che s'hanno inuitato l'vna con l'altra nello steccato con le voci; si inciampano nelle reti.

Li Nobili si diletmano assai nella caccia de' cani, & molto più alli falconi & astori: & questo si è il maggior solazzo, che essi habbiano: poi si diletmano d'hauer buoni caualli in stalla, & quelli spesso cavalcare. Giostrano a corpo a corpo: & non si partano dalla giostra, se non rompono dieci lanze grosse; ma piane in cima: & tanto corrono forte, che spesso si sbalzano dalle selle, ò che si traboccano li caualli. Corrono all'anello, all'oca, alla quintana, vestiti di nuouo di belle leuree, & li suoi seruitori, & tutti mascherati. Fanno delli banchetti spesso, & inuitano li forestieri nobili: & poi fanno ballare tutti huomini & donne con ogni forte de balli. Si diletmano quasi tutti nobili, cittadini, & contadini di giocare alle carte.

Li Nobili si diletmano di mangiar bene, & del buono alla Francese: ma però con politezza, & ciuilità: del beuer, beuono spesso & assai, ma poco vino con due terzi d'acqua, & perche li vini sono gagliardi, & perche sono così alleuati: ma il popolo tracanna bene, & con poca acqua. Per esserui il lito latino & greco; alcuni nobili seguitano il loro antico costume di uiuer' alla latina: altri fanno alla greca; & molti altri, quali sono come caualli senza freno, non fanno ne alla greca, ne alla latina, mescolando insieme il rito latino con il greco: & ciò dico per conto del viver: & per le sopradette ragioni, a tutti il cieco bambino di madonna Venere tira la frizza dall'arco, & percuote crudelmente il cuore, & le

genitali parti dell'huomo .

Il popolo vniuersalmente è molto diuoto, & massime alla gloriosa Vergine, che con grandissima diuotione riueriscono la imagine sua: & non lasciano mai il giorno festiuo la messa: & li greci in tutte le loro Parochie vsano di leuare a meza notte al mattutino: & ritrouate molti huomini, ma più donne, che vanno in chiesa al mattutino; ilqual mattutino dura da tre hore buono almeno, nelle chiese piccoline .

Cose di mangiare.

Produce prima vini perfettissimi, come testificano li Santi Dottori Bernardo; & Thomaso d'Acquino; & altri auctori, sopra quel detto della cantica; Botrus: Cipro: dilectus meus mihi in vineis Engadi; che li vini di Cipro sono dolci, saui, ameni, feroci, & pettorali, e San Gregorio, sicome li vini de Cipro passano tutti li vini del mondo, così l'amor del saggio all'amor della sposa. Et è opinione, che Salomone habbia condotto delle vigna di Cipro nella sua vigna di Engadi. Questi vini, quando sono mosti; sono negri, & dolci come il mele; ragiono delli vini buoni: & dipoi à poco a poco perdono la negrezza, & la dolcezza, & generano vn sapore ameno: & quanto sono più vecchi, tanto più diuentano bianchi, odoriferi, & perfetti. Durano, che li lascia, tanto quanto la botte non si marisca: & alcuni nostri gentilhuomini haueuano vini di 60. & 80 anni: & questi ogni anno li adoperauano solo per gl'Infermi: & cauando da vna botte di 3. ouer 6. somme; mefa al tempo poi delli vini la riempiano di mosto bono, & per ciò non si guastaua il Vecchio: & quando sono così vecchi, si accendono come oglio, & hanno virtù conseruatiua come balsamo: però chi ne beue, è di bisogno sopra di vn dito di vino, che mettano cinque di acqua, & apena si può beuere. L'Isola fa vini à sufficientia sua, non cauandoli fuori: ma se ne cauà assai, & si portano in Venetia, & à Roma, come fa l'Illustrissimo Cardinale Cornaro, & altri .

Li Moscatelli sono pochi; ma sono perfettissimi, & odoriferi: & considerate che se li vini sono così; ciò che debbano esser li Moscatelli; & di che bontà l'vua: però l'Isola ne produce pochi, & per ciò non sono nominati .

Produce del Cibibo negro bello & affai, il quale si addinanda l'vua pasta, & è fatta su la vite naturalmente, & non come si fa qui in Italia artificiosamente nel forno.

Formento, & Orzo produce in affai quantità: anzi si porta à Venetia: & se non lo cauassero, farebbe tantò, che bastarebbe per due anni: & di ciò si fece la proua. Dell'altre forti di biauè, delle quali fanno il pane qui in Italia; non si vta; eccetto da 4. anni in quà, che la Signoria ordinò, che si seminasse anchora del miglio. Li nostri Contadini non mangiano altro pane, che di formento; & d'orzo. Produce vecchia affai per li buoi, cameli, & colombi: non produce del fieno; per la carestia delle acque al tempo della state: ma danno alli giumenti da mangiare della paglia trita & dell'orzo, ouer biauà mescolata insieme.

Legumi produce affai, & d'ogni forte, come lenti, faua grossa, perche la minuta non si usa, farro pochissimo, fagioli, ceci bianchi, & non negri, biselli, non si usa la cicerchia.

De' Frutti.

Alle Montagne, & alli giardini d'ogni forte, peri, pomi cotogni, noci, mandole, nocelle, fichi secchi, e pastosi prodotti al Casal Solia; & si ritrouano anchora di questi alli giardini; ma pochi: pomi granati di più forte bellissimi & affai, muniache, ouer grufomule di 4. forte, & questi sono molto apprezzati, persichi, & altri frutti, che in Italia si producano; eccetto ciriege, marasche, castagne, & sorbe: ma in luogo di queste, l'Isola produce di più preciosi; come dattoli affai, muse, & carròbbe. Vi si ritroua bene qualche pianta di ciriege, & castagne; ma non troppo: produce anchora belle zizole, pignoli affai, & un'altra specie de' frutti; che l'Italia li produce se non in Raucenna, & si chiama in greco mosfilu, pomi cotogni, &c.

De' Frutti agri.

NAranci di più forte, communi, dolci; & altri la scorza dolce, & quello di dentro garbo; & li chiamano naranci Genouessi: & io fui in Genoua, & non ne uidi di quelli: timoni communi,

limoni cedrati, & limoncini; di cedri dolci, & garbi: anzi cedroni saporitissimi & franti: & di questi il Casal Lapithò ne produce assai; & pomi d'Adamo grossi.

Cose mangiatuue in conditura.

L'Isola produce del zuccaro assai in questi (Casali, Lapithò, Agheglia, Crima, Couuelia, Grifocco, Piscopia, & Colloso; & in altri luoghi se ne faceua: ma perche ritrouano più guadagno nel bombafo, & con poca spesa; hormai del zuccaro se ne fa poco. Si fa poi ogni sorte di confettione; & di belli, aceto buono, & gagliardo, che spezza la pietra, ogli di vliua competente-mente, ogli di fuscimano, ilquale si accende meglio; & più soauie alle lampade, & si mangia anchora; & è quasi nella bontà, comè il butirò: sale fino & bianco, come dicemmo di sopra nella Città di Cithia, ò Chiti: zaffarano, fuscimano, sinapo, coriandolo, fumacchio, semenza di lentisco, tre sorti di mel, bianco, di ape, negro, dalle carrobbe, & mielazzo di zuccaro: & perciò si fa tre sorte di pastellaccio: casca anchora della mana; ma poca.

Di Herbe.

D'Ogni sorte, che in Italia si produce, & di più, fior di cauoli, faua Egittia, ouer callocasia, laqual'è bonissima da mangiare, si fa in minestra, in salata, & frittole: apij, quali sono molto in prezzo & dilitati: herbe bianche & strette, che par che siano garbusi: belle latughe, & di queste li cittadini, & alcuni nobili al tempo della state vanno alli giardini, & mangiano di quelle còl'aceto bono & sale per rinfrescarsi. Produce poi l'herba, che si fa la cenere per li saponi: & ciò nel Casal Calopside, & li vicino; & dicono anchora che produce l'herba, che si lauano ciambellotti.

Cose da nestire.

L'Ino competetemente: bombafo assai; & di questo è principal guadagno di Cipro: onde molti lo chiamano legno d'oro, perche si guadagna assai, & di poca fatica, & vada tanta fatica come
al

al formento, quasi ò poco di più, la semenza sua la danno dipoi saluando per seminare, alli buoi, & cameli da mangiare. Produce poi canape poco: seta lana grossa, della quale si fanno bellissimi letti larghi & alti, & buon mercato: Si fa anchora mattarazzi di bomba so: poi fil candido bello à Paffo: tele di lino d'ogni sorte, & di bôbaso: touaglie belle, & touagliuoli: dimiti: renfo: Cose di lana, è seta ciambellotti: muccauari: samiti: cadini: rasi: rassa di panni: velludi; & damaschi si faria, se non fusse la prohibitionione della Signoria. Fa belli riccami, coltre riccamate belle d'ogni sorte, & sono in prezzo: fa poi sacchi, & bisacce di lana: fa de' velli schietti, & lauorati belli.

Cose d'odori.

A Cqua rosa, acqua nansa, fiori d'ogni sorte, poluer' di Cipro il Ciprino detto ghenna, oldano, incenso, & storace poco, & non fino, saponetti bellissimi.

Minerali.

CInaria figliuolo di Agrippa fù il primo, che ritrouò l'oro & il rame in Cipro, & dell'oro, la vena sua si ritroua in molti luoghi, come à Crusocco, al monte della Croce, ouè cauano la terra, che produce l'oro, detta rosa copa: si ritroua anchora nelli Cafali detti Eftagognia, & in altri luoghi: ma hora non si caua, perchè non essendo Cipro forte, se non Famagosta, & perchè è nella bocca dell'inimico, temendo &c. Al tempo delli Re se ne cauaua qualche poco; ma anticamente se ne cauaua assai: Nel Casal Crusocco si caua hora il vetriolo, ilquale in greco si chiama grufoccola; & la natura lo produce dalla vena dell'oro: & li Archimisti non cauano l'oro da esso. Questo vetriolo anticamente si cauaua nella città di Tamassus, & assai: hora non se ne vede vestigio: marchisita bianca & rossa si ritroua in molti luoghi dell'Isola: La vena parimente dell'argento si ritroua. Il Rame prima fù ritrouato in Amathûda & assai; & in Solia: & di questo vederè li Poeti, & Plinio in particolare in molti luoghi. Il ferro fù primamente ritrouato in Cipro da Damneo & Selmente di generatione hebrei: si ritroua anchora l'ottone, ma più abonda di rame, che di altri metalli.

SEcondo Plinio, & altri Auttori, & noi per eſperientia habbiamo veduto, & parte ſentito dire in Cipro da quelli, che le hanno trouate, come lo ſmeraldo fù trouato anchora da vn Monaco d'Arò, detto il cazza demoni; & egli me'l diſſe: Calchoſmaragdus è vn'altra gemma turbida, & hà le vene di rame: il criſtallo: diamanti, de' quali ſe ne ritrouano aſſai nel Caſal Aleſſandretta; ma non ſono coſi fini però li orefici li accontiano, & li mettono nelli anelli, che paiono fini: & oue ſi ritrouano li bianchi, ſe ne ritrouano anchora di verdi, & quaſi penſo ſiano li ſmeraldi: & coralli ſi ritrouano in mare preſto alla città di Amathunda, & io li vidi nella marina di bianco, & roſſo: vn'altra gemma detta Seliotropidamo, & altre, come morion, Iaspis: & vn'altra, quale è meza ſmeraldo, & meza Iaspis: l'oppacates: lapis cadmia: marmori di ogni forte nelli monti di Cuzuuenti: di tutte queſte pietre pretioſe vedeti Plinio.

Produce poi lume di rocca bianco & negro, pegola, rafa, ſolfo, ſalomitro, la grana, laquale fa li panni di ſcarlato: l'amianto; queſta è vna pietra cauata dalla vena, et auanti che ſia cauata ſi fila a modo di bombaſo, et di queſto li Romani faceuano ſacchi, et metteuano dentro li corpi morti, et li gittauano dentro nel fuoco, et il corpo di dentro diuentaua cenere, et il ſacco non ſi abbruciua, ne era moleſtato niente: ma quando che queſta è bagnata, diuenta dura, che non ſapete diſcernere ſe è pietra ò legno: et ſi ritroua in vn caſale nominato dalla predetta pietra Amianto.

Coſe Medicinali.

IL Terribinto, colloquintida, reobarbaro di quello che anchora in herba ſi ritroua in Italia: ſpallatros, acqua di vite, mirrice, leda, ſpodos, erugo, ſcolciam; harundine, ouer canne Cipriotte, ſcamonea, et molti altri ſimplici: ſi ritroua un' herba, laquale nella radice ha due teſtimonij, ouer teſticoli naturali dell'huomo; et molti villani con quella guarifcono ogni ferita. Si ritroua anchora vna uena di marmori, laquale ſi dimanda ſmiuſſa, & guarifce ogni minuta ferita, & di ciò vidi molti guarire, &

in 24. hore : & credo se haueſſero anchora prouato delle ferite grandi , il medefimo hauerebbe fatto : ma gli huomini per timore non ſi caluano : Et in San-Dominico nel chioſtro' era vna ſepoltura grande nel muro di queſta forte: ſi ritroua anchora la mandragora, & molte altre coſe ſimplici, che non mi ſouengono, & le laſcio ancho per breuità : Ma chi di altre coſe deſidera ſapere, legga Plinio, & altri Auttori.

Animali ſaluatici.

LI boni da mangiare ſono Faſani, pernici, coturnici, quaglie, tordi, & molti altri : I non buoni ſono Aquile d'ogni forte, falconi, ſani d'ogni forte. L'Iſola però queſti non li produce, ma li piglia bene al tempo del meſe d'Agolto & Settembre, & di bella razza: onde il Turco mandaua ogni anno, & ne conduceua aſſai : & vn Soranzo naturale Venetiano ogni anno ne conduceua in Francia, & in terra Tedefca aſſai. Produce poi caprioli, daini, lepri, & nel promontorio di Accamante, ouer San Piſſani, eſſendo pieno di bosco, ſi ritrouano Porci ſaluatici, buoi, aſini; e de animali feroci niſſuno; & il più beſtiale animale è la volpe.

L'Iſola produce, ò the di fuori vengono nel Meſe di Ottobre, Settembre, & ancho all'Agolto vna gran quantità di uccelletti : & perche vengono alle vigne al tempo dell'vua, li chiamano uccelli di vigna, & mangiano dell'vua, & ſemenza di lentifco et altro : et douctano graſiſſimi, che apena ſi veggon gli oſi. Di queſti ne pigliano gran quantità in molti luoghi dell'Iſola : et li patroni delli luoghi li danno in affitto, ouer in apalto, noue ducati il migliaio, et gli mettono in computa, et ne conducono le migliaia in Venetia. Queſta compoſta la fanno coſi: le danno vn boglio leggiero per non diſarli, et li mettono nelli vaſi; & li empiono di aceto forte, & coſi dura quaſi inſino alla Paſqua, & alcuni un'anno : ma quando ſono freſchi, ſono più ſaporiti aſſai : & la perſona come ne mangiarà meza dozena, è ſuffo del tutto, & non ha più apetoito : Et quando io ſono venuto in Italia, il patrono della naue Vianolà, mi diſſe, che ne haueua 80. milia nella ſua naue, ſenza le altre : & le nauì pigliano di nolo per caſſa 5. 6. ducati : & tutto ciò non lo fanno per mercantia; ma per presentare alli amici & patroni.

CAualli di giostra, & altri; liggieri di buona razza, mule, muli, asini, boui, buffali, cameli, & pecore, quale hanno le code lunghe, & larghe più di vn palmo: vn castrato quando è grasso apena può portar la sua coda, & vna di quelle empie vn lauezzo di grassezza; però quel grasso se le di Agnello, pare in bocca vna gioncata: ma quando è vecchio, ne fanno delle candelle di seuo.

Legni, che l'Isola abbrucia.

Oliue saluatiche, carrobbe saluatiche, cipressi, vorati simili sono alli cipressi, pigne, il legno, che fa la grana, detto in greco trimithia, il lentisco, spallatros, rouere, platani; & altri legni forti, che in Italia non si ritrouano, quali li Greci li chiamano Mosfiglia, starracchia, pernari, & simili: de legni dolci che in Italia sono, non se ne ritroua in Cipro, se non qualche pianta come di falice detto in greco Attia.

Le destruttione dell'Isola.

SE noi volessimo raccontare tutte le sue destruttione fatte da poi il diluuiuio, insino al presente anno; saria assai che dire & ragionare, & la persona starebbe fuori di se, che quante destruttioni che hebbe marauigliose è anchora, era in fiore di ricchezze. Noi dunque cominceremo à numerare le destruttioni, che furono fatte dalli Romani insino al 1570. Molte destruttioni hebbe al tempo delli descendenti di Cethin, delli Asfirij, & malsime dal Re Amasis: ilqual totalmente destrusse Cipro: poi li Argui, li Dei, li noue Re, li Megaresi, gli Ateniesi, & Peri, Ptolomeo, et Macedoni: & da Sarraceni in piu fiata da 24. uolte quale tutte non si raccorderanno per breuità. Solo ponremo le piu notabile.

La prima destruttione dalli Romani fatta fu al tempo di Marco Catone, ilquale come di sopra habbiamo detto, portò via tanto oro, argento, & altre cose preziose, che condusse in Roma 500. milia talenti d'argento, che fanno. 300. milioni de ducati: cosa inaudita, & incredibile; & di ciò mirate di sopra à carte.

La

La seconda destruttione fù nel tempo di Traiano Imperatore, quando che li Giudei furono ribellati dall'Imperio Romano; onde in Cipro, destrussero Salamina allhora prima Città dell'Isola, & ammazzorno in quella & altre Città 240. millia persone, come narra Gioan Lango nella Ecclesiastica historia di Nicefforo.

La terza fù al tempo di Costantino Magno, quando che l'Isola stette 20 anni dishabitata, perche non pioeua: oue tutti li habitatori si partirono, & lasciarono il terreno solo arso, & secco: & questa fù la maggior destruttione; percioche non solamente fù la facultà & sustatia; ma anchora le proprie persone.

La quarta fù al tempo del Re Balduino di questo nome terzo di Hierusalem, nel 1154. quando il suo Principe di Antiochia Reginaldo di Castiglia, per far dispetto all'Imperatore di Costantinopoli, ilquale era inimico delli Latini; andò in Cipro con vna Armata grossa all'improuista, & ruinò le Città, Castelli, & Casali, & depredò tutta l'Isola; & condusse fuori di Cipro tant'oro, & argento, che narra Santo Antonino, che non era ne numero, ne fine.

La quinta fiata fù destrutta dal Re. Riccardo di Anglia, quando andaua in Hierusalem à soccorrere li Christiani: Et perche il Duca Isaac per auanti volse vergognare la madre di questo Re, che andaua in Hierusalem, & la moglie del Re Filippo di Francia; & perche anchora questo Duca Isaac non volse soccorrere alli Christiani, ne dargli vittuaria; adirato il Re Riccardo con gran furia dismontò nell'Isola, & ruppe due volte il predetto Duca, & lo prese, & diedegli la morte: Dipoi ruinò, & fracassò tutte le Città, Castelli, & ville, & le diede alli suoi in preda: talche fù ruinata di tal sorte, che fù venduta apena 100. mila ducati alli Cauallieri Templari. Considerate se era destrutta, che vn Regno simile sia venduto per 100. mila ducati che se si comprasse vna possessione, si haueria ducento, & 300. mila per modo di dire, ouero vna minima villa. Dalli stessi Cauallieri hà patito anchora assai danni, & di grand'importantia: & percio eglino desperati, la ritorno al predetto Re in Hierusalem; & egli la vendè al Re Guido Lusignano di Gierusalem, con dargli alhora 40. milla, & altri 60. mila ducati à tempo.

La sesta destruttione fù al tempo del Re Pierino giouinetto

dalli Genouesi alla sprouista assalito, quali presero Famagosta, Nicosia, non per forza, come di sopra dicemmo: & vedendo, che non era possibile di dominarsi dell'Isola, facendo vista di amici, subito all'improuista saccheggiorno Nicosia, & tutta l'Isola, fuori che detti Castelli, & condussero ogni cosa a Famagosta; & morirono Famagosta per se: & poi di quelle prede già fatte caricarono sei galee d'oro, argento, & altre cose preziose per Genoua: ma la giustitia di Dio li sopragiunse, che non erano discosto le galee da Famagosta 30. miglia al capo della Grea, che la fortuna li assalì con tanto impeto, che di quelle galee non scampò ancho vna mosca: ma tutte andorno al fondo, come vn piombo.

La settima destructione fù al tempo del Re Iano, quando che il Soldano del Cairo mandò vn' esercito all'improuista di Mamaluchi, & altri Sarracini, quali abbruciarono, & ruinarono del tutto la città di Limisso, & altri casali poi destrussero, & depredorno Nicosia: condussero in prigione nel Cairo il Re, & molti suoi Baroni; quali poi tutti si riscattorno. Il Re per 100. mila ducati, & fatto de indi tributario del Soldano. Pagorno anchora li Baroni assai migliaia de ducati: Poi l'esercito del Soldano volendosi partire dall'Isola, presero quanto puotero, & quanto fù possibile, che non si potè stimare la valuta della preda, che condussero fuori dell'Isola, oltra molti personaggi morti & destrutti.

La ottaua destructione fù fatta al tempo della Regina Carlotta, & di Aluise di Sauoia, quando che il bastardo fratello della predetta Regina condusse in Cipro vn' esercito di Sarracini & di Mamaluchi, & discacciò dal Regno la sua sorella: & durorno allhora le guerre tra Cerines & Famagosta 3. anni: talche ogni cosa andaua declinando in malhora. Dipoi cessorno le mercantie: non poteuano seminare: li Sarracini tuttaua li seccheggiauano: la maggior parte de' Nobili, & tutta la Corte Regale seguirono la Regina fuori dell'Isola, priuati di tutti li loro beni; & di altri mali assai, che il predetto bastardo fece: per ilche tutta l'Isola era fatta deserta, & in coltinata. Poi essendo morto il Re, di subito li nobili nouelli fatti dal Re bastardo si diuisero in tre parti: talche la Regina Catherina con li Signori Venetiani destrussero essi nobili; altri nelli ferri condutti in Venetia: altri morti nelle galere:
altri

altri nelle pregioni, & altri fuggirono.

La vltima ruina di Cipro è questa del presente anno fatta dal crudelissimo superbo, & indormito cane rabbiato del Turco: che se prima fù alcuna ruina ò destruttione, se tirannia fù, ò crudeltà; questa hà trappassato assai tutte le destruttioni, crudeltà, & impietà, che non si puo esprimere, ne esplicare; nè io sono sufficiente di raccontarle. Solamente io dirò per hora la sostantia breuemente, & quando haueremo commodità, & saperemo anchora il fatto meglio; la descriueremo tutta minutamente. Dunque questo anno del 1570. alli 25. di Giugno comparse in Cipro il crudelissimo Tiranno, con vn' Armata non più mai fatta simile, nè si potente; & sbarcò à Salines 100. mila fanti, & si disse 50. mila guastatori, & 10. mila caualli, & andò à Nicosia, & la cinse intorno, facendo forti, & cauallieri: & dipoi che vi stette intorno 45. giorni combattendo valorosamente, & perche la città non era ben monita, & ne anchora era fornita di fortificare, & perche quelli, che la gouernauano; non eran pratici; perciò in capo di 45. giorni entrato dentro l'inimico con grandissimo impeto & furore, fece macelli, strage, & beccarie, che fù vn stupore, che il Cielo si copri di crida, & la terra di sangue: Et essendo la città di Nicosia piana; la fece piena di monti & colline di corpi morti del Christianesimo sangue: & essendo in quella 56500. mila anime, vna parte e quasi tutta la nobiltà andorno à macello: & del restante ne fece schiaue, & schiaui, condutti in Turchia, dispersi, & separati in diuerse parti. Lascio di raccontare le violatione di Chiese, le vergogne, vituperij, sforzamenti di vergini, vedoue, putti maschi, monache, & altri religiosi, che lingua humana non potrebbe esprimere ne raccontare li mali, che furono fatti. Dipoi ritrouorno tutta la città piena & colma di ricchezze, & Tesori, & artiglierie, & tutte le facultà, & ricchezze dell' Isola, erano dentro; ogni cosa hanno depredata. Non solamente fù destrutta Nicosia; ma anchora tutti li Casali vicini, & tutta la Messaria à fuoco & fiamma posti li casali & le genti derelitte: & ogni cosa condussero nell' Armata, & hauendo caricato vn galione grosso delle artiglierie rotte, & le principali ricchezze, & da mille tra putti & puttelle, & altre dame per condurle per presenti al gran Turco & a suo figliuolo, & altri Bascia; la Maestà diuina hà proueduto

miglio, che hà inspirato il cuore à vna gentildonna di abbruciar la naue, acciò non aggiungino questi figliuoli & figliuole, & rineghino la santa fede: & così tutto il Galione, & vna galera, vn nauilio, & vn Caramussalino andorno al profondo, & la gente, & le ricchezze, & le artiglierie. Dipoi andò a combattere anchora Famagosta, delqual successo, altro di verità non habbiamo: ma quando che le cose verranno in luce; metteremo ogni cosa distintamente. Giudicarò bene, che questa destruttione, & ruina sia stata la maggior, che mai per auanti sia successa: percioche in questa non solo sono andate le ricchezze & facultà; ma anchora le proprie persone: Et se bene anchora nelle altre furono morti assai; questa nondimeno ha trapassato assai dicono & per essere Christiani. Però speriamo nella Maestà diuina, sicome nel principio del nostro ragionamento dicemmo, nel proemio, che Cipro sarà di nuouo esaltata & sublimata, se bene ha patito assai: percioche sarà causa che li Principi Christiani si accordaranno insieme, & tutti si volgeranno contra questo commune inimico nostro; & il Christianesimo ritornerà nel suo pristino grado: perche sarà estirpata a poco a poco questa falsa & tirannica Casa Ottomana; quantunque nel mondo sia stata delle prime, & antiche Case & illustre: laqual casa Ottomana ha regnato 300. in circa: & hebbe di Imperatori (sequitando il mondo & non la verità) 13. ò 14. & tutti andauano di continuo ampliando il loro Imperio & illustrando, che veramente potria chiamarsi felicissimi del mondo: percioche egli a' giorni nostri dominao nelle tre parti del Mondo l'Asia quasi tutta, de Africa, & Europa: Et se tutti li beni che hanno li poveri Christiani, come l'Alamagna bassa & alta; la Pollonia, Boemia, Dacia, Moschouia, & parte de Transilvania, & altre generationi di quelle parti: Dipoi dell'altra parte, Anglia, Scotia, Frisia, Islandia, & altre Isole, Francia, Spagna, & Italia tutti questi Regni non arriuanò anchora alla terza parte quasi del dominio, che tiene questa Ottomana casa: laquale penso, che habbia assai Regni sotto di se, & 4. Imperij, di Greci, di Trabifonda, di Tiro, ouer Assiria, & l'Imperio de' Mamaluchi del Cairo, qual hebbe già 53. anni: Et quantunque sia così grande & potente; la maestà diuina, quale regge il tutto; tiene acciecatò questa bestia, acciò non veda l'auttorità & potentia sua, & che
affatto

affatto distruggesse la sua vnica sposa Catolica, Apostolica, & Orthodoxa Romana Chiesa: allaquale disse lo sposo; Ecce ego vobiscum sum vsque ad consumationem seculi: & à gli altri disse per il Profeta; Omnis consumationis uidi finem latum mandatum tuum nimis. Dunque di tal potentia tirannica speramo in breue di vedere, se non in tutto, almeno in parte il fine. Preghiamo & supplichiamo quello, ilquale suscitauit hypocritam propter peccata populi mei, che di nuouo sommerga il nuouo Faraone con tutto l'essercito suo nel mare sanguinolente: Et tunc ex ore sponsæ erit perfecta laus, honor, & gloria uiuenti sponso in secula seculorum.

Notareti anchora che Io per breuità non pose a ogni mia narratione li testimonij & li auttori per non generare fastidio, alli animi delli Lettori, quelli mo che vogliono vedere minutamente legano; Sabelio, Strabone, Iustino, Plutarcho, Blondio, Platina, Florio bustrone, Giorgio Bustrone, il Suplemento, l'Historia Sacra, Raphael volaterrano, Vicentio beluacense S. Antonino & altri Auttori assai, & li miei proprij occhi, molte cose videno in fatto. Laus eterno Deo.

Fatta nella città di Napoli nel monasterio di Santa Catherina di Formello nel 1570. nel fine del mese di Nouëbre; da Fra Stefano Lusignano di Cipro Lettore del ordine de San Dominico,

EPISTOLA DEL SOPRA DETTO PADRE

AGLI LETTORI.



ON grandissimo desiderio bramaua d'hauer per le mani la miserabile expugnatione della Città di Nicosia e di Famagosta, con tutti li gesti, & atti piu notabili che furono scorsi, acciò che l'opera nostra sia perfetta, & che l'auditor habbia optima e piena intelligenza, del tutto il regno de Cipro. Piache duche, alla maestà diuina, de dar pianezza & fine a quel ansioso desiderio mio, con vn belissimo modo & perfetto meggio, facendo gratia de esser, (con la larga Elemosina del santissimo, & gia vero & perfetto summo pastore. di Papa Pio Quinto, al cui la maestà diuina doni eterna & fecilissima memoria), liberato dalle crudelissime

70
fime & turchesche mani il Reuerendo Vicario generale di terra Santa, dottissimo Maestro Angelo de Cipro, della famiglia de Calepij: de l'ordine de San Dominico, quale veramente merita esser anumerato, nel consortio delli huomini Illustri che di sopra dicemmo, però che, con incredibile fatica in quella miseria della città de Nicosia, era adoperato, Exortando & inanimando, hor questo, hor quello; tenièdo in mano il vexillo di Christiani, la fantissima Croce; Lascio di raccontare quelle opere fantissime, di consolar li pouori feriti, aiutarli, & ritirrarli da parte, sepellir li ammazzati, non disdegnando, ne aborisse de esser sanguinolenti le mani & veste, non curando di remediare le ferite proprie; ma con grandissimo carico cerco & opero de aiutar li altri, poi preso, fatto cattiuo, non restò per questo, de non consolar & aiutar li altri con cattiuo con la lingua, poiche, del rimanente era legato, conduto in Constantinopoli, & essendo come dicemmo liberato, & riconossendo questo esser singular donno del Signor, dipoi le debite gratie rese alla maestà diuina, Ecco che per non esser ingrato, caminaua de quà & de là, da questo & quello Christiano libero, o marchadante, & con le lachrime, pregaua, exortaua essi liberi Christiani, per il che; da essi; dignissime opere, furono fatte: larghe & moltissime Elemosine, con le quale sono già liberate, tante anime, di giouenetti, quali erano già insporchiti in quella nefandissima maumetana & diabolica lege, & esso Reuerendo Padre, con gran sudori estenti, liberati & ridutti nel gremio della fanta & Romana Chiesa, & per queste opere fantissime; che egli è intrauenuto? se non quel tanto veramente, che Urbano fantissimo disse, al lenita Laurentio, aduch maiora tibi debentur pro fide Christi certamina; & per esser anchora de l'habito Dominicano, del quale il Santissimo Papa Pio era accusato falsamente d'esser spione di sua fantità, onde furibonde le paghane gente, presto presto, lo preseno, ligorno, in cadenandolo, & posto nel bagno, o pregione del gran tirraño, per dargli l'ultimo suplicio & fine, ma la maestà diuina, quale rege gouerna con gli suoi infiniti secreti della sua sapientia, ha liberato, non solo, da quelli tormenti, ma anchora totalmente da quelle perfide mani, conducendolo in Italia, quale di nuouo, va caminando, faccando, & non riposando da tanti stenti, ma ricerca de giouare,

&

& liberare, quelle pouere & meschinelle anime, & massime del proprio & de l'intrafeco sangue, acciò non nega la fede, & che non uenghi esser infidèle, come l'Apostolo Paolo dice: Siquis suorum & maxime domesticorum curam non habet fidem negauit & infideli est deterior. Et de tutto questo sopradetto: eller vero; Io era già apieno informato in Venetia, da molti de nostri, & d'altri, non perciò, volse Io dar fede così ligermente, & metterlo in luce, se prima & apieno non fusse informato da molti; & massime vedendo le viuè lettere de l'Illustrissimo Marchese; il Signor Giacomo Malatesta, mandate al santissimo nostro Signor, & d'altri Illustrissimi Cardinali, quale testifica; & forsi di piu, di quello che Io pongo qui con la penna; & essendo venuto esso Padre Maestro, in compagnia; da Constantinopoli, in Italia; con il Illustrissimo Marchese, & essendo dunche il preditto nella presa de Nicosia presente; & come persona iuditiosa, dotta, & senza passione, & veridica, lo preghai imo supplicai, che si degni sua Reuerdarmi in nota, & breuemente, l'ambi duoi successi, ouer espugnatione, de Nicosia & Famagosta, acciò sia adempito il desiderio mio; & dell'auditori benigni, quali volendo vedere legano li frequenti scritti, fidelmente posti, quali Io li ho hauuti nel conuento de San Dominico della città di Bologna, nel 1572. adi 4. de Decembrio.

AL REVERENDO PADRE F. STEPHANO
Lusignano da Cipro Lettore dell'Ordine de'
Predicatori suo Carissimo:



E gli antichi Scrittori si Historici, come Poeti, riuolgendo gli occhi alla fecilità della Isola di Cipro, con lunghi studij e fatiche, oue loro e accaduto, si storzarono di pareggiare con le lodi il gran valor di quella; ben si pare ragioneuole & honesto, che Voi nobilissima & gentilissima pianta di quel terreno tentiate con bellissima historia di rinouare ne gli animi delle persone la gentilezza e nobiltà di essa. Nellaquale non senza gloriosa fama e fiorita per molti anni & etadi la Illustrissima, & Regia casa Lusignana dominatrice e gouernatrice di quel Regno. Talche quasi
dir

dir si può che non senza grande ingiuria vostra per Voi si teneua
a cosa vna tanta fatica . La onde Io tirato si da questo rispetto ,
come anchora dalle vostre dimande tutto il verace successo della
guerra & espugnatione di quel Regno secondo il desiderio vo-
stro vi mando . Nelquale piu la semplice & ignuda verità, che
l'ornato delle parole od altro humano rispetto mi è giouato di se-
guire . Prendetela adunque quale ella è, che di buon core con
me stesso insieme ve la dono . Da Bologna gli X. di Nouembre.
M D LXXII.

Di V. R. Fratello affectionatis.

F. Angelo Calepio da Cipro.

VERA ET FIDELISSIMA NARRATIONE

del successo dell'espugnatione, & defensione del Regno
de Cipro; Fatta per il Reuer. Padre F. Angelo Ca-
lepio di Cipro Dottore Theologo dell'Ord. de
Predicatori, Vicario Generale della Pro-

uin de terra Santa . Ad instantia del

R. P. F. Stefano Lusignano

Lettor dell'istesso Ordine.

L'Auttoe alli carissimi, & humanissimi Lettori .



VOLENDO presentar auanti alli occhi vostri con fi-
delissima breuità la causa, e la via, laquale questa
barbara, & fiera natione de Turchi, ha tenuto nella
espugnatione del Regno di Cipro, il che essi sti-
mano impresa viteriosissima, & di reputatione
grande dell'arte lor militare, con isprezzo di noi e di nostra fede,
bisogna, veramente (spogliandosi delli appassionati rispetti) rac-
contare fidelissimamente il vero successo lasciando da canto li te-
diosi proemij, & gl'ornamenti superflui della lingua acciò ogni
vno possa ispeditamente gustar la vera sustantia dell'impresa, &
quindi, poi conoscerè, e iudicare gli nostri errori trascorsi, & il
vanamente gloriarsi dell'inimici.

L'auaritia

L'avaritia dunque, l'ambitione della fama, la disparità del culto, la suggestion del Diauolo, la permissione diuina, & l'appetito sfrenato dell'acrescimento dell'Imperio Ottomano, stata certamente principio, remoto della congiuratione, contra Cipro, si come ancora fu vicina causa il desiderio del fabricare di vn Almarate con la scola, & muschea de Selim grande Imperatore di Turchi, quale essendo noi in Adrianopoli questo Luglio, vedemo esser superbissimo piu di quello del Padre suo Sultan Sulimano, quale è posto in Costantinopoli sopra l'altura de vna collina, che adorna tutte le altre fabriche e muschee, hauendo quattro mecit e di superba e ricca architettura dottata con l'entrata cauata da Zeghet, e quello de Sultan Selim sarà piu ricchissimo, piu superbo con sei Mecit, cioè campanili, l'acquisto dell'intrada di questo Almarat, fu la seconda causa che per ragion di legge loro, dar e dottar la muschea, che attendeua far non poteuà dell'intrata dell'Imperio, o del chasfnata, la terza causa, che il Mufti loro, quali hanno, come lor Papa, ouer iuriconsulto, lo persuase non poter far muschea, se prima non faccua qualche uolerosa impresa contra Christiani ad agomento della fede e dell'Imperio, come g'altri antecessori suoi, proponendogli le memorabil imprese di Sultan Machomet secundo, che acquisto Costantinopoli, Bajazet suo figliuolo e Sultan Soleiman Padre del presente, e dell'acquisto di questa impresa far l'intrata della sua moschea, & questo lo persuase per Cipro, perche non sempre sicuramente. I suoi Santoni, poteuano andar alla mecca. E per assiecurar quel mare, corfeggiato da Ponenti, quali s'assicurauano in Cipro, onde ne seguiva, che ancora i lor mercanti non poteuano sicuramente nauigar nella Soria, e nell'Egitto, sapendo, che questo Signore, hebbe antiquo desiderio di signoreggiar Cipro; come luoco remotto dalle forze Christiane, e forse ancora per il giusto di quelli eccellentissimi vini e di Falconi bellissimi, che quivi si pigliano. Fu in oltre potentissima causa Gian, Miches, marrano, che lo persuase, a questo piu volte, essendoli fedelissimo, dandoli, fidelmente, auisi hauuti da dalli suoi Giudci, come l'Arsenal, all'17. di Settembre. 1569. S'abbruscio, & guastò le munitioni, e le poluere, donandoli anchora ragguaglio dell'estrema caristitia, che regnaua in Venetia.

Scoperse finalmente questo desiderio, il gran Sultano alli suoi Bassani: al quale s'oppose desgramente, Mahomet Bassa, che li pareua, come amator di Christiani; non fosse questa cosa à romper la fede a Venetiani, la cui amicitia alla nation nostra diceua è stata sempre di grandissima vtilità, chi e non mouendosi loro in favor d'altri Christiani molestati da noi, habbiamo fatto grandissimi acquisti: Et per quanto ho inteso a Costantinopoli da persone degne di fede, quali non accade nominare, che metterei in periculo lor vita essendo nelle forze de Turchi in Costantinopoli, quello Bassa, & per l'amor portato a' Venetiani, e per il desiderio del presente, che aspettaua come era solito, mandò segretamente dal Bailo, acenandoli, si foccorra con presenti. Ne facendo il Clarissimo altra prouisione, conuene finalmente ancora questo Bassano all'opinion de l'acquisto de Cipro; in condennatione e pena, come egli dice della ingratitude, che speraua in questo caso il presente Bailo, facesse, come il Bailo Bragadino, alquale pur esso Bassa, mandò al tempo suo a dirli, come son comparso dui da Cipro con littere, oue narraua il desiderio di molti vilani parici, che era di volere esser signoreggiati dal gran Turco dicendo essere molto agrauati, onde il Bragadino foccorrendo con ricchissimi presenti, Mossè il bassà sopraddetto, e li mandò questi dui messaggieri con le littere, senza presentarli al gran Signore, ne mai piu furono visti.

Auanti si mandasse il Chiaus a Venetia il Bassano mandò a dir al Bailo qualmente il gran Signore essendo nououo Principe, gli è venuto in desiderio, come suol venire a nouelli Signori, varij appetiti, di hauere quel scoglio di Cipro, quale essendo di poca importantia, lo vogliuo donar alla maestà Sua, che li farà sempre fidelissimo amico, e che scriua a Venetia, per gratificar l'animo suo senza fallo, Hora e non piu inanti, per quanto in Costantinopoli si dice con grandissimo nostro danno, cresce il Bailo l'armata esser fatta contra Venetiani, che se piu a buon' hora credeua & mandaua gli auisi, faria meglio & piu presto remediato, che pur l'anno precedente della guerra le 70. galere Turchesce schandagliorno l'acque de Famagosta Saline & Limisso, & in Caramania si gia si congregauano gente, & Maumet Bassa dunque ponendo in ordine l'armata come carico suo, prepara l'esercito nell'Arcipelago

pelago . Fa metter in ordine le vittouaglie, e la caualleria, furno preparate ceto sessanta galere, e galeotte; & fuste sessanta, maone, 8. Naui sei Galeon vno, passa caualli quaranta; Caramuffali trêta, Palâtarie tre, Fregate 40, che fanno 348. benchè si dicesse 400. vele, tra quali erano di remo 220. Et alli 13. di Genaiο fece- ro trattener due naue Venetiane, la naue Bonalda e Balba, Et per sonalmente poi il gran Signor andaua al Topchana, ouer fondaria & all' Arsenale, & ordinò si sequestrassero gli Venetiani, facendo chiuder tutti li passi, Alli 11. di Febraio, ispeditero per imba- sciator a venetia, Cubac Chiaus con lettere. Questo Chiaus espe- dito, fu accompagnato da Luigi bon Rizzo, secrettario del Cla- rissimo Bailo, & arriuò a Venetia nel principio d' Aprile, al quale il Serenissimo Dominio, rispondendo ardentissimamente. Li de- teno licentia, come li conueniua, essendo il suo Signore manca- tor di fede, & vsurpator delli Regni Christiani ponendo tutte le sue fidutie nel vero Leone della tribu di Iuda Re di Re Signor di Signori, & domator de gli esserciti, e nella fantità, & zelo de N. S. Papa Pio V. nimico delli heretici, & infedeli, & amator della vnione, & augumento del Regno Christiano, abbracciando tal guerra ingiustamente, a lor moſta, espeditero con somma diligen- tia, l' Illustre Sig. Hieronimo Martinengo, come si dice con tre millia persone; benchè in Cipro, morendo esso Signor fuori di Corfu, non venissero tanti. Mandaronè questo presidio per Fa- magosta: E portorno in Cipro insieme il Cadauero del Signor Hieronimo Martinengo. Oue andò tutta la città a riceuerlo, e portato alla Chiesa di santa Sofia, con dirottissime lagrime di tut- ti, s'attese a rinfrescar la fantaria, e poi la stradorno per Famago- sta. Portando seco il cadauero in vna cassa.

Ma prima vennero littere alli nostri Rettori del Regno, dal Cla- rissimo Bailo di Costantinopoli, benchè tardi. Vennero ancora dal Serenissimo Dominio di Venetia alli medesimi, oue publica- nian la guerra, confortauano ogn' vno, essortauan tutti al comba- tter, & alla deuotion loro, Assicurandoli, che farebbono ogni for- zo per lor difesa, hauendo animo piu presto perder Venetia, che Cipro, Che se ritirassero tutti nelle fortezze; & nelle mon- tagne, tenendo di sicuro, che non sarà così presto arriuato il nimi- co, che essi li farebbono adosso, e di sicuro sperino, la vittoria, e

le spoglie di nimici, consegnandoli per Generale dell'essercito, L'Illust. Signor Estor Baglione, & General della caualleria. L'Illustriss. Signor Conte de Rochas, E rallegrorno molto tutti, queste lettere, confidandosi nelli benignità di suoi Signori, & nelle ample proferte, & fede inuiolabile Venetiana, sperando li proueder fero, e mandassero presto presto, vno buonissimo Luocotenente atto di regger questo Règno in tal occasion peritolosissima, si per che era copito il suo tempo, si ancora, perche a tutta Venetia era manifesta, l'insuficientia di costui, sperauano ancora vn ottimo Proueditore sufficente per tal carico, hauendo gia il Serenissimo Dominio hauuto auisi della morte febilissima (cagione della perdita di Cipro) del Clarissimo Lorenzo Bembo. Sperando poi prosidio sufficientissimo di valorosi soldati Italiani, & eccellentissimi Capitani, essendo il nimico potentissimo. L'Isola lontana di Venetia scituata nel grembo del nimico, la Città poi, posta in mezzo dell'Isola, che accampato l'inimico non si puo dar soccorso. E queste speranze si fondauano sopra le larghissime offerte della Signoria, & nella sua vigilantia, & suauissimi consigli quale al tempo del principio della fortificatione di questa Città, hauuto vn minimo cenno di sospetto, mandogli vn conueniente prefidio. Hora per certo abbrazzando la guerra, e mostrandosi inimici contanto potentissimo Signore, hauendo la Città vndeci Baluardi, che erano vndice Castelli, infallibilmente tenuano, che mandassero, senon di due millia persone, almeno 500. soldati per beluardo, & tanto più, che sapeuano, che la gente plebea, e licetoadimi di Cipro, eran gente rozza, & inesperta dell'arte militare, & con queste speranze, attesero con incredibil diligentia cercar prima di dar fine alla Durezza, quale non era ancor compita, & in alcuni luochi senza cortina; Cominciorno dunque con procession generalissime. Li Latini, e li Greci, li Vescou, con tutti li religiosi, li Clarissimi Rottori, con li nobili, & tutto il popolo d'ogni natione. Il Signor Estor Baglione con tutti li Capitani, & Soldati, per tutta la quadragesima, fatte le processioni cantate le messe, andar tutti a laouare, portando il terrenò dalle fosse noue adimpire le fosse antique della Città acciò l'inimico non trouasse le trinciare belle fatte, si che auanti venisse l'inimico, era quasi finita la fortezza, ma non si hebbe tempo di far alcune trauerse necessarie,

cessarie, per acciecare le canonere del forte, che il nimico poteua fare, come ha fatto nel monte santa marina, In questo mezzo il Signor Estor Baglione congrego il parlamento, ouer consiglio, Propose alli Clarissimi Rettori. L'opinion sua prima a bocca, e poi in scritto, che era cosa, non men utile, che necessaria, presentarsi nelle marine, e far quiui resistenza al nimico & riconoscer la sua forza disturbandolo quanto fosse possibile, & questo medesimo protesto lo fece piu volte, ricercando la caualleria ordinaria, & alquant' altri caualli per la sua compagnia, quale voleua metter in ordine con piu archibusi per uno a modo di feraroli, attendendo non dar così facile & ageuole il sbarchare al inimico, conueno a questo parere salutare, tutta la nobiltà, imò & tutto il populo; E gli nobili fecerò vn gagliardissimo scritto con protestatione potentissime, & lo presentarono per man de' suoi procuratori, & in quel scritto manifestauano la deuotione loro, al Serenissimo Dominio, & l'animo pronto & le forze, che sponcuano, de andar alle marine, & tentar ogni stratta per prohibire il dismontar de l'inimico, ouer almeno disturbarlo, questa opinione quanto era ragionevole si scuopre da questo, che come ogni vn sa fra tanti caualli, che erano nel Regno mettendo anchora li Roncioni, che erano attissimi per archibugeri, si poteua ageuolmente far vna scelta di cinque o sei mila caualli, & insieme ragunare della gente Francomata del Regno da 24. o 25. mila pedoni, & far tutta questa gente, presentar all'incontro dell'inimico, acciò la vedesse almeno su le conuicine colline de Saline; che forsi l'inimico, non haueria preso ardire dismontar, temendo forsi il combattere alla campagna, si come intrauiene a Barbarossa, desideroso di pigliar Cipro, poscia che in tale estimatione era appresso li Turchi, si come noi e tutti li altri schiaui, dalli stessi Turchi habbiamo inteso, che tenuano di certo, come nel Regno de Cipro era vna grossa e potente caualleria, & guarnito di valorosi & potentissimi soldati sufficienti poter, non solo nelle sortite, ma anchora nella campagna resistere & preualere contra di loro; E che fossero molti caualli & altri soldati, tutta Venetia lo puo saper, hauendo la Signoria per l'adietro al tempo del Magnifico Giacomo Gisi castati molti stradiotti & 500. archibufieri che erano gia salariati, per presidio dell'Isola. Il Luocotenente & Illustriss. Colateral

con gli fratelli voleuano il contrario, persuadendosi che l'inimico per forza sbarcharebbe la gente, ne gli pareua espediente, arisigare quelli pochi soldati & quella poca caualleria, che questo sarebbe vn aperto pregiuditio della difesa delle fortezze, per esser la retirata lontana 8. leghe, & si fondauano, come esli diceuano, sopra il consiglio & opinione dell' Illustrimo Sforza Pallauicino, data nel collegio alla Serenissima Signoria de Venetia, & volese Iddio, che questa opinione non fosse preualuta, quindi il Signor Estor Baglione, alquanto sdegnato come si diceua publicamente; si parte finalmente con la sua compagnia, per la defensione di Famagosta, non volendo il Luocotenente lasciarlo esequite l'ordini suoi, fondati sopra l'arte militare in defensione del Regno: onde non solo alla Città nostra de Nicosia non venne presidio, non venne il Luocotenente nuouo, ne il Proueditore tanto necessarij, non vennero Collonelli, o Capitani, ma anchora quel vno che haueua la Città de Nicosia lo perse per il bel gouerno de Nicolo Dandolo Luocotenente; principio radice & causa; (come ogn'vn dice della perdita del Regno; & volesse Iddio che anchora costui fosse manchato. In questo mentre il Reuerendiss. Con-
tarini Vescono de Paffo fece 100. soldati pagati del suo; Giovan Bragadini di sua spesa 300. & il Conte di Tripoli 300. Gioan Filippo da Milano 6. caualli, & 12. pedoni, tutti li feudatarij & provisionati preparorno di quanto erano obligati, & di piu, & molti altri che non erano obligati offerfero qui caualli, & qui fanti. Fur-
no creati molti capitani di Nobili di Cipro con 200. fanti del po-
pulo per vno.

Il Signor Hector Podocatoro. num. 200

Il Signor Tutio Costanzo. num. 200

Il Signor Liuiio Podocatoro. num. 220

Il Signor Thomaso Sinclitico. num. 200

Il Signor Iason de Nores. num. 200

Il Signor Francesco Maria de Nores. num. 200

Il Sig. Vgo Flattò, è poi questo Sig. hebbe la compagnia di gentiluomini perche era Luocotenente del Proueditor; & la sua compagnia l'hebbe il Sig. Gioan Filippo da Milano. num. 220

Il Signor Gioan Flattò. num. 200

Il Signor Giofredo Cornaro. num. 200

Il Signor Scipio Caraffa, & questo fù mandato alle montagne per raguar le gente & la sua compagnia l'hebbe il Signor Mautio Zimblet. num. 200

Il Signor Pietro Paolo finclitico, & questo Signor fù mandato parimente alle montagne per adunar la gente, & la sua compagnia l'hebbe Gioan Fagliar, e la refiutò & l'hebbe il Signor Orffato Gistiniانو. num. 200

Queste sopra scritte compagnie sono del populo de Nicosia dubitando li Clarissi Rettori, che non bastasse questo numero di soldati, fatta la descrizione furono scielti anchora dal populo pur in espertiissimi & rozzi altri mille soldati, ma non ebbero de dar l'arme ne spade, non erano archibusi, ne arme defensiue 900. archibugieri di posta mandati parte alle montagne alli villani, & il resto posti nel principio del l'assedio su le mura, non furono adoperati, per la gran pratica di soldati, che non sapeuano doperarli, la munitione non haueua altro che 1040. archibusi, quali hebbero quelli che potero hauer molti di questi soldati erano valorosi & molti del istessi tanto erano esperti che nel dar fuoco a l'archibuso si brusciauano la barba, & la maggior parte di questi essendo artegiani non haueuano da viuere, ne haueuoli datto soldo, mentre erano a questa impresa, ne puotendo guadagnar per esser occupati da l'esercizio, morendo di fame mormorauano & malediceuano; questi dunche fanti del populo datti per prouisione del presidio erano 2600. Fù fatto in oltre la gente del consiglio, & di nobili in due parti consegnandoli duoi Capitani valorosissimi, l'vno era il Signor Febò Zappe Nobile del Regno, questo hebbe defendere il baloardo Podochatoro, & defendendolo valorosamente il morse d'artegliaria, diedero tal compagnia al suo fratello M. Artius Zappe, questo defendendo sempre il suo baloardo d'ogni assalto, fu l'ultimo che morse ne l'ultimo assalto, & lo vidi tutto trinzato d'ogni sorte di ferite, & mentre hebbe fiato defendena l'honor & la patria sua, hebbe numero 750. L'altra metà di gentilhuomini, & cittadini & suoi seruitori numero 750. questa compagnia, l'hebbe Vgo Flatro in defensione del baloardo Constanzo Summa de tutti duoi Capitani 1500.

*Li Capitani delle cernide, Italiani & Ciprioti
hanno soldati 750.*

- Il Capitano Gabriel de Bergamo.
- Il Capitano Battista.
- Il Capitano Annibal Zangraui.
- Il Capitano Gioan Angelo.
- Il Capitano Giacomo Zacharia nobile Ciprioto.
- Il Capitano Zuan muscorno nobile Ciprioto.
- Il Capitano Vrban de vitaldi.

*Capitanij de l'ordinanze ordinarie de' Casali di Cipra
rettirati in Nicosia con le loro compagnie.*

- Il Capitano Cieco da Perosa ne l'ordinanze de Chitria. num. 300
- Il Cap. Gioan Andrea da Spello nell'ordinanze di Nifu. num. 300
- Il Cap. Batista delli Preti de l'ordinanze de Lacatamia. nu. 300
- Il Cap. Zaneto Dandolo de l'ordinanze de Lapitho. nu. 300
- Il Cap. Antonio Giorgio de l'ordinanze de Salines. nu. 300
- Il Cap. Thomaso de Grazu de l'ordinanze de Afdimu. nu. 300
- Il Cap. Annibal Albanese de l'ordinanze de Crusocho. nu. 300
- Il Cap. Giuliano da Venetia de l'ordinanze de peristerona. n. 300
- Il Cap. Borgogno de Abruzzo de l'ordinanze de Limissò. nu. 300.
- Il Cap. Paolo Vicentino de l'ordinanze de Lesca. nu. 300
- Il Cap. Hieronimo da Sascil de l'ordinanze de Paffo. nu. 300

Li altri Capitani delle ordinanze di Casali de l'Isola con le loro compagnie andorno à Famagosta, perche cosi erano ordinati quando furono instituiti.

Capitanij Italiani con le loro compagnie.

- Il Collonello Ronchon Gouvernatore.
- Il Collonello Palazzo da Fano.
- Il Conte Alberto Scotto.
- Il Capitano Nicolò Paleotti.
- Il Capitano Paolo del Guasto.
- Il Capitano Francesco de Laura.

- Il Capitano Lazaro Cocuban.
 Il Capitano Pompeio Coluban.
 Il Capitano Giouan de Foglio.
 Il Capitano Carlo Ragunasco.
 Il Capitano Antonio di Berettin.
 Il Cauallier Magrino ingegnere.
 Il Capitano Camillo da Gadi.
 Il Capitano Michael Gritti.
 Il Capitano Gioan Battista de San Coluban.
 Il Capitano Battista da Fan.
 Il Capitano Carlo de Arimini.

Li Soldati de tutti questi Capitani erano gia in tutto mille & tre cento, cioè 1300. & alcuni di questi Capitani furono successori di altri.

Capitanij con stipendio senza compagnia.

- Il Capitano Giulian Guastaldo.
 Il Capitano Leonardo da Borgo.
 Il Capitano March' Antonio Dascella.
 Il Capitano Giacomo Grazzo.
 Il Capitano Celio da Lodi.
 Il Capitano Gioan Battista Calluro.
 Il Capitano Francesco patella.
 Il Capitano Fabri di Imola.

Capitanij delli Stradioti con le loro compagnie.

- Il Gouvernatore Rondachi.
 Il Capitano Nicolò Kirieleison.
 Il Capitano Lamberti.
 Il Capitano Pietro Mauresi.
 Il Capitano Filippo Laschari nobile Ciprioto.
 Il Capitano Dimitri Laschari nobile Ciprioto.
 Il Capitano Gioanne di Elmi.
 Il Cauallier Dimitri Paleologo nobile Ciprioto.
 Il Capitano Andrea Cortese.

Il Capitano Catella .
 Il Capitano Thomafo Blefi .
 Il Capitano Gioanne Ligocefi .
 Il Capitano Dimitri Paleologo .

*Li altri Capitani ordinarij delli Stradoti, con 200.
 caualli andorno a Pamağosta .*

IN questo mentre andarono alcuni nostri Ciprioti con le bar-
 che e corfeggiando li mari della Caramania & Soria, facendo
 qualche preda, presentita la guerra in Soria; & nell'altri luoghi di
 Turchi cercarono de fuggire; & alcuni de nobil Religiosi & seco-
 lari vennero da noi dadii aiuti delli grandissimi apparati di guer-
 ra per conto de Cipro, a l'ultimo poi de Marzo mandò il Bassa
 fuori de Constantinopoli Amurac Rais con 25. galere drizzate a
 Rhodi per ouiar il soccorfo a Cipro; All' 17. anhora d'April
 Piali Bassa si parti da Constantinopoli con 80. galere, & 30. gal-
 liotte. Et ritornando il Chiaus Cobal di Venetia portando la
 risposta animoso piu di quello si pensaua, mandorno subito
 Chiaus per sequestrar il Claris-Bailo de Venetia, con tutti li
 fuoi, lassando in custodia vn Chiaus con alquanti Janizari, ac-
 ciò si prohibisca ogni sorte de auisi di lettere di pratiche di par-
 lamenti, e di conuersatione, vorno poi grandissima sollicitudine
 a dar espeditione al resto dell'armata: onde alli 16 di Marzo del
 1570. Vscì fuori Ali Bassa con 36 galere, e 12 fuste, 4 nauì Turche-
 sche, e 2 Venetiane, col Galion di Maumet Bassa, Maone otto,
 Passa caualli 20. con molti Caramanallini carrichi di gente, vitto-
 uaglie, artiglierie, monitioni, & altre cose necessarie, per l'espug-
 natione di Cipro. Soggetti tutti a Mustafa Bassa generale di
 terra, A questo tempo Piali Bassa già per inanti partito, andò
 Atine, Isoletta di Venetiani, perse molti Christiani, & alli 28
 detto impalmò a Negroponte, e caricò di vittouaglie, si parte
 per Rodò, & ritrouò per l'istamino il resto dell'armata, & con gra-
 de allegrezza congiunti; arriuarono a Rodò il primo di Giugno.
 Et quindi partiti, andarno al Finica, oue già auuiarno per terra
 l'essercito, essendo quell' Finica in Natalia vicino a Cipro, &
 commodo per traghettar la gente, & circa li 20 di Giugno, man-

dò sei galeotte a Cipro, per pigliar lingua, & arriuarlo a vn Casal vicino ad Alessandretta Casal Lara; & donando la cazza a certi Pegorari quella zurma delle galiotte, 29 caualli nostri Stradiotti, quali vitorno per mezzo loro, la fecen ritirare restando morti moltissimi Turchi; ne pur morì nissun Christiano, fuori vn cavallo del Luocotonente di quelli Stradiotti, quale sperando premio di tal generosa impresa, vene a Nicolsia con non so che pregoni, e con molte teste, Et il Clarissimo Dandolo per sua liberalità; non li volse anco imprestar denari. Sopra la tua paga, per recomprarli vn altro cavallo per seruigio di S. Marco, In questo mezzo il Reueren. Contarini fece in santa Sofia vn'oratione volgare, persuadendo ogn'vno alla fidelità, alla strenuità del combattere proponendoli il caro cgrato amore de l' Illustr. Dominio, portato a Cipro con tanta graua facundia, e copia di persuasioni, che mosse tutti a dolciissimi pianti, proponendo ogn'vn morire per la defension della fede per il Serenissimo Dominio per la patria, e per essi stessi, & smontato dal pulpito fu abbruzzato caramente dalli Clarissimi Rettori dalli Illust. Conti, Baroni, e Cavallicri, con gratissime parole, allhora l' Illust. S. Conte Giacomo a nome de tutti li Cipriotti, disse al Reuer, & alli Clarissimi Rettori, Tutta Venetta sa, e a ogn'vno è manifesta la fidelità nostra, la deuotione, e l'obedientia al Serenissimo Dominio, vsata fidelmente, per tanti anni, Ogn'vno cognoscerà ancora con questa occasione, e con questi pericoli, che ci sopra stanno con viuui effetti, & con il sangue nostro proprio, quanto li siamo fedeli, che noi tutti piu presto volemo morire a fil di spada, che cambiar mai Signoria, sollicitorno portar le vittouaglie, nelle fortezze, & andarnoli Clarissimi Rettori, ad Aschia, onde aspettono il Clarissimo di Famagosta per poner ordine sopra le biade, bestiami, & altre cose pertinente e necessarie di tal impresa, e non potero tanto ordinare, che non restasse di fuora grandissima copia di formenti, e d'orzi, & non si facessero padroni della maggior parte di nostri bellissimi grossi, e minuti, li Parici tutti stauano speranzosi, perche vennero lettere da Venetta, che donarono facultà di liberarli da tal parichia, laqual libertà non hebbero mai se non quella di Mustafa, tutti li gentiluomini pubblicamente diceuano d'habber detto il consentimento della libertà di lor Parici, se mo è pro-

20
ceduto questo effetto di crudeltà dalli Rettori per conto di Parici del Dominio, Io non lo so, l'armata nimica partendosi dal Frinica alli 27. di Giugno arriuò a Baffo al primo di Luglio, & alli duoi, hebbero la nuoua in Nicofia. Et arriuati a Limifò, la faccheggiorono infieme co' Acerotiri, abbruggiando erubando, penetrando verso Casal Polimidia, e vedendo il Governator della Stratia. E Vincenzo Malipiero vice Capitano di Baffo, questa moltitudine di nimici vrtorno dentro con i caualli, e roppero quella moltitudine tanto felicemente, & posta in fuga, l'accompagnarono con infinita mortalità di nimici infino al mare, presero duoi viui, e carricorno duoi fome di teste, quali portarno poi a Nicofia sopra la cima delle lance di quelli Stradiotti mandati per tal effetto, facendo caminar inanti da cauallo del vice Capitano di Baffo. I duoi pregoni ligate le man a dietro, ilche vedendo la Città spiraua vscir fuora alle campagne, & alle marine, e gridauano per la Città per le muraglie, viua S. Marco per mare, & per terra, & il dì sequente arriuò l'armata a Salines, Il General della cavalleria nostra andò ad abboccarse col P'illustrijs. Estor Baglione a vn Casale, che era tra Saline a Famagosta. Alli 3. con acconcia commodità senza contrasto veruno, sbarcò il nimico la cavalleria, la fanfaria, l'artegliaria, monition, & l'altre bagaglie facendo quindi gli suoi prepari e forti, mandò Mustafa, Piali nel colfo della Aiazza con 100. galere, & 20. passa caualli, & alquante maone per leuar gl'altri caualli Janizzari e Spachi, & altro tanto drizzò allhora Ali bassa col resto dell'armata nel colfo di Satalia, per far il medesimo effetto, & di Salines, temeuua partirsi. Se prima non faceua tutta la massa dell'essercito, ritornati alli 21. di Luglio portorno li presidij desiderati Mustafa Bassa. Mandò in questo mezzo Nicodimo Caloièro greco orbo, di Corfu, con lettere esortatorie, & minaciose, oue esortaua tutti all'obedientia del suo Signore, permettendoli maggior liberta, e la concession di cio, che godeuano, Il General della cavalleria, gia era retirato a Nicofia con tutti li caualli, par infino al giorno del macello, ne mancorno in questo mentre li nimici far diuerse scorerie, & arriuati a Lesca ra condotti da vn Prete greco del luoco, diedero per forza obedientia non harendo mura, ne fossi, ne arme offensue, ne defensue, ilche fu subito scoperto alli Clarissimi nostri Rettori, & mandaron

daron il Capitaneo Me^o duca Dimitri Lascari con la sua compa-
 gnia de caualli ligieri donandoli comisione di poner quel Casa-
 le a fiamma, a fuoco, & ammazzar grandi & piccioli, & fatta l'obe-
 dientia, questo Capitaneo ardito volse anchor andar a riconosce-
 re l'inimico, dando la caccia a vna grossa compagnia: la ritirò in
 vn stretto de duoi montagne mori quini il suo cavallo, & subito
 saltando in groppa di quello de l'Alfier suo fratello, se ritirò a Ni-
 cosia. Alli 24. si parteno per Nicofia mandando prima a Fama-
 gosta 500. caualli, accio s'impedisse ogni forte di foccorso a qua-
 li diede il Sig. Estor Baglione vna rotta a San Sergio. Alli 25. ven-
 ne parte dell'essercito inimico con la van guardia di caualli, il che
 riconoscendo dalli nostri il collo nello palazzo prese occasione di
 consigliare di doner vser fuori adurtar questa parte prima, che
 l'essercito giungesse, & voléua che salisse fuori tutta la caualleria
 di Stradioti & di fendatarij & prouisionati, con grossa parte di fan-
 taria Italiana & greca, & benche sapeuano li Clarissimi Rettori,
 & il Colaterale che questo Collonello fosse pratico nelle guerre,
 non accettorno la sua proposta ne feceno bone le sue ragione, il
 di sequente arriuato il resto dell'essercito, arditamente comparse
 parte della caualleria sotto la nostra Città, & poseno li paviuglioni
 loro sopra il monte di Mantia: & in quella compagnia, & quini se
 accampò il Generale dell'essercito, oue contra il giuditio de no-
 stri trouarono moltissime acque, vna parte dell'essercito con la ca-
 ualleria s'accapò verso Santo Dimitri, oue sta la radice della fon-
 tana il resto delli paviuglioni erano lontani 5. mila Italiani a duoi
 Casali dett Aglangia, & Athalassa per la commodità delle acque,
 & nel di di S. Anna. Vedendo il nemico accamparsi senza nissun di-
 sturbo mandò a quanti caualli a prouocarci alle scaramuzze, chie-
 sero con istantia li nostri, & Italiani e greci, quali desiderauan il
 combatter, d'vser a scaramuzzar, & vrtar, ilche li fu vietato dal
 Clarissimo Luocotenente concesse però licentia a pochi caualli,
 guidati dal S. Cesare Piouane Luocotenente del Signor Collate-
 rale, & per esser pochi non potero far cosa signallata, ma atten-
 deuano tirar il nimico sotto le forze della nostra arteglierra. Que-
 sto fecero ancora nelli duoi sequenti giorni preferò vn Capitano
 de Stradioti, detto Andrea Cortese, e presentato al Bassano si di-
 ce, che li fece tagliar la testa Dominica sequente alli 30. fatto co-
 ogni

ogni prestezza vn forte su la montagna santa Marina, Appresento l'artegliaria, e cominciò a tirarci; questa montagna era lontana dalla nostra fortezza passi piu o manco cento quaranta, fecero questo forte senza, o con poco contrasto, che cercarono, pur li notti, dalla cortina Podochatoro, & Caraffa, e dal fronte del baluardo Caraffa, con canoni di 10, isconciare il nimico; ma lauendo di notte, lo fe per forza e presto, e attendeua di qui batter le piazze d'alcuni baloardi, & le cortine, e le case, ilche il fondator della fortezza non volse fuggire, per non fo che rispetto, che gli altri dicono esser sinistri sperando nelle trauerse &c. Fecero poi vn altro forte a Santo Giorgio, oue era vna altura, o voglian dir collinetta, e da questo attendeua a farci le difese, e parimente batteua le case. Fecero il terzo forte all'incontro delli beloard. Costanzo, e Podochatoro, sopra il monticello Margaria. Posero il quarto forte a meza la collina, del monte Mandia, e da questi ro poterò far batteria de importantia, Fecero trinciere spesse e profonde, o vennero sotto le fosse delle mura della Città vecchia, & intorno doue eran le ruine de esse Città, e quindi lontano passa 80. fecero 4 altri forti all'incontro del baluardo Podochatoro. Costanzo di villa, e Tripoli. Assicurando questi forti con fosse profonde, meze Lune, & cauamenti quadri e profondi, & stauano quindi corpi di guardia, doue la nostra artegliaria, caualleria, & fantaria non poteua facilmente offenderli, e per quattro giorni continui, attesero batter le mure gagliardissimamente, con pezzi di 60, ne mai ripossauano, dalla mattina infino a sera, eccetto i 4. hore, quando era il gran caldo, ma accorgendosi presto, che non faceuano nulla, poi le balle loro si ficauano nelle terreni della muraglia senza offesa. Lasciaro questo tormento, vennero alle Zappe, e badili, onde vennero prettissimo sotto le nostre contra scarpe, con trinciere, e con tutto quello, non cercauamo disturbare, non si poteuano offender, e fecero quivi vna grandissima fossa, gettando il terreno verso noi, e stauano in essa moltissimi archiugreci, quali stauano sempre amira, si con gran destrezza bersagliuano ogn'vno di nostri, che s'affacciava su la muraglia, quali ancora ogni sera, e ogni mattina attendeua a far la salua, e con questo intrauano arditamente, fatte le fosse, & le vie, nella nostra fossa, qual era larga di 20 passa, & non volendo li canali loro

ociosi,

otiosi, li faceuano portar fassi dal lontano, & con questi, & col ter-
 reno canato faceuano trauerse si tagliando, che in breue acciecar-
 no i nostri franchi, che più nò li poteuano offendere, onde gli no-
 stri protestano di voler turbar con la nostra caualleria, acciò più
 li sentalli non portasserò le fassine, ne li fu concesso, anzi quel, ch'è
 de più impatronti premissimo della nostra fossa venendo a ta-
 gliarle ponte, e fronti di baloardi, & facendo delle grotte in più
 luoghi delle nostre mure, senza disturbo, prohibiua il Luocoten-
 nente non si tirasse a questi, se sono duoi, o tre, ma si bene se eran
 diece o più, perche diceua, che non rendea conto a S. Marco: on-
 de hebbero tanta commodità di guastar i nostri baloardi e mure,
 quanto desiderar poteua l'inimico, e moltissimi cò l'orecchie pro-
 prie, si come anelli, hanno vdito le gran brautre, le gran minac-
 cie fatte a bombardieri, & al capo loro più volte, per il confumar
 della poluere, che pur auarissimamente si spendea: per non far
 troppo danno, a chi con tanto furore, & abundantia di tiri, atten-
 deua torci la vita, e ciò, che haueuano il Luocotenente attendea
 a sparagnar, come è successo, onde venne in mente di moltissimi,
 che costui non fosse traditor. Più volte il Clarissimo Pisani, fece
 parlar con questo Vice proueditor, perche non lasciaua fare in-
 difesa nostra quel, che era necessario, e vennero alquante volte,
 quasi alle mani, quando li veniuo detto Clariss. Sig. bisogna net-
 tar la fossa, & cacciar questi acciò con le zappe, badili, facendo le
 grotte non gittino atterra le nostre deffese; respondeua che fa-
 ranno i i, li nostri baloardi sono tante motagne, si calaua fuori di
 notte per le cannonere per riconoscere l'opera dell'inimico, & al-
 le volte erano necessitati l'inimici fuggire, alle volte toccaua alli
 nostri ritirarsi, & in pochi di fecero grandi in cauamenti gittan-
 do fuori il terreno per empir la fossa, assicurandosi sotto, con tra-
 uamenti, alche cognoscendo li soldati con li Nicosioti dubitando
 il mal che ci traouenne ricercauano con instantia acciò li con-
 desse facultà, di far qualche bella grossa & pendorosa fortita, &
 per impedir di l'operar, & per guastar le sue trauerse, ma non fu-
 rono essauditi perche erano pochissimi Italiani, & di questi po-
 chi già morseno molti, per vna infirmità commune & per il mal
 governo, & quelli del paese non erano pratici. Il Collonel pal-
 lizzo attendea di far vi canallier acciò dominasse li forti di ni-
 mici;

mici; & lo fabricaua di grossissimi trauoni & pelli, lassando vacuo di sotto per poter doperare le cannonere del balloardo, & di sopra caricaua di terreno, per metterui l'artegliaria, ma non mai par fosse adoperato, & vn gentilhuomo di primi che andò su, fu colto de artegliaria, tirata da santa Marina; cercarono di trouar ingegno per doperar li archibusi, & vno prese duoi trauoni grossi & lunghi, accommodando diuersi busi & li posero sopra la cima del parapetto, ma subito auertitoli l'inimico amal grado d'alcun uoluto con l'artegliaria, fu tentato anchora di far vna mina su la punta del balloardo, ma per esser il terreno del balloardo uolto perche l'inimico lauoraua di sotto fu disfatta nel principio d'Agosto vedendo questi disordini si risolsero di mandar a Famagosta, per il Signor Estor Baglione per soccorso, & per bombardieri, & dettenu lettere alli messi in ziffara; ma furono presi da gli inimici & ce li fecero veder acciò non sperassimo soccorso, mandarono subito per tal effetto il valoroso Capitano Gioan Battista San Coluban a cui danando l'inimico la caccia, li tolse il capello, & il pugnale, & ce li presentarono sotto le mura, & scrissero vna lettera al Conte Giacomo de Nores qual'era generale de l'artegliaria, & vna al populo essortandoli a renderli. Arriuò il Capitano sopradetto a Famagosta, e congregato il consiglio fu letta la lettera, quale conteniua tre dimande vna ricercaua il Signor Estor Baglione. L'altra ricercaua soccorso de' soldati Italiani. Terzo che bramaua di bombardieri, & abbrazzando il Signor Estor Baglione di volere andar, in questo consiglio & nel seguente, conchiusero che erano contenti, che andasse il Signor Illustriss. Estor. Secondo, che non voleuano mandar soldati in preiuditio della fortezza. Terzo, che andassero di bombardieri chi volesse, & instando il Sig. Estore, che gli donassero la scorta sofficiente, non gli concessero altro, che li 100. suoi soldati, & per essere questo Signor tanto desideroso di giouare alla Città de Nicodia, considerando li 100. huomini non esser sofficiente scorta per passar le guardie d'inimici, determinò d'andar solo con quel Capitano Gioan Battista, & con la guida, ma dissuaso da questo Capitano, per li pericoli prouati & cognosciuti, ui restò si parti dunque il Capitano da Famagosta, con Lonardo di Verona bombardiero con vno altro suo compagno, passando grandissimi pericoli, e stando li giorni

giorni continui senza mangiar & bere fuggendo dalle mani delle tre guardie, che circondauano tutta la Città vennero a Nicofia, il dì de San Lorenzo, si mandò anchora fu le montagne, acciò mandaffero foccorfo, ma effendo presi & presentati sotto le nostre mura non si pote haucr aiuto da parte niuna, Cominciòno per inanzi fare delle retirete, ordinò il Collonel palazzo, si facessero le retirete delli balloardi Podochatoro, e Coltanzo è, che si faraffeno le gole di balloardi con esse, ma il fosomenino nel balloardo di Tripoli, e Dauila, ordinò vna semplice ritirata, senza lasciar piazza al nemico, & forsi se tale fosse stata quella del Podochatoro. Il nemico nell' vltimo affalto, non farebbe fermato. All' 12 d' Agosto li duoi bombardieri cognobero li forti d' inimici, & presero animo di smantellarli, parlorno al capo, & al Generale dell'artegliaria (chiesero duoi cannoni di cento, fecero vn tiro, imbocaron con questo vn canon d'artegliaria al nemico). Si ruinò la cano- nera, & con li scagli morfero molti fu parlato al Luocotenente per quanto si disse, ma non volse, che si consumasse tanta poluere, s'attese però di far quel, che si poteua. Il dì seguente, accordandosi Monsignor Contarini col Clarifs. Pisani, con Marco Polani, & altri fece un ragionamento viuo, e gagliardo e quasi con alteratione, & ristringettero. Il Clarifs. Luocotenente far prouisione con qualche consiglio maturo, sopra la deffensione nostra, & perturbation del nimico, e concludero tanto secrettamente quanto era possibile, di mandar fuora 1000. fanti tra Italiani, e greci, e tutta la cauallaria di Stradioti. Volsero li gentilhuomini, & li Feudatarij, d'uscir fuori con essi, dicendo, che li faceuan ingiuria, ma li fu uietato dalli Sig. Rettori; All' 12 fu mandato Caia Centibi con sei galliotte per lingua, & andò per infino in Candia & quiui prese vna barcha con alquanti Christiani quali li dissero, come l'armata Christiana era congionta; & arriuato in Cipro, fece la relatione. In questo mentre li bassani mandauano scoprendo tutti quelli mari scorrendo per infino a Passo, lequali velle li nostri che erano su le montagne faceuano li suoi fumo fuochi, come haueuano ordine dalli Clarissimi Rettori, per segno di tante velle che scopriuano in mare, quali spesse volte fatti passauano di speranza della nostra armata, all' 15. fecero ponere in ordine quietamente & senza nissun strepito la caualleria stradiotta.

Su l' hora del riposo di mezo giorno se appresentorno con le lan-
 ze in mano nel letto del fiume che passaua gia per Nicosia, apri-
 rono la porta che va a Famagosta, & mandorno fuori non tutto il
 numero di pedoni determinato: ma vna buona parte, sotto la gui-
 da & gouerno del Capitano Cesare Piuene de Vicenza, Luoco-
 tenente del Collaterale, che all' hora esse d' andar a piedi facendo
 l' esercitio a cauallo, andouì in sua compagnia il Signor Conte Al-
 berto Scotto, Nicolò Gradinico cò Zannetto Dandolo, Giorgio
 Pandeo, il Cavalliero Magrino Ingegniero, quali tutti andando
 animosamente & ritrouando l' inimico a riposare come sempre fe-
 ce a mezo giorno, si impatronirno facilmente di duoi primi forti
 de' nimici. Li Turchi com'eranti Cerui velocemente fuggiuano
 su la montagna de Santa Marina dubitando di maggior ruina ven-
 ne questo rumore alli pauiglioni & li pose in gran confusione, &
 parte posti in fuga abbandonarono ogni cosa, & se vn poco più
 di tempo li fosse concesso inchiodauano l' artiglieria; intrati li no-
 stri nella abitatione loro; conquistorno archi, frizze, simitare &
 diuerse altre bagaglie per insino le pignate piene e calde, ci disse-
 ro poi alcuni nostri rinnegati che se li Christiani sequitauano con
 maggior numero di pedoni, & con la caualleria; rinoltando l' ar-
 teglieria loro contra li stessi forsi saremmo remasti vittoriosi, ma
 l' extrema nostra disauentura, quale pure auoluto che il Clarissimo
 Luocotenente, & Vice Proueditòr prohibisse di vscir fuori la ca-
 uallaria & il resto di quelli pedoni, che bramauano d' andar, &
 questo fu per quanto alcuni dissero, perche prohibi che vscis-
 seno li gentilhuomini, & vedendo tra questi caualli il Falier
 & certi altri gentilhuomini con le viscere basse disordino ogni
 cosa benche altri in colpassero il Luocotenente del Collate-
 ral, quale bramando tutto l' honore; dubitando non si douesse
 tribuire al Governatore delli Stradioti, ordinò che se trattene-
 se la caualleria hor se per queste cause o per altre sequisse tal disor-
 dine essi lo fanno, a noi e manifesto che la caualleria vi restò; &
 poteuano bene li nostri che vscirno gridare animosamente inanti
 inanti, uengano li caualli che ogni cosa e nostra, ma vedendo que-
 sti pueri soldati che erano abandonati perdendo la speranza del-
 la spalla di caualli, & che l' inimici accorgendosi di questo, & del
 poco numero che li diedero la fuga si redussero con moltissimi
 caualli

caualli & con gran numero di pedoni, si ritirarno piano piano. Sforzati a lasciar quanto haueuano acquistato, morse allhora il Capitano Cesare il Conte Scotto, con molti altri che framorti e pregioni restorno 100 di nostri. Restò pregione il Luocotenente del Capitano Lazaro, il resto intrarono nella Città con molte belle cose, pugnali ricchi a modo Turchesco, simitare & archibusi la uorati alla azimina tulipanti, & altre cose: Fu detto che il Cauallier Mangrino intrandò dentro nella fortezza allhora della ritirata dicesse non son mai uscito fuori a far attione alcuna, che non habbia visto qualche suspitione di tradimento, ma Io credo che uoleffe dir impedimento, perche la risposta del Clarissimo Luocotenente si dice esser questa Signor Cauallier uoi anchora siate giouene, & non sapete ogni cosa; & mai piu si fece altra sortita, onde l'inimici ueniuanò intrepidi a ruinar li nostri baloardi; Il fratello del Signor Conte Giacomo Ottauio, quale attendeua al baloardo Tripoli uolse andar a vna cannonera per veder lauorare l'inimici, & non fu tanto presto ad affacciarsi, che fu colto di vna archibuscata & morì. Circa li 18. d'Agolto Piali Bassa andò a Rhodo, & mandò per lingua in Candia, & si pose in viaggio per ritornar in Cipro. Lauorando l'inimico con gran sollicitudine fece assai commoda stratta per montar su li baloardi, onde saluano spesso volte & poneuano qualche banderola & cominciarono fra 4, o 6 di, dare gli assalti portauano seco nelli assalti alcuni sacchetti assai grandoti pieni di poluere, quali gittati sopra li soldati nostri faceuano gran male, & chi li uoleua pigliare per rebutarli si bruciauano tutti. Altro remedio non era per questi sacchetti che pigliarli con la punta d'vna piccha & ritirarli fuori all'inimico, sequitarono sempre in tutto questo tempo de l'assedio qual durò giorni 45. fare grossissime battarie, attendendo alle roine delle case, mattina e sera tirauano moltissime cannonate d'ogni sorte, & spese volte di mortari & de predere le Domeniche singularmente tirauano alle Chiese, & sempre mai si sforzauano batter le piace di baloardi, & benche facessero alquanto male, & nelle persone & nel resto nondimeno non quel tanto male che l'inimico pensaua, moriuano ogni di molti di nostri, non son manchate le murmorationi & per il uivere & per la poluere, ne i giorni sequenti continuando le battarie solite mattina e sera, & continuando an-

201
hora lo faluo venitiano alli assalti, hora nel balaardo. Podochato-
ro hora nel balaardo Constanzo, Dauila, & Tripoli, alle volte in
duoi di questi alle volte in tutti 4, ma furono sempre rebattuti va-
lorosamente. Visauan nel ribatter li defensori nostri, balle, trom-
be, & altri fuochi artificiaui, & gli inimici, con archibusi, fucille &
fatchetti di poluere; in questi di, salendo l'inimico con vn piu ga-
gliardo assalto; fattala salua & la batteria, venne al conflitto & fa-
rendosi fuori il S. Conte Giacomo della freschata, quale era in
mezo della piazza del balaardo, per inanimar la gente, li venne
adosso vna saetta su la fronte, & di quella mori, che si giudica si tir-
rassero le saette velenate, gli hospitali erano hermai pieni di fer-
riti, & ci rimasero solo da 400. soldati Italiani, non vi erano tanti
medici che potessero supplire, & certo ho veduto poca carità in
quelli che dicono esser, non solo in questi ferriti, ma anchora nel
li sani, & per incitar la mente di poderosi & ricchi, di quella po-
uertà, che haueuamo, caricai vn mulo di vino vn'altro di biscotto
& vn'altro di faue. & oliue, & le presentai alli Rettori, presente
molti nobili, & presente il Reueuendiss. de Basso, accio si donas-
se a qui per noi sponèua la vita, ma hebbe pochi che mi voleffe-
ro imitare, per alquanto fecero l'officio loro, si stentaua di cauar
vino da chi l'haueua. Non si troua legni (benche ogni vno era
prouisto, per coccer il pane, pigliauano li nostri traua del Con-
uento nostro gia roinato, per fortificare la Città, & per tal effe-
to, & certo li nostri fratti li deuano volontieri, si come anchora
per far il Caualliero tranoni, & per le vndice & 12 freschate, qua-
le erano su i balaardi, & in altri luoghi, tante migliaia di traua
massici, & 1600. anchora per fare li letti dell'artegliaria, fu dato
per prouisione, non so che poco formento, a quelli miseri artegia-
ni, che non haueuano da viuer, quali stauano alle guardie conti-
nue, & alli afronti d'inimici. Fu da quelli soldati del popolo
marmorato contra alcuni nobili, quali andauano, a riposar a
casa, poseno ordine li Capitani loro, & li fece venir tutti alli lo-
ro alloggiamenti, ordinati su ouer vicino, alle rettirate, & per dir
la verita, sempre dormiuano con l'arme adosso vna parte & l'al-
tra, ripossando alli sopradetti alloggiamenti, & vna parte su li ba-
loardi ma li Rettori dormiuano a casa, & ogni giorno mattina &
sera, li si portaua il mangiar & bere dalli seruitori, mori ne l'as-
salto

salto se queste il Capitano Boretino; fu poi l'altro giorno, d'atto vn'altro assalto, & morì il Signor Febbo Zappe d'vua cannonata sul baloardo essendo Capitano della mittà delli gentilhuomini, hauendo fatta la stratta commoda & piena, gittando le ponte di baloardi & li par'apetti, fece salir l'inimico, vn somiero & per seher zelcri dauano non fatti male al poter alino che mal non ui puo fare; & gridauano renderci ui che state male, & con vna sacetta tirarono vna lettera, che diceua il mè defimo: Affretti da tanti pericoli, che soprattauano, non solamente se attese alle continue processioni, ma anchora fecero vn voto alla maestà d'Iddio, se per di meriti della madre sua piissima a deuorata nostra di fabricarli vna Chiesa, nominata Santa Maria della Vittoria, & chiamarono me, & mi diedero il carico di ricerchar questo elemosine da tutti, & in ore di trouai per più de duoi mila ducati, & speraua trouatela bastanza, ma molto mi scandalizarono alcuni greci, che per por fine, allor peccati, acciò piu presto accelerasse Iddio giustamente il castigo di lor schisma, non voleuano dar elemosina, perche tal Chiesa doueua esser latina, non mancorno anchora de ricchi, che hanno dato poco o niente, potendo dar le centenara, circa li 170. d'Agosto ritornato da Rhodo Piali Bassa, & hauuti li auisi dell'armata nostra in che termine si trouaua, asicurati che ella non era per venir così presto, diede raguaglio à Mustafa Bassa, il quale diede l'ordine che se spedisse presto ogni sorte de provisione, per la presa della Città, vennero in questo tempo li Turchi adimandar eriegua per un hora, & gli fu concesso, oue ragionorno di molte cose, & tutto consisteuane l'essortare, che si rendessimo, ma essendogli risposto da nostri ardiramente, li prouocauano alli altri assalti, & da vn pazzo de nostri gli fu cominciato a tirare: Il dì seguente fecero vna batteria grandissima, & vna salua piu longa dell'altre, venendo all'assalto furono rebattuti con poca mortalità de l'vna & del'altra parte, mormorauano tutti li soldati, che non se li donaua balle & poluere a bastanza, ma moito piu li bombardieri, questi mandarono il capo, per la provisione: & venne sotto la porta, che va a Famagosta, & quiui presente il Vescouo Contarini, & altri nobili. Si conturbò il Clarissimo Proueditor contra questo capo di bombardieri, & dopo alcune minaccie contrastaua con questo, che non si deue doperar, cannoni sforzati, ma

fmirigli

smirigli & altri simil pezzi aggiungendo, che questo era il voler
 & parer del Signor Iulio Sauorgnano, rispose il bombardier che
 non fu mai opinione de vn tanto homo, in ribattaric vsar tali pez-
 zi, tuttauia bisognaua hauer paciencia. Mandò Mustafa Bassa
 duoi Chiaus con summa prestezza, vna drizzato a Piali con lette-
 re, & l'altro ad Ali Bassaoue li esortaua, che essendo sicuri del-
 la tardanza dell'armata Christiana, siano anchora certi di pigliar
 Nicosia, che altro non vi resta se non moltitudine di gente, per-
 che le stratte sono fatte sì piene con le trauerse d'ogni parte ga-
 gliarde, che li huomini a cauallo, ascendeno sicuramente, però
 venite con tutta la uostra gente che di sicuro la Città sarà nostra,
 alli 7. ouer 8. de settembre si sopradetti Bassani del mare auiaro
 no la gente loro verso Nicosia, ilche mai uolsero fare per tenenza
 dell'armata Christiana, alenni Turchi ci dissero, che mandarono
 25. mila persone, ma altri dissero che mandorno 100. huomini
 per galera, & certo molto me marauiglio, che hauendo Mustafa
 100. mila persone, in 12. o 15. assalti per l'adietro fatti, non hab-
 bia possuto conquistare. Alli 9. di que de Settembre il di
 de Sabbatho il nimico, su l'alba all'improuista attese all'assalto ge-
 nerale, a questi balaordi Podochatoro, Constanzo, Daula, & Tri-
 poli. Pose per le espugnatione del balaordo Podochatoro, la gen-
 te di Rumeli, cioè di Grecia, & la gente di Caramania, col Bassa
 loro detto Caraman; Mugiafer Bassa con la gente sua attese all'as-
 salto del balaordo Constanzo, a quel poi del Daula, & del Conte
 de Tripoli, Mustafa generale & Ali Bassa, & tutti a vn tempo de-
 dero l'assalto gagliardissimo, con incredibil gente, ponendo più
 moltitudine a quello del Podochatoro, come più rouinato & age-
 uolito, e questo vennero con tanto furore, & con tanti stridi &
 rumore che sbigotti molti di quelli villani che erano su la fron-
 te del balaordo fuori della ritirata, non potendo pigliar l'arme se
 ritirarno, combattendo li altri gagliardamente, per vn grosso pez-
 zo, ma multiplicandosi l'inimico li tagliorno tutti a pezzi, recipien-
 do la fossetta della ritirata di cadaueri, in questo mezzo sonando
 la campana alle arme, onde si posero tutti in ordine, & saltando
 dalle gole & sopra le mure della ritirata, si combattete le due por-
 te di essa gagliardamente & se ributto l'inimo, crescendo nondi-
 meno la gente nimica, cominciarono conquistare la ritirata, ma tro-
 uando

uando li petti armati di molti Italiani, di nobili, & di cittadini per 2. hore non puotero preualere, venne il Signor Collateral, & altri Signori, col Clarissimo Configlier Pisani, con gran mortalità loro e di nostri, furono alquanto ributtati, questo dico perche mi ritrouai mandato dal Reuerēdis. de Basso, dal Clarissimo Pro uēditore, & dal Configlier Pisani per inanimar la gente. Il Collateral cade d'vna archibufata morti, cade in terra sotto a cadaveri il Magnifico. M. Bernardo Bollani, ma rileuato andò sotto alla porta; se ritira finalmente Nicolo finclitico cō vna ferita su la faccia, altro tanto suo fratello Gieronimo, Thomaso Visconte loro fratello mori, mori allhora il Collonel Pallazo, il Gouvernator Roncone mori a casa, & breuemente combattendo per due hore continue cadeno quasi tutti morti. Il Clarissimo Pisani quale si diportò come valoroso Capitano, hebbe vna archibufata mortale; & quale attese a ritirarlo con il Signor Artius Zappe Capitano di quello nobili, quale era tutto trinciato per esser stato sempre faldò come vn torrione in ribatter li cani, questo rimasto sotto la porta per ripigliar le forze, ritornò arditamente nella zuffa, & sparso il sangue di molti inimici mori valorosamente. Il Clarissimo Pisani poi portato a casa dal figliuol suo maggiore, & dal seruitore mori. Si parte il Luocorenente dalla porta, che era a Fama gosta, oue soleua stare, manda per soccorso la compagnia de 300. soldati di Lesca, & poi se ritirò al Palazzo, che pur in tal caso doueua andar a far animo alla gente, Monsignor de Basso vestito de corssaletto mi fece poner li brazzalli, & la celata andò alla sua gente, allhora disse giu il bombardier del baloardo Caraffa, & venne a questa porta oue erano li Rettori, a quali disse intrepidamente queste parole, cani nemici de Dio & di uoi stessi, & del Dominio non vedeti chel'inimico preuale, perche non hauiemo poluere de poterlo cacciar fuori? che mentre Io haueuo poluere sfiancheggiandolo non ha possuto preualere, che diuaalo, magnauamo noi la poluere? di glutiuamo le balle? il vostro sparagniar a S. Marchò dubito non etter vn far perder ogni cosa, Li Rettori dunque domandome con instantia mi mandarono dal Signor Almorone per dirli che stesse all'erta se restaua vincitor l'inimico, donare fuoco alli torrioni ouero alla monitione & che prestò presto, mandasse vn caro de poluere al baloardo Caraffa; & a gli altri se

faccua

faceua bisogno, benchè fosse tutto del sangue mio, & de' nostri
Christiani, andai con summa diligentia, & vedendo 25. Ianizza-
ri nella stratta oue erano le case de' Gianuchio Muscorno, insieme
con el Vice Capitano di bombardieri chiamamo alcuni de' nostri
Italiani & greci, ne volsero sequitarci, onde ringrossati l'inimici,
si sparse in questa contrada molto sangue, mandando dunque la
poluere, non arriuò a tempo; Gioan Filippo da Milano andò a
cauallo per esser gottoso, al baloardo Podochatorò animando la
gente, colto di archibufatta morì in questo mezzo si combatteua
anchora sul baloardo Podochatorò, & gli altri anchora erano in
difesa, morfeno tutti li valorosi; la caualleria de' nostri Stradioti,
poteua per certo in questo tempo si fosse stata in ordine, vitar &
romper l'inimico, ma dal principio fu posta a piedi in guardia, &
in facende di baloardi di chi si può comprender quanto era ra-
gioneuole il consiglio del Sofomenino, & altri, che voleuano que-
sti nostri Stradioti & li 500. caualli de' provisionati & feudatarij,
non essendo pratici a piedi, fossero a cauallo, & star allertati a fine
che quando l'inimico preualeffe; essi li cacciafero fuori; e stando
nella strada qual'era fra le mure della Città, & delle case, essendo
capace quella strada de' gran caualleria, forse de' vna vintena a fi-
lo in battaglia, ma questo non aprouò il Collonel Pallazo, però
non fu essequito, e non venendo altro soccorfoso, nè facendò al-
tro rimedio, miserabilmente preualendo l'inimico penetrò vna
parte della Città confusamente, vn'altra parte, andò ad assaltare
li nostri che erano in defensione del baloardo Constanzo, intran-
do per le gola. Li furono alle spalle, & pòsero per mezzo li defen-
sori, & li tagliarono a pezzi, molti però d'essi con grandissimi
colpi & impeto, si retirorno per meglio dell'inimici, & intrati nel-
le contrade; ritrouarono molti del populo si difossoro valorosa-
mente, molti delle cernide, & la maggior parte delli altri villa-
ni, vedendo la moltitudine d'inimici, e la quantità di morti, vol-
tarono le spalle vilmente, ne le nostre esortationi, ne il comandar
di superiori fu potente farli fermar & far testa, a quello che a me
pareua strano in questa canaglia molti di questi calauano giu per
le cannonere per fuggir fuori della Città, & sperando campare
piu presto si dauano al laccio. Si combattete per le contrade, &
per le piace, ma senza ordine, si fece gran difesa in quelle parte
di

di San Pietro Paolo; inanti la Chiesa Cathedrale di greci a quelle due vie strette, Al Vescouato di greci, & quiui furono ammazzati affaisimi, monaci & preti di questa uatione, e si dice anchora duoi Vescouigreci; Andamo a chiamare il Signor Tutio Costanzo, accio si facesse capo e guida de' nostri, & ritrouandosi molti raccolti, se auiamo verso la piazza, & ecco che all'incontro nostro venne vn squadron di villani posti in fugga quali a disanimarono questi nostri defensori, andamo, con il Reuerendo Prouincial de' Carmini & pigliando vna Croce grande essortauamo, quã picuolmente, hora persuadendo li pedoni, hora quelli che erano a cauallo, ma faceuamo poco frutto, benche consumassimo duoi hore cõtinue in essortarli & proporgli tutti li mali, che sono intrauenuti, & questo per due ragioni, vna che il Bassano, vedendo la gran mortalità, fece comandar che si rendessero; che si saluarebbe la vita, ilche cresero molti pazzi di nostri, & gettauano l'arme su le terrazze spogliandosi non meno dell'arme defensiue, l'altra perche nõ so che demonio mettesse nel cuore delli Italiani & Greci romper la porta Bemba, & fuggir su le montagna, & a Cerines, laqual rotta uscirono fuori molti di questi, ma molti furono uccisi dalla cauallaria nemica; altri furono fatti prigioni, & pochi scamparono, scampò Gioan Filippo Lusignano alla montagna M. Flatro di Flatri. Zanetto de Nores Hector suo figliuolo, Alfonso Bragadino. In questo mezzo alcuni valent'huomini con li spado ni defessero la piazza del Configlier Pisani, & quella del Pallazzo, onde Io credo che questa battaglia durassè da sette in 8. hore, Inanti di questo Andrea Pefaro Patricio Veneto, venne a trouar il Luocotenente, & trouatolo auanti il Pallazzo gli disse hai fatto pur tanto che hai dato questa Città in man d'inimici, qui emo traditor voio Io, pose man alla spada per occiderlo, ma questo gridando, a' tuoi allabardieri ammazza ammazza, dall'istefsi rimase morto, senza poterlo offender, aprino in questo meglio la porta che andaua a Famagosta, & intrò la caualleria Turchesca & si impie la Città d'inimici, & attese ogni vno a saccheggiare. Paolo Dilguasto fece riuoltar l'artegliaria, quale era al baloardo presso San Luca, & stauan in difesa; Chiamò il Luocotenente apressò la stantia del gran Canzigliero: hamai coadiutor della cancellaria, & gli fece scriuer facendo cessar li Turchi del Cortello, come

egli rende la Città con patti, che restino salue le persone & l'hauer, obligando il gran Signor donar facultà a tutti li rettenuti da lui Christiani d'andare a case loro, & questo, parue alquanto amaro al nimico, però attesero, mo che erano disarmati li nostri, più fieramente & con maggior rapacità far pregioni è saccheggiar, ammazzando tutti quelli che erano con le arme. In pallazzo si trouarono molti valorosi defensori, quali con li spadoni si vendicaronsi, che le Sale quale sono sul pallazzo essendo piene de nimici facendoli saltar giu per le fenestre godeuano di queste purgatione & vendetta, & ammazzati questi pochi diuentarono patroni del tutto. Allhora si dice che vn greco imbraccone portasse sul pallazzo il stendardo Turchesco deponendo quello di S. Marchò. Fu preso il Liocotenente, & tagliatali la testa, il Bassano la fece portar al Capitano de Cerines, & con questa occasione si rese felicemente senza aspettar la battaglia, quale era difficile per le montagne che erano di meglio tra Cerines & Nicosia, doue difficilissimamente si poteva condur l'artegliaria, & l'istessa testa la mandò a Famagosta, & il Capitano, li fe responder, come lo desidera sotto le mure, & quiui conoscerà con ardite risposte, & con corragiosi fatti il suo valore. Allhora nel Palazzo fu preso il Reuerendissimo Contarini da vn talismano o vogliamo dire religioso Turcho, & per le promesse fattegli attese saluargli la vita, ma sperando miglior bottino, l'abandono & andò dentro, alle casse & alla robba, onde lasciandolo, & sopraggiungendo vn altro Ianizzaro, li die della fimitara sul capo, & cerchandolo più volte, mi fu detto che morì sopra vn insoleta detta Stinco presso Rhodo. Cessò per certo in questo tempo quel horrendo rumore de l'artegliaria, & de archobusi d'intonare all'arechie nostre; ma si cambiò in vn miserabile & in felice, che non si sentiuo altro, che il pianto dirottissimo delle pouere donne che erano spartite da mariti, quelli stridi de figliuoli, rapiti dalle mani delle loro madri, quelli sospiri di poueri padri, che ascenduano insin al Cielo, quelli lamenti delle donzelle & di figliuoli, vedendosi spartire, da suoi parenti, questo era menato in vna parte, quello in altra facendo vn diuortio in congiungibile, e tutti eran legati con le mani adrietto, vrtandoli & afrettandoli pasfi a forza di bastonate & col pomolo della femitara, a molti con tagliarli il braccio,

&

& con spicarli il capo, & quelle donne, & quelli huo mini, che si rendean poco difficili gli toleuan la vita, a molte vecchie soleuano tagliarli il capo molti faceuano proua della sua spada, & camminando per la strada spicauano il capo anchora alli già fatti pregiõni; qui se metteua fuggire, era ariuato, & li tagliauan le gambe, e mentre che questi viuauano, passando delli altri Ianizari, ogni vn li deua la sua ferita. Di questi fu Lodouico Podocharo, Lucretia, Calepia mia Madre tagliandoli la testa nel grembo della sua seruitrice, li putti nelle fascie spicandoli dal petto delle loro madri, gettandoli per terra altri dalli piedi al muro, ne poteuano bazzar. Io altro che vno, durò questo sacco breuemete tre giorni, proffanando le Chiese spogliando li altari, bruttando li santi, & l'imagi, aprendo le sepulture; dando a fil di spada, quelli che nelle Chiese correuano, cognobbe anchora vna gran crudeltà nel li porci, che doue li trouauano con le facce & simitare li diffendeano, si che ne vedeuano vn corpo humano, & vno di porci; Si feceno tanto ricchi, come essi dissero, che dalla presa di Constantinopoli in qua mai hebbero tanto ricco thesoro, così delle cose face come delle proffane. Venne subito dalla montagna, Pietro Paolo Sinclitico Capitano fu le montagne, Scipion Caraffa, Gioane Sinclitico, & di altri per render obedientia & li vesti Mustafa de brocchado alto basso, la Contessa de Tripoli si fe pregiõne cõ tutta la famiglia senza mouersi di casa, a Mustafa Bassa absente, facendo poner auanti la porta cocchi & carrette, & parte delli suoi 300 soldati, auisando li espugnatori come eran pregiõni del Bassan; quali finalmente hauute le larghe promesse e li ricchi doni li offeruõ poca fede, o niente, che forsi son stati piu infelici de tutti, & ad Hector Podocharo fratello della Contessa, mentre lo manda dal paugliona Nicosia, per medicarsi li fece tagliar la testa per la uia. Il resto delli tali pregiõni con la facultà della Contessa posti su in vna mahona, non si sa doue si trouano; benchè altri dicono esser a negati. Li Bassani del mare con la gente auanzata delle galere, temendo la venuta della nostra armata si parteno presto da Nicosia per Salines che dalle spie hebbe no auiso, come si ristauraua in Candia la nostra armata; onde per certo le si moueua l'armata nostra, esso non mandaua le 25 mila dalle galere, ne Nicosia farebbe presa, il qual timore commosse anchora l'animo de

Mustafa Bassan, che subito che preso che hebbe la città con sacchi & casse attese con ogni prestezza refare le roine ponendola in esser per combattere, votar do il fote & portando dentro l'artegliaria guastando li fordi, Racolseno subito li dannati cadaueri Turchi, & li sepeliuano con le anime loro nell'inferno, lasciando per allhora gli cadaueri Christiani, quali poi, facendoli portar da schiani, li burtauano in certe case & li dauano il fuoco per abbruciarli, attese ad a settare santa Soffia' demo Latino, & acconzò a modo loro gettando fuori il choro, destrugendo li altari, & il resto, venerdì sequente alli 15. quali hanno loro per sua Dominica, detta Giumaa, andò il Bassano con tutti li altri per adorare Iddio come sogliano fare in tal giorno, & per ringraziare il Signor di tanta vittoria. Desiderando poi Io di ritornare dentro nella Città per riconoscere, ciò che era fatto disse a quelli che mi preteseno, che haueua sotto terra molti danari, & menato vidi come erano aconzi li baloardi, vidi anchora molti pezzi dell'artegliaria, guasti già imbocchati da noi, erano prese le case e li palazzi, li formetti, faue, lane, gottoni, perfutti, lardi, sparsi per terra & altre cose assai, gettati per le strade, che quello che non hanno potuto portare ouer magnare lo conculcauano co piedi, dentro poi nelle canauè rompeuano le botte del vino, & de l'oglio; Non era loro facto o profano che non fosse mucoso, ricercando & sperando qualche Theforo. Et spuzzaua tanto grandemente la Città per li cadaueri humani, e di porci morti, stando già cinque di a l'ardor del Sole, & certo me fu piu horrendo & doloroso questo spettacolo, che quello del dì de l'assalto, vedendo li humani corpi gonfiati, altri senza brazza, altri senza capo, altri suentrati, altri senza nasi, altri sceruelati, qui ferriti in vna parte & qui in vn'altra, ci fecero portar & trasportare le cose robbate nell'assalti, & benche il papasso, ouer prete Turchio, che mi prese mi defendesse, da 4, o 5, colpi tirratimi de altri Ianizari viandanti, mentre Io ero pregione legato, tuttauia arriuando alli pauglioni, fui minacciato aspramente da' suoi compagni, onde mi spogliarono per infino la camiscia, & mi tolseno anchora vna coroncina che valcuo duoi soldi, lasciandoui con vna camiscia, vn par de calzoni & calcete de bombasina, con un capello lasciatomi dal Vescouo Contarini mentre gli pose la cellada, vncendo poi la sera, mi fecero ligare come

me

me quelli che si conducono alli supplicij, onde aspettai disficuro il martirio, & mentre mi raccomandaua alli concattiuu Christiani per la constantia e fortezza della fede, attesero alligar anco ra certi Italiani & sequitauano alligare tutti gli huomini a filo, e ci posero a sedere; Il di seguente della presa fu fatto vn general bazzaro, ouer mercato & si vendeuano prima li belli giouenetti, & belle giouane, non guardando li compratori, ne stimando la nobiltà del sangue, ma la venustà della faccia, il resto dell' huomini si vendeuano a uilissimo precio, paghando però piu quelli che erano boni per la galera, fecero parimente la diuision del bottino & quel che mi fe molto marauigliare, vendeuano tal gemma preciatissima, per vn uilissimo precio & quello che ualeua 100 ciquini si uendeano per 4. si che tanto sapeuano questi delle margarite, & delle gemme quanto i porci, & quello che haueua qualche cognitione, comprendo le cose di valuta a vil precio si fece vn thesoro, si cominciò poi adishonestare putti e donne, e quelle che erano constanti l'occideuano, dopo molti tormenti. In Nicosia quando si farro per l'assedio si ritrouorno facendo le discriptione della gente 56500 anime di questi, pochi erano uili e buoni per combattere, già erano 1300 Italiani & al bisogno non ve erano anche 400. che morsero moltissimi inanti l'assedio, & il resto nelli assalti, li nobili Ciprioti e cittadini con suoi seruitori, 1500. li fatti del populo 2600, quelli del Giacomo Zaccharia e del Muscorino che erano villani 750. vi erano li Stradioti & anchora 500 caualli di feudatarij & pronuisionati & altri 300. caualli di guerra, ma non furono adoperati, la Città benchè hauesse munitione, vittuarie per duoi anni era però senza gouerno che li dishordini & la durezza di quello regua gl'ha reduti attanto vituperoso successo, l'inimico all'incontro, andò con 100. mila persone computando li 10 mila caualli, senza però li 25 mila delle galere che vennero al ultimo assalto, alcuni però dissero, che erano solo 4000. caualli con molte caualle, & moltissimi muli con selle & fornimenti di cauallo, doperati nelle facioni non meno che buoni caualli, quali tragatarono sopra passa caualli, molti sopra le mahone & pallandarie, 2 per gallera il resto sopra le nauè & nauilij, si disse anchora, che li Ianizari non erano altri che 6 mila, & 4 mila Spaghi se mo questa superghiarria con li pochi buoni soldati nostri, con il
mal

mal gouerno fosse causa che così facilmente si perdemo giudicato il soldato saputo & pratico, & pensi anchora come quelli che si re-
dusseio a Famagosta, hauendo sanissimi capi & ottimo gouerno
accompagnati con li valorosi soldati Italiani, si doperorno come
ogni vn dice, & masime il Signor Conte Nestor Martinengo nel-
la sua rellatione fatta al Serenissimo Dominio, da valorosi solda-
ti, esponendo spesso la vita loro non solo nel vscir fuori nel scar-
ramucciare, ma anchora nelli assalti, Io so bene che per li demeri-
ti, & per li peccati del populo manda Iddio simil flagelli di cendo
il Profeta Amos 29 capi. Ecco gli occhi del Signor sopra il Re-
gno peccante & spezzaro quello dalla faccia della terra. So ancho-
ra come li peccati di Principi sono causa della dissipatione di Re-
gni dicendo Isaià a 24 capi ecco il Signore dissipara la terra & mō
dara quella dissipatione, sarà dissipata la terra perche hanno trans-
gresso li Re, hāno mutato la lege, hāno dissipato il patto, e l'Eccl.
al io capi per l'iniustitie & contumelie, & diuersi doli trans-
ferisse Iddio il Regno da gente in gente; Ma essendo manifesto a
tutto'l mondo la giustitia, la religione, il zelo & la defension del-
la santa fede di questi miei Signori, & il gran studio con che atten-
deno fare li suoi populi vbidire alla Santa Chiesa, l'amore, & cor-
tesse parole che viano a' suoi vassali, & subditi l'impugnatione, &
odio de peccati, può ancora scolparli, & defenderli. Ardirò però
de dir defendendo il giusto giuditio de Dio, & l'irreprehensibil
sua prouidentia che habbia voluto tanta ruina & perdita, acciò fos-
se sodisfatto alla giustitia sua prouocata dalli dishordini delle di-
sobedientie, & rebellionì de quello Regno suo, che Iddio fa co-
me li temporal Signori, mandando li eserciti contra li sollevati, e
contra quelli che hanno ribellato, come e manifesto che mentre si
si ribello la Patriarchal Chiesa Alessandrina, alla Chiesa Romana
capo del Regno di Christo la Chiesa Antiochena, la santa Chiesa
di Hierusalem, & quella di Costantinopoli, con tutte le membrai
loro, che Iddio li mandò tosto tosto il flagello di questi infidel
ministri della giustitia di Dio, quali fatti serui tutti mutate le ce-
rimonie in esserande superstitioni, le Chiese in muschee, l'euangeli-
o in Alchorano, persi l'Imperij smarite le dignità, profanati
li sacramenti, e sta sepolta la fede, così bisognaua facesse Iddio a
questo Regno, oue erano diuerse sette, d'antichi erretici, & li gre-
ci,

si quali giurauano fedeltà alla santa Romana Chiesa, come e manifesto ne l'Alessandrina, che pur quando venne il Reuerendissimo Arcivescouo Filippo Moccionico ritornato dal Concilio di Trento, come vigilantissimo Pastore vsando ogni destrezza, e con ogni modestia, essortandoli ad accettare il sacro santo ecomenico Sinodo Tridentino, non volsero mai con furore ma non poco dimonstrarono la maluagità del veneno della disobediencia, sepolta nel cuore. A tutti è manifesto l'odio che portauano alla fede della Chiesa latina ha ogni vno come la tenuano erretica, non voleuano per questo ad metter niissuno latino celebrare sopra li loro altari, ma iudicandoli come proffani, & volendo li Signori Rettori, vdir messa nelle lor Chiese, faceuano portatili altari; Et in tutto il tempo trascorso per infino alla guerra quanto pati il pouero Arcivescouo quante essortationi fece fare a greci, Armeni, Cotti & maroniti, Iacobiti & Nestoriani? & pur molte volte, lo infidiorno questi greci, testimonio e l'arme che hauciano sotto la cappa tenute per estinguer li Latini, ne mai hanno voluto pur accettare ne il Sinodo ne le sue ordinationi anzi, ne il Sinodo 8. di Fiorenza, imo alla scoperta mentre mi disse, il Vescouo greco Loara, quando ero mandato dal sopra detto Illustriss. Arcivescouo ad illuminarlo & essortarlo a l'obediencia della santa Chiesa & all'effecutioni del suo giuramento, Figliuol mio disse sono posti li termini tra noi, & voi tra latini & greci, e son diuise le cure, e le peccore; si che Io ho la cura sopra il populo mio greco & l'Arcivescouo solo sopra li latini, li Concilij 8. 9. sono fatti per le cose versate tra voi latini però non han che far con noi, non li diede lo Arcivescouo vna citatione per Roma: Venendo a Venetia & non andando a Roma, ma fatto ritornare dalla Signoria in Cipro gloriantosi del ricco presente hauuto da lei, non fece Iddio vna espressa vendetta in castigo di questa sua ribellione, che ritornato da Venetia subito lo fece crepare, acciò piu non multiplicasse questo scisma, benche egli dicesse ciò che faceua era per rispetto del populo? Si che Iddio volse meglio remediare iusta cosa dunche, e che vna medesima colpa patisca li stessa pena, felice colpa, che tale è tanto desiderato necessario e vtilissimo frutto merito parturir, che quindi fu fatta la santa vnione; & pigliando tanta arrogantia il dragon del mare, l'anno sequente, alli 7. d'Ottobrio si prese

prese con l'amo della destra d'Iddio, questa roina de Cipro, non manco la benignità d'Iddio, dimonstrarla con diuersi e varij segni, li flagelli già per molti anni con la caualletta tanto folta, che mangiava, insino li tronchi, Alli 1566 il dì de San Marcho la mattina mandò vn grandissimo terremoto, nella Città de Limisso, mandò anchora a Famagosta vn sione ouer turbine, & ruindò vn Pallazzo, & duoi altre case tirò alcuni huomini trouati nella strata & gli sollevò in aere gittandoli nelli tetti, e se non si tagliaua presto a modo che fanno li marinari in mare, saria stata roinata tutta la Città, l'anno puoi sequente poco inanti la festa di San Marcho, mandò Iddio tanti grandi terremoti, quali durarono continuamente 53 giorni, & poi sequitarono per duoi anni interpolando il tempo, hora a 8, 12, 20, ouer vn mese di duoi 5, ouer 8, la volta, & alcuni di quelli erano tanto grandi che si sentiua quasi per tutta l'Isola, in questi tempi, anchora furono nella Città di Basso alcuni pochi terremoti, quali non si sentiua a Limisso, nel Casal Lefcara, o li vicino in quelli tempi si videro alcuni fuochi grandi in aere la notte, quali per duoi o tre hore durauano, & si vedea tali, in molti luochi, e nel 69 vennero alcuni terremoti da 8 in diece a Famagosta al fin di Ottobre, in quelli tempi o pur inanti del 68 nella estate comparsero gran multitudiue di ucelli di cauallette, delle grue, ocche, e passauano a squadroni, & spesso dalla Soria trauerfando Cipro; & tutta quella estate non si sentiua altro, a talche molti preseno allhora per cattiuo segno. Finalmente ci mandò la Cometta nel 69. di Nouembrio quale haueua la coda in giu verso Cipro come segno euidente della spada de Iddio; Alli 17, o 18 di Settembre Mustafa Bassan, fece marchiar la gente sua verso Famagosta & lasciò inguarnigion de Nicosia 4 mila Ianizzari. & mille caualli, sotto al gouerno di Musafes Bassan, se portar l'artegliaria dalli suoi Turchi & caminauano con gran trionfi, e con sonatori in segno d'allegrezza, & portorno anchora dell'artegliaria ritrouata a Nicosia, Mustafa Bassan si accampò, lontan di Famagosta tre miglia, a Casal Pomodadam, il resto alli giardini de Famagosta. Et subito si riposò la gente, mandò a trincerare & far di forti, con falsine, sacchi, & terreno, & cercorno de quiui guastar quelle naue Venetiane, che v'erano nel porto, desideran-

do di priuarli della speranza della fuga, che poteuano fare se potessero nel seguente inuerno, ma attendendo li nostri con vna grossa contrabbattaria a smantellarli il forte li sforzarono abbandonar l'impresa, In questo mentre, che noi stamo quiui pregione a questi luochi, vedemo vscir fuora alcuni de nostri, & vi restarono molti Turchi morti. Allhora hauendo inteso dalle spie sue Ali Bassan come l'armata Christiana era restaurata, & rinforzata di arceri sfagghiotti. Et come era partita da Candia, venne subito con timoroso cuore ad aboccharsi con Mustafa Bassan Generale dell'essercito, & stettero quiui aspettando noui auisi, & arriuado certe sue galleotte li dissero che l'armata Christiana s'auua per castel Ruso, onde impauriti questi cani, se ritirarono nel pauglione di Mustafa Bassan per far consiglio sopra quello doueuan fare Ali dunque, & Piali persuasi da Mustafa General si parteno da Famagosta lasciando la preda & li schiaui & le gente inutili, fortificati di gente e de l'artegliaria, con intentione, che esibendosi l'armata Christiana di combatter, ricercando mantener la grandezza & dignità del lor Signor, non refutar la giornata. Arriuano a Limisso, con tutta la sua armata, & a capo San Piffanio, hauiarono due gallere per saper dell'armata Christiana, & subito hebbero auisi & intesero come era ritornata verso Candia, & perche l'infelici dubitauano perder la giornata, hebbero questa noua, di tanto allegrezza degna, che consumorno quel giorno in soni & feste, & ritornati subito a Famagosta, Mustafa era consolati alquanto tutti, & assicurati attesero a rembarchar, la preda & li schiaui, & all' 3 di Ottobre, mentre si portaua certi baril di poluere, sopra in gran Gallione di Mahumet bassa, se abiscio fuoco, quale in vn batter d'occhio lo fraccasò tutto, abbruscando anchora vna galliotta, & vn caramussalli, & pose in tanto rumor l'armata, che maggior non si puo dire, & in vn tratto vedemo in aere, tanti nobilissimi gioueni, & giouane, che non vide mai, piu spettacolo tanto miserabile, cercarono li Turchi di ritrouare l'auttor, & il modo, ne mai puotero saper cosa nessuna, perche nõ iscampò vno di quelli del gallione, & duoi ò tre dell'altri duoi vasselli, presero quei li Turchi per presagio futuro, di qualche grande lor roina, & mirauaglio che si dica da certi, che vna nobil Cipriota donasse il fuoco, yero è però che in questo gallione fosse vna buona parte

di bellissimi gioueni, & di bellissime donne, essendo posto qui-
ui il presente del Turcho & de Mahumet bassa, & del Amurat fi-
gliuolo del gran Signor. Alli 6. poi li bassani dell'armata, si par-
teno per andar a Constantinopoli, lasciorò 8 gallere, e non fo
che altri pochi nauilij, & arriati a Castel Ruso, siificarono
come l'armata Christiana arriuò infino in quelli luochi, giòti poi
che fumo a Rodò, cognobbero come era partita l'armata Ponenti-
na dalla Venetiana, & acciò meglio conoscerò, mandorno non fo
che galliotte, acauò collone per lingua, & insieme fecero li Bas-
fani lasciar la preda, li putti & le donne, auiano tutta l'armata
astambalia, & de qui rimandarono delle altre galliotte per lingua,
e la sua intentione era di dar l'assalto all'armata Venetiana, ma Id-
dio moderatore di tempi volendo abbassar l'arrogantia di questo
cane, se venir vna fortuna, che apena puotero hauer il porto, co-
gnoscendo li Bassani, che molti non li seguittauano fecero cassar al
quanti Rais. Ritornando a Rodò si repiglia ogni cosa, & si bru-
sciò, quui vn'altro grosso nauilio, e nel vicir fuori del porto, si spe-
za per meglio vna galera & arriuati a Suassara a forza di sassi atte-
fero di ferrar quel porto per suernar quui, ma si risolseno final-
mente de intrar in Constantinopoli, per il che lasciando fuora le
guardie de l'Arcipelago, & de Scio, intrarono alli 14. di Decem-
brio in Constantinopoli con gran feste, con gran tiri d'artiglieria
respondendosi il Saraio Tobana, & l'Arsenale strasinando le ban-
diere Christiane per aqua, oue corsero tante barche, come'l di de
la Senfa in Venetia. Non lasciarò mai raccontarui, quasi come
ingrato & sconoscente delli rari, & cari benefici della singular
pietà di nostro Signor Iesu Christo uerso di me: ma dicendo con
Iacob Gen. 32. domine domine minor sum cunctis miserationi-
bus tuis, diro che io fui custodito da tante archibugiate, ris guar-
dando da tanti pericoli difeso da tante spade, & fatto schiauo da
un Talifmano religioso Turcho. & uenduto ad Osma Celibi Rais
cio? sopracomito de gal era, l'amabilissima clementia della cara
benignità di nostro Signor Iddio, mi se subito si grato a questo
fiero cane, che doue io temeuo esser posto nel remo, e nelle cate-
ne, come interuenne a gli altri nobili, & ad ogni condition di per-
sone, mi lassò prima egli libero, comprò a mia instantia due mie
sorelle, commisse a tu tti, che mi facessero grate carezze, ordinò
che

che ci portassero li suoi regazzi da mangiar sempre del suo proprio cibo, uolea spesso uolte per suo diporto che io mangiassè seco, mi fece dare sotto coperta della galera luoco per dormire. cō mie sorella piu che commodo, donandoci delle schianine, e delle coperte, & pōnendomi finalmente grossa taglia, si cōtentò 4500 aspri, con il spender però prima uenticinque cechini per un suo rinegato, chiachaia, ouer mastro di casa, quali sodisfacemmo di quelli 400 scudi: ma datimi singularmente dalla sempre felice memoria di Papa Pio Quinto per opera, & pietà del Reuerendissimo mio General Maestro Serafino Caualli Padre clementissimo, & pio Redentor mio, & di miei compagni, si che alli 8. di Gennaio del seguente anno fui libero di ogni schiauezza, & essendo non meno alli 2. di Febraro del 1572. dato per spia del Pontifice nelle crudelissime mani di Occhiali, & posto nel bagno del gran Turcho in custodia con grosse catene per darne li tormenti. Eccitò subito nostro benigno Iddio l'ardor della carità de nobilissimi Ragusei, quali soccorrendo con presenti, e sotto mane con molti dinari, parte donatimi, parte imprestatimi, onde il terzo giorno per mezzo de Ababamach Re di Algier nouo, mi liberò senza martirio alcuno, & finalmente hauuta ta licentia di potermi partire per opera & gratia singulare dell' Illustrissimo Signor mio Iacomo Malatesta, e del Patron mio Colendissimo del Reuerendissimo Monsignor d'Aquis Imbasciator del Re Christianissimo, che egli per la gran difficoltà di tal licentia, tre uolte hebbe parole con Mahumet Bafsà Governator de l' Imperio, per il che hora ragioneuolmente posso dire. Nunc scio vere, quia mi sit Dominus Angelum suum, & eripuit me de manu Luchialini, & de omni expectatione plebis Turcharum, Regi ergo seculorum immortali inuisibili soli Deo honor & gloria in secula seculorum Amen, quia eripuit me de potestate tenebrarum, & transtulit in regum filii dilectionis suæ.

Regimento de Nicosia.

Il Clarissimo Nicolò dandolo Luocotenente del Regno, & Vice Proueditor, li tagliorno la testa.

Il Clarissimo Pietro pisani Confegliero, morto d'un' archibufata.

Il Clarissimo Marc' Antonio Priuli Confegliero; schiauo.
 Il Magnifico Antonio pasqualigo Camerlengo; morto.
 Il Magnifico Giovan longo Camerlengo; schiauo in Constanti-
 nopoli.
 Il Magnifico Bernardo bollani Capitano di Satines; schiauo.
 Il Magnifico Vincenzo malipiero Vicecapitano di Passio; mor-
 to a Scio.
 Il Cancelliero grande morto; & Almorone suo fratello Guerna-
 tore della monitione, morto.
Capitani nobili Ciprioti morti.
 L' Illustriſſimo Conte de Ruchas Collaterale del Dominio; &
 Generale della caualleria di Cipro.
 L' Illustriſſimo Conte de Tripoli General dell' artigliaria.
 Il Signor Thomaſo Viſcote de Nicofia, & Capitano di 200. fanti.
 Il Signor Hettor podocatore.
 Il Signor Iafon denores.
 Il Signor Franceſcomaria denores.
 Il Signor Vgo flatto.
 Il Signor Mautio Zimblet.
 Il Signor Gioan Filippo milano.
 Il Signor Gioanni finclitico.
 Il Signor Meaducha dimitri laſchari.
 Il Signor Gioan flatro.
 Il Cauaglièr Paleologo.
 Il Signor Febo zappe.
 Il Signor Artius zappe ſucceſſor del Signor Febo ſuo fratello.
 Il Signor Iacomo Zacharia.
 Il Signor Filippo laſchari.

Capitani nobili Ciprioti ſchiaui.

Il Signor Tutio conſtanzo.
 Il Signor Linio podocatore.
 Il Signo Gioan muſcorno.

Il Signor Orfato giustiniano.

Il Signor Sofomenino ingegniero.

Capitani delle montagne resi liberi.

Il Signor Scipio Caraffa.

Il Signor Pietro paolo finclitico.

Capitani Italiani morti.

Il Colonello Ronchon Gouvernator della Città.

Il Colonello Palazzo da Fano.

Il Conte Alberto Scarco.

Il Capitano Nicolo Paleotti Bolognese.

Il Capitano Lazaro Cocuban.

Il Capitano Giouan delogione **Bellunese**.

Il Capitano Gabriel de Bergamo.

Il Capitano Battista.

Il Capitano Zan graui.

Il Capitano Urban de Vitaldi.

Il Capitano Anibal Zangraui.

Il Cauagliar Magrino ingegnier.

Il Capitano Antonio bereuno.

Il Capitano Camillo de gadi.

Il Capitano Michael Grii.

Il Capitano Giouan batista de San Coluban.

Il Capitano Batista da Fan.

Il Capitano Carlo da Rimini.

Il Capitano Giouan Andrea Spello.

Il Capitano Battista delli Preti.

Il Capitano Antonio Giorgi.

Il Capitano Zaneto Dandolo.

Il Capitano Thomaso de Grazu Famagostano.

Capitani Italiani, de quali non si fa, o uiui, o morti.

Il Capitano Giulian Gustaldo.

Il Capitano Leonardo da borgo.
Il Capitano Marc'Antonio dascello.
Il Capitano Iacomo grazzo.
Il Capitano Celio da Lodi.
Il Capitano Giouan battista calluro.
Il Capitano Francesco pattello.
Il Capitano Fabrici de Imola.
Il Capitano Anibal Albanese.
Il Capitano Giuliano da Venetia'.
Il Capitano Hieronimo da Sascil.
Il Capitano Paolo Vicentino.

Capitani Italiani schiaui.

Il Capitano Paolo del guasto.
Il Capitano Francesco de laura.
Il Capitano Cieco da Perosa.
Il Capitano Giouan Angelo restò a Cerines.
Il Capitano Carlo ragunasco fuggì alli monti, & poi andò a Famagosta è fatto schiauo.

Li Capitani delli Stradiotti, & il Gouvernator suo, quasi tutti con le loro compagnie furono tagliati a pezzi.

Nobili Ciprioti fuggiti da Nicosia alli monti, passati per mezzo di nemici.

Il Signor Giouan Filippo Lusignano.
Il Signor Zanetto denores.
Il Signor Hettor denores.
Il Signor Flatro de Flatri.
Il Signor Alfonso Bragadino.

Il remanente delli nobili furono quasi ammazzati tutti & pochissimi di quelli furono fatti schiaui, cosi medesimamente di Cittadini, & popolazzo, delle gentildonne & cittadine furono fatte quasi tutte schiaue con li figliuoli & figliuole & pochi furono ammazzati,

mazzati, li figliuoli piccioli da 4. anni in giù, quasi tutti furono ammazzati & pochissimi sono fatti schiaui.

Del Clero morti.

- Il Reuerendiss. Contarini Vescouo de Passò.
- Il Reuerendiss. de Coron sufraganeo de Nicosia.
- Il Reuerendiss. Vescouo greco de Nicosia.
- Il Reuerendiss. Vescouo greco de Passò.
- Il Reuerendiss. Vescouo greco de Limisò schiauo.
- Il Vescouo de Costi.
- Il Reuer. Monsig. Vicario de l'Arciuescouato frate Thomaso tacito de l'ordine Eremitano. Tutti li Reuerendi Canonici, & de altre dignitate ritrouati in quella Città, & quasi tutti li Preti, & Frati sono ammazzati & pochi fatti schiaui.

Capi delle Religioni.

- Il Reuerendo Vicario Generale di Frati de S. Dominico il P. Maestro Angelo Calepio, schiauo in Constantinopoli.
- Il Reuer. Proninciale delli Carmini Maestro Nicolò, schiauo in Sorìa.
- Il Reuer. Guardian de Hierusalem di Zoccholanti, schiauo a Scio fu liberato.
- Il Reuer. Comissario de S. Francesco, Maestro Andrea Tacito, si dice essere morto.
- Il Reuerendo Vicario de Santo Augostino F. Luca, schiauo, & mo libero.
- Li Reuerendi Abbati de Monaci greci, & li loro Monaci tutti quasi sono ammazzati, & pochi furono fatti schiaui.

I L F I N E.

VERA ET FIDELISSIMA NARRATIONE

dell'espugnatione, & defensione de Famagosta. Raccolta
per il Reuerendo P. Frat'Angiolo Calepio di Cipro
Dottore Theologo dell'ordine de' Predicatori
ad instantia del R. P. Fra Stefano Lusi-
gnano, Lettor dell'istesso ordine.

*Frat' Angelo Calepio de Cipro dell'ordine S. Dominico,
minimo Theologo, alli Cortesissimi, &
& humanissimi Lettori.*



A narratione della espugnatione, & defensione della Città de Famagosta. Sappiate essere raccolta dalli Memoriali de molti Capitani ritrouati in Cipro nella defensione di essa fortèzza quali al presente sono nel Bagno, & nella torre del gran Turco, che mentre io fui posto quivi pregione feco quando per ordine de Lucciali fui preso per ispia de N. S. Di Febraro nel 1572, raccolse diligentemente, & conferita dalli medesimi, & dalla relatione de molti, uella offerisco, per sincera, & vera, come piu lontana de ogni sorte de passione, con che facendo fine effortando tutti pregare il Signore per Me, & quelli poveri defensori che anchora restan pregioni, vi suplico ogni consolatione temporale, & eterna felicità. Di Bologna alli 10. di Nouèb. del 1572.

P Artendosi Hali Bassa General del mare, subito fu presa Nicosia, rimbarcho l'esercito suo a Saline nel 11. de Settembre del 1570, & venne la detta armata al capo della grea, Allì 18 detto, partendosi poi, Mustafa General dell'esercito de Nicosia, lassando il pretidio a Nicosia, si accampò a Famagosta, & desideroso de ingiottire presto tutto il Regno, poi che altro non gli restaua, fece fare alli 23 vn forte vicino al scoglietto, per batter la terra, & quelle nauì che erano in fauore della Città, & termine tre giorni fu alli 26 fecero alcuni tiri d'artegliaria. Allì 29 fabricarono duoi altri forti, vno alla fontana de San Giorgio, & l'altro aprecipolla & mesli alcuni pezzi d'artegliaria, al primo de Ottobre deteno principio alla battaria, ma molestati gagliardamente

mente da nostri, Alli 3 tutto il campo se retirò lontano 3. miglia a Casal pomo d'Adamo, s'abbruscio il gallione de Mahumet Bassa lontano da Famagosta 3 miglia in circa questo era pieno d'artiglieria & di monitione, onde uscirono fuori di Famagosta alli 8 & se attese a guastuar li forti a trincee. In questo megio non fu fatto cosa segnalata, ma alli 3 de Nouembrio venne vn Turcho con 2 belli caualli & con vna gentildonna Nicosiota, dubitorno alcuni che non fusse mandato dal Bassa per qualche mal fine, molti cognobero però che era persequitato per la vita, a costui fu consegnato vn Famagostano interprete, ilquale imbrighandosi il Turcho, cauato vn cortello che tenua nella manica l'ammazzò. Et preso questo Turcho per tal homicidio, lo feceno impender alli 7 de Decembrio, Alli 30 condussero li Turchi 4 pezzi d'artiglieria a Santo Alessio. Alli 23 de Genajo del 1571. si scopersse 4 nauì con fantaria & monitione, & la mattina sequente vennero 12 gallere & vna fregata delle nostre, & sbarcorno il presidio, le vittuaglie & la monitione, Alli 27 le nostre gallere presero vna pallandria Turchescha con le paghe del campo, & alli 29 l'istesse gallere presero vna nauè Turchescha carica de monitione & vittuaglia. Alli 16 de Febraro 1571. Se parteno le 12 gallere & le sette nauì per Candia, Fecero la monstra li Christiani doue si ritroorno in tutto 4 milia fanti, 800 delle cernide & 3 milia tra cittadini & villani & 200 Albanesi, & si è ieguito con maggior diligentia, che prima da tutte le parti, a fortificarli lauorando tutto il presidio, la Città & li patroni istesi, non perdonando a sorte de fatica & opera per essemplio de tutti, visitando di e notte le guardie acciò con vigilantia guardassero la Città ac si usciva dalla Città scharamucciare se non di raro per pigliar lingua da inimici, Mentre che di dentro si faceuano queste prouisioni, non con minor diligentia l'inimici di fuori, prouedeuano ogni cosa necessaria per espugnar la fortezza, come di quanti à grandissima de fasci de lana, di legni d'artiglieria, d'intromenti manovali & d'altre cose che gli erano portate dalla Caramania, & Soria comprestezza grande, Alli 14 de Marzo, si rubbero 5 gallere Turchesche dentro nel porto, agitati dalla fontana, all'incontro a noi alli 22 si apizzo fuoco a vn maghaseno di gottoni presso la mentione della poluere, Venne al principio d'Aprile Hali Bassa con

forsì 80 gallere, & porto cio che da inimici era desiderato, & poi partito & lasciato da 30, quali di continuo trahetavano genti, monitioni & rinfrescamenti, & ogni altra cosa necessaria, senza vna quantità grande de Caramussalini Maone & pallandarie che continuamente andauano & veniuano da i luoghi vicini, & faceuano con prestezza grande, temendo dell'armata Christiana, & a mezzo di dettò mese fecero condur 15 pezzi d'artegliaria da Nitofia, & leuato il campo di doue era, cauando fuorsì & trincee s'accamparono a i giardini, & parte dalla banda di Ponente, di la da vn luogo detto Precipola, Alli 16 il nemico, se mostrò generale & quelli della Città tirarono duoi tiri de Collobrina de 60, & arriuando nel squadrone loro fecero non poco male. Alli 25 detto cominciorno a refare le trincee, & faceuano delle fosse per li archibugieri vn appresso l'altra, accostandosi a poco a poco, con vn modo impossibile auietarlo, laiorando loro il piu di notte di continuo da 40 mila guastatori, veduto il disegno del nemico & doue pensaua di batter, se attese dentro, con grandissima diligentia a riparare, staua de continuo grossa guardia nella stratta coperta della contrasquarppa & nella sortite per defender detta contrasquarppa, si cauorno noui fianchi, si fecero trauersi nelli terrapieni, & si fece de tutta quella parte della muraglia, che era battuta; vna trincca di plitte alta & largha duoi piedi con gli feritorii per li archibugieri, con quali si difendeva la contrasquarppa, A queste cose attendeua il Clarissimo Bragadino in persona & il Signor Estor Baglione, & le cose passauano con bellissimo ordine, il pane per li soldati si faceua tutto in un luogo, & di questo haueua cura, il Clarifs. M. Lorenzo Tiepolo Capitano de Passo, & non perdonaua fatica a quello poteua fare. In Castello era il Magnifico M. Andrea Bragadino, qual con diligitte guardia custodiua la parte del mare, acconciando & cauando noui fianchi per defender la parte de l'Arsenale era Capitano del Partegliaria il Cauallier Fuoito qual morì in quelli giorni in scaramuccia, & la sua compagnia fu datta al Signor Conte Nestor Martinengo, si fecero tre Capitanti sopra li fuochi artificiali con 20 fanti per vno per adoperar li fuochi. Si condusse tutta l'artegliaria bona da quella banda doue s'aspettau la batteria, & si fece a tutte le cannonere li baioli, s'attese di trauagliarli con vscir fuori

fuori spesso d'ogni parte ad disturbarli, così se li fece notabil danno, & essendo usciti vna volta da 300 Famagostani a spada & tar-
 gha & altri tanti archibugieri Italiani. Si hebbe gran danno, es-
 sendo le trincee dell'inimici troppo spesse, anchor che fussero da
 nostri messi in fuga, & ammazzati molti, crebbero in tanta mul-
 tudine che morsero di nostri da 30 & feriti da 60, onde si giu-
 dicò non douer piu vscir fuori per il pericolo manifesto. Arriua-
 rono l'inimici a poco a poco, con le trincere in cima della con-
 tra scarppa hauendo poi finito li forti, alli 19 Maggio, comincia-
 rono la batteria da 10 forti dentro. 74 pezzi d'artegliaria grosse
 tra quali erano 4 basilichi di disinifurata grandezza, presero a cò-
 batter dalla porta de Limisò fino a l'Arfenale & fecero cinque
 battarie vna nel torrione del Arfenale, qual era battuto con 5. pez-
 zi al forte del scoglio la 2 nella cortina istessa de l'Arfenale, bat-
 tuta da vn'altro forte de vndice pezzi, vn'altra, il torrione del
 Antruci, con li duoi Cauallieri che erano sopra, da vn forte di al-
 tri vndice pezzi, vn'altra, nel torrione di Santa Nappa, qual era
 battuto con li 4. basilischi. La porta de Limisò, qual hauena vn
 Cauallier alto sopra & vn treuellino de fuori, era battuta dalli cò-
 tra forti con 33. pezzi; & quiui attendeua in persona, Mustafa
 Generale del campo, & vn'hora inanzi di, fecero vna gran salua
 di atchibusi, & poi cominciò con l'artegliaria, & durò tutto il
 giorno onde fu opinione che tirassero tiri 2500, parte nella mu-
 raglia, parte nella Città & parte passauano fuori. Et la sera mede-
 sima venne dentro vn schiauo Albanese e disse che la nostra arte-
 gliaria fece morir per insin hora da 3. mila Turchi. Alli 20. vn
 hora inanti di cominciò la salua de gli archibufieri, & poi
 l'artegliaria, ma non con tanta fuoria, adì 21. fecero il medesi-
 mo, & durò tutto il dì tirar d'artegliaria; & in questo dì vscirono
 fuori li Stradioti nostri verso la torre de l'occha, & ammazzaro-
 no 72. Turchi. Alli 22. fatta la solita salua, & la batteria de l'ar-
 tegliaria con tanta fuoria che si pensaua tirarseno mille botte, nel
 principio non atterfero molto a ruinar la muraglia, ma berfegli-
 uano li nostri pezzi; & tirauano nella Città, per ilche quelli de
 dentro subito che cominciò l'artegliaria tutti li soldati & li greci
 vennero ad habitare alla muraglia doue si estato sempre infino al
 fine. Il Clarissimo Bragadino alloggiò nel torrione del Antruci.

L'Illustriss. Baglione in quello de Santa Nappa, il Clariss. Tie-
 polo, in quello del capo Santo, onde essendo presenti a tutte le
 fattioni dauan animo a tutti, se cosi fusse fatto a Nicosia, certo
 faria stata difesa, & mantenuta per piu di & forsi non faria pers-
 fa. Alli 22. tirarono per infino alli 19 hore, & poi venne vna
 grandissima pioggia; cessando il pauer vennero li Turchi; per
 entrar nel fosso doue la terra dette all'arme, morsero allhora mol-
 ti Turchi. Vn pezzo d'artegliaria ammazzò il Capitaneo France-
 sco francauilla: alli 25. a hore 23. mandò il Bassan vn Ianizaro
 con due lettere vna al Capitaneo de Famagosta, & l'altra a quel-
 di Baffo. Andò il Signor Estor Baglione per veder ciò che vole-
 ua detto Ianizaro, & vedute dette lettere non volle che se ascol-
 tasse, ma disse al Ianizaro dite al vostro Bassan che sequiti l'impre-
 sa, che siamo di responderli con fuochi archibugi artegliarie, &
 con le spade, & fischiando li soldati, cominciorno tutti a gridare
 viua San Marco. Il di sequente dopo vna grossa battaglia si ritro-
 uò nella fossa vna frezza tutta scritta che diceua rendetui Fama-
 gostani che fareu salui le mogliere, e i vostri figliuoli, in que-
 sto di si ferri il Conte de gazol, morì vn Inuocotenente & vn
 Alfier; fu fatto sopra l'artegliaria il Signor Louigi Martinen-
 go qual partite le poste a 6 Capitani, che haueuano cura d'o-
 gni bisogno di bombardieri, assignando ad ogni porta vna
 compagnia de Greci per seruitio dell'artegliaria. Il Capita-
 no Francesco Bagona attendeua al torrione & Cauallier gran-
 de de l'Arsenale; il Capitano Pieroconte attendeua alla cor-
 tina al Cauallier de iuolti; il Signor Nestor Martinengo attende-
 ua al Cauallier del campo Sato; a quello del Antruci, & alla cor-
 tina sino al torrione de Santa Nappa il Conte Hercule Martinen-
 go, attendeua al Cauallier de Santa Nappa, & a tutta la coltrina
 fino alla porta de Limifsò, il Capitaneo Oratio da ueleri: alri-
 uellino & cortina verso il baloardo; al Cauallier alto de Limifsò,
 qual era piu molestato de tutti attendeua il Capitaneo Ruberto
 Maluezzi. Si portaua ogni sorte de vittuaglie alla muraglia; si
 fece contra batteria per diece di che si gli imbocharono 15 pez-
 zi de li migliori, & gli ammazzarono per infin' hora da 30 mila
 persone, ma preuedendo li Christiani che la poluere veniua me-
 no fece vna limitatione che non si tiraua piu che 30 tirri per pecz.

zo al giorno con 30 pezzi; & con la presentia delli Capitani j loro, acciò non si tirasse in darno. Alli 29 de Maggio venne vna fregata de Candia quale reimpì tutta la Città de Speràza de soccorfo, & diede grandissimo animo; gli inimici guadagnarono la contrascarppa, con molto contrasto, & con mortalità grande de ambeduoi le parta, onde cominciaron a l'incontro delle cinque battarie agittar il terreno nella fossa, tolto presso la muraglia della contrascarppa, inà tutta quella terra e la roina anchora fatta dall'artegiarua uella muraglia, era portata dentro di, e notte, lauorà doui tutti insino, che fecero. L'inimici alcuni feritorij nel muro, con liquali, sfacheggiando tutta la fossa con archibugi, impedirono il poterui piu andar senza pericolo. Trouò M. Gioan morimori ingegniero, vna forma de tauole congiunte, quale si portauano adollo assicurandòsi delle archibufate, & con questo, si requisì de l'altro terreno, ma poco, & morì esso M. Giouanni, & hauendo gl'inimici gittato tanto terreno, che giungeua al piano della fossa, fatta vna porta nel muro della contrascarppa; & gittandòsi il terreno inanti a poco a poco, fecero vna trauesia fino alla muraglia da due bande, in tutte le battarie; quale poi in grossorono con sacchi de lana, & fassine; & saligurorno da nostri fianchi, Impatroniti della fossa, che non poteuano esser offesi, se non di sopra, via alla ventura, cominciorno a cauare mine al rinellino, al torrione de santa Nappa, & a quello de l'Antruci, a quello del campo santo, alla cortina; & al torrione de l'Arfenale; Non puotendo noi piu preualerli da questi fianchi; si fe tirare di fuochi artificiali; & fecero grandissimo danno al nimico, si attendeua attaccare fuochò, nelle lane & nelle fassine, & si donaua vn duchato per saccho a quelli che andauano per essi; fecero contramine in tutti li luoghi; a liquali attendeua il Cauallier Maggio ingegniero; che in ogni bisogno, seruiua con tutta quella diligenza, & spirito che piu poteua, ma non si scantorno, se non quelle del torrione di santa Nappa, e de l'Antruci, & quella del campo Santo, oerche erano voti, & si fortì molte volte nella fossa de di, & di notte a riconoscer le mine & appicciar fuocò nelle fassine, e nella lana; ne si cessò mai con marauigliosa industria & fatica del Signor Baglione che preuedeua a tutte quelle cose, disturbarli i inimici con ogni maniera d'ingegno, & arte, & comparti le compagnie

gnie per le battaglie, aggiogendo in tutti li luoghi vna compagnia d'Albanesi, quali, così a piedi, come a cavallo, monstrarono sempre gran valore.

Primo Assalto.

Alli 21. Giugno diedero fuoco alla mina del torrione dell'Arfenale, doue attendeua Giambelat Bei, quale con gran rouina spezzo la muraglia grossissima, & l'aperse, gettandolo a terra piu della mittà, & rompendo anchora vna parte del parapetto fatto auanti per sostener l'assalto, & subito saliti gran numero de Turchi sopra le rouine vennero con le insegne sino in cima, vi era in guardia il Capitano Pietro Conte, con la sua compagnia, la quale fu molto conuassata da detta rouina, & il Signor Nestor Martinengo con la sua compagnia arriuò prima, & furono ributtati, & rinfrescandosi gli nimici cinque & sei volte, non puotero far quello che desideraua. Vi combattè il Signor Baglione in persona. Il Clarissimo Bragadino, con il Magnifico Querini, armati stauano poco lontani, a rinfrescar le genti, & il Magnifico Castellano con l'artegliaria del Sperone, fece gran mortalità ne' nimici quando dauauano l'assalto, quali durò cinque hore continue, & vi morirono de' Turchi da 600, & de i nostri tra morti & ferriti da cento, per vna disgratia de' nostri fuochi artificati, quali maneggiati in auertentemente abbruciarono molti de i nostri, vi morsero il Conte Gian Francesco Goro, il Capitano Bernardino d'Gubio, furono feriti malamente il Signor Hercole Malatesta, il Capitano Pietro Conte, & altri Capitani & Alfieri di assaltè, la notte sequente arriuò vna freggata di Candia, laquale portando nuoua di foccorffo certo & ficuro diede allegrezza, & audacia a tutti, si fecero con opera del Capitano Marco Criuelatore, & del Cauallier Maggiore reiterate, fiancheggiare a tutti gli luoghi battuti, & doue si sentiuano cauar mine, con botte di terra bagnata, casse, stramaci, & sacchetti pieni di terra bagnata, & hauendo li Greci con gran prontezza portato ciò che haueuano, perche finiti li canauaci portarono, spaliere, cortine, tapeti, & infino le linzola per far detti sacchetti,

cheti, modo bonissimo, & presto per refar li parapetti, quali ne erano rouinati con la furia dell'artegliaria che mai cessaua, & tutto quello che il giorno rompeuano si rifaceua di notte, non dormendo mai, & stando tutti li soldati sempre sopra la muraglia visitati di continuo da patroni, iquali non dormiuano se non nel maggior caldo de giorno, non essendoui altra hora di riposarsi, perche li nimici dauano all'arma ogni ponto per non lasciarci respirare.

Secondo Assalto .

Alli 29 del detto diedero fuoco alla mina del reuelino fatta nel fasso, che spezzò ogni cosa & fece grandissima rouina, dando commoda salita alli nimici, quali con grandissima furia vennero in cima, essendoui presente Mustafa tuttaua, qual assalto fu sostenuto nel principio dal Conte Hercole con la sua compagnia, & così furono rebuttati da nostri che combatteuano alla scorperta, essendo rouinato il parapetto dalla mina, Vi morsero di nostri Capitano Meani sergente maggiore, il Capitano Celio de fuochi, il Capitano Erasmo da Feriño, furono feriti, il Capitano Soldatello, Antonio de Ascoli, il Capitano Gioan d'Istria, Alfieri & ufficiali assai & vi morsero da 30 soldati. All'Arsenale furono ributtati con maggior danno de nemici, & manco de nostri, morendone cinque Soli, ui morì il Capitano Giacomo da Fabriano, Venne la notte seguente vn schiauo qual disse esser inorti di loro 2600 & 2 huomini grandi, duro l'assalto sei hore standoui il Reuerendiss. Vescouo de Limisò con la croce, facendo animo alli soldati, il che fece sempre a tutti gli assalti, & se esso Monsignor mancaua in vn assalto forsì l'inimici preualeuano, questo Vescouo era Fratte del'ordine de san Dominico, Cittadin Farnagostano, quale in queste acioni si dimonstrò molto zelante per la fede andando spesso alle mura dando le minestre, & altre viuande alli soldati, farli spesso confessare & comunicare, il medesimo faceua alli populi, & fece generare tanto odio all'inimici, che quando introrno dentro il Bassa fece ricercare con ogni diligenza per fargli ogni strusio, ma egli poco auanti passo in miglior vita d'vna archibuggiata, & questo si chiamaua Frate Seraffino for-

fortebrazza da milano. Vi furono in questo affalto delle donne animose che vennero con arme, con fasci & acqua a dar aiuto alli soldati, Vedendo gli nimici quando danno haueuano riceuuto in questi due affalti cambioirno voluntà, & rincominciarono con l'artegliaria con maggior furia a battere in tutti li luoghi, & nelle nostre retirate, lauorando con maggior prestezza, che mai, fecero altri 7 forti piu sotto la fortezza, & tolto l'artegliaria da quelli lontani & agiontouene insino al numero de 80, batteuano con tanto furore che si numerarono nel dì 8 di Luglio con la notte cinque mila cannonate & talméte atterrarono li parapetti che con grandissima fatica se gli poteua riparare, perche gli huomini nostri che lauorauano, erano di continua tempesta delle archibugiate & erano ridotti in pochi, & ridussero a telle la retirata del Reuelino con l'artegliaria & con la zappa, che non essendoui piu piazza, perche ingrossando noi di dentro i parapetti si ristringeua la piazza, laqual fu forza allargare con le tauole, & il Capitano Maggio fece vna mina del detto riuelino, accioche non possendosi piu tenere si lasciasse a' nemici col suo notabil danno.

Tertio Affalto.

Alli 9 de Luglio diedero il tertio affalto al riuelino, al turrione di Santa Nappa, & a quello de l'Antruzzi, alla cortina, & al turrione de l'Arfenale & essendo durato piu di sei hore furono ributtati nellì quattro luoghi, ma il reuelino si lasciò a' nemici con sua gran perdita, & nostra perche essendo assaliti, non puotendo li nostri manegiarfi cò le picchi per la poca piazza che vi era, volendoli ritirare secondo l'ordine dattogli dal Signor Baglione si misero in confusione, & retirauansi meschiati cò li Turchi, si che fu dato fuoco alla nostra mina, qual con horrendo spettacolo, oppressè piu de mille de nimici, & de nostri piu de 100. Vi morì il Capitano Roberto Maluezzi da Bologna, & il Capitano Marchetto da Fermo fu grauamente ferito a l'affalto del Arfenale, vi morì il Capitano Dauid noce, Maestro di campo, durò il detto affalto cinque hore continue, & li Famagostani monstrarono molto valore in tutti li luoghi, con le donne & fanciulli. Restò il reuelino così disfatto da questa mina, che non sua piu tentato

tentato di ripigliarlo, per non esserui luogho da refermaruissi, rimase il piede solo il fianco stanco, doue si fece vn'altra mina, la porta di Limisò era all'incontro di detto riuelino, & piu Bassa, qual si tenne sempre arperta, hauendosegli fatto vn portone fer- rato greue & armato di ponte agucie, che tagliando vna corda si ferraua, & se attendeua per quella porta a portar dentro il terreno del reuelino, quando essendo stati quattro giorni a non veniri li nimici, cominciarono a retrinciarsi de sopra & da i fianchi de sopra non lasciavano vscir fuori alcuno dalla porta, quale gli era di gran sospetto, perche spesso erano assaltati da nostri.

Quarto Assalto.

ONde vennero il dì 14 de Luglio per assalir la porta & dato a tutte l'altre battarie, vennero a piantare l'insigne fino auãti la porta, si ritrouarono là il Signor Baglione, & il Signor Luigi, quale haueua tolto a defendere quella porta, quali fatto animo a soldati, saltarono fuori, & gli ammazzarono & misero in fuga la maggior parte, & diede fuoco alla mina del fianco, qual ammazzò da 400 Turchi, ma detta mina fece gran danno a nostri per in auertentia de qui haueua la cura sua, & il Signor Baglione acquisto vn stendardo de' nimici, leuato de mani ad vn Alfiere furono presi anchora da 13 altre insegne Turchesce. & il dì sequente diedero fuoco alla mina della cortina, qual non hauendo fatto effetto buono per loro restarono di dar l'assalto apparecchiato, & sequitauano a ingrossar, & in alzar le trauerse nelle fosse, per assicurarsi a dar gli assalti, & haueuano cauato tutto il terreno presso la contrascarppa, & vi alloggiuano co i padiglioni, che da noi non erano veduti, tirarono sette pezzi d'arteglieria su il muro della contrascarppa acconzi in tal modo che non erano veduti, due dal riuelino de santa Nappa vno a l'Antrucci, & due per fronte alla batteria della cortina, & veniuano con le tauolette coperte di pelle crude a zappar ne i parapetti, non mancando noi a tirarli di fuochi & vscir alla volte dalle retreatate a offender quelli che zappauano, ma con nostro gran danno, & si rifaceuano per noi li parapetti con pelle di buffallo bagnate, volgendoli dentro terra sfillaci & cotone con acqua, & insieme ben

ligati con corde, hauendo fatte tutte le donne de' Famagosta le compagnie per ogni contrada, guidate da vn Caloiro, per esser inspaurite da l'essempio che li cani fecero in Nicosia, andauano ogni giorno al luogo desidegnato a lauorare prouedendo di sassi, acqua che si teneua a tutte le battarie nelle mese tette, per remediare alli fuochi che tirauano li Turchi, non essendogli riuscito di pigliar la porta, trouarono nouo modo, non piu vdito, raccogliendo gran quantita, de vn legno detto teglia, che abbruccia facilmente con cattiuo odore, & gettatolo auanti la porta apizzatoui fuoco con fassine & traui impegolati accrescero vn fuoco tanto grande che non fu mai possibile ad estinguerlo, gitando li Christiani tuttauia botte piene di acqua, che sopra il fuoco cadeuano dal Caualliero alto, & si spezzauano, duro detto fuoco quattro giorni, onde fu forza a i nostri per il gran calore, & puzza ritirarsi dentro, & loro calati ne i fianchi bassi cominciarono de altre mine & si chiuse la porta, non puotendosi tenerla piu aperta, & subito cosa marauigliosa da dire, rifatta la piazza del ruelino, piattarono vn pezzo all'incontro la porta, la quale in tutto da i nostri con sassi, terra, & altre materie fu atterrata, gia erano ridotte le cose della Citta all'estremo, ogni cosa era andato al meno nella Citta, eccetto la speranza sola, il valor di patroni, l'ardir di soldati, era finito il vino, carne fresca, ne salata, ne formagio si ritrouaua, se non aprezzo fuora di modo caro, si erano mangiati li caualli, asini, & gatti, non si mangiua altro che pane, & faua, & si beneua aceto con acqua, qual mancò de li a poco, si sentiuano cauar tre mine, nel Cauallier della porta, lauorarono in tutti li luoghi con maggior frequenza che mai, conduceuano nella fossa all'incontro la batteria della cortina, vn monte di terra alto tanto, quanto la muraglia, & gia arriuanò al muro su la contrafcarppa all'incontro del turrione de l'Arsenale, haueuano fatto vn Caualliero tutto armato di fuori di gomene alto tanto quanto il nostro, Di dentro erano rimasti li soldati Italiani, in 500. sani & questi stanchi dalle lunghe vigilie, & fatiche del combattere in quelli ardentissimi soli, & di greci erano morti la maggior parte & de migliori; quando si risolsero li principali della Citta, che fu circa alli 20 di Luglio fare vna scrittura, con supplicar e il Clarissimo Bragadino, ch'essendo la fortezza
ridotta

ridotta a mal termine senza difensori priui d'ogni sostanza, fuor di speranza, di soccorso, & hauendo messo le vite, & de robbe in abbandono per saluezza loro, & seruitio de l'Illustrissimo Dominio vollero con arrendersi a conditione honorate hauer riguardo all'honor delle loro moglie, & alla salute delli figliuoli che farebbono andati in preda de' nimici, non habbiamo veduto chiaro effempio di Nicosia, & soccorso diede la Signoria, gli fu risposto per il Clarissimo Bragadino consolandoli che non temessero, che farebbe venuto soccorso, scemando piu che poteva la paura concetta ne gli animi di tutti, spedite vna fregata per Candia ad auisar in che termine si ritrouauano, haueuano i nimici condotto a termine le mine, & li diedero fuoco a li 29 di Luglio, nel qual spatio di tempo si attese secondo il solito a rifar parapetti rouinati da l'artegliaria & non vi essendo altra materia si faceua li sacchetti di Carisea, hauendone cura il Clarissimo Capitano de Passio, le tre mine del Caualliero fecero gran rouina, hauendone di quello la maggior parte gettato atterra, doue mori il Governator Rondachi della stratia, la mina de l'Arsenale roinò tutto il restante del Torrione, hauendo affocato quasi tutta vna compagnia de i nostri soldati & essendo rimasto con piedi solamente in due fianchi.

Quinto Assalto.

S'affaticarono gli nimici di pigliar i detti fianchi, & di salir per le altre batterie & durò l'assalti dalle 20 hore sino alla notte doue morsero assai d'inimici, Mostrò molto valore, il Signor Giacomo Strambali nobile Ciprioto in questo assalto, & in altri, medesimamente Tutio Pedochatoro nobile Ciprioto, qual mori valorosamente, il Signor Alessando suo fratello, Gioan Filippo Lusignano, vostro fratello, & altri nobili nostri non mancharono de fare il debito di Cauallieri & mafime essendo in cagniti hauendo veduto le strage che gli fecero in Nicosia, questo pouero vostro fratello, mori 8. giorni auanti che si rendesse Famagosta, al quale, il Signor li doni il Paradiso.

IL giorno sequente la mattina all'alba diedero l'assalto in tutti li luoghi qual durò piu di 6 hore, con pochissimo danno de' nostri, per hauer combattuto li Turchi piu fredamente del solito dā doci continuamente trauagli grande dalla parte del mare con le galere retirando in tutti gli assalti & battaglie delle cannonate in tutte le parte della Città che poteuano, morsero de Turchi in questo da 300. & di Christiani tra ferriti & morti da 100, al fin ridussero le cose in mal termine, non si trouaua nella Città piu che sette barilli di poluere, onde si risolsero i Signori di renderli, con honorate conditione, & al primo d'Agosto la mattina trasse il nimico in 200. tiri dell'arteglieria con gran danno del parapetto de Limisò, doue vennero a riconoscere il loco, & fu fatta vna gran scaramuecia, ma passato il mezo giorno, si fe ceno tregua, essendo venuto vno da parte di Mustafa Bassa, con quale se concluse la mattina sequente di dar due ostaggi per banda tanto che si trattaua l'accordo, per ostaggi di nostri uscirono di ordine del Clarissimo Bragadino, il Conte Hercule Martinengo, & il Signor Mattio colti cittadino Famagostano, & de' nimici vennero dentro il Luocotenente di Mustafa, & quello dell'Agà di Ianiceri, quali furono in contrati, infino alla porta dal Signor Baglione con 200 archibugieri, & li nostri furono in contrati da nemici con pompa grandissima di caualli & archibugieri, con la persona del figliuolo de Mustafa, & accarezzati assai da lui, trattò il Sig. Baglione li Capitoli con gli ostaggi nemici de dentro, & dimandauasi salue le vite, le arme, & le robbe, cinque pezzi d'arteglieria, tre caualli bellissimi & passaggio sicuro per Candia compagnia di galere, & che li cittadini restassero nelle loro case, & godeffero il suo, viuendo da Christiani senza sopra ciò molestia alcuna, li nimici accettarono li Capitoli & sottoscritti dal pugno di Mustafa, consentiendo di quando dimandauano, subito li nemici mandarono galere & vascelli nel porto, & cominciono li soldati a imbarcarsi, & essendo la maggior parte imbarcati, volendo li Signori i Capitanèi anchora imbarcarsi, alli 5 d'Agosto la mattina il Clarissimo Bragadino, mandò fuori il Conte Nestor Martinengo, con vna lettera al Mustafa, nella quale dauagli auiso che la fera voleua uscir fuori a ritrouar esso Bassa & consegnarli le chiane

chiaue della Città, & che lassarebbe nella Città il Clarifs. Tiepo
 lo, & che facesse in questo meglio che non faceessero dispiacere a
 quelli di dentro, mentre era fuori; hauendo infino a quella hora
 domesticamente senza niſſun sospetto praticatosi insieme li Tur-
 chi con li Christiani facendo con l'altro ogni cortesia & in parole,
 & in fatti, mangiando & beuendo, diede risposta il Mustafa alla
 lettera dicendo al Conte, che douesse referir al Clarifs. Bragadi-
 no, che venisse quando gli piaceria, che l'hauerebbe veduto & co-
 nosciuto uolontieri per il molto ualore che hauueua conosciuto in
 lui & ne gli altri Capitanei, & soldati del ualore di quali hauereb-
 be parlato ouunque fusse ritrouato, & che non dubitasse che non
 haueria lasciato far dispiacer a quei di dentro, così il Conte ritor-
 nato a dietro fece la relatione al Clarifs. & la sera circate 21 ho-
 ra il Clarifs. Bragadino, accompagnato dal Signor Baglione, dal
 Signor Aluise Martinengo, con il Sig. Gioan Antonio Querini, il
 Signor Andrea Bragadino; il Cauallier de l'haſte, il Cap. Carlo
 Ragonasco, il Capitano Fracesco Stracco, il Cap. Hettor da Bres-
 sa, il Capitano Gierolamo di Sacile, & altri gentiluomini, & da
 cinquanta soldati, i patroni, erano con le spade, & li soldati con
 gli archibugi uscirono, & andauano al padiglione di Mustafa, dal
 quale furono raccolti nel principio, cortesemente & fatili sedere,
 ragionando seco, ritirandoli di uno in altro ragionamento, leuosi
 una auania, cioè, che hauesse il Clarissimo Bragadino, fatto am-
 mazzare alcuni schiaui durant e la tregua, di che non era uero cosa
 alcuna, & Mustafa salito in piedi in colera senza ascoltare apena li
 ragionamenti di nostri, comandò, che fussero ligati; essendo loro
 senza arme non puotendosi andare nel suo padiglione con armi,
 & così ligati furono menati ad vno ad vno nella piazza; auanti il pa-
 diglione, & taglioli a pezzi nella sua presenza al Clarifs. Bragadi-
 no doppoi, che li fece porger il collo in fuori due & tre volte, co-
 me se uolesse fargli tagliar la testa, porgendo esso in tremidamen-
 te, lasciolo, e poi taglioli le orecchie, & il naso, & distesolo in ter-
 ra ragionaua Mustafa, bestemmando il nostro Signore, & diceua-
 gli, doue è hora il tuo Christo the non ti aiuta; il Clarissimo mai
 gli diede risposta, ma con gran patientia aspettaua il fine, il Con-
 te Hercule Martinengo, qual era per ostaggio, essendo ligato an-
 chora lui, fu nascosto da vn Eunucho di Mustafa infino che gli fu
 passata

passata la sua destituità, dappoi gli salvò la vita, con dargli morte perpetua mentre che l'anima staua nel corpo, facendolo tagliare nelli genitali & fattolo suo schiauo che felice lui se con gli altri martiri fuisse passato. Erano tre cittadini sotto al padiglione, quali furono lasciati, i poveri soldati ligati come tanti agnelli furono tagliati a pezzi, con altri Christiani al numero di 300. quali non pensauano mai a vna tanta perfidia & impietà crudelissima, quelli Christiani che erano già imbarcati, furono sualigiati con ogni strusio, & posti alla catena, il giorno secondo dappoi il martirio, qual era alli 7. di Agosto entrò Mustafa nella Città, prima volta, & fece impender per la gola il Clarifs. Capitano de Passò il Tie polo, qual era in luoco del Clarifs. Bragadino, il medesimo fece al Governatore di caualli. Alli 17. del ditto giorno immemorabile, essendo giorno di venere festa di essi, fu menato il Clarifs. Bragadino così impiagato & non mai curato in presentia del Mustafa, alle battarie fatte alla Città, facendoli portare così impotente due cesti o coffe di terra, vna in su, & l'altra in giu, per ogni vna batteria facendogli in oltra basciar la terra quando passaua dalla sua presentia, poi fu condotto alla marina postolo in vna cathedra da poggio, con vna corona alli piedi & fu tirrato sopra l'antenna della galera del Capitano de Rodo, & fattolo come vna Cigogna, per monstrarlo a tutti li schiaui & soldati Christiani, che erano nel porto, & poi fu condotto; che l'nobil Signor alla piazza, cò gli tamburi & trombe & con molta gente, lo spogliorno, & fece no sedere vittuperosamente al ferro della berlina, & poi disteso lo per terra, così viuò crudelmente lo scorticorno, & che l'anima santa sempre con gran constantia, paciétia & fede, che mai si perse d'animo, anzi con vn cuore constantissimo gli rimproueraua la rotta fede, & sempre senza punto smarrirsi, si raccomandaua al suo Salvatore, & quando li scelerati vennero con gli ferri al vmbilico, rese l'anima al suo Creatore felice veramente & beata anima, poi fu presa quella pelle impita di paglia, fu posta su l'antenna di vna galliotta dipoi che fu circondata la Città & condotta per le riuere della Soria facendola vedere con gran fausto di loro, il corpo fu fatto in 4. pezzi, & fece poner vn quarto per ogni batteria, la pelle poi che fu condotta fu posta in vna cassa, ponendoni dentro la testa del valoroso Capitano del Signor Hector Baglione,

glione, & quella del Signor Luigi Mertinengo; del Magnifico Castellano, del Magnifico Querini & fu tutte insieme condutte a Costantinopoli & feceli presente al suo Signor, quelle feceli poner nel suo bagno, & Io essendo nel preditto bagno in cadenato p' spione del Pötifice, & essendo liberato cercaidi rōbbare quella pelle, ma non puote, per rellatione dunque di questo Srgnor & altri sopra nominati l'essercito nemico, qual'era intorno a Famagosta, erano 200 mila persone d'ogni qualità & conditione; li pagati erano 80 mila, oltre li 14 milia Ianizeri tolti da tutti li prefidi della Soria, Caramania, e Natolia, & parte era anchora dalla porta del gran Signor, erano Venturieri di spada 60 milia, la causa perche era così grande il numero delli Venturieri, fu per la fama che sparffe Mustafa alli paesi del Turcho, che Famagosta era piu ricca assai de Nicosia; & hauendo ueduto & vditto le gran ricchezze de Nicosia per ciò erano venuti tanti, & per esser anchora la commodità del passaggio sono stati tanti Venturieri, questo essercito stette intorno a Famagosta la seconda volta 75. giorni, in continua batteria, & tirorno 140. milia palle de ferro che si sono vedute & cōtade, & altri dicono 170. milia, li personagi quali erano nel preditto essercito, era generale di esso; quel scelerato Mustafa, il Bassa di Aleppo, il Bassa della Natolia, Musafèr Bassa nouo de Nicosia, il Bassa della Caramania l'Agà de Ianizeri, Giambelat bei, il Siagiccò de Tripoli, il Berlebei della Grecia, il Bassa de i Sciuali & Marocco, ferca Famburaro, il Sanzacco de Antipo Siliman bei, tre Sangiachi de Arabia, Mustafa Bèr generel de Venturieri, il Fergat Signor de Malathia, il Framburaro diuerse il Sanzacco de Arabia & altri sanzacchi minori con il numero de 200 milia persone, dicono molti, che fatta la resegna di essi moriseno in Cipro 80 milia Turchi, l'assino a Famagosta, per gouernatore il Framboraro qual'era a Rodò & dicono esser reneгато Spagnuolo, diceuano anchora di lasciar in Cipro duoi milia caualli, quali erano cattiu; & mal in ordine & lasciorno, & 20 milia soldati, nōn solo come soldati; come anco habitatori, essendo l'Isola quasi tutta deserta.

Capitani morti de' Christiani in Famagosta.

Il Clarissimo Marc' Antonio Bragadino Capitano della Città de Famagosta.

- Il Clarissimo Tiepolo Capitano della Città de Paffo.
 Il Magnifico Gioan Antonio Querini pagato dell'effercito.
 Il Magnifico Gioan Andrea Bragadino Castellano de Famagosta.
 L'Illustrissimo Signor Eftor Baglione Capitaneo Generale de tutto l'effercito.
 Il Signor Aluigi Martinengo.
 Il Signor Federico Baglione.
 Il gouernatore piacenza.
 Il Cauallier de l'Haſte Vicegouernatore.
 Il Capitano Dauid noce Maeſtro di Campo.
 Il Capitano Mignano de Perofa ſergente maggior.
 Il Conte Sigifmondo da Caſoldo.
 Il Conte Francesco di Lobi di Cremona.
 Il Capitano Francesco Troncauilla.
 Il Capitano Annibal Adamo da Fermo.
 Il Capitano Scipione della Città di Caſtello.
 Il Capitano Carlo Ragonaſco.
 Il Capitano Francesco ſtracco.
 Il gouernator Naldi.
 Il Capitano Roberto Maluezzo.
 Il Capitano Ceſare de Auerſa.
 Il Capitano Bernardino da Gubio.
 Il Capitano Francesco bugon da Verona.
 Il Capitano Giacomo da Fabiano.
 Il Capitano Baſtian dal Sole Fiorentino.
 Il Capitano Ettore da Breſſa ſucceſſor del Capitano Ceſare d'Auerſa.
 Il Capitano Flaminio da Fiorenza ſucceſſor al Capitano Baſtian dal Sole
 Il Cap. Eraſmo da Fermo ſucceſſor del Cap. de Cernole.
 Il Capitano Barttolomeo dalle cernole.
 Il Capitano Gioan Battiſta da riuarole.
 Il Capitano Gioan Francesco da Venetia.
Nomi di Capitanei fatti ſchiaui.
 Il Conte Hercule Martinengo con Giulio Ceſare ſoldato Breſciano.

- Il Conte Nestor Martinengo fuggito.
- Il Capitano Marchó criuelatore.
- Il Capitano Piero Cente da Mont'Alberto.
- Il Signor Hercule Malatesta.
- Il Capitano Oratio da Veltria.
- Il Capitano Aluigi Pezano.
- Il Capitano Giouan de Iltria.
- Il Conte Giacomo della Corbara.
- Il Capitano Soldatello da Gubio.
- Il Capitano Giouan de Ascoli.
- Il Capitano Baltian de Ascoli.
- Il Capitano Salgano, della Citta di Castello.
- Il Capitano Marchefe da Fermo.
- Il Capitano Mario da Fabiano, successor al Cap. Giacomo.
- Il Capitano Matteo da Capua.
- Il Capitano Gioan Maria da Verona.
- Il Capitano Gioan Antonio da Piasenza.
- Il Capitano Carletto Naldo.
- Il Capitano Lorenzo fornaretti.
- Il Capitano Bernardo da Bressa.
- Il Capitano Bernardino Coco.
- Il Capitano Hieronimo sopra l'artegliaria.
- Il Capitano Simone Bagnese successor al Cap. David Noce.
- Il Capitano Tiberio Ceruto successor al Conte Sigismondo.
- Il Capitano Gioseppe da Lanciano, successor al Capitano Francesco troncauilla.
- Il Capitano Morgante successor al Capitano Annibale.
- Il Capitano Ottauiio da Rimini successor al Capitano Francesco Bugon.
- Il Luocotenente successor al Capitano Scipion l'Alfier successor al Capitano Ruberto.
- Il Capitano Frácesco da Venetia successor al Capitano Atonio.
- Il Capitano mancino.

Ingenieri.

Giuuanni Mormori morto.

Il Cauallier Maggio schiauo .
Li Capitani Greci erano 12 senza quelli delle cernide quali erano da 6. e piu.

Capitani di fuochi.

Il Contino da Triuifo .

Celio da Padoua .

Gioan Battista da Brescia .

Angelo da Oruieto .

Gioan Maria da Verona .

Ballidoro da Brescia .

Capitani Turchi in Famagofta .

Mustafa Generale .

Il Bassan de Aleppo .

Il Bassa della Natolia .

Musafer Bassa de Nicofia .

Il Bassa de Caramania .

L'Agà di Ianizzeri .

Il Giambelat bei .

Il Sanzaccò de Triboli .

Il Bergliaboi della Grecia .

Il Bassan de Sciuasi, & Marocco .

Ferca Framburaro .

Il Sanzaccò de Antippo **morto**

Soliman Bei . **morto**

Tre Sanchiachi de Arabia . **morti**

Mustafa Bei general de Venturieri . **morto**

Il Fergat Signor de Malattia . **morto**

Il Framburaro di diuerie . **morto**

Et molti altri Turchi grandi & Sangiacchi delli quali si lascia il loro nome per breuità, & per esser infideli & per non fastidire l'auditor. Dalla presa de Famagofta per infino, alla noua ricolta del sequente anno, nel Regno de Cipro, era venuta vna gran carestia, & quelli pochissimi poueri gentilhuomini che rimase-

no,

no, ne l'Isola rischatati con gli altri cittadini de Nicosia volendosi viuer posero a fare l'esercitio di mulatieri, & portitori di vino, & di telle, & altre cosette, essercitio certo assai differente dal primo di essi. Li Cittadini Famagostani rimasero nelle loro case per allhora, & molti erano discacciati per alloggiare essi Turchi pigliauano per alloggiamento, si impatronirono dipoi. Mustafa ritornò in Constantinopoli con 21 galera, & perche era gioto in quelli giorni che fu fatta la marauigliosa vittoria nauale, il popolo secondo il solito non gli andò a incontrarlo, non gli fu fatto feste, ne scharcato artegliaria, & pochissimi se ne andorno a con gratularsi seco, la causa fu, perche perdendo la giornata nauale tutta Constantinopoli ha pattito assai, perdendo, qui il figlio, qui il padre, altri li fratelli, & mariti, dauano a questo la colpa del mouimento della guerra, In quelli giorni quasi venne da Famagosta vn ambasciatore per confirmare li Capitoli fatti da Mustafa alli Famagostani, & li fu confirmado, che essi puossino viuere alla Christiana, con questo però, che non si troui nissun Christiano della Chiesa Latina à quali non volse conceder ne Chiesa, casa, ne cosa alcuna, li Famagostani Latini erano constretti di simular religione, & ritto, li altri greci sperauano d'hauer tutte le loro Chiese greche, ma non gli fu concessa altra, che la cathedrale grecha; & sporgendo in questo meglio bonissimi presenti, ottennero la Chiesa sola de San Simeone. Li concesse anchora le case che li Turchi non possedeuano, & se vn Turcho voleua vender vna casa che li Famagostani fusseno piu anciani di ricomprarla, ma non volendo venderle, che fusseno i Turchi patroni, che li godeuano, il resto delle Chiese sonno fatte stalle & altre habitazione immonde, & la Chiesa Cathedrale de San Nicolò latina e fatta Muscheada essi profanati, questo veramente era vna pena, & giustitia di quelli greci de tutto il Regno quali, mentre era sugetti al li Christiani latini, molti di quelli aborriuano, la limbi disubmita e qua della santa obediENZA Romana spregiauano il viuifico humore del suo capo, ecco che essi greci come essi desiderauano il putrido membro del Patriarcha di Còstantinopoli, a essergli subiecti, perche esso Patriarcha & li altri greci Patriarchi, malime quelli di Hierusalem quando che li pouer Ciprioti mercanti, & pellegri andauano nelle loro Chiese, essi gli aborriuano. tenendo

li per excommunicati perche in Cipro dauano obedietia alli Latini, & il simile diceuano imo di piu alli Vescoui greci de Cipro, perche erano eletti dal consiglio Regale latino, & dalli Vescoui Latini erano confirmati per il che il populo ingnorante veniuano a l'animo suo concipere vn odio, alli Latini che li teneuano ne l'animo suo in secreto, come scōmunicati & damnati, Ecco che il Signor Iddio, per satisfargli & darli medesimamente pena, & castigo perpetuo, tolse quali tutti li Latini da gli occhi di essi, diède libertà a essi d'esser subietti alli membri diuisi della Chiesa, & li fece perpetui & infelici schiavi di Turchi, questi dunque greci, presò che hebbe il gran Turcho tutto il Dominio de Cipro, ecco che essi ricorsero dal membro putridissimo di Mahumet Bassa, come Governatore de l'Imperio Turchesco, & li dimandorno di esser distribuiti li Vescouati de Cipro, come che esso Mahumet fusse Vicario de Christo, & per la confirmatione spirituale andauano ouer piu tosto consecratione andarono dal Patriarcha de Constantinopoli, dunque in quelli giorni andò vn Caloiro de Surua, quale era vna reliquia di quelli antiqui Erretici quali furono condemnati nelli primi Sinodi, & offerse a Mahumet bassa 3. mila ciquini, per il che hebbe da detto Bassa l'Arciuescouato de Cipro, non curando che Cipro habbia vnao il suo Illustriss. Arciuescouo fu fatto, & consecrato, & andò in Cipro con gli Tanizzeri cōsignatili nella Corte, gionto che fu cominciò a gouernare, quelle reliquie rimaste nelle villo tanto rigoroso & tirranicamente desiderando di cauare non solo quelli 3. mila ciquini, ma sopra ogni spesa guadagnare il dōpio da questa causa, & perche anchora era barbaro, in vnitato da Ciprioti d'esser dissimil gente & non haueua ne lingua, ne lettere greche, penso anchora per ambittione d'vn Cailoro abbate Ciprioto, perche il populo elesse questo abbate, & lo mandò a Constantinopoli dal Mahumet Bassa a fine che cassasse il precedente & confirmasse il presente mādato da loro, il quale arriuò in Constantinopoli, venne da me per pigliare consiglio & parere, desiderando di non gittar in danno quel grosso presente che conueniuano alli Bassani, per introdursi a questa Chiesa, la principal parte del cōsiglio, che voleua fu questo, se li Christiani rehauendo Cipro l'hauerebbono confirmato per Vescouo, che sdegnati per esser mandato da Constantinopoli. Se li poteuano

reuano far dispiacer nella vita, li respose che soprasedesse, e che non cerchasse Vescouati da queste vie indirete, sapendo che in Constantinopoli, ne era vn monacho, de casa d'acre gentilhuomo Ciprioto & amico del Patriarcha de Constantinopoli, & anchora egli cercaua d'hauer questo Arciuescouato, questo Abbate intese la risposta si espedite presto presto per antrinopoli, oue era la corte, & pigliado moltissimi ciquini in prestito ad interesse, per che quelli che portò da Cipro non erano sufficiente, onde da questi ottene la parola dal Mahumet d'hauer l'Arciuescouato, ma questo altro Caloiro de acre fece tanto con il Patriarcha, che l'Abbate fu sforzato di renuntiare a questo Caloiro, & in luogo de l'Arciuescouato si contendo d'hauer il Vescouato de passo, Ritrouandosi anchora in Constantinopoli. liberato dalla schiauezza l'Abbate de cuzuueti de Cipro questo hebbe il Vescouato de Limisso quello de Famagosta l'hebbe vn monacho Candioto, il qual era in Famagosta in San Simeone questa e la noua forma della creati-
 one delli Prelati greci de Cipro, poi che questa Pentecoste Catacusino quello che fa le fattioni del Turcho nel Mar maggiore, qual fece anchora 12 galere al seruitio di questo cane, come quello che rege & gouerna tutti li greci. fece per forza renuntiare il Patriarchato di essa Città, & fece eleger subito vn suo fauorito, questo anchora fa fare spesso, ogni 4 anni, perche guadagna 10. ò 12. mila ciquini, che gli donano quelli che intrano nel Patriarchato, mirati dunque Signori auditori la grã cecità di poueri Greci, come amministrano le cose sacre. Nel 1572. nel mese di Febbra-
 ro, dipoi la spaurita vittoria a Turchi, andorno alcuni nauilij Turcheschi in Cipro per liquali, li Turchi che erano a Famagosta dubitando che non fusse l'antiguardia de l'armata Christiana, fecero patti con li Famagostani per saluarli la vita, tolsero molti di essi birette & habiti Christiani, molti di quelli fuggirono nella fortezza de Nicosia per esser Famagosta di rotta determinorno a renderli senza combatter, mandò il gouernator del Regno, & quello di Famagosta 3. Chiaus al gran Signor, con quali esponeuano il periculo & il bisogno de Cipro, si sparse per Constantinopoli questo timore, & si diceua che in tutta Cipro non era presidio altro che 2 mila soldati con 800. caualli, onde con ogni prestezza, mandorno per terra il presidio 500. Ianizeri, & per mare man-
 dorno

dorno 4 galere cinque passa caualli, per trahetar gente & caualli da Cilicia, mandorno anchora altro tanto presidio per Roddo, dando subita espeditione al Bei di Roddo, quale si parti con 4 galere & temeua molto il gran Signor di non perder quelle due Isole con le aderenti sue, Christo nostro Signor faccia che le vie di loro siano di terebre & lubricum & Angelus domini per sequens eos. Ecco R. P. Lettor mio tutto il successo delle ambe due Città di Nicosia & Famagosta, raccontate con ogni fidelità & verità, & Christo Signor nostro ne dia gratia d'vdire l'istesso in fauore di Christiani, & in laude di sua diuina Maestà, & presto acciò noi Meschini con gli nostri possiamo vedere la nostra misera patria. effer di nuouo tornata nella Chatolica & ortodoxa fede sotto al vero & summo pastore & del suo Vicario in terra preghamo dunque che sua diuina Maestà ne lo conceda per sua benignità & misericordia, & che possiamo dir gloria laus & honor omnipotenti Deo in sempiternum. Amen.

I L F I N E .

Ben dissero l'Antichi, che la faccia de l'huomo, e faccia di Leone, & chi vuol vienne, & chi non vuol' scriue, questo Io nõ lo puote adempire, Essendo per l'Italia in continuo viaggio, per il richa to delli miei miseri captiui, lassando dunque il preditto Libro in Venetia, acciò fusse impresso, fu tenuto vn'anno, il correttore hebbe molti dinari, non hauendo Io la lingua Toschana ne Italiana naturale portato in questa Città tenuto altro tanto quasi, dicono veduto & riueduto, nondimeno contiene molti Errori, & qui remediar volesse, necessario sarebbe rinouarlo, & le miei forze sonno debilissime, & in sufficienti, ma in questo mi cõforto che li benigni Auditori, con l'humanità loro, conoscendo le cause, & necessitã mie supriranno alli deffetti, & li principali Errori della stampa sonno questi.

Aprosinauano, aprosimauano .
 & verdi, o uerdi. San Piffano, San Piffanio .
 sonno a lato, sono a canto .

folio.	fazza
2	1
3	1
4	2
	&

& li fiumi , & di fiumi .	5	1
di Nores , di denores .	5	2
conuncia , couucia .	7	1
piscopio , piscopia .	8	2
puitefo , puite, 1400. 1418.	8	2
giouanperas. giouan peres .	12	2
dioforo , diofcoro .	13	1
campo di tutta , capo di tutta . piadina , piadia .	15	1
Chitira , Chitria .	16	2
limnari , limnati. Chibaiani , Chillani .	17	1
montò , maritò . imagine , imaginare . piano , pieno . fede , fe- de .	20	2
porffetto , perfetto .	21	1
gentilhuomini , gentili .	22	2
fede San Clemente , fede & San Clemente .	23	1
conuertirono , conuersarono . restar in quella , restar in quel- lo .	23	2
nostra fantità , vostra fantità . predestinatione , predicatio- ne .	24	1
& che primate , & primate . Cichllani , Chillani .	25	2
atto imediate , fatto imediate .	26	1
buon aere Famagosta , buon aere & Famagosta .	31	1
delapasis , delapais . proprio loro , proprio luoco .	33	1
ferij platro , sergi flatro .	33	2
anco alli latini , ne anco li latini .	34	1
disinuiti , disminuiti .	34	2
alli monaci , di monaci .	34	2
E anno poi , El'anno poi .	35	2
li fu coronato , & fu coronato .	36	1
folria , folia . & con li altri Re , & li altri Re .	36	2
& aiuto superato , & hauendo superato .	37	1
di vedere l'oro , di vender l'oro .	39	1
che ammazzorno legesi , nel fine , & quelli che ammazzorno le- gesi al fine .	39	2
Regerio Rugerio .	42	1
detto de monte Regali , detto il primo de monte Regali il secon- do de Galilea .	42	2

la mando , la marito.	43	1
anni 13. ò 15. anni 12. tre nella.	50	1
mandato, maridato.	50	2
mandati, maridati.	54	2
il Restaua, il Conte, il Restaua a Roma il Conte.	57	1
perche li Genouesi, per il che li Genouesi.	58	1
1465. 1455.	60	1
l'altra corte, l'alta corte, alle mura, dalle mura.	61	2
la moglie & li figli, la moglie e la figliuola. deuores, deno-- res.	62	2
fabrica de Greci, fabrico di Greci.	63	1
Gelumberto, Galimberto.	65	2
Giouanni de vermi, Gioianni de Verni.	66	1
pretesta, pretessa. quali, quale.	68	2
Mastachel, Mistachel.	72	1
Signori barori, Signori baroni.	73	1
probili & Cauallieri, nobili & Cauallieri.	73	1
fu dismorfo, fu dismeso.	75	1
Giacomo anni 20, anni 28. Iano anni 28. anni 20.	76	1
Mastagha, Mastagha. negri Genouesi, negroni Genouesi.	83	1
Strambelli, Stramballi. Verai, Verni.	83	2
il lito latino, il rito latino.	85	1
Alchimisti non cauano, Alchimisti cauano.	87	1
monacho de aro, monacho de agro.	87	2
Li remanenti fogli essendo stato presente, si ben si ritroua qual che errore si puo scorrere.		



